

Assisi nel '900  
Le arti visive

ISBN 9788833404431  
© 2024 **s i l l a b e** s.r.l.  
[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione delle immagini con qualsiasi mezzo.  
L'Editore rimane a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non identificate.

# Assisi nel '900

Le arti visive

a cura di  
Mario Romagnoli  
Ezio Genovesi

sillabe

# Assisi nel '900

## Le arti visive

Assisi, @@@@

25 marzo 2024 - @@@@

*Mostra promossa da*

@@@

*A cura di*

@@@

*Coordinamento organizzativo*

@@@

*Comunicazione, promozione e grafica*

@@@

*Progetto allestitivo*

@@@

*Ufficio stampa*

@@@

*Assicurazioni*

@@@

*Condition report*

@@@

*Assicurazioni*

@@@

*Allestimenti*

@@@

*Illuminazione*

@@@

*Trasporto e movimentazione*

@@@

*Foto e video*

@@@

*Si ringraziano*

@@@@@@

*Un ringraziamento speciale a*

@@@@@@

**Catalogo**

sillabe

*A cura di*

@@@

*Autori dei testi*

Anna Nabot

Mariano Apa

Stefano Frascarelli

Ezio Genovesi

Stefania Lillocci

Paolo Mirti

Mario Romagnoli

**s i l l a b e**

*Direzione editoriale*

Daniele Petrucci

*Responsabile editoriale*

Giulia Perni

*Responsabile merchandising*

Barbara Galla

*Redazione*

Francesca Bianchi

*Progetto grafico e copertina*

Laura Belforte

*Crediti fotografici*

@@@@@@@

*Stampa*

@@@@@

# Sommario

- 13 Cent'anni di ascesa  
*Mario Romagnoli*
- 19 Lo stato delle arti  
*Ezio Genovesi*
- 41 Galleria d'arte contemporanea  
della Pro Civitate Christiana di Assisi  
*Anna Nabot*
- 45 Congdon ad Assisi,  
rispecchiamenti e dialoghi  
*Mariano Apa*
- 57 Pittori assisani in marcia.  
Gli intellettuali e gli artisti assisani che sostennero  
la prima edizione della Marcia della Pace Perugia-Assisi nel 1961  
*Paolo Mirti*
- 61 Claudio con gli occhi di Assisi,  
Assisi con gli occhi di Carli  
*Stefania Lillocci*
- 67 Assisi e l'arte contemporanea  
*Stefano Frascarelli*

## 70      Catalogo

73	Vincenzo Rosignoli [1856-1820]	138	Elisabetta Bubola [1920-2006]
74	Carlo Gino Venanzi [1875-1964]	141	Paolo Pizzardi [1939-1999]
75	Elpidio Petrigiani [1878-1964]	142	Oscar Mercurelli Salari [1938-1985]
76	Alberto Armanni [1885-1908]	144	Maurizio Zubboli [1942]
77	Sigismondo Spagnoli [1877-1931]	146	Donata Settembre Cernetti [1943-2020]
78	Carlo Taddei [1879-1953]	150	William Congdon [1912-1998]
79	Americo Lunghi [1884-1952]	152	Orlando Tisato [1926-2010]
80	Laurenzio Laurenzi [1878-1946]	155	Bruno Marcelloni [1942]
82	Bruno Marsili (da Osimo) [1888-1962]	157	Franco Rufinelli [1936-2004]
83	Pietro Falcinelli [1886-1964]	159	Mario Franchi [1932-2021]
85	Riccardo Francalancia [1886-1965]	160	Shelley Ciabattini [1914-2003]
88	Enzo Morelli [1896-1976]	161	Sergio Molini [1929-1977]
90	Francesco Prospero [1906-1973]	163	Carlo Laudenzi [1928-2001]
92	Maceo Angeli [1908-1991]	164	Edda Savini [1929-2007]
94	Enzo Falcinelli [1916-1994]	167	Giuseppe Capitanucci [1944]
95	Bertha Rockwell Venanzi [1875-1970]	170	Claudio Carli [1947-2021]
96	Agata Elia Currò [1895-1982]	173	Marcello Pennacchi [1949]
97	Maria Marchetti Santicchi [1886-1954]	176	Francesco Burcini [1943-1988]
99	Andrée Carof [1894-1933]	177	Francesco Mancinelli [1957]
101	Vera Akimovna Cekunova [1897-post 1961]	178	Andrea De Giovanni [1912-1987]
103	Eugen Dragutescu [1914-1992]	180	Angelo Lunghi [1928]
105	Diego Donati [1910-2002]	182	Gino Bulla [1933]
106	Gustavo Francalancia [1921-2011]	185	Pietro Cogolli [1953]
109	Giuseppe Rosi [1927-2001?]	187	Marco Francalancia [1950]
111	Alessandro Bagnobianchi [1918-2012]	191	Claudio Campodifiori [1953]
112	Franco Balducci [1925-2005]	193	Angelo Maccabei [1953]
114	Ennio Martinelli [1927-1991]	195	Sergio Ceccarani [1936-2021]
116	Rinaldo Degli Esposti [1929-2000]	197	Gianni Musacchio [1953]
118	Pierluigi Paracucco [1943-2010]	199	Jalal Raouf [1957]
119	Pierfrancesco Gualdi [1934-2008]	201	Francesca Capitini [1978]
121	Antonio Scapellato [1918-1995]	203	Raffaele Ariante [1958]
123	Alberto Bottari [1907-1994]	205	Matteo Peducci [1980]
124	Riccardo Bernardini [1929-1972]	207	Federico Della Bina [1972]
125	Bruno Brunacci [1956-1997]	208	Stefano Frascarelli [1981]
126	Claudio Fronza [1953]	209	Tommaso Fettucciari [1978]
127	Vittorio Ottaviani [1958]	210	Stefano Lutazi [1994]
128	Antonio Italo Costantini [1901-1983]		
130	Tito Carloni [1929-1999]	212	<b>Apparati</b>
131	Giuliano Vaccai [1925-1976]	213	<b>Biografie degli artisti</b>
133	Ennio Boccacci [1949]	246	<b>Bibliografia</b>
134	Marcello Sforza [1932-2009]	255	<b>Sitografia</b>
137	Ferdinando Pierluca [1912-1987]		





La mostra allestita negli spazi della Pinacoteca Comunale con le opere degli artisti più significativi che hanno operato ad Assisi nell'ultimo secolo rappresenta molto più di un evento espositivo. Siamo infatti di fronte ad un'iniziativa che attraverso l'esame dei temi artistici rappresentati, delle biografie degli artisti e dei luoghi nei quali le opere sono state concepite ci restituisce un pezzo della memoria di questa città e delle persone che l'hanno vissuta e attraversata.

Dalle pagine di questo bellissimo catalogo affiorano, con quella forza poetica che solo l'arte è in grado di regalarci, momenti importanti della storia culturale della nostra comunità locale nell'ultimo secolo.

Ne ricordo qualcuno: le commissioni pittoriche del VII centenario della morte di San Francesco sotto l'impulso di Arnaldo Fortini che voleva connettere idealmente l'Assisi di Francesco con quella moderna; il sorgere della Pro Civitate Christiana fondata da don Giovanni Rossi con la raccolta d'arte sacra contemporanea; la nascita della Galleria comunale Le Logge nel 1947 che per la prima volta offriva a tutti coloro che ne facevano richiesta la possibilità di esporre le proprie opere; la prima edizione nel 1961 della Marcia della Pace Perugia-Assisi sostenuta anche da un gruppo di giovani artisti assisani; la rassegne d'arte e artigianato e i concorsi di pittura di Madonna dell'Oliva e via Tiberio d'Assisi; le mostre realizzate in occasione dell'VIII centenario della nascita di San Francesco nel 1982.

Un susseguirsi di ricordi ed emozioni nei quali l'inevitabile rimpianto per i tanti personaggi indimenticabili di quella stagione culturale si fonde con l'orgoglio per la qualità di un'esperienza artistica della nostra città forse poco esplorata finora e che va invece sempre di più raccontata e valorizzata.

Voglio ringraziare di cuore, a nome dell'intera Amministrazione Comunale, i curatori, i prestatori delle opere, gli uffici comunali e tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita di una mostra capace di rivelarci l'anima più vera e profonda di Assisi.

**Stefania Proietti**  
Sindaco di Assisi

## ASSISI E IL VALORE SOCIALE DELL'ARTE

La mostra "Assisi nel '900. Le arti visive" rappresenta un importante traguardo per la città nel suo insieme e per tutti quei processi di crescita culturale e sociale che da essa potranno derivare. La scelta di allestire quest'esposizione nelle sale di Palazzo Vallemani, sede della Pinacoteca comunale, costituisce uno dei punti di forza di questo stimolante progetto che raccoglie, per la prima volta, opere di artisti di Assisi, o che in Assisi hanno avuto successo in termini di produzione e permanenza, nell'arco del Novecento.

Partendo dal presupposto che l'arte, in ogni sua manifestazione, è la più alta espressione umana di creatività e di fantasia, momento unico che permette di esteriorizzare tutta la sconfinata interiorità dell'artista, la collocazione di questa mostra al Palazzo Vallemani, luogo che custodisce le più antiche opere della raccolta d'arte civica, rappresenta un riconoscimento di alto valore sociale, civile e culturale per tutti coloro che hanno tracciato un segno nel proprio percorso di vita e all'interno di un più ampio contesto pubblico.

Nella genesi di un'opera d'arte si assiste, come sosteneva Schelling, alla straordinaria fusione di una fase inconscia, quella dell'ispirazione, e di una conscia, la concreta realizzazione dell'idea. In questa congiuntura, l'artista riesce ad isolarsi da ogni elemento di disturbo e di contrasto, fondendosi con quanto va producendo. Questa unione mistica e fuori dall'abituale dimostra chiaramente quali livelli possa raggiungere la concentrazione e il ripiegamento interiore. Queste caratteristiche sono più evidenti nelle arti figurative, ma si trovano anche in altri campi artistici, quali la letteratura e la musica.

La funzione sociale dell'arte, in un'era moderna come la nostra, dominata dalla meccanizzazione esasperata e dall'affermarsi di tecnologie che trasformano l'opera in mero bene di consumo, diventa un forte punto di riferimento per riaffermare l'essenza della natura umana, per esaltare il suo "genio", inteso come talento naturale, libero e fecondo, capace di librarsi per i percorsi infiniti della sua poliedricità. L'artista, sia esso scrittore, poeta, musicista, pittore, non può essere inquadrato in schemi rigorosi, né essere analizzato scientificamente, in quanto il suo lavoro, come teorizzava Kant, è frutto di spontaneità, autenticità, immediatezza, applicate in maniera inconfondibilmente personale.

L'arte, quindi, ha il ruolo di riaffermare la dignità umana e consente di raggiungere l'immortalità. Le opere figurative o letterarie perpetuano, attraverso i secoli, il ricordo e l'importanza di civiltà passate e per questo sono modelli dai quali poter attingere idee e suggerimenti da applicare nel presente. L'Italia, in particolare, ha avuto la fortuna di annoverare tra i suoi figli i maggiori artisti del mondo. Per soffermarsi sull'ambito delle arti figurative, ritengo che al di sopra di tutti risaltino Leonardo, Michelangelo e Raffaello.

Questi grandi maestri, dopo aver appreso i contenuti e le forme delle opere di Giotto, Donatello e Masaccio, sono riusciti nel tentativo di produrre un'arte mai scontata e

banale, ma sempre sentita e profonda, rasentando la perfezione. È quindi fondamentale tenere presente come l'arte richiami l'armonia e il rispetto di *regole*, l'espressività decorativa e ornamentale, al fine di evitare pericolose degenerazioni che, troppo spesso nel nostro tempo, appaiono addirittura sulle facciate dei monumenti e edifici di culto.

Assisi, non diversa da altre città italiane di forte interesse culturale e artistico, grazie alla presenza del ciclo giottesco nella basilica di San Francesco, è nota in tutto il mondo per conservare uno dei primi esempi di arte rivoluzionaria promossa da Giotto e i suoi collaboratori i quali, interpreti di un nuovo linguaggio figurativo, vennero qualificati dal Vasari come pittori *primitivi*. A tal proposito, il patrimonio di una città, sia essa ricca di grandi capolavori o meno agiata per presenza di opere d'arte, costituisce senza ombra di dubbio la testimonianza del 'fare' e del 'saper fare' di una comunità.

Pertanto, non distante dalla storia effigiata della vita del Santo d'Assisi, la Pinacoteca comunale raccoglie oggi non solo opere di artisti noti, ma soprattutto gli esiti di palinsesti figurativi e devozionali fortemente legati alla vita dei fedeli e delle collettività.

La collezione della Pinacoteca comunale, nata a fine Ottocento con l'intento di preservare il patrimonio artistico cittadino, annovera dipinti datati tra il XIII e il XVI secolo per lo più provenienti da edifici pubblici, edicole viarie, porte urbane, sedi di confraternite e ospedali cittadini. A fianco di opere come la *Maestà* attribuita a Giotto, i dipinti di Puccio Capanna, Ottaviano Nelli, Nicolò di Liberatore e della scuola di Pietro Perugino, sono conservati oggetti di uso quotidiano che raccontano la vita ad Assisi in età antica: vasi, vetri e metalli, collocabili tra la Protostoria e la piena Età romana. Di questi, ne sono preziosa testimonianza il piccolo nucleo di reperti egizi donato alla comunità dal religioso cortonese Guido Corbarelli che, dal 1888, ricoprì la carica di arcivescovo di Pelusio e delegato apostolico per l'Arabia e l'Egitto.

È su questa traiettoria che si è pensato di accogliere le oltre centotrenta opere degli artisti del '900 di Assisi, ponendole in 'continuità' con quelle della collezione civica, per raccordarle in uno spazio di riflessione e contemplazione comune. Sotto un unico cielo, saranno esposti gli esiti delle ricerche, delle contaminazioni e delle diverse doti dei nostri artisti (più o meno noti, più o meno fortunati); sarà possibile riconoscere in molte opere la peculiare ricerca estetica di ognuno, l'attenzione per la natura e le sue forme, la scelta per le diverse tavolozze.

La mostra "Assisi nel '900. Le arti visive" rappresenta un felice esperimento per creare un senso di appartenenza e di identità culturale, permettendo alle persone di condividere una stessa esperienza e un sentire profondo che promuova il dialogo e l'inclusione sociale.

**Giulio Proietti Bocchini**

Responsabile

Ufficio Turismo e Marketing territoriale



# Cent'anni di ascesa

*Mario Romagnoli*

È probabile che il tentativo di realizzare la sintesi della vita culturale di una città nell'arco di un intero secolo mediante una mostra, possa sembrare quantomeno velleitario. Debbo però confessare che in questa occasione ha prevalso in me il fascino della sfida, anche se troppo ambiziosa. Così, abbandonato ogni residuo di prudenza e incoraggiato dalla convinzione di realizzare un servizio utile alla nostra comunità e alle future generazioni iniziai questo percorso nel lontano 2014. Feci allora una proposta al sindaco Claudio Ricci che fu favorevole all'idea. Idea che per sopraggiunti cambiamenti politici alternati a impedimenti di varia natura, si conclude felicemente soltanto oggi. Comunque, poiché è importante che prima o poi le cose si realizzino, per il raggiungimento di questo traguardo voglio rivolgere un grazie al sindaco Stefania Proietti e all'assessore Fabrizio Leggio che, dimostrando grande attenzione e sensibilità, mi hanno permesso di portare a termine il progetto. Sono sicuro infatti che la documentazione delle opere, che mi auguro possa risultare più esaustiva possibile, contribuirà almeno in parte ad archiviare nella memoria storica della città tutto un vissuto artistico, sviluppatosi nel corso del XX secolo. Lo scopo principale è stato quello di evitare, con il trascorrere degli anni, una irrimediabile perdita di opere e di notizie, con conseguente grave danno per l'identità socioculturale della città stessa.

Sul piano organizzativo un vivo ringraziamento va a Ezio Genovesi che, accogliendo con entusiasmo la mia idea, ha collaborato intensamente con me, in questo ultimo anno, alla realizzazione della mostra. Potrei dire che è stato, più che un collaboratore, un "complice" tanto profondamente è entrato nell'"idea" apportando la sua professionalità e la sua lunga esperienza nel settore. Un momento impegnativo è stato quello della scelta delle opere, a cui abbiamo lavorato veramente all'unisono, ma soprattutto quello della redazione del catalogo che da solo non sarei riuscito a portare a termine con tanta precisione e ricchezza di notizie. Ringrazio anche il dottor Giulio Proietti Bocchini, il dottor Francesco Raspa e la dottoressa Monica Donati, preziosi collaboratori insieme al personale degli Assessorati al Turismo e alla Cultura del Comune.

Durante la mia passata esperienza settennale di Assessore alla Cultura del Comune di Assisi, col trascorrere degli anni ho avuto modo di riflettere su quanto ricca fosse stata la vita culturale della città durante il secolo scorso. Di conseguenza è nato in me il desiderio di impegnarmi in qualche modo a salvare il patrimonio accumulatosi nel tempo, soprattutto per quanto ha riguardato le arti figurative. A partire dai primi del '900, per una serie di circostanze favorevoli, Assisi cominciò ad assumere un ruolo di primo piano sia a livello nazionale che internazionale. Fu grazie a ciò che il nostro territorio riuscì in pochi anni ad emergere rispetto alle altre città medioevali dell'Umbria rimaste invece più nell'ombra, anche se parimenti interessanti per la loro storia e non meno pittoresche. È poi altrettanto sicuro che, nei secoli precedenti, non sempre Assisi aveva particolarmente brillato per i suoi aspetti culturali e sociali.

Basterebbe pensare alla descrizione poco lusinghiera che ci tramandò Wolfgang Goethe sul finire del XVIII secolo allorché, in visita alla nostra città, venne contattato da personaggi locali tutt'altro che accoglienti e dai modi piuttosto bruschi: "udii dietro di me grida selvagge, ritenni fossero alcuni birri che avevo osservato di già nella città. Quattro di quegli schiamazzatori di cui 2 armati di schioppo e di aspetto tutt'altro che benevolo mi passarono avanti borbottando alcune parole e mi circondarono...". Goethe se la cavò con una mancia e un rimprovero subito per non aver visitato il Grande Convento e per non aver dato seguito alla proposta di prestazioni da parte di una donna, a loro dire, "la più bella della città". Dalla descrizione che emerge dal diario del grande letterato tedesco non si fa fatica ad immaginare una città povera, degradata, senza prospettive, la quale, oltre al Tempio di Minerva al cui cospetto il poeta restò estasiato, non offriva al visitatore altro che il "Convento" definito viceversa da Goethe semplicemente "triste."

E non è difficile immaginare come, successivamente, durante il Governo Pontificio prima, e l'inizio del nuovo Regno Sabauda poi, i progressi della popolazione non debbano essere stati particolarmente significativi. Invece, completamente diverso si presenterà l'orizzonte del secolo successivo, il '900, che vedrà Assisi protagonista di una rinascita culturale legata ad una nuova attenzione da parte di una serie di personaggi di caratura internazionale interessati soprattutto, ma non solo, alla vita e alle opere di San Francesco. Tali personalità cominciano a frequentare Assisi non più solo come turisti di passaggio (come avveniva nel Grand Tour) ma anche come ospiti stanziali che, studiando e lavorando all'interno delle mura urbane in una specie di simbiosi con i cittadini, produrranno frutti oltre ogni ottimistica previsione. Il merito del primo lancio di Assisi oltre i suoi confini naturali in un contesto di maggior respiro, va attribuito a Paul Sabatier, scrittore e storico francese nominato cittadino onorario il 7 maggio 1898, il quale fonda, nel 1902 la Società Italiana di Studi Francescani (che diverrà poi Internazionale). Questo fortunato inizio prosegue con due eventi che, nel solco dell'opera di Sabatier, aumentano l'attenzione per Francesco di Assisi e per la città serafica.

Il primo consiste nella celebrazione solenne del settimo centenario della morte di san Francesco che segna una svolta cruciale per il futuro sviluppo della città. Fondamentale, a questo proposito, va ricordato il ruolo di Arnaldo Fortini che con impegno e lungimiranza estremamente moderni riesce a dare grande rilievo a questo evento. Si apre così, eccezionalmente, la prima nuova campagna, diremmo oggi, di promozione turistica a favore della città. Non solo: i rapporti personali del Fortini con Casa Savoia, cordiali dapprima, intimi poi, confluirono nell'idea di Vittorio Emanuele III di scegliere Assisi come scenario delle nozze della figlia Giovanna con il re Boris III di Bulgaria. Tale evento, celebrato il 25 ottobre 1930 nella basilica del Santo con successiva registrazione nel Palazzo Comunale e grande festa di popolo nella piazza del Comune, fu, a mio parere, il secondo, decisivo fattore che portò la città alla ribalta della cronaca internazionale. Non dobbiamo trascurare poi che anche le basi per le trattative tra Stato e Chiesa presero le mosse da Assisi pur se in maniera non ufficiale, attraverso incontri informali tra Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, ed esponenti della diplomazia vaticana. Fu in quella occasione, sondata la possibilità di una eventuale intesa tra Santa Sede e Governo Italiano, conclusasi in seguito positivamente nei Patti lateranensi.

Tutta questa serie di avvenimenti, avvenuti nel primo quarto del XX secolo, inevitabilmente si riflette sul livello culturale degli abitanti della città. I contatti col mondo esterno si moltiplicano e le stesse personalità artistico-artigiane locali prendono coraggio. Ricordo la bottega dei maestri della pietra Prosperi, padre e figlio, rispettivamente nonno e padre del concittadino Franco; la bottega di ceramica di Maceo Angeli; quella di Amerigo Lunghi e dei coniugi Mario e Sina Franchi; la presenza in città, anche se saltuaria, del pittore Riccardo Francalancia. Già dagli inizi del secolo scorso si stabilisce in Assisi il poeta e scrittore danese Johannes Jørgensen che addirittura acquista una casa nel centro storico dove abiterà pressoché stabilmente. Anche il pittore Filippo de Pisis fa una breve comparsa sulla scena assisana in quanto insegnante, per una stagione, in una scuola della città.

E arriviamo così al secondo dopoguerra. Le opportunità culturali si infittiscono. Nasce in Assisi la Pro Civitate Christiana, detta anche La Cittadella di don Giovanni Rossi che, oltre all'organizzazione di varie iniziative letterarie, fonda una rivista, "La Rocca", e apre una galleria di arte sacra contemporanea con opere di artisti da tutto il mondo. La frequentano critici letterari e d'arte provenienti da tutta Europa. Approdano nel nostro territorio pittori dissidenti profughi dall'Europa dell'est (Dragutescu, Svecniak) oltre al pittore statunitense William Congdon, appartenente all'area pittorica del Action Painting il cui esponente più noto era Jackson Pollock. Congdon si stabilisce in Assisi per molti anni, prima presso la Cittadella aprendo poi uno studio nel quartiere alto della città medioevale. Vi lavora per oltre 20 anni, entrando in contatto con tanti abitanti di tutte le estrazioni sociali diffondendo il suo pensiero e la sua poetica. Nonostante la statura di artista di livello mondiale, per gli assisani che lo conoscevano era semplicemente Bill, sia che lo incontrassero al mercato o al bar, sia che lo si vedesse a una mostra, o a un concerto. Sempre semplice nel modo di fare, modesto nel vestire ma affascinante quando ti parlava. Così alcuni giovani aspiranti pittori locali quali Bruno Marcelloni, Claudio Carli e Franco Rufinelli, nonché il padovano Tisato furono i più vicini a lui traendo ispirazione dalle sue opere, per poi trovare ciascuno il proprio percorso artistico.

Io ebbi il piacere di frequentarlo prima come medico, successivamente come amico, tanto da averlo padrino di battesimo dei miei figli: giusto per dire come fosse integrato con la vita di alcune famiglie assisane. Come i Bolletta, i Tardioli del ristorante Da Angelo, i Balani. Contemporaneamente Pasolini inizia a frequentare Don Giovanni Rossi e la sua Cittadella maturando nei suoi soggiorni in Assisi il progetto del film *Il Vangelo secondo Matteo*, proiettato poi, in anteprima mondiale, nel teatro della Cittadella stessa. Quasi contemporaneamente Assisi diviene sede del Festival Internazionale del Cinema Cattolico. Registi famosi come Orazio Costa scelgono l'abbazia di San Pietro per la rappresentazione della prima di *Assassino nella cattedrale*, tratto dall'opera teatrale di Thomas S. Eliot, mentre il sagrato della basilica superiore di San Francesco ospita la performance *Le mystere de Jeanne d'Arc* con Emanuelle Riva e Arnoldo Foà. Registi cinematografici del calibro di Franco Zeffirelli o di Liliana Cavani, oltre a diversi registi minori, stabiliscono in Assisi il set delle loro opere. In quell'epoca molti giovani assisani si trovano di fronte a un'enorme opportunità di confronto e di crescita anche inconsapevolmente, magari semplicemente partecipando come comparse alle riprese. Così, anche se spinti dal bisogno di guadagnare qualcosa in quegli anni difficili, contestualmente ascoltavano sul set le parole di grandi maestri o seguivano i gesti scenici di grandi attori. E non solo i giovani, ma tutta la cittadinanza nel suo insieme ebbe occasione di crescita trovandosi a contatto giornalmente con gente diversa proveniente dalle grandi città italiane o addirittura europee.

Questo clima fece sì che anche il più banale incontro, magari al mercato o al bar, poteva divenire occasione di scambio di idee, di confronto e, al limite, di voglia di emulazione. Mi piace ricordare in questa nota i nomi di alcuni concittadini particolarmente sensibili che seppero vivere questa stagione con spirito di mecenatismo contribuendo così anche loro allo sviluppo, in particolare, dell'arte figurativa. Si trattava di medici, avvocati, qualche imprenditore, che aiutarono certamente con l'incoraggiamento, ma anche in maniera più concreta mediante gli acquisti, la crescita di questi giovani artisti.

Vorrei ricordare Francesco Sergiacomi, Luigi Migni, Carlo Laudenzi, Romolo Frascarelli, tutti medici. E ancora, i giornalisti Bruno e Aldo Calzolari. Lucio Annibaldi, Piero Mirti e Gino Costanzi, avvocati, e infine Carlo e Fulvia Angeletti come instancabili organizzatori di eventi culturali e tradizionali. Grazie a loro la seconda metà del '900, è stata ricchissima di attività culturali con una produzione di opere, anche se non di eccezionale valore, tutte comunque degne di essere ricordate alle generazioni future.

Nel 1954 un altro evento importante nella nostra città. Alcuni studiosi assisani come Maria Cernetti, Francesco Sergiacomi, Giovanni Meccoli, Paolo Biffis, Vittoria Sbaraglini Bruno Zucchi trasformarono un'antica tradizione risalente al medioevo, quella delle serenate dell'inizio di maggio, in una vera e propria festa in costume, con cortei storici, scene teatrali nei vicoli della città e una sfida canora tra le due fazioni in cui da secoli era divisa la città: *Parte de sopra* e *Parte de sotto*. Nasceva così la *Festa de Calendimaggio* che ha raggiunto quest'anno il suo settantesimo anniversario diventando un evento turistico molto noto, per il rigore della ricerca sui documenti di vita rinascimentale e medioevale ma soprattutto per lo studio e la ricerca di musiche d'epoca. A questo proposito bisogna ricordare il maestro direttore di coro padre Evangelista Nicolini, il quale fondando il coro Cantori di Assisi spinse tanti giovani verso la passione e lo studio della musica polifonica. Da questo entusiasmo nasce il complesso vocale-strumentale dei Micrologus che sotto la guida competente e la partecipazione attiva di Patrizia Bovi e di Adolf Broegg è divenuto un punto di riferimento mondiale per la musica rinascimentale. Sempre nel campo musicale è da ricordare l'attività dei maestri Alberto e Ramberto Ciammarughi padre e figlio, illustri pianisti rispettivamente classico e jazzista. Altro polo di attrattiva musicale fu il salotto della contessa Berkeley pari di Inghilterra trasferitasi definitivamente in Assisi negli anni '50. Nella sua dimora sotto la Rocca, presso la chiesa di San Lorenzo, si tenevano per pochi amici concerti di esecutori di musica classica di fama mondiale. Il salotto della Contessa era internazionale ed esclusivo mentre la vita culturale e civica della città veniva tenuta viva da un altro salotto molto più assisano e forse molto più autentico che ironicamente uno dei frequentatori definiva "Salotto Bellonci", presso l'abitazione della Signora Clara Ceccarani Fioretti e al quale faceva capo l'élite culturale della città come i Fioretti, i Battistelli, i Binazzi, i Francalancia. Anche il bar Trovellesi e il caffè Minerva, specialmente nei mesi estivi, erano sede di incontri tra cittadini di Assisi e ospiti importanti come il professor Viterbi, la famiglia Armani, che veniva in luglio e agosto da Roma, il dottor Fabio Meccoli, esponente della Croce Rossa Internazionale, e tanti altri.

Fu sempre grazie alla stessa contessa inglese che fu girato interamente in Assisi il primo film non esclusivamente di argomento francescano: *Peppino e Violetta*, una tenera storia di un bambino e del suo somarello ambientata interamente in città. Sempre per restare in campo cinematografico, ricordo anche *Francesco giullare di Dio* di Roberto Rossellini, e la rassegna cinematografica "Primo piano sull'autore", protrattasi per oltre 10 anni con proiezioni e incontri con i migliori registi italiani contemporanei. Nel frattempo numerosi artisti di livello internazionale espongono in mostre organizzate dal Comune: mostra delle sculture di Pericle Fazzini, dei dipinti di Carrà, Ligabue, Annigoni, Norberto. Di quest'ultimo viene posta sul prato prospiciente la Basilica Superiore di S. Francesco la statua equestre rappresentante Francesco che rinuncia a essere cavaliere e inizia il suo cammino verso la povertà.

Durante tutto il secolo va inoltre ricordata l'intensa attività della Accademia Properziana e del Circolo del Subasio che hanno contribuito notevolmente a mantenere alto, con le loro iniziative, il livello culturale della città. L'ascesa culturale si conclude felicemente il 2 dicembre 2000, con l'inclusione ufficiale del nostro territorio nell'elenco dei siti appartenenti al Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'idea della mostra nasce quindi dall'esigenza che questo patrimonio così faticosamente conquistato non vada disperso, abbandonato nel dimenticatoio del tempo. Per quanto riguarda le arti figurative sono stati così individuati circa ottanta artisti attivi in Assisi durante tutto il secolo scorso con l'intento di ricordarli e renderli visibili riunen-



doli in un'unica mostra. Sono state scelte le opere tra le più significative di ciascuno, pubblicate in questo catalogo che ne possa mantenere la documentazione nel tempo, parallelamente a una traccia che descrive la vita culturale nella città. Poter consegnare alle future generazioni il più ampio panorama di quest'attività artistica assisana nel XX secolo è stato l'obbiettivo che mi sono posto.

Voglio ringraziare gli eredi degli artisti, gli artisti stessi e collezionisti per la disponibilità a concedere le opere e permettere, in tal modo, di condurre a termine il progetto. Chiudo queste mie note con l'affido simbolico del testimone a quattro giovani artisti di ultima generazione che hanno lavorato a cavallo tra il '900 e il nuovo millennio: Matteo Peducci, Tommaso Fettucciari, Stefano Frascarelli, Stefano Lutazi, presenti in mostra con le loro opere. A loro il compito di portare avanti, con entusiasmo, questa tradizione cittadina con la speranza che l'eco del secolo scorso si propaghi verso l'avvenire proseguendo nella ricerca di nuovi contenuti e di sempre nuove modalità espressive.



# Lo stato delle arti

*Ezio Genovesi*

Tra le ultime pagine del suo *Delle storie di Assisi* (1866) dedicate alle arti, Antonio Cristofani, racconta che il giovane Francesco Bergamini è a Roma dove affina il suo talento, sotto la guida di Michele Cammarano. Anche Raffaele Carloforti?, dopo aver frequentato la scuola tecnica, completa la formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nessuno dei due diventerà celebre – eppure ammessa la difficoltà di prevedere se e come, e se mai, il talento si svilupperà secondo le promesse, non si può concedere l'assenza di incoraggiamento forse non molto chiaro. Ciò che qui si vuole sottolineare è che entrambi ricevettero dei sussidi da parte del Comune per proseguire negli studi, in quanto meritevoli!. Lo stesso beneficio è assegnato agli studenti Cesare Gori, poi ingegnere; Vincenzo Rosignoli, scultore; Giuseppe Carpinelli, pittore; Domenico Damiani, professore di latino. I giovani assisiati con disposizione alle lettere, alle scienze, alle belle arti, dovevano andare a Perugia, Roma o Firenze per completare la loro educazione. Se le famiglie non potevano sostenerli, il Comune veniva loro incontro con quanto le disponibilità permettevano. E questo almeno fino al nuovo secolo, quando il sussidio viene tagliato dal bilancio comunale.

L'argomento dell'educazione alle arti è di contenuti rilevanti. Sappiamo che alla Scuola tecnica l'insegnante Alessandro Venanzi faceva un ottimo lavoro nel coltivare i giovani con attitudini alle arti. Quasi tutti quelli sopra menzionati furono suoi allievi. Sulla stessa traccia si poneva don Sigismondo Spagnoli, pittore e restauratore autodidatta, il quale teneva dei corsi serali per gli artigiani ai quali insegnava le basi per così dire teoriche di un lavoro fatto a regola d'arte e secondo un giudiziooso buon gusto. Queste due figure hanno avuto certo il merito di mantenere e rafforzare una tradizione artigiana e artistica tra la gente di Assisi, ma non si coglierebbe a pieno ma questo non basta a cogliere a pieno la spiegazione di una realtà che ha visto una fioritura di artisti forse inusitata nei numeri rispetto ad altre piccole cittadine, ugualmente prive di accademie di belle arti. E parimenti non giustifica il buon numero di quelli che divennero artisti per elezione propria, senza curarsi di avere una qualsiasi preparazione formale. Verrebbe da parafrasare Gemma Fortini: "Assisi città di artisti", a maggior ragione nel periodo contemplato dalla mostra.



Nel 1882, le celebrazioni del VII centenario della nascita di san Francesco vedono commissioni d'arte concentrate nel Duomo di San Rufino, affidate a Giovanni Dupré, a Vincenzo Rosignoli, ad Alessandro Venanzi, al "nazareno" Franz von Rohden, allievo di Friedrich Overbeck. In effetti gli sforzi dell'amministrazione sono rivolti a rendere più efficiente la viabilità del centro storico. Cambiamento ritenuto necessario anche per far fronte al nuovo fenomeno del turismo di élite, favorito dal recente collegamento ferroviario. Tutto considerato, Assisi rimane un piccolo centro – una delle città del silenzio di D'Annunzio – dimensionato a una economia locale arretrata; e che, tra l'altro, subisce la penosa dispersione di opere d'arte, in particolare quelle dei cosiddetti "primitivi", appartenuti agli enti ecclesiastici soppressi dal decreto Pepoli, acquistate da facoltosi collezionisti d'oltralpe. Proprio quando gli studi su Francesco e sulla portata del suo messaggio – leggi, *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* di Henry Thode, 1885, e *La vie de saint François d'Assise* di Paul Sabatier, 1894 – la fanno assurgere a città santa e città d'arte.

Solo nel nuovo secolo inoltrato ci saranno commissioni di un certo rilievo come la decorazione della sacrestia di San Rufino e della Sala del consiglio del Palazzo Comunale assegnate a Carlo Gino Venanzi e completate nel 1912 e un buon numero di sculture richieste a Vincenzo Rosignoli. Per dovere di cronaca, perché perduti, vanno ricordati gli affreschi della Sala Norsa affidati nel 1918 a Vittoria Zanetti e ai giovani colleghi di accademia Ciocci e Aldi, con episodi della vita di David di gusto *art nouveau*, il quale asseconda l'uso della sala per l'istruzione musicale e per i concerti. E per la stessa ragione va ricordato il Monumento ai caduti della Grande guerra eseguito dall'allievo di Rosignoli, Giovanni Giovannetti nel 1923, in stentoreo stile umbertino e *art déco*.

Di tutt'altro tenore furono le commissioni pittoriche nel clima del VII centenario della morte di san Francesco, sotto l'impulso di Arnaldo Fortini, che avevano l'intento di connettere idealmente l'Assisi moderna con quella di Francesco. In questo senso anche il linguaggio formale tende a vertere su un neo-primitivismo, con tutte le deroghe del caso, che è stato genericamente chiamato "stile francescano". Per la commissione della Società Anonima Maioliche di Deruta, Adalberto Migliorati raffigura i lavori artigianali del ricamo a "punto Assisi" e della ceramica nel piano terreno del Palazzo del Popolo. Lo stesso artista è incaricato dal Comune di ornare l'atrio del Palazzetto delle poste con le

1. Gina Baldracchini,  
*B. Maria Crescentia Höss*, 1926, Cappella del Convento Suore Missionarie Francescane di Maria

2. Riccardo Francalancia,  
*Lo specchio*, 1921, disperso

figure di san Bernardino e san Francesco. Enzo Morelli ottiene l'incarico di raffigurare san Francesco e santa Chiara e i rappresentanti della società civile della città nel Medioevo nella Sala delle conferenze, poi Sala della Conciliazione. Castore Vignaroli dipinge fregi araldici nel Gabinetto del sindaco e quello del vice-sindaco. Gina Baldracchini, dopo aver decorato l'interno di Casa Capello nel 1923, è incaricata di eseguire le pitture murali con teorie di sante nella chiesa delle suore francescane di Maria a Santa Maria degli Angeli nel 1926 [fig. 1]<sup>2</sup>.

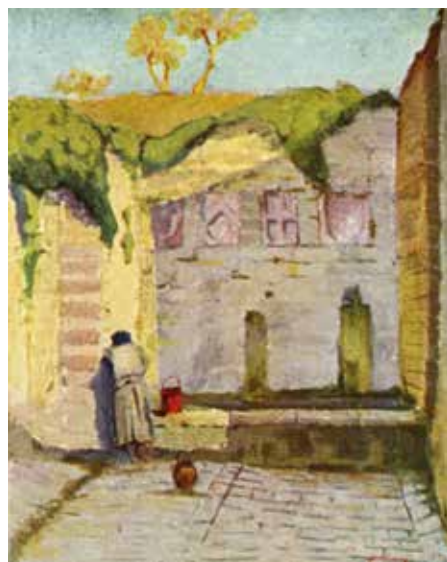
Più rilevante, e ormai storicamente acquisito nel palinsesto, è stato lo sforzo di ripristinare, restaurare, ricostruire gli edifici pubblici e privati in modo da restituire la città al suo "vero" aspetto medievale, in un processo faticoso ma determinato di revisionismo architettonico. Si erigono anche nuovi edifici – il Convitto e l'Ufficio postale entro le mura antiche, il Seminario regionale e l'Istituto serafico appena fuori città – disegnati rispettivamente da Osvaldo Armanni, Ruggero Antonelli, Giuseppe Momo e Ugo Tarchi, in un modo variamente descritto come neo-gotico per assecondare per quanto possibile il *genius loci* dettato dalla prevalenza medievale dell'architettura della città.

La popolarità ancora in auge della straordinaria stagione due-trecentesca, giustificata anche dalla crescente storiografia, aveva un effetto esclusivo e totalizzante. Le recenti imprese pittoriche avevano tutte l'obiettivo di conformarsi all'aura prodotta dalla storia e assecondare lo spirito medievale e corporativo che pervade la *nova civitas* di Fortini. In effetti, se si esclude la mostra del 1927 nel Sacro Convento, con una sezione dedicata all'arte contemporanea, nel ventennio del podestà Fortini non vi sono né iniziative né spazi pubblici, o tantomeno privati, dove gli artisti del posto potevano mostrare quanto facevano. Si può arguire che questo è un fenomeno comune alle piccole città di provincia, ma c'è da aggiungere che in Assisi l'arte moderna sembrava poco compresa e dunque poco gradita, né vi era mercato che la richiedesse.

Le opportunità andavano cercate fuori. Si veda ad esempio Riccardo Francalancia, ormai stabilmente a Roma. Sotto l'etichetta di "Valori Plastici" di Mario Broglio espone nella tournée in Germania (1921) e alla *Fiorentina Primavera* (1922) [fig. 2]<sup>3</sup>; è invitato alle varie mostre del movimento italiano Novecento organizzate da Margherita Saffatti, e nella capitale ha la sua prima personale (1928). Anche Laurenzio Laurenzi risiede a Roma ed espone in Italia e all'estero: le prime personali sono alla Galleria Vinciana, nel 1920, e al circolo di cultura francescana di Milano nel 1926 [fig. 3] e poi a Ginevra nel 1933; al Salon di Parigi, dove è premiato per l'album di acqueforti *Ciclo di Assisi*, nel 1926. Artisti di buona reputazione come Antonio Discovolo, Luigi Zago [fig. 4] e il giovane Enzo Morelli, i quali hanno passato periodi più o meno lunghi in Assisi, portano i loro quadri con soggetti assisani a Milano<sup>4</sup>. Ferruccio Scattola che aveva ripreso Assisi

3. Laurenzio Laurenzi,  
*Assisi*, 1925

4. Luigi Zago, *La fonte  
Perlici all'Anfiteatro*, 1924





più volte e mostrato i dipinti in rassegne importanti a Venezia e a Milano, tra il 1907 e il 1924, raccoglie le riproduzioni in un piccolo volume: *Assisi. Quattordici tavole a colori*<sup>5</sup>. Per dovere di cronaca dev'essere ricordata la presenza di Filippo De Pisis. Nei pochi mesi passati in Assisi, chiamato come supplente alla Scuola Normale, produce alcuni quadri, molti schizzi e soprattutto un diario in cui accenna al progetto di un romanzo e lascia impressioni indelebili della città e della sua gente<sup>6</sup>.

Insieme ai concorsi a premio indetti in varie città della penisola, le mostre regionali, chiamate "Sindacali", organizzate dal governo fascista, costituiscono le uniche opportunità per gli artisti che non erano nel circuito delle gallerie dei grandi centri. Dunque è rilevante menzionare l'invito a Morelli, Francalancia, Prosperi, Falcinelli, alla seconda Sindacale umbra tenuta alla Sala dei Notari di Perugia nel 1931. A sua volta Maceo Angeli, dopo l'esperienza milanese alla Galleria Bardi e quella parigina alla Galerie Bonaparte, si trasferisce a Terni che diviene il polo della sua attività in quegli anni '30, dove, oltre a una personale nel 1933, partecipa a varie Sindacali umbre, con puntate a Firenze e a Roma<sup>7</sup>. Prosperi espone alla Sindacale di Firenze, 1933, alla *II Mostra d'arte sacra* e alla II e III *Quadriennale nazionale* a Roma, a quasi tutte le Sindacali umbre, alla XXI e XXII edizione della *Biennale d'arte internazionale* di Venezia; ed è il solo ad avere due personali ad Assisi durante il Ventennio, rispettivamente nel Palazzo comunale, 1931, e al Circolo Subasio, allora denominato Istituto di cultura fascista del Subasio, nel 1935, alla cui presidenza c'era Francesco Saverio Sergiacomi<sup>8</sup>. Stando alla documentazione reperibile, va aggiunta la mostra dei disegni di Maria Margotti, lavori di tecnica sorprendentemente raffinata per un'autodidatta, ospitata nel Sacro Convento in coincidenza con le conferenze per il centenario di Giotto del 1937 [[@fig. 5](#)]<sup>9</sup>.

In questo panorama cittadino decisamente depresso, e per giunta avaro di riconoscimenti, risalta il collezionismo di una fulgida eccezione [[@fig. 6](#)]. Il dottor Sergiacomi è ricordato per essere il primario di radiologia dell'ospedale di Assisi e presidente

5. Copertina del catalogo *Mostra d'arte di Maria Gallotti*, 1937

6. Enzo Morelli, *Caricatura di Francesco Saverio Sergiacomi*, 1925



7. Vera Čekunova,  
copertina per *La storia  
degli apostoli narrata ai  
fanciulli* di Virginia Pagani,  
1952

Francalancia, Francesco Prosperi, Pietro Falcinelli, Maceo Angeli, Gustavo Francalancia, Enzo Falcinelli, Rinaldo Degli Esposti, Giuseppe Rosi<sup>11</sup>.

Fatto isolato ma che non può essere tralasciato, è la mostra di Bertha Rockwell e di Maria Marchetti alla Casa degli artisti di Milano nel 1942, nel pieno degli anni di guerra. È probabile che a introdurre in quell'ambiente fosse Andrea Fossombrone, illustratore e pittore che aveva conosciuto Maria e apprezzato il suo lavoro già negli anni Venti, quando frequentava Assisi. Tanto più rimarchevole è il fatto che la pagina critica in catalogo sia stata scritta da Anselmo Bucci, uno dei pittori fondatori del gruppo Novecento. Bertha, che assume il cognome del marito, Carlo Gino Venanzi, espone trentatré opere e Maria ventotto, con soggetti e con un dipingere di quieto Postimpressionismo, tipico della loro produzione.

A questo proposito va inserita l'autorevole personalità di Clara Ceccarani Fioretti di cui Maria aveva abbozzato un ritratto forse a pegno di una lunga frequentazione. La signora Clara prese l'abitudine di ricevere nella sua casa a Piazza Santa Chiara, giovani e meno giovani interessati all'arte, alla letteratura, alla musica, alle scienze, anche occulte, e ogni altro argomento del giorno. Nel "Salotto Bellonci" – così lo ha definito, ironizzando non proprio sottilmente, un intimo che conosceva bene l'ambiente – si raccoglievano attorno alla decana, alternandosi all'occasione, la figlia Anna e il genero Furio Marino, i coniugi e storici dell'arte Frederick Mason Perkins e sua moglie Irene Vavasour Elder, il musicista Sergio Battistelli, lo scenografo e regista Massimo Binazzi e suo fratello Maurizio dermatologo, Agata Elia, Pia Amori, Maria Marchetti, Graziella Viterbi, Gustavo Francalancia e infine Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi e Maurizio Zubboli. Si ricordano altri due dipinti che la ritraggono. Irreperibile quello di Riccardo Bernardini, La signora Clara; l'altro è di Gustavo Francalancia, Zia Clara (1958) – così era chiamata familiarmente – quando la signora Fioretti è avanti negli anni e appare alquanto composta.

dell'Accademia Properziana (1953-63). Appena eletto in questa carica si batté a spada tratta per difendere i campi di olivi minacciati dallo sventurato progetto della "strada di San Damiano". In combutta con Enzo Rossi riuscì a convincere Antonio Cederna a scrivere per "Il Mondo" un articolo che fece tanto scalpore da costringere l'ANAS ad abbandonare i lavori<sup>10</sup>. Egli ebbe una vera passione per le arti e cominciò ad acquistare delle opere dagli artisti con cui aveva familiarità, in particolare tra il 1929 e il 1932. Se i numeri contano, egli era in possesso di almeno undici dipinti di Francalancia, tre di Morelli insieme a molti suoi disegni, tre di Maceo oltre a vari suoi disegni, alcuni olii di Pietro Falcinelli, due sculture di Prosperi, una delle quali è un autoritratto in marmo. Tutte opere di notevole qualità e modernità, tanto da porsi in sorprendente controtendenza rispetto all'arte sostenuta e promossa dall'amministrazione di Fortini. In tempo di guerra curò e salvò dalla prigione l'artista e partigiano croato Vilim Svecnjak, rifugiatosi in Assisi, il quale gli donò varie opere. Dopo il conflitto, seppure in modo più discontinuo, acquisisce disegni di Dragutescu e xilografie di Bruno da Osimo. Durante la sua presidenza l'Accademia collabora con l'Azienda Autonoma del Turismo nel commemorare con delle retrospettive Carlo Taddei, Maria Marchetti e Lorenzo Laurenzi. Anche se può sembrare un dettaglio, sempre dietro suo impulso, gli Atti dell'Accademia Properziana del Subasio, una pubblicazione eminentemente storico-letteraria, per la prima volta presentano delle pagine con riproduzioni di artisti che si distinguevano nel panorama cittadino: Riccardo



Eugenio Dragutescu: Festa della primavera ad Assisi

8. Eugen Dragutescu, Festa della primavera ad Assisi, 1961

9. Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, particolare



Mentre quello di Maria Marchetti, di molti anni prima, ha una posa di profilo, assertiva se non anche inquisitiva: come se neanche lei, la signora Clara, potesse sfuggire alla sua propria, forte, personalità.

Durante la guerra arrivano in Assisi due figure di diverso impatto verso la comunità, oltre che di spessore artistico: Vera Čekunova, russa, ed Eugen Dragutescu, rumeno. Personaggio un po' misterioso e defilato la prima, forse anche perché di natura riservata, di cui si ricordano i rapporti con la Pro Civitate Christiana [fig. 7], mentre si conoscono solo poche prove del suo non breve soggiorno assisano. Diversa è la statura di Dragutescu. Artista di reputazione internazionale, dal grande talento per il disegno, eseguito con un segno veloce e sicuro nei ritratti e nelle scene d'ambiente [fig. 8]. Persona umile tanto da adattarsi a insegnare nell'Istituto Serafico, ebbe la stima della gente e parole di affetto e di rispetto nei ricordi dell'amico Piero Mirti<sup>12</sup>. Ne riconobbero il valore e dunque il debito per la lezione di non comune sintesi del *medium* artistico Bruno Marcelloni e Claudio Carli.

Negli stessi anni del secondo conflitto mondiale si apre un nuovo e importante capitolo nella vita e nella storia recente di Assisi. Don Giovanni Rossi fonda la Pro Civitate Christiana raccogliendo intorno a sé dei volontari che dedicano la loro vita alla evangelizzazione. L'insediamento della comunità avviene con la costruzione di edifici per alloggi, servizi, refettorio, uffici, teatro, biblioteca, galleria e altro in aree lasciate da secoli ad orto o incolte. Contestualmente avviene il recupero di poche unità preesistenti all'interno del tessuto urbano antico. Questione dibattuta allora anche con toni accesi, e assorbita nel tempo dall'accettazione del dato di fatto – vale a dire i validi progetti degli architetti Gaetano Brusa, Pia Ciampani e Giovanni Astengo – anche da parte di chi era contrario. Don Giovanni Rossi, tra l'altro, concepisce una raccolta d'arte sacra, sorretta dall'ideale che essa fosse uno strumento adatto al conseguimento dell'opera missionaria dell'istituzione. Il progetto si attuava in diverse modalità: con opere commissionate a singoli artisti, con mostre personali su invito, con l'organizzazione di concorsi a tema – ad esempio quello intitolato *Gesù divino lavoratore* –, con premi assegnati ad opere esibite in rassegne di arte sacra. L'esito finale è la costituzione della Galleria d'Arte Sacra Contemporanea, inaugurata nel 1961 [fig. 9]. La collezione, per gli obbiettivi iconografici specifici, per la qualità dell'organizzazione e il livello degli artisti, è un fenomeno del tutto nuovo e di considerevole portata che andava ben oltre i confini di Assisi. Gli artisti locali vengono presi in tutta considerazione. Commissioni dirette sono affidate a Francesco Prosperi e Vera Čekunova; premi-acquisto assegnati a seguito di concorsi ad opere di Eugen Dragutescu, Ennio Martinelli, Edda Savini, e Giuseppe Capitanucci; una mostra personale è dedicata a Franco Prosperi. Nell'intervento in catalogo di Anna Nabot si dà una visione completa delle origini e delle finalità della Galleria.





10. Mostra personale del pittore Maceo Angeli, depliant, 1947

Per la sua stessa storia Assisi era e continua a essere un luogo deputato ad accogliere l'arte sacra contemporanea. In occasione del XIII Congresso eucaristico nazionale, tenutosi nel 1951, viene bandito un concorso per una mostra sul tema dell'eucarestia da tenersi a Palazzo Spirelli. Il comitato organizzatore presieduto da padre Diego Donati raccoglie un gran numero di adesioni: 44 pittori, 23 scultori, 13 incisori, 8 architetti e altri 8 artisti fuori concorso. Il primo premio per la pittura viene assegnato a *La cena di Emmaus* di Primo Conti, un'opera di vigore e di passione nel muto colloquiare tra Cristo e i due apostoli. Il quadro fu acquistato dalla Pro Civitate Christiana e poi donato alla Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea del Vaticano. Pericle Fazzini con un *San Tarcisio*, ora in Pro Civitate, ottiene il primo premio per la scultura. Il secondo premio va al rilievo in terracotta con una *Cena in Emmaus* di Francesco Prosperi, acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione<sup>13</sup>. Due anni dopo (1953) la galleria dell'Angelicum, organizza la *Mostra d'Arte Sacra per il VII Centenario della morte di Santa Chiara*, nel Salone gotico del Sacro Convento per celebrare la morte della santa. Enrico Manfrini vince il primo premio con il bassorilievo *Santa Chiara caccia i Saraceni*. A distanza di tempo si registrano le prime quattro edizioni della *Mostra nazionale di arte mariana*, ospitate rispettivamente nella Salone gotico del Sacro Convento (1961), nel Cinema-Teatro Metastasio (1962), nel Chiostrino della Basilica di S. Francesco (1964) e a Palazzo Rossi (1966)<sup>14</sup>. A sua volta, il Convento di San Damiano indice un concorso ispirato al *Cantico delle Creature* per tecniche calcografiche e disegni, nel 1964.

Le opere acquisite in quella edizione e nelle seguenti costituiscono il nucleo originario della Galleria francescana "Cantico delle creature"<sup>15</sup>. Pertinente a questo indirizzo va ricordata anche la *Mostra di pittura nel 750° anniversario della morte di San Francesco*, organizzata dal Rotary Club di Assisi nel complesso della Basilica di San Francesco<sup>16</sup>. Non legate a specifiche ricorrenze o tematiche religiose, ma come a conferma di un destino, sono le foto di Elio Ciol scattate tra gli anni '60 e gli anni '90, le quali colgono con forza di suggestione, per quasi completa sottrazione degli abitanti in quel momento e soprattutto per la pervadente sensazione di silenzio, l'anima profonda di una città in cui si uniscono il sacro e l'infinito<sup>17</sup>.

Per tornare all'immediato secondo dopoguerra, il panorama cittadino è segnato da due esposizioni personali di Prosperi nelle sale della Pinacoteca nell'ottobre del 1946 e nell'atrio del teatro Metastasio nel luglio del 1947, con notevole successo di critica e di pubblico, tra cui il soprintendente Achille Bertini Calosso. Maceo scrive una recensione della prima in cui apprezza lo studio degli antichi a partire da Giotto e perché "il suo mondo [è] fatto di equilibrio e di forme, di colore e di delicatezze"<sup>18</sup>. Lo stesso Maceo espone nell'atrio del teatro Metastasio nel maggio del 1947 [fig. 10]. La retrospettiva è inaugurata da Bertini Calosso e ben accolta dalla stampa<sup>19</sup>, ma è anche l'occasione per la gente di Assisi di conoscere finalmente la sua opera. In senso più ampio la mostra attesta Maceo quale punto di riferimento della comunità artistica, oltre che per la reputazione in pittura, per i meriti di aver dato nuovo impulso all'arte della ceramica con la sua bottega e per l'impegno di critico con cui recensisce su vari quotidiani le mostre regionali. La sua presenza fattiva nella vita della città è poi confermata dalla militanza politica, che lo vede anche assessore e vice-sindaco nella giunta di Sebastiano Veneziano.

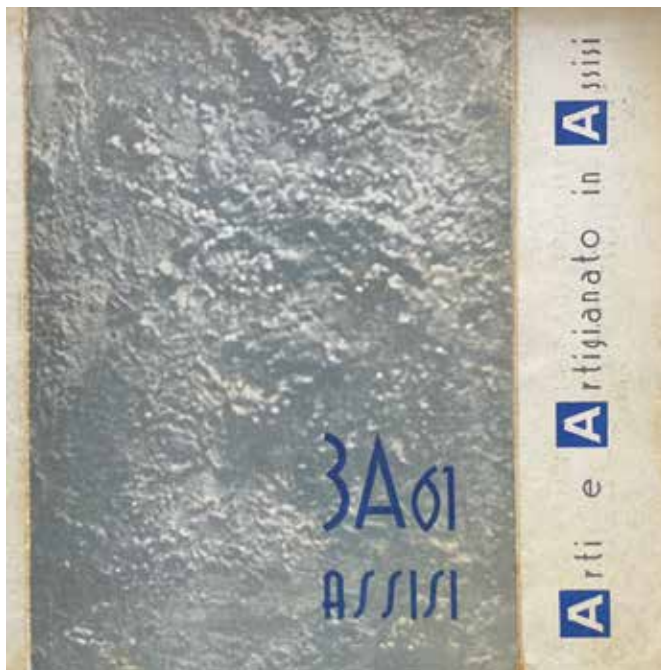
Nel clima di cambiamenti e di rigenerazione di quegli anni va sottolineato un fatto

che per l'angolazione storica di questo scritto ha notevole rilevanza: l'apertura della Galleria Le Logge, di proprietà comunale, situata al piano terra dell'ala orientale del Palazzo dei Priori. Per certi aspetti essa apriva un capitolo nuovo nel mondo dell'arte della piccola città di provincia. Si era ammessi a esporre a mezzo di una semplice richiesta, senza una commissione che scrutinasse i lavori di chi ne chiedeva l'uso, contro la donazione di un'opera che andava collocata negli ambienti del palazzo comunale. Lo spazio, inadeguato e minimamente attrezzato, serve tuttavia il principio che ognuno di noi può fare arte quando è in grado di affrontare i propri demoni artistici e il giudizio del pubblico. La mancanza di registri o dati ufficiali dedicati alla galleria, priva la conoscenza di uno statuto e di una filza lunghissima di chi vi ha esposto. Dall'attenzione riservata dalla stampa si può presumere che l'apertura sia avvenuta nell'ottobre del 1947, in occasione della collettiva in cui figurano: Maceo Angeli, Pietro Falcinelli, Gustavo Francalancia, Alberto Guerra, Giorgio Maddoli, Maria Marchetti, Francesco Prosperi, Giuseppe Rosi. Il ministro della Pubblica Istruzione, Guido Gonella, in città per la festa di San Francesco, decide di acquistare due sculture di Prosperi e un quadro ciascuno di Maceo e di Guerra per una futura galleria di arte moderna da costituirsi in Perugia<sup>20</sup>. Stando allo spoglio non sistematico dei quotidiani con cronaca locale e di erratici pieghevoli con cui si presentano le mostre, nel corso di quasi otto decenni, ci si rende conto che da questa galleria sono passati tutti gli artisti all'interno della comunità e un buon numero di artisti nazionali e internazionali<sup>21</sup>.

Pochi anni dopo, nel 1952, l'amministrazione comunale propone una rassegna annuale, chiamata *Arte e Artigianato in Assisi*, brevemente *3 A*, forse esemplata sulla Mostra dell'Artigianato Umbro Orvieto nel 1948, ma più piccola e dimensionata alla specificità del territorio. Le finalità rientrano forse meno nella sfera puramente estetica, quanto di stimolare l'artigianato artistico e con esso contribuire a sollevare l'economia del comune da una seria depressione. In verità le botteghe artigiane si trovavano in grave crisi sotto l'assalto congiunto della produzione seriale e della progettazione industriale di alto profilo qualitativo. Esse erano rimaste legate alla tradizione, non propense a svilupparsi come aziende industriali, per le intrinseche dimensioni della gestione familiare e per mancanza di capitali. Pertanto, l'artigianato era ormai legato alla nuova clientela del turista benestante il quale vedeva i suoi prodotti come un *souvenir* e ne poteva sopportare il costo<sup>22</sup>.

La *3 A* intendeva contrastare tale tendenza negativa. Si invitavano gli operatori di ogni settore artigianale (ceramica, ferro battuto, rame, ricamo a punto Assisi, tipografia e legatoria, estrazione e lavorazione della pietra, restauro di mobili e altro) a mostrare nei locali del Comune i loro migliori prodotti al fine di promuovere il raffronto e stimolare le capacità inventive, nonché attirare possibili acquirenti. Premi in denaro e menzioni d'onore sono assegnati ai partecipanti più meritevoli. Fa il punto un articolo di Maceo a conclusione della prima rassegna, specialmente nei riguardi della ceramica. L'apertura è dedicata alle cinque nuove fabbriche che continuano la rinomata bottega di Amerigo Lunghi, vale a dire, oltre a quella dello stesso Maceo, quelle di Mario Franchi e Franco Rufinelli, Riccardo Bernardini, Ennio Martinelli, Giuliano Vaccai, questi due ultimi a Santa Maria degli Angeli. L'articolo poi sottolinea come i ceramisti locali abbiano a lavorare contro l'incomprensione dei commercianti, i quali non capiscono che questi nuovi prodotti potrebbero apportare benefici ai propri affari e all'economia della città. Conclude ponendo l'accento su una fase nuova e positiva per questa industria: "Forme nuove, disegni nuovi, tutte creazioni di questi giovani che portano un soffio di novità e di vita tra lo stucchevole ripetersi di cose viste altre volte". Piero Mirti a sua volta condivide l'opinione di Maceo e prevede la nascita di una scuola, mentre stigmatizza la pratica di vendere solo la ceramica di importazione<sup>23</sup>.

Le lodevoli intenzioni di aiutare l'artigianato sono premiate dall'affluenza dei visitatori e dalle vendite dei prodotti esposti con buoni ritorni economici. Tra i successi va ricordato il memorabile padiglione Città di Assisi nella Mostra dell'artigianato umbro di Spoleto nel 1953<sup>24</sup> e una larga selezione dei lavori della VI edizione della *3 A* è allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1958. In seguito però si dovettero fare i conti con



11. Catalogo 3A 61, *Arti e Artigianato in Assisi*, 1961

l'intesa tra l'artigianato e l'arte<sup>27</sup>. A certificarne i meriti va tenuto presente che non c'è artista di quella generazione che non sia passato per quegli spazi espositivi [fig. 11].

Nelle iniziative per l'arte sacra proposte dalla Pro Civitate Christiana irrompe la tormentata personalità di William Congdon. Alla fine degli anni '50 la conversione al cattolicesimo, avvenuta proprio in Assisi, lo porta ad affrontare soggetti religiosi con la passione del neofita e gli strumenti linguistici dell'Espressionismo astratto che lo aveva formato a New York. Esempio alto è il *Crocefisso*, meditato, sofferto e reiterato in una successione che attraversa un ventennio. Negli anni passati in Assisi non manca di fare sentire la sua presenza, anche se, ritirato nel suo studio, fa poche apparizioni pubbliche: la personale alla Galleria di arte contemporanea della Pro Civitate Christiana nel 1961, e partecipazioni a collettive come la 3A dello stesso anno, alle edizioni del 1964 e del 1966 della *Mostra di arte mariana*. Sulle fondamenta di un comune intendere l'arte per la fede – accompagnamento in itinere della preghiera e dunque dell'ascesi che purifichi i tormenti della carne e della mente – invita Orlando Tisato a trasferirsi dal natio Veneto ad Assisi. A differenza di Congdon, Tisato ha una personalità estroversa e carismatica e si inserisce immediatamente nell'ambiente di Assisi che ne è immediatamente affascinato. Per stare ai fatti, il Comune lo incarica di organizzare la 3A 1962, avendo per assistenti Donata Settembre Cernetti e Lucio Tardioli. Fu quella una delle edizioni più riuscite per afflusso di pubblico, numero e qualità dei partecipanti. Nella sezione degli artisti spiccano i nomi di Edgardo Abbozzo, Gustavo Benucci, Novello Bruscoli, Giuseppe De Gregorio, Emilio Fioroni, Artemio Giovagnoni, Mario Ligios, Giorgio Maddoli, Massimo Pierucci, Gian Piero Mercuri, Umberto Raponi, Giuseppe Riccetti, Sergio Sani, Italo Tomassoni. La permanenza di Tisato in Assisi non ha però lunga durata. Egli preferisce la quiete di Spello dove inizialmente si stabilisce nella comunità dei Piccoli Fratelli del Vangelo.

I molteplici aspetti del loro rapporto potrebbero essere l'oggetto di una proficua indagine, ma per ora un provvisorio consuntivo dell'impatto di Congdon e Tisato sull'ambiente di Assisi ci dice che essi hanno creato un clima particolarmente vibrante. Le loro personalità e le loro idee influiscono in vari gradi e in successivi momenti sugli artisti locali: per primi Franco Rufinelli, Sergio Molini, Donata Settembre Cernetti, Bruno Marcelloni, che frequenta lo studio di Congdon; e ancora Claudio Carli, che più tardi ritrova nelle geologie delle gravine la lezione dell'artista americano, fino ad un nuovo interesse con Stefano Frascarelli – dimostrando quanto le componenti materiche e tattili,

la realtà dei tempi che travolgeva quel mondo dietro la spinta di quel fenomeno di crescita che va sotto il nome di "boom" o "miracolo economico". A porvi rimedio non valse la proposta di Giovanni Astengo di creare corsi di qualificazione professionale per operai e artigiani, proprio in sintonia con il piano regolatore che andava elaborando per Assisi. La trasformazione della scuola professionale in una moderna scuola tecnica non avrebbe rigenerato tutto lo spettro delle arti e dei mestieri, ma avrebbe almeno formato operatori capaci di capire e di cucire le differenze tra tradizione e modernità, cosa di cui la cultura materiale cittadina aveva urgente bisogno proprio nel momento in cui, per effetto della cosiddetta "legge speciale" (L. 796/1957), si operavano considerevoli ammodernamenti di interni e restauri nel centro storico, oltre alla creazione di aree residenziali al di fuori di esso<sup>25</sup>.

Il settore della 3A riservato alle arti è stato, al contrario, fertile e vitale, assumendo negli anni un respiro regionale, e ricevendo puntuali attenzioni da parte della stampa in una temperie mai vissuta prima in città<sup>26</sup>. Fino al 1968, quando chiude i battenti, essa diviene l'appuntamento e il luogo di incontro dove si cementa, forse per l'ultima volta,



12. Oscar Mercurelli, Antonio Marangoni, Paolo Pizzardi, Maceo Angeli, Maurizio Zubboli, foto anonima, 8 settembre 1961

13. Giuseppe Capitanucci, Ciclostilato dal Manifesto Evidentismo universale, 1971



fino a quelle gestuali, potessero raggiungere nuovi risultati sia sul piano dell'espressione che dei contenuti. Ma poi, nella rispettiva interpretazione dell'arte, strumento delle medesime, fortissime, aspirazioni religiose, entrambi – Congdon e Tisato – sono consci di dover trovare soluzioni che non cedano all'inganno di gratificanti traduzioni, apologie e iconografie dei testi biblici o evangelici o dell'aura francescana.

In parallelo, e per la precisione tra il 1961 e il 1963, un piccolo gruppo di giovani artisti – Paolo Pizzardi, Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Maurizio Zubboli – senza un'educazione specifica, cerca una propria via alla sperimentazione nel campo delle arti, incoraggiati da Maceo che si associa alle loro prime prove e ne scrive le recensioni, così pure sostenuti da Piero Mirti, il quale presenta la loro prima collettiva alla Galleria Le Logge [fig. 12]. In verità il loro banco di prova e appuntamento fisso per alcuni anni, è la 3 A. Poi, in stretta sequenza, essi terranno delle mostre a Perugia, Spoleto, Bastia Umbra, prima di disperdersi spontaneamente. Su un altro versante – secondo l'assunto corrente dell'impegno in politica di chi fa arte – gli stessi formano il Comitato cittadino per la fratellanza dei popoli, guidato da Piero Mirti e Marcello Tanci, che collabora con Aldo Capitini per organizzare la prima Marcia della pace da Perugia ad Assisi, nell'autunno del 1961. Mentre la dedizione alla politica continuerà nel corso delle loro vite in vari ruoli e gradi, l'arte è solo una breve parentesi, ma importante in quanto formativa. Con l'eccezione di Mercurelli che continuerà a dipingere almeno per un po' e a fare ceramiche, gli altri l'abbandoneranno per seguire le proprie professioni.

Nella stessa temperie di rinascita delle arti, e in uno spirito di libero accesso a tutti, non dissimile da quello della Galleria Le Logge, va ricordato il *Concorso di pittura estemporanea della Madonna dell'Oliva*. L'estemporanea nacque in concomitanza con la celebrazione religiosa nel 1961, per iniziativa del medico Romolo Frascarelli, nel quartiere formato dalle palazzine e dalle case edificate pochi anni prima fuori Porta Nuova, non lontane dalla cappella di campagna dedicata alla Madonna. Ogni edizione – se ne contano una quindicina – propone un tema che gli artisti dovevano elaborare. Ad esempio il tema della prima era *L'olivo nel paesaggio di Assisi*. Le opere sono esibite all'aperto di sera e l'apertura è seguita dalla premiazione e dallo spettacolo dei fuochi d'artificio. Date le premesse, l'estemporanea raccoglie pittori improvvisati, dilettanti di medio e lungo corso, e pittori di professione con un robusto curriculum. Tra i premiati si leggono nomi familiari: Novello Bruscoli, Orlando Tisato, primo e secondo nel 1964 quando il tema era *Angoli caratteristici di Assisi*. Bruno Marcelloni e Gianni Sani, primi ex-aequo, nel 1965, con il tema *Assisi nel paesaggio descritto da Dante nell'XI canto del Paradiso*. E ancora, tra i tanti premiati, si ricordano Antonio Scapellato, medaglia d'oro nel 1969, Manlio Bacosi, Luigi Frappi, Franco Balducci, Edda Savini, Claudio Carli.

14. Inaugurazione mostra di Riccardo Francalancia, Galleria Giotto, Assisi, foto anonima, 1968



Una manifestazione non troppo diversa nello spirito, dal titolo *L'arte nell'arte*, si snoda lungo il Vicolo Tiberio d'Assisi, nell'estate 1969. Ideata dal giovane Giuseppe Capitanucci e organizzata dall'Azienda Autonoma del Turismo, essa riceve l'adesione di circa 50 artisti con 90 quadri affissi sui muri del vicolo. Ottiene il primo premio Claudio Carli, il quale si afferma come vedutista capace di sollecitare i sensi per l'atmosfera che avvolge la città. Capitanucci, scultore e pittore autodidatta, da cui la definizione comune di artista *naïf*, è personaggio atipico nei comportamenti e nel modo di promuovere i propri lavori. Nel 1971 redige il manifesto dell'*Evidentismo universale* [fig. 13] in cui elabora la propria visione artistica con un costrutto analogo al suo operare artistico, nel quale Gerardo Dottori nota "un'originalità propria e una particolare forza tipica dell'umbro; una sincera freschezza e schiettezza"<sup>28</sup>. Nel 1974 pone la sua opera *Danzatrice con tutù*, nel pronao del tempio di Minerva in Piazza del Comune. Giustifica la collocazione in polemica con le opere di Greco, Lipchitz, Manzù e Moore proprio in quel momento esibite negli spazi aperti della città, dunque reclamando la stessa opportunità. Il fatto è accolto con un certo clamore. Un anonimo trafiletto apparso su "Il Messaggero" parla di un suo "singolare modo di suscitare la curiosità dei suoi concittadini", e chiede perentoriamente di rimuovere subito la statua che deturpa il tempio e "rischia di coprire di ridicolo la città piena di turisti e di appassionati di arte vera". Rimossa a forza di legge, la *Danzatrice* viene acquistata dal Comune<sup>29</sup>.

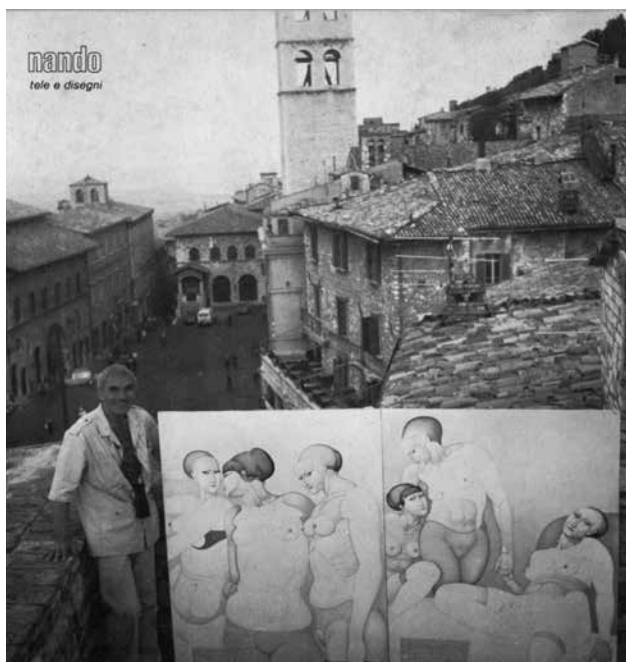
Il nome di Assisi, l'afflusso di turisti, se non anche un certo fermento di iniziative, sono le premesse per l'apertura, nel 1968, della galleria d'arte Giotto 5. I fondatori sono Norberto Proietti, pittore e scultore già ben conosciuto e con successo di mercato, e i giovani Amedeo Rosignoli, ingegnere, e Gaetano Prampolini a quel tempo docente universitario alla Johns Hopkins University. Nel corso di quell'anno la galleria allestisce tre mostre. Nel mese di aprile inaugura lo spazio di via Giotto una collettiva di artisti umbri di varie tendenze: gli scultori Artemio Giovagnoni, Francesco Prosperi e Giulio Viscione; i pittori Giuseppe De Gregorio, Marino Ceccarelli, Norberto, Novello Bruscoli, Rossella Battaglini, Giorgio Maddoli, Manlio Bacosi, Gigi Frappi, Romano Notari, Dante Riceputi, Emilio Fioroni, Giovanni Ciangottini, Ennio Martinelli, Gerardo Dottori, Alfredo Baldelli. A novembre segue la notevole retrospettiva di Riccardo Francalancia, con 30 quadri e un piccolo, pregevole catalogo a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo [fig. 14]. A dicembre la galleria propone i lavori di Bruno Marcelloni. Un artista che ha

già una lusinghiera carriera a cui i critici riconoscono il grafismo sobrio e incisivo e l'attenzione alla sintesi tonale nella composizione. In seguito, la sua sensibilità, ricettiva e dinamica, lo porterà, sotto la spinta degli sconvolgimenti di quegli anni, a riflettere come la produzione artistica possa essere vista da altri punti di vista finora non contemplati e oggetto di studio delle nuove teorie estetiche. Prova ne sia il conseguimento della laurea in Psicologia, da cui diparte un interesse per la Art Therapy e gli aspetti comunicativi dell'arte. Per tornare alla galleria Giotto 5, subito dopo questa mostra chiude i battenti. Il buon livello di arte presentata, non trova riscontro nelle vendite che giustifichino le spese di gestione. La città non offre mercato.

Due altre gallerie, La Ghironda e Il Forziere, provano a introdurre l'arte contemporanea nel panorama assisiate. La Ghironda, apre per iniziativa dell'avvocato Fabrizio Leonelli, in vicolo della Fortezza nel giugno 1973, con una personale del pittore Gustavo Benucci, seguita in agosto dal giovane Barnaby Fitzgerald<sup>30</sup>. La galleria Il Forziere di Simone e Orietta Bartocci Fontana, nei locali del palazzo di famiglia in via San Francesco, nell'agosto 1974, come prima uscita propone i pittori Carlo Bissanti e poi Gliberto Filibeck. Associato alla Galleria Idea dell'antiquario Luigi Bellini di Firenze, il Forziere, espone in sequenza i quadri di Mario Lori, una collettiva di Grafica, le acqueforti di Pippo Madè con presentazione di poesie di Mino Muccioli, la retrospettiva storica di Laurencio Laurenzi nel 1975. Incerta la chiusura, forse nel 1978<sup>31</sup>.

Risale a questo periodo l'allestimento di mostre collettive di pittori di Santa Maria degli Angeli, promosse dalla Pro Loco e dalla rivista quindicinale "Notiziario Angelano". Alla prima, tenutasi alla galleria La Balestra nel 1975, sono presenti Oliviera Angelini, Alessandro Bagnobianchi, Franco Balducci, Mario Calzoni, Italo Costantini, Alfredo Di Mestico, Ennio Martinelli, Spartaco Mecatti, Pierluigi Paracucco. Si aggiungono nella seconda, Emma Albi, Enzo Ballarani, Giuliano Pasquini, Milly Petrigiani e Marcello Sforna. Iniziatore e curatore, anche delle edizioni successive e di molte altre personali è Giovanni Zavarella, noto poeta, giornalista, critico letterario e d'arte<sup>32</sup>.

Un caso a sé, tangente al contesto locale, è la vicenda artistica alquanto particolare di Nando Pierluca ed Elisabetta Bubola, in arte Bettina. Nonostante la loro vita avesse come poli prima Milano e poi Parigi, insieme passano lunghi periodi estivi in Assisi nella casa di famiglia di via San Rufino, dove dividono lo studio e dove producono gran parte del loro lavoro. Nando, autodidatta, trova lavoro come vignettista per quotidiani nazionali a Milano, tra gli anni '40 e i primi anni '50. Abbandonata la satira giornalistica, si dedica all'arte secondo concetti e prassi elaborati dall'Arte Informale e Neo-Dada, fase che continua quando si trasferisce a Parigi dal 1958. In seguito si volge alla pittura figurativa con composizioni di nudi femminili. Personalità artistica acuta, polemica e irriverente: tanto emerge dai suoi scritti con cui presenta le proprie mostre; oppure salta all'occhio con evidenza dalle foto, pubblicate nei cataloghi, in cui si fa ritrarre accanto ai propri quadri di nudi sullo sfondo di San Francesco o di Piazza del Comune [fig. 15]. Nando è una presenza-assenza. Una figura atipica perché le sue traiettorie poco hanno a vedere con la storia della città né con cosa succede in città – eppure dichiara di voler trascorrere il resto della sua vita a disegnare nelle "terrazze dei caffè di Parigi" o in "quelle, nell'estate, di tre o quattro stupendi caffè di Assisi"<sup>33</sup> – mentre si pone in costante sintonia o contrasto con le tendenze avanzate dell'arte del tempo. Ugualmente proiettata in una costante ricerca in linea con il mondo contemporaneo è Bettina, la quale, come Nando, non mostra interesse a partecipare agli avvenimenti di Assisi. Autodidatta anche lei, presenta i suoi dipinti alla Galleria del Cavallino a Venezia, alla Galleria del Naviglio



15. Nando Pierluca con una sua opera nel balconcino in via San Rufino, Assisi, 1980 circa

di Milano nei primi anni '50. Qui conosce Nando e lo introduce nell'ambiente della galleria di Carlo Cardazzo. Il percorso personale inizia con una fase figurativa, a cui segue un periodo astratto. Più tardi si concentra in figure spesso prese di fronte, stilizzate da un segno limpido, di sapore arcaico, evocative forse dell'infanzia e della condizione delle donne, come nelle opere in mostra.

Siano concesse un paio di divagazioni: una relativa alla continuità/discontinuità dello stile di un artista; l'altra sui predicati "astratto" e "figurativo", argomenti che tenevano banco in quegli anni. All'interno della *3A* 1971, nella Sala delle Volte, Italo Tomassoni introduceva gli artisti Raponi, Riccetti e Frappi, i cui obbiettivi di ricerca – scriveva il noto critico assumendo punti di vista e quindi un linguaggio innovativo rispetto a quello delle recensioni correnti in ambito locale – sono distinti ma legati da una progressione logica. "Riccetti blocca la sua indagine sulla forma come valore storico... Raponi tende ad evidenziare i processi percettivi e formativi... Frappi indaga le modalità dell'immaginazione intesa come descrizione del pensiero per immagini... Tre atteggiamenti – concludeva Tomassoni – di cui ancora non si è dimostrata l'inattualità". Affermazione di piena verità che sembra anche contrastare i modi di espletare il processo creativo messo in atto dall'Arte povera e tutti quei movimenti che, tenendo a mente gli insegnamenti di Paul Klee negli anni della Bauhaus, pensavano: la "forma" in quanto atto conclusivo e dunque chiuso è "cattiva", la "formazione" cioè il processo di mettere in atto la forma è "buona". A distanza di anni, nel 1992, alla Galleria Le Logge, Frappi, Raponi, Riccetti, stavolta in ordine inverso, ritornano con modalità stilistiche ben lontane da quelle del 1971, sempre presentati da Tomassoni. Il quale fa un'osservazione impeccabile di fronte ai cambiamenti che ritrova nei lavori dei tre: "L'arte contemporanea ha mostrato che lo svolgimento della storia è passato sia per la continuità che per la discontinuità e talvolta per fratture e piccole o grandi catastrofi che ogni volta hanno messo in discussione gli assetti formali acquisiti; ma ciò che resta di essa è qualcosa che travalica queste contingenze e affonda in un senso assai più profondo." La lezione di Tomassoni è esemplare: il linguaggio è palese, ma l'identità dell'opera ha motivazioni ben più radicate nella cultura e nella personalità dell'artista, ed è lì che la critica deve andare a indagare<sup>34</sup>.

Una dialettica differente nei confronti di modi espressivi antagonisti si manifesta con notevole forza, a relativa distanza di tempo e di luoghi. Nel 1975 l'Accademia Properziana organizza la mostra *15 Pittori Figurativi* alla Galleria Le Logge. Il curatore, Maceo Angeli, seleziona quindici artisti con tre dipinti ciascuno. L'idea di base è che il 'figurativo', "nonostante le numerose recenti esperienze e la vasta problematica esistente, è vivo e importante più che mai... è un ritorno, quindi, ai valori naturalistici e visivi, incidenti su ciascuna individualità psicologica e artistica". Oltre allo stesso Maceo, tra gli artisti più noti in ambito assisano chiamati a dimostrare la validità della pittura figurativa, vi sono Franco Balducci, Ennio Martinelli, Rinaldo Degli Esposti, Pierfrancesco Gualdi, Franco Prospero, Claudio Carli<sup>35</sup>.

A questa posizione a difesa dell'universalità del linguaggio naturalistico nella rappresentazione, rispondono due eventi. Il primo è la personale di Tisato nella Sala delle Volte nel settembre del 1975, cioè subito dopo la mostra dei *15 Pittori figurativi*. L'artista padovano espone opere astratte che un anonimo recensore spiega così: "Queste cortine luminose... stanno a rappresentare l'immensità, quasi simboli di uno spazio spirituale illimitato...". Non manca il recensore di notare certe ostilità, certi rifiuti aprioristici del pubblico medio di fronte a una espressione ormai consolidata da più di venti anni. "Un linguaggio che non deve stupire ma semmai generare un costruttivo dibattito"<sup>36</sup>. Il secondo evento, *Vitalità dell'astrattismo*, distante alcuni anni – siamo nel 1983 – ospitato a Palazzo Trinci di Foligno è curato dal critico Cesare Vivaldi. Il titolo spiega pienamente l'intento, che riafferma una tradizione recente ma ben radicata di fare arte senza "figura". Indirettamente era una risposta polemica al nuovo movimento chiamato Transavanguardia promosso da Achille Bonito Oliva. Tra gli artisti scelti da Vivaldi ci sono Brunori, Dorazio, Miniucchi, Pepper, Raponi, Raspi, e anche Tisato, per il quale l'invito è un riscontro importante se si ricorda la sua azione tra il 1961 e il 1966. Forse ci sarebbe stata

piena ragione di invitare Bruno Marcelloni, perché da giovane aveva a lungo meditato e quindi abbandonato gli esiti del figurativo. Al di fuori della polemica, vera o artificiosa che fosse, questi eventi dimostrano lo stato delle cose nelle rispettive sfere locali e regionali<sup>37</sup>.

Nel contesto del confronto tra vari e opposti linguaggi espressivi, sembra opportuno inserire la personalità di Franco Prosperi. E tanto sia detto anche nella continuità dell'arte sacra, i cui moduli espressivi erano stati scossi e reinterpretati da Congdon e Tisato.

Designer, pittore, scultore, autore, storico, docente, Franco Prosperi ha una posizione di notevole rilievo nella cultura di Assisi. Dopo gli studi all'Accademia di Perugia e un apprendistato presso lo studio dell'architetto Franco Albini a Milano, torna nella città natale e collabora con il padre Francesco. In seguito, a partire dagli anni '80, seguendo un percorso proprio nelle numerose commissioni, specialmente da parte di enti religiosi, esplicita la propria concezione della narrativa e della simbologia sacra – e del mondo esterno nella sua accezione più ampia – elaborando, di volta in volta, un linguaggio moderno che affonda nella storia e nella tradizione delle espressioni artistiche<sup>38</sup>.

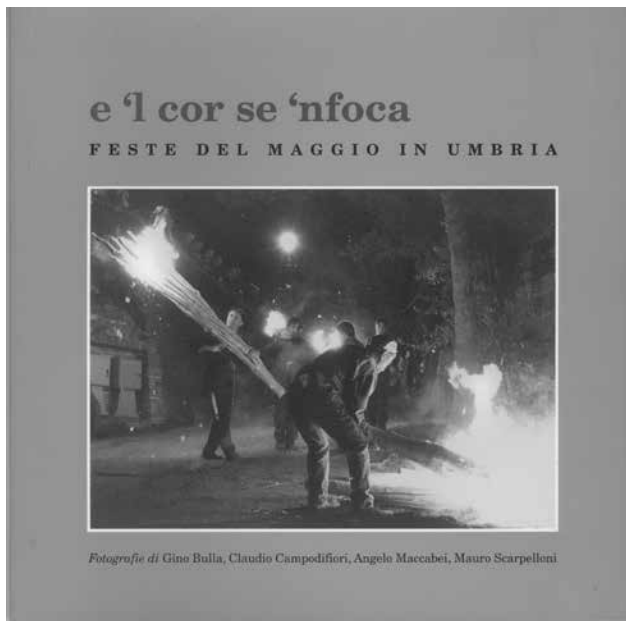
A questo punto si deve volgere lo sguardo alla fotografia, la quale ebbe un ruolo rilevante nella diffusione dell'immagine della città, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento. I fotografi locali, Paolo Lunghi, Gabriele Carloforti, Carlo Taddei, Cesare Benvenuti, Americo Lunghi, e le rinomate ditte Alinari, Anderson, fino a Bencini-Sansoni e tante altre, diressero il loro interesse ai monumenti architettonici e agli affreschi della Basilica di San Francesco<sup>39</sup>. In un secondo momento prende piede anche la foto degli angoli caratteristici che volevano rendere evidente la genuinità e il fascino del tessuto urbano medievale: divengono popolari allora i pacchetti in formato cartolina *Assisi artistica*, *Assisi francescana*, *Assisi pittoresca* e singole con titoli come *Vicolo antico*, *Strada medievale*, *Viuzza a scalinata*.

La nuova generazione di fotografi attivi nel secondo dopoguerra, Americo Lunghi, Andrea De Giovanni e Angelo Lunghi a parte il lavoro di quotidiana routine – e nel caso di De Giovanni l'eccezionale risoluzione delle foto degli affreschi della Basilica – prova interesse per la gente del posto, creando un repertorio di tipi umani calati nel loro contesto familiare e sociale, ben differente dai vecchi stereotipi inclusi tanto per animare la scena.

Per iniziativa del Circolo del cinema e del suo presidente, Giorgio Tarquinio, si bandisce il primo concorso fotografico di cui si ha memoria nel 1968. Il tema è *Assisi vista dagli assisani*, con il quale si invitano gli stessi cittadini con la passione della fotografia a “cogliere gli aspetti significativi [della città] non soltanto dal lato panoramico, ma inserendo in esso quei particolari motivi di ordine storico e tradizionale che di solito sfuggono all'occhio disattento dell'osservatore estraneo”. Dalle oltre 100 immagini presentate a Le Logge appare “l'anima medievale di Assisi – storia, arte e poesia – facendo riemergere, come purificazione, la vera bellezza di Assisi”. I due incisi rivelano la sintonia tra l'intenzione del bando e il commento solidale di Gemma Fortini, autrice della recensione. L'anno seguente lo stesso Circolo del cinema propone il tema *Assisi da salvare*, dando indicazioni a cogliere quegli “elementi disarmonici” che minano l'integrità del paesaggio urbano<sup>40</sup>.

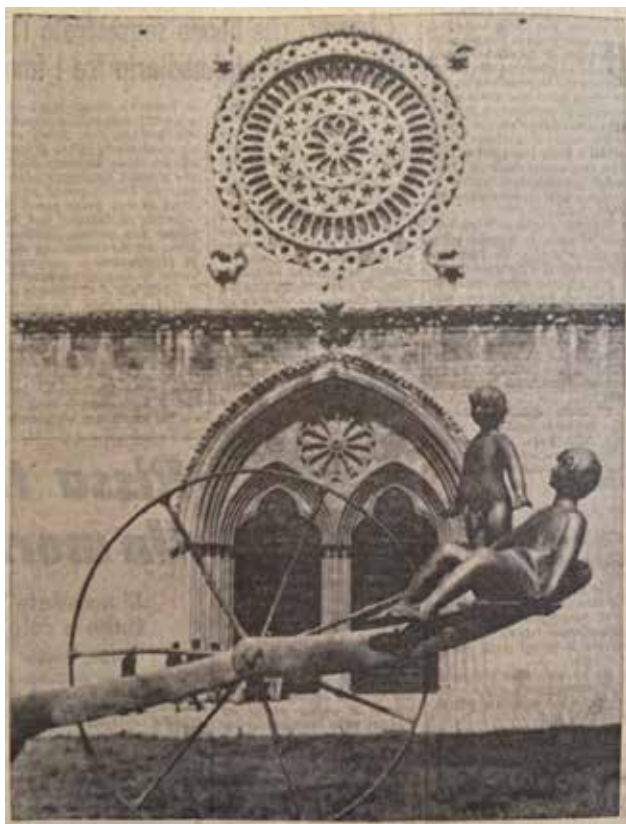
In questo stesso anno si costituisce il Foto Cine Club su impulso di Sergio Ceccarani, Massimo Zubboli e molti altri, tra cui i professionisti Angelo Lunghi e Gino Bulla, i quali promuovono lezioni di tecnica e di estetica. A partire dal 1970 e per almeno sei edizioni, il Foto Cine Club organizza delle mostre a concorso i cui soggetti non si discostano dalla traccia delineata dal Circolo del cinema. Ad esempio la prima, con tema il *Cantico delle Creature*, si tiene nella Galleria francescana di San Damiano. L'anno seguente, *Assisi anni fa*, raccoglie fotografie esibite nella Sala delle Volte con temi che vanno dagli scorci, al Calendimaggio, ai personaggi di ieri e di oggi e alle “belle inquadrature di fatti di casa nostra”<sup>41</sup>. Proprio nell'anno della celebrazione francescana, 1982, la sezione di Assisi di Italia Nostra indice un concorso fotografico avente per tema *La natura muore*. Stavolta non più la lirica esaltazione del creato nella sua bellezza. Nell'invito si raccomanda i concorrenti di denunciare il pericolo incombente di degrado e distruzione a cui soggiaceva la natura – ovvero quanto rispondeva alla posizione politica di Italia Nostra di fronte alla enorme e costante pressione dell'espansione urbana a cui si voleva porre limite risvegliando la sensibilità della gente<sup>42</sup>.





16. Copertina del catalogo *e 'l cor se 'nfoca*, foto di C. Campodifiori, 2003

17. Giacomo Manzù, *La carrozza di Giulia e Mileto*, da "La Nazione", 12 luglio 1974



Si deve compiere un salto in avanti di oltre venti anni, a partire cioè dal 2000 circa, per assistere a un rinnovato interesse per la fotografia, ma stavolta a prevalente carattere documentario. Nei corsi di fotografia organizzati da Gino Bulla si raccolgono vari fotografi, Marco Francalancia, Angelo Maccabei, Claudio Campodifiori, Massimo Damiani, Mauro Scarpelloni, alcuni riuniti sotto la denominazione ZTL (Zona a Traffico Libero) per specifici progetti. Rimanendo nei confini tematici del paesaggio (*La valle del Tescio*), delle piazze dei piccoli centri (*92 piazze*), delle feste folkloriche (*e 'l cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina; L'albero del maggio di Isola Fossara*) [fig. 16], oppure di singoli personaggi (*Oltre 80, omaggio alla grande età, I colori di Gina*), questi fotografi agiscono nella piena consapevolezza di rincorrere quanto rimane di quel passato arrivato ad oggi, e fermarlo prima che scompaia.

Riprendendo il corso cronologico a volo d'uccello, se c'è un momento in cui il rapporto tra la città e l'arte segna una svolta ciò avviene a seguito della Mostra Antiquariato di Assisi, fondata da Ennio e Piero Riccardi nel 1973 e organizzata dalla CIMA (Centro Internazionale Manifestazione d'Arte). La rassegna fu un grande successo per la qualità e il numero degli espositori e perché gli oggetti erano dispiegati felicemente in un luogo ad alta riconoscibilità. Nei primi tre anni, a latere del mercato antiquario, gli organizzatori allestirono tre mostre prestigiose con opere della Collezione Perkins, i lavori di Giacomo Manzù, Emilio Greco, Henry Moore, Jacques Lipchitz, e una selezione di lavori di Alberto Burri<sup>43</sup>. Si trattava di novità assolute. Nel primo caso capolavori dell'arte medievale, senese e fiorentina, negli altri due casi lavori di maestri dell'arte contemporanea. Particolarmente spettacolare è la seconda, intitolata *I grandi contemporanei dell'arte*, con 158 lavori in buona parte in bronzo, tra piccoli pezzi e statue monumentali. Basti pensare al trasporto – un'opera di Moore portata con un elicottero tra lo stupore della gente, come in un film di Fellini – e alla costruzione di basamenti dopo prove di statica. Ma altrettanto forte è il richiamo costituito dal palcoscenico, o meglio dalla relazione tra luogo di accoglienza e l'arte che vi si dispiegava [fig. 17]. Per insistere nella metafora teatrale, erano entrati in scena una troupe di attori e un regista professionisti – il tutto raccolto nella figura del direttore responsabile Luigi Bellini – ma la scena e il fondale sono quelli spettacolari di Assisi e del Sacro Convento e le piazze quella antistante la basilica di San Francesco e quella di Santa Maria degli Angeli. Si era di fronte ad una novità che fece sensazione e che avrebbe creato un precedente per il tempo a venire.

Come era prevedibile, le manifestazioni per il VIII centenario della nascita di San Francesco (1982), videro un ampio dispiegamento di mostre che avevano per fulcro il sacro Convento. Mentre continuava l'appuntamento annuale della Mostra mercato nazionale dell'antiquariato,

il Comitato regionale umbro per le celebrazioni propose una importante mostra storica, *Francesco d'Assisi*, centrata sugli esiti culturali della sua figura e dell'ordine francescano, dislocata in varie città della regione, tra cui ovviamente il Convento stesso, con la sezione *Storia e Arte*<sup>44</sup>. Con riguardo all'arte contemporanea, fu accolta nei locali del Convento la personale di Luciano Schifano, *Immaginiamo un tema sacro*, con circa novanta lavori in varie tecniche, e la *Mostra antologica di arte sacra* di Aligi Sassu nei locali del Museo del Tesoro.

In città il calendario proponeva mostre lungo tutto l'anno. Per iniziativa dell'Azienda Autonoma del Turismo insieme alla galleria e stamperia Grafica dei Greci di Roma<sup>45</sup>, alla Sala della Minerva, 40 artisti contemporanei interpretano *Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco*. I lavori richiesti agli artisti invitati sono ristretti all'arte incisionaria, calcografica e al disegno. Tecniche "umili", in bianco e nero, in cui la fattura manuale il processo semi-meccanico si ritengono i più adatti a tradurre l'amore di Francesco per la natura. Di tutt'altro tenore per la cospicuità della presenza – per non dire del vigore promanato – le due installazioni di Alfio Rapisardi dal titolo *San Francesco e il nuovo Rinascimento*. Due monumentali cavalli sono collocati in piazza del Comune di fronte al Palazzetto delle Poste, altre sculture (*Cariatidi, Cavalli, Cristo*) e pitture (*San Francesco, Santa Chiara*) sono poste all'interno della Rocca maggiore, dove in una sala era dispiegata una tela di 2 metri di altezza per uno sviluppo di 40 in lunghezza, rappresentante il *Giudizio universale*<sup>46</sup>.

Nel mese di luglio, Eugen Dragulescu teneva due mostre: alla Galleria della Pro Civitate Christiana presenta una serie di disegni dedicati al *Cantico delle creature*; nella chiesa di San Paolo, esibisce un'antologica dedicata alla città di Assisi. La sezione di Assisi di Italia nostra da parte sua lancia il concorso fotografico *La natura muore*, già menzionata, con esposizione di lavori di oltre cinquanta artisti provenienti da tutta Italia. Infine va anche ricordata la rassegna cinematografica *San Francesco nel cinema, dal muto al sonoro*, a cura di Domenico Meccoli. Trasversalmente, nei contenuti si avverte una sensibilità per così dire ecologica, la quale riconosce e dunque si riconduce all'esempio di vita, alla predicazione e alla poesia di Francesco e al suo amore per la natura, parte del creato, facendone il santo che sembra anticipare le preoccupazioni di appena ieri così come di oggi. Della sobria organizzazione di tutte le celebrazioni si deve fare l'elogio e forse trarre un buon esempio per il futuro.

In questi anni si profilano figure di notevole rilievo, appartenenti alla stessa generazione ma, per formazione ed esiti, molto diversi tra loro. Dopo aver frequentato l'Istituto d'arte e l'Accademia di Perugia, Francesco Burcini abbraccia la modernità del "design", in particolare la grafica, per il quale l'Italia aveva un primato in quegli anni. In questo senso egli non ha alcuna connessione con i capolavori dell'arte di cui Assisi era depositaria. Si può solo immaginare che la sua innata sensibilità, per osmosi, gli facesse assorbire i fondamenti di ogni manifestazione artistica, da cui il design sa trarre ispirazione per arrivare ad una sintesi tra funzionalità ed estetica. Nel 1963, egli apre a Santa Maria degli Angeli lo Studio A Design, che guadagna subito notorietà. Dotato di spirito di ricerca in ogni ambito dell'arte e della progettazione, sia grafica che industriale, egli si impone per le soluzioni inventive nel più ampio mercato mondiale: Italia, Stati Uniti, Cina, Giappone. Il suo studio diventa anche luogo di fermenti creativi dove apprendono l'arte Francesco Mancinelli ed Eraldo Marini, ma che è anche frequentato da Claudio Carli negli anni in cui era studente di architettura.

Sebbene abbia una completa formazione accademica, nelle vene di Marcello Penacchi scorre una radicata tradizione del mestiere appresa fin da adolescente nella bottega di ceramica di Mario e Teresa Franchi. Eredità manuale che si ritrova in tutta la varietà delle tecniche usate nel suo lavoro, specialmente nella xilografia e nella calcografia<sup>47</sup>. Ma non meno radicate sono le memorie della propria infanzia e l'ineffabile sapore delle letture e dei racconti delle persone anziane che ascoltava ammaliato. I luoghi delle fiabe, quelli evanescenti dei sogni, anche ad occhi aperti, i frammenti di civiltà indecifrabili, le allusioni esoteriche dal fascino arcano, sono i temi che motivano la sua produzione e che danno luogo a una narrazione dove si assiste alla disgregazione del tempo percepibile.



Pennacchi crea nello spazio minuto di una tempera, di una stampa o in particolare di un ex-libris universi dalle forme stentoree, dalle impaginature intricate e allo stesso tempo nitide come tarsie, dove regna un ordine anacronistico, secondo gerarchie e significati dettati dal suo fertile mondo interiore. Figura riservata e umbratile, lontana da ogni ribalta; "homo scontroso e solitario" che lavora nel silenzio a cui solo si sovrappone, nelle veglie insonni, la musica che fa il bulino incidendo il legno. Pennacchi lascia lo spettatore sorpreso in quanto le sue immagini hanno la virtù di rivelare spesso quegli anfratti carichi di mistero che nella città di Assisi non sono più contemplati, perché sepolti da stratificazioni ormai secolari di retorica.

La portata dell'impatto dell'azione artistica di Claudio Carli sulla città deve ancora essere valutata a pieno: in questo senso si veda il saggio di Stefania Lillocci in catalogo. Pittore di matrice naturalista particolarmente apprezzato per la sapienza delle tonalità, dopo molte personali già in età giovanile in cui pone il suo interesse su paesaggi e nature morte, Carli mette in discussione la funzione storica della pittura di paesaggio quale metonimia della realtà, alterandone il luogo di destinazione. Nel 1991 trasporta i quadri con paesaggi dalla galleria immaginaria di un palazzo alla sua facciata in Piazza San Rufino; nel 1994 installa grandi tele sulle pendici del monte Subasio, cioè lo stesso luogo da cui alcune di quelle vedute erano riprese. E ancor di più la sua azione corale con amici-artisti prende coscienza di quanto l'arte nelle sue più lontane diramazioni possa dare coraggio e fede nel futuro, attraverso la lettura di brani di lettere dei più disparati autori affissi in tutti gli angoli della città piegata dalle infauste scosse nel 1997 [fig. 18]. Prima di ogni altro giudizio critico, va riconosciuta a Claudio Carli la virtù di affrontare argomenti di forti contenuti con ironia e divertimento. Ne è esempio il cartellone installato sul Colle della Rocca in occasione della Marcia della Pace del 2003 che reclamizzava armi da guerra di cui si proponeva agente di vendita. In questo senso l'arte è stata per lui, per così dire, un'arma politica. Un'arma attraverso cui manifesta la propria posizione verso i grandi temi della giustizia e della convivenza pacifica, fino a quelli più immediati e vicini dello spopolamento della "città entro le mura", dell'elefantiasi che affligge l'espansione edilizia del territorio, e soprattutto del desolante esodo di residenti dal centro storico con il conseguente sfibramento del tessuto sociale.

Intanto si affacciano nuovi volti su una scena ricca di passato ma non proprio favorevole al presente per chi sceglie di votare l'esistenza alla difficile professione dell'ar-

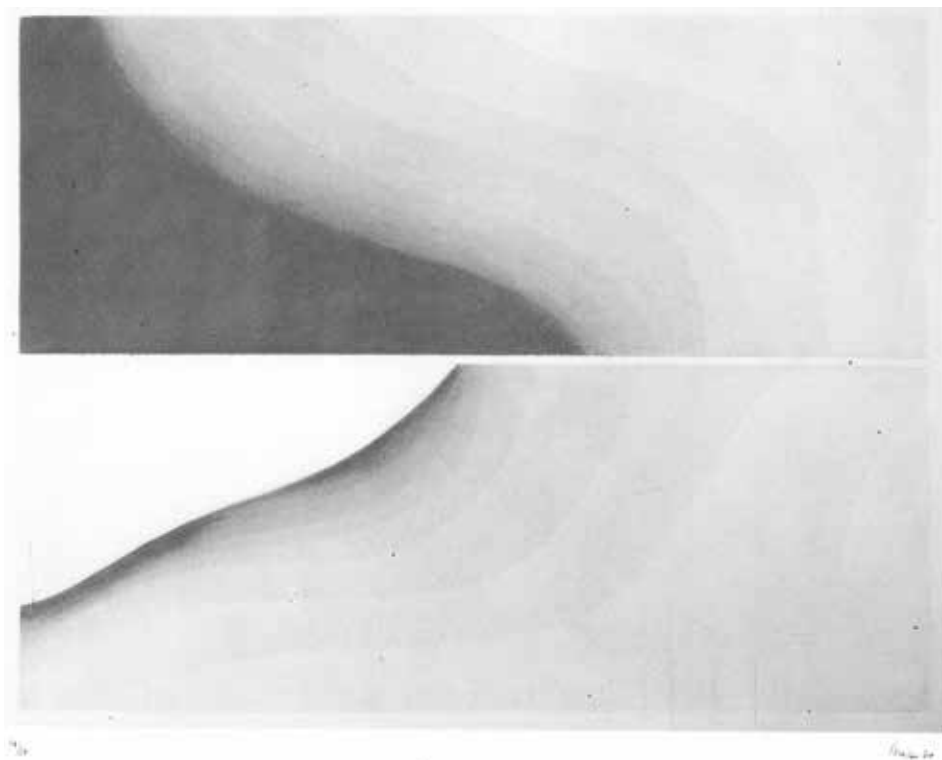
tista, nella quasi totale assenza di inviti a personali, acquisto di opere, premi e concorsi, borse di studio per merito, come i vecchi “sussidi”: tra questi ricordiamo Federico Della Bina, Francesca Capitini, Stefano Frascarelli, Stefano Lutazi, Tommaso Fettucciari, Luca Pucci, Matteo Peducci. I quali, diversi per formazione e per obbiettivi del loro fare nel mondo che hanno scelto, tutti hanno in comune l’ampiezza della visione dell’arte contemporanea, per cui espletano linguaggi e tematiche che escono dall’ambito della tradizione e del luogo in cui operano e di cui si danno ragguagli nelle relative schede biografiche. All’ultimo di essi in ordine di menzione va un apprezzamento che si estende dal piano di un originale linguaggio artistico – una rara combinazione di cultura della plastica classica, stimoli immaginativi e ineguagliata abilità tecnica – a quello dell’iniziativa imprenditoriale, avendo resuscitato un laboratorio per la lavorazione della pietra d’Assisi destinandolo al restauro e alla creazione di opere scultoree.

L’inizio del nuovo millennio, dopo il terremoto del 1997, vede la città occupata in estese opere di consolidamento e di restauro degli edifici con indiscutibili miglioramenti. Sul piano delle arti, molti più spazi espositivi pubblici vengono aperti e nuovi attori entrano in scena. La Galleria comunale Le Logge continua la sua longeva attività con la sola, notevole, differenza che da tempo ormai si esige un affitto come se fosse un esercizio commerciale, indice di un cambiamento di indirizzo nella sua gestione rispetto agli inizi. Intanto, l’amministrazione cittadina trasferisce la Pinacoteca a Palazzo Vallemani, liberando gli spazi al piano terreno del Palazzo dei Priori e destinandoli ad attività culturali e tra queste, spesso, esibizioni di arte contemporanea. Il restauro del Monte Frumentario, sempre di proprietà comunale, offre un’altra possibilità di utilizzo di simili contenuti. Il Palazzetto del Capitano del Perdono a Santa Maria degli Angeli accoglie, dal 2006 al 2014, un buon numero di opere di Pericle Fazzini e offre un programma di esibizioni temporanee. All’apertura del museo storico dell’Abbazia di San Pietro segue una serie di esposizioni di arte moderna (2002-2007). La Fondazione CariPerugia Arte, a Palazzo Bonacquisti in Piazza del Comune dal 2011, allestisce mostre che spaziano tra natura, storia, arte. Il Sacro Convento, per alcuni anni, affida a degli artisti, ad ogni Natale, la realizzazione di un presepe sul sagrato della basilica superiore; inoltre, a seconda delle circostanze, organizza mostre all’interno o installazioni nelle piazze antistanti la basilica. Tra queste non si può fare a meno di ricordare le installazioni sonore di Pinuccio Sciola (2003, 2008). La Pro Civitate Christiana continua la linea di programmi espositivi, forse con appuntamenti meno numerosi ma sempre coerenti con la propria missione. La semplice conta degli spazi parla di un’attenzione all’arte di cui non c’è precedente storico e testimonia l’impegno di tutti questi enti nel promuovere l’arte contemporanea. Si veda in proposito l’intervento di Stefano Frascarelli in questo stesso catalogo.

Non si vogliono ora sollevare giudizi sul valore o sulla notorietà degli artisti e delle opere e la loro effettiva relazione con la città e il territorio. La questione si deve porre a proposito dell’opportunità delle iniziative, anche se si ha la sensazione che i fatti si siano imposti in assenza di una politica che desse loro un senso e una direzione. Nella evidente povertà di abitanti, e dunque di forze dinamiche propositive, la città medievale sta veramente andando verso un mero dispiego di arte nell’arte? Trasformandosi in un museo nella sua interezza, come aveva anticipato, almeno in parte, Prospero Calzolari più di un secolo fa?<sup>48</sup> E se questa è la realtà che si prospetta, per forza di analogia, bisognerà pure riflettere sul fatto che ad un sistema-museo non è richiesto solo di essere un organismo di conservazione efficiente: oggi esso deve essere epicentro e catalizzatore al tempo stesso di idee propositive e di programmi, almeno di medio periodo, sia per la “città di pietra” che per il territorio, per gli ospiti e per i cittadini, quelli grandi e quelli piccoli.

Fa riflettere la vicenda del Museo Fazzini, emblematica della difficoltà di intraprendere progetti di successo. Il museo si occupò di allestire una permanente di lavori dell’artista, di accogliere il suo archivio personale, di formare un solido e competente comitato scientifico per coadiuvare la direzione nella proposta di lavori di artisti che erano stati in rapporti con Fazzini – tra gli altri, Antonietta Raphael, Fausto Melotti, Carlo Lorenzetti, Giacinto Cerone, Assadour, Roberto Almagno, Guido Strazza [fig. 19]. Il notevole livello

19. Guido Strazza, *Elegia d'acqua*, 1976



delle opere e degli allestimenti, la coerenza nella scelta degli appuntamenti, la qualità dei cataloghi, dalla grafica alle presentazioni con testi essenziali, agili e centrati, insomma tutto quanto questo non è stato sufficiente ad attrarre i visitatori, la cui affluenza è stata meno che modesta, decretandone di fatto la chiusura.

Un'altra digressione. Una mostra confinata in un luogo preposto, galleria o museo o palazzo o fondazione, tiene circoscritti nel proprio ambito gli obiettivi che l'hanno motivata, siano essi educativi, informativi, culturali e anche di intrattenimento. Diverso è il caso in cui le esposizioni escono dagli spazi chiusi e si situano all'esterno come se la cittadella e il suo territorio fossero un palcoscenico a cielo aperto. Che fare di fronte a un fenomeno che ha acquistato considerevole rilievo nel breve tempo di pochi anni?

Nella convinzione del valore positivo dell'immaginazione e del fare creativo, anche nei loro aspetti più critici e provocatori, la preoccupazione per tale prospettiva suggerisce di raccomandare a tutti gli attori in causa ogni possibile cautela e lucidità di giudizio nelle scelte, e perfino un ripensamento delle loro posizioni in materia. Assisi è già di per sé avvolta da un'aura capace per induzione di trasformare in simbolo ogni suo atto e ogni sua pietra. Ma questo stato, solo in apparenza privilegiato, ha insita una fragilità dovuta a un esubero di significato. Un'opera posta all'esterno degli spazi preposti, per quanto carica di *kunstwollen*, giuste motivazioni e formalmente compiuta, entra a forza nel contesto fisico e spaziale della città e sul sedimento che la storia vi ha lasciato. Il legame inevitabile che si instaura potrebbe costituire non un dialogo: al contrario una interferenza rispetto ai valori visivi, simbolici e dunque comunicativi che avevano già un loro punto di equilibrio. Se il nuovo assetto incide sulla percezione del visitatore nel caso di un'installazione temporanea – e, a volte, può tradursi in un accordo rigenerativo dello spazio, come nelle installazioni nella Fonte di San Nicolò tra il 2014 e il 2019 [fig. 20] – esso provoca tutta un'altra serie di valutazioni, e non sempre positive, quando l'opera è intesa come permanente.

Forse prima di prendere decisioni di non lieve tenore, sarebbe consigliabile rileggere le parole di Giovanni Dupré, il quale approvava la collocazione della sua statua di San Francesco nel sagrato di San Rufino, per “giusta ampiezza e regolarità del sito, luce gra-

devolmente temperata e piovente dall'alto, e un fondo opportunamente scuro nella tinta, gradevole nel disegno della bella facciata..." Al contrario il sagrato della Basilica di San Francesco "non si presta per la giacitura della piazza o prato che anche livellato... resterebbe sempre il grave sconcio di dover vedere arrivando al Paese la statua troppo in alto e dal Paese inviandosi ad essa troppo in basso, e l'uno e l'altro di sgradevolissimo effetto". Piazza Santa Chiara – continua lo scultore – "non si presta per nessun conto: la sua ampiezza, lo smisurato orizzonte sulla sua destra e l'uso del passeggio, mercato o fiera di quella località sono tanti motivi da sconsigliarne la scelta"<sup>49</sup>. Eppure, per quanto accorte fossero quelle parole non valsero a far rimanere la copia in bronzo della statua in quel luogo dove lo scultore l'aveva voluta. Dopo lunga controversia, nel 1941, fu rimossa dal centro di piazza San Rufino per disposizione della Direzione generale delle Belle Arti<sup>50</sup>.

L'impulso che ha originato questa mostra ha l'obiettivo, meno problematico, di dispiegare una selezione di quello che si è fatto nell'ultimo secolo. Chi sono stati gli autori la cui vita è stata dedicata all'arte e gli organismi che hanno promosso iniziative a favore delle arti. Un atto per risvegliare la memoria, perché in quei momenti di produzione e di aggregazione si rispecchia parte della nostra vita, nel contesto della comunità e ancora più generale dell'intero paese. Il quale è andato a velocità diverse nelle sue diverse parti; e questo è ancora più vero in un luogo così particolare se non unico come Assisi. Un ambiente dove sarebbe stato difficile immaginare esperimenti come *Sculture nella città*: l'invasione di sculture nelle vie e nelle piazze di Spoleto, sotto la regia di Giovanni Carandente nell'estate del 1962. Oppure *Lo spazio dell'immagine*, dove si proponevano artefatti di autori contemporanei in ambienti espositivi appositamente progettati, nel medievale Palazzo Trinci di Foligno nel 1967. E ancora, l'incontro-evento di Alberto Burri e Joseph Beuys alla Rocca Paolina di Perugia nel 1980<sup>51</sup>. Tuttavia, non è una sorpresa osservare, opera dopo opera – tutte nobili per intenzioni –, la continuità o le fratture dei linguaggi, la diversità degli atteggiamenti individuali di fronte a tutte le tematiche proposte dalla sensibilità degli autori, tra asceti e glorie, travagli e cadute che, non diversamente da altri luoghi su questo pianeta, attraversano e segnano la scena di Assisi.



20. Angelo Zanella, *Il miracolo della fonte*, Fonte di San Nicolò, Assisi, 2017

- 1 A. Cristofani, *Delle storie di Assisi* (1866), Assisi, Tipografia Metastasio, 1902, p. 446; SASA ASCA, *Delibere di Giunta*, 2, 27 febbraio 1875 e 18 dicembre 1880, relative ai sussidi a Carloforti, e Bergamini.
- 2 P. Mercurelli Salari, *Baldracchini Gina*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 146-147; E. Genovesi, *Assisi 1926. La 'nova civitas' ai tempi del podestà Arnaldo Fortini*, Assisi, Minerva Editrice, 2019, p. 235.
- 3 Per le peripezie del quadro *Interieur mit Spiegel o Specchio*, ora disperso, si veda E. Genovesi, *Riccardo Francalancia con Valori Plastici in Germania e alla Fiorentina Primavera*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 4 (2022), pp. 135-192.
- 4 Antonio Discovolo alla Galleria Pesaro (dicembre 1926), Luigi Zago alla Permanente (1925, *Terra francescana*), Enzo Morelli alla Bottega di Poesia (1926), si veda M. De Sabbata, *Mostre d'arte a Milano negli anni Venti. Dalle origini del Novecento alle prime mostre Sindacali (1920-1929)*, Fondazione Adolfo Pini, Torino, Umberto Allemandi, 2012, pp. 118, 120, 249. Per le riproduzioni dei quadri dei singoli artisti si veda I.B. Supino, *Assisi nell'opera di Antonio Discovolo*, Milano, L'eroica, 1926; V. Facchinetti, *I santuari francescani. Assisi*, vol. 2°, con disegni originali e illustrazioni di Luigi Zago, Circolo di Coltura francescana, Milano, 1926; Enzo Morelli, *Mostra personale*, 3-15 maggio 1926, Bottega di poesia, Milano 1926.
- 5 *Assisi. Quattordici tavole a colori di Ferruccio Scattola*, con introduzione di Ettore Janni, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1927.
- 6 *Filippo De Pisis. Assisi*, a cura di B. de Pisis e S. Zanotto, *Introduzione* di S. Zanotto, Maser, Edizioni Amadeus, 1987. Sulla presenza di De Pisis in Assisi si veda F. Frascarelli, *Filippo De Pisis in Assisi. L'esaltazione della bellezza e dell'ambiente*, in "Terrenostre", 6 (settembre 2023), pp. 10-11.
- 7 P. Mercurelli Salari, *Maceo negli "anni dei successi e delle speranze": dalla Galleria Bardi Milano all'ultima Sindacale Umbra (1930-1942) in Maceo. Tra sogno e ironia*, depliant della mostra (Assisi, Palazzo Monte Frumentario, 19 aprile-16 agosto), a cura di G. Angeli, P.M. Della Porta, M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2015, pp. 37-49.
- 8 B. Calzolari, *Dal 'Caffè dei nobili' al 'Circolo Subasio': noterelle su quasi due secoli di momenti di vita cittadina*, presentazione di G. Costanzi, Assisi, Edizioni del Circolo Subasio 1981, p. 33-35. Il regesto delle mostre citate si trova in *Francesco Prosperi scultore (1906-1973)*, catalogo della mostra (Assisi e Caslino d'Erba, 1997) presentazione di M. Camilucci, apparati critici e filologici di F. Prosperi, Santa Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1997, pp. 121, 129.
- 9 La nobildonna romana aveva dato esempio della propria bravura nella personale al Circolo della stampa di Roma nel 1935 e nella *Mostra d'arte femminile* ai Mercati di Traiano nel 1936, dove ricevette il primo premio nella sezione Bianco e Nero, grazie a un modo di condurre il disegno che dava un senso di una evocativa evanescenza alla figura, come se disegnasse con l'alito, scrisse un recensore. In Assisi aveva portato 71 disegni con temi prevalentemente religiosi, *L'arte di Maria Gallotti*, Sacro Convento di S. Francesco, settembre 1937, presentazione di A. Bertini Calosso, [s.l.], Tipografia Superstampa, 1937.
- 10 A. Cederna, *San Francesco in torpedone*, in "Il Mondo", VI, 46 (16 novembre 1954), pp. 11-12. Enzo Rossi ex-convittore, storico, critico cinematografico e editore di riviste, noto per il libro *Il Convitto nazionale di Assisi dalle origini a oggi: contributo per una storia*, Assisi, Convitto Nazionale, 1982, racconta questo episodio nell'articolo *Ricordo di un difensore di Assisi*, in "Bollettino della Associazione nazionale degli ex-alunni del Convitto Nazionale di Assisi", XVII, 2 (luglio-agosto 1970), pp. 7-8.
- 11 "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954); "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 2, (1955); E. Genovesi, *Un collezionista e quattro artisti: Sergiacomi e Francalancia, Morelli, Maceo, Prosperi*, in "Subasio", V, 1 (30 marzo 1997), pp. 21-24.
- 12 P. Mirti, *Ricordo di Eugenio Dragulescu ("Il lirico del grande ritorno")*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VI, 20 (1992), pp. 319-325.
- 13 M. Lucioni, *Mostra d'arte sacra di Assisi (1951). Il ruolo di Padre Diego Donati*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 311-346.
- 14 Le prime due edizioni sono prive di catalogo, ma citate in quello della 3. *Mostra nazionale d'arte mariana*, settembre-ottobre 1964, Assisi, Chiostrino della Basilica di San Francesco, S. Maria degli Angeli, Assisi, Porziuncola, 1964, p. 53; 4. *Mostra nazionale d'Arte mariana*, Assisi, Palazzo Rossi, settembre-ottobre 1966, presentazione di William Congdon, Spoleto, Panetto & Petrelli, 1966.
- 15 *Galleria francescana "Cantico delle creature" per l'incisione e il disegno. Primo premio "Cantico delle creature"*, Assisi, San Damiano, s.d. [1964]; V. Coletti, *A San Damiano di Assisi è nata la galleria francescana*, in "La Nazione. Cronache dell'Umbria", 18 ottobre 1964, p. 5. Gli artisti che aderirono furono 102 per 180 opere, ma ne furono accettate 84, di 30 artisti. La giuria era composta da Zena Checchi Fettucciari, Maria Elisa Leboroni, Francesco Prosperi, Gustavo Francalancia, Silvio Morselli e padre Giulio Mancini il quale aveva promosso l'iniziativa. Tre primi premi ex-aequo assegnati a Piero Maccaferri, Gina Roma, Gian Luigi Uboldi.
- 16 Erano esposti lavori di Annigoni, Bacosi, Brindisi, Cassinari, Dottori, Fanfani, Ghiglia, Marchionni, Piacesi, Proietti, Rossini, Schifano, Springfeldt, Tisato, Tozzi, Treccani, Valentini, @e altri ancora@ *Mostra di pittura nel 750. anniversario della morte di S. Francesco di Assisi*, Firenze, Coop. Lavoratori Officine Grafiche, 1977.
- 17 Tra i tanti progetti di Ciol, tendono a questa interpretazione le foto raccolte nei volumi *Assisi* del 1969, in cui il motivo del silenzio è commentato da David Maria Turolfo, e *Dove l'infinito è presente* del 1996. Le fotografie di questa seconda pubblicazione, divise in dieci "portfolios" di cui tre dedicati ad Assisi, sono state esposte alla Galleria Le Logge nel 1996.
- 18 M. Angeli, *La mostra di Francesco Prosperi*, in "Il Nuovo corriere", 10 ottobre 1946. Prosperi avrà un'altra personale nello stesso teatro nel luglio 1947, si veda *Francesco Prosperi scultore 1906-1973*, cit., pp. 122, 131.
- 19 E. Manzini, *Pittura di Maceo Angeli*, in "Il Nuovo corriere", 26 maggio 1947; F. Cernetti, *Mostra personale di Maceo Angeli*, in "Il Nuovo giornale d'Italia" 7 giugno 1947.
- 20 *Sotto le logge di Assisi espongono i pittori umbri*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 8 ottobre 1947, p. 2; *Francesco Prosperi scultore (1906-1973)*, cit., p. 131; E. Genovesi, *Maceo tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50: tensioni e crisi di un artista in Maceo tra sogno e ironia*, a cura di G. Angeli, P.M. Della Porta, M. Terzetti, Comune di Assisi, Assisi, 2015, p. 55, n. 19.
- 21 Merita la menzione la presenza dell'Art Workshop International, fondato nel 1982 da Bea Kreloff e Edith Isaac-Rose, con mostre dei propri allievi e una personale di Edith; così come dell'Arte Studio Ginestrelle, fondato da Marina Merli nel 2008.
- 22 G. Cardelli, *L'artigianato assisano e i suoi problemi*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954), pp. 24-28. Il sentore di una crisi irreversibile si avverte nell'articolo di G. Fortini dedicato a Enrico Berlinga, *L'ultimo artigiano ad Assisi che lavora il ferro battuto*, in "La Nazione", 27 giugno 1961. Viene poi confermato, quindici anni dopo, da Tullio Seppilli in una riunione informale a casa di Maceo. L'antropologo sosteneva che l'artigianato artistico può sopravvivere solo nel caso riesca a mantenere la sua autenticità e dunque attrarre un pubblico di appassionati che intendono possedere oggetti che "presentino sotto tutti i punti di vista le stesse caratteristiche di quelli che si facevano una volta", *Artigianato e cultura i temi di un dibattito*, in "La Nazione", 18 giugno 1976.
- 23 M. Angeli, *Postille alla Mostra dell'Artigianato conclusasi recentemente ad Assisi*, in "Il Messaggero", 23 ottobre 1952; P. Mirti, *La mostra dell'artigianato artistico ad Assisi*, in "Il Messaggero", 9 ottobre 1952; si veda anche F. Meccoli, *L'esposizione di ceramiche di Assisi*, in "Il Messaggero", 10 settembre 1953.
- 24 A. Calzolari, *Validità economica di una mostra*, in "La Voce", 16 ottobre 1955, p. 2.

- 25 G. Astengo, *Il piano regolatore generale di Assisi*, in "Urbanistica", XXVII (1958), 24-25, p. 75.
- 26 Si ricordano i giornalisti di quella stagione: Bruno Calzolari ("Il Giornale d'Italia", "Il Nuovo Corriere"), Francesca Cernetti ("Il Nuovo Giornale d'Italia"), Gemma Fortini ("Centro Italia", "La Nazione"), Aldo Calzolari ("Il Messaggero"), Piero Mirti ("Centro Italia", "La Voce", "Il Messaggero"), Franco Meccoli ("Il Mattino", "Il Messaggero"), Ermanno Cicogna ("Centro Italia", "La Nazione"), Carlo Vittorio Bianchi ("Centro Italia"), Virgilio Coletti ("La Nazione"), Maceo Angeli, ("Il Nuovo Corriere", "Il Messaggero", "L'Unità"), Duccio Travaglia ("Il Mattino").
- 27 La sezione di Assisi di Italia Nostra organizza un'esibizione di prodotti artigianali nella Sala delle Volte nel 1975. In quello spazio si crea una mostra permanente dell'artigianato, a cura di un consorzio, il Centro di esposizione polifunzionale comprensoriale, la quale chiude nel 1982.
- 28 *Sculture di Giuseppe Capitanucci alla Gavina*, scritto di Gerardo Dottori, Perugia 1970.
- 29 *Una statua 'scomoda'*, in "Il Messaggero", 22 agosto 1974.
- 30 *Nuove prospettive per l'arte ad Assisi*, in "La Nazione", 29 giugno 1973.
- 31 S. Pezzella, *Nuova galleria ad Assisi*, in "La Nazione", 21 agosto 1974; informazioni su Giliberto Filibeck e gli artisti in permanenza della galleria Il Forziere si trovano in *Idea Bellini*, numero unico, Firenze, 30 gennaio 1975.
- 32 *Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella; 2° *Collettiva di Pittori Angelani*, depliant della mostra (Santa Maria degli Angeli, Galleria Medicea, 1-15 gennaio 1980), a cura di G. Zavarella. Tra le molte pubblicazioni e interventi critici va menzionato il repertorio di L. Lepri e G. Zavarella, *Antologia di artisti umbri contemporanei*, a cui si è attinto in queste pagine.
- 33 *Nando. Tele e disegni*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Palmieri, 27 marzo-18 aprile), Poggibonsi, Tipolito Nuovastampa, 1979.
- 34 *Raponi Riccetti Frappi. Mostra d'arte 3 A 71*, catalogo della mostra (Assisi, Sala delle Volte, 20 settembre-10 ottobre 1971), presentazione di I. Tomassoni; *Frappi Raponi Riccetti*, pieghevole della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, 1-10 maggio 1992), presentazione di I. Tomassoni, @non ci sono dati @@.
- 35 *15 Pittori figurativi*, presentazione di Anna Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Tip. Porziuncola, 1975; si veda inoltre F. Boco, *Perugia (1969-1980). Oltre i Sessanta tra cronaca e storia, in Terra di maestri*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2007, pp. 40, 49, nota 154.
- 36 *Tisato ad Assisi (lo spazio esistenziale)*, in "La Nazione. Cronaca dell'Umbria", 17 settembre 1975.
- 37 *Vitalità dell'astrattismo: Brunori, Cucciarelli, Dorazio, Guidi, Miniucchi, Pasticci, Pepper, Raponi, Raspi, Tisato*. Palazzo Trinci dal 27 novembre 1983 al 7 gennaio 1984, presentazione Ma. Mariani; testo critico C. Vivaldi, Perugia, Litostampa, 1983.
- 38 F. Prosperi, *Opere di Franco Prosperi: Esposizione Antologica, Assisi 2007: Palazzo dei Priori-Antica pinacoteca Comunale-Basilica di San Francesco, Chiostro di Sisto IV*, Spello, Dimensione Grafica, 2007.
- 39 M. Mozzo, *Storia della fotografia ad Assisi: immagini e protagonisti tra Otto e Novecento*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 235-285; E. Genovesi, G. Di Biagio, *Immagini di Assisi. Un album di Cartoline*, Assisi, Minerva, 2006.
- 40 G. Fortini, *Come gli assisani vedono Assisi*, in "La Nazione", 17 aprile 1968. I primi tre classificati risultano Claudio Carli, Sergio Ceccarani, Carlo Carli. Seguono Palmiro Ceccarani, Giorgio Goriotti, Marcella Vadalà, Arlette Ceccarani. Segnalati: Ferdinando Fabbri, Salvatore Lonzi, Antonio Marcelli, Alessandro Mariani, Luigi Migni.
- 41 Dalla recensione della 5ª edizione, *Mostra fotografica ad Assisi*, in "Il Messaggero", 7 gennaio 1975, si hanno alcuni nomi dei partecipanti, soci del Foto Cine Club: Sergio Ceccarani, Tommaso Baglioni, Luigi Olivieri, Bruno Calzolari, Ulderico Fiumi, Renato Carpisassi, Vincenzo Innocenzi, Giorgio Goriotti, Massimo Zubboli, Pietro Cogolli, Giuseppe Fongo. La 6ª edizione fu recensita in un breve articolo, *Premio fotografico ad Assisi*, in "Il Messaggero", 15 giugno 1976, che riporta i premiati: Marco Paci di Campi Bisenzio, Antonella S. di Marghera e Alessandro Brunozzi di Santa Maria degli Angeli.
- 42 *Concorso nazionale di fotografia "La natura muore"*, Assisi, Tipolitografia Vignati, 1982.
- 43 G. Palumbo, *Collezione Federico Mason Perkins*, Staderini, Roma, 1973; *Manzù, Moore, Lipchitz, Greco*, testi di C.L. Ragghianti et al., Firenze, Le Monnier, 1974; *Opere di Burri*, Roma, Editalia, 1975.
- 44 Le altre sezioni includevano *Miniature* a Foligno, *Chiese e Conventi* a Narni, *Documenti e archivi* a Perugia, *Codici e biblioteche* a Todi con relativi cataloghi, luglio-settembre 1982.
- 45 La stamperia e galleria Grafica dei Greci, diretta da Adriana Settimj, era rinomata per la qualità delle pubblicazioni, tra cui si ricordano: *Assisi. Attraverso il segno di Guttuso*, volume edito in occasione della mostra dell'artista nel Museo della Basilica di San Francesco, 28 aprile-30 settembre 1979, con testi di M. Calvesi e G. Ungaretti; il *Cantico delle Creature* in edizione limitata nel 1982, con litografie di artisti molto noti; *Aligi Sassu: mostra antologica di arte sacra*, catalogo della mostra (Assisi, Museo-Tesoro, Basilica di San Francesco, 19 giugno-30 settembre 1982), testi di G. Mascherpa e C. Vivaldi.
- 46 *Alfio Rapisardi. "S. Francesco ed il nuovo Rinascimento"*, catalogo della mostra (Città e Rocca di Assisi 18 giugno-30 settembre), Firenze, Tipografia Polistampa, 1982.
- 47 M. Pennacchi, *Pietre parlanti 2002-2010 cinquanta acquerelli: chiese e castelli medievali nel circondario di Assisi*, premessa di Francesco Santucci; commento di M. Terzetti, S. Maria degli Angeli, Tipografia Angelana, 2010 (con bibliografia precedente); *Prima delle nebbie. 100 Ex Libris incisi da Marcello Pennacchi*, testi di D. Coletti, Perugia, Morlacchi, 2013 (con bibliografia completa relativa agli ex libris).
- 48 P. Calzolari, *Per la conservazione dei monumenti assisani*, Reggio Emilia, Tipografia Chelucci, 1902.
- 49 *Il VII. centenario della nascita di S. Francesco di Assisi. Cronaca del Comitato*, Assisi, Tipografia Sensi, III, (26 ottobre 1880), IV, pp. 94-96.
- 50 L'originale in marmo fu trasferito all'interno della chiesa di San Rufino nel 1888 e sostituito da una copia in bronzo, spostata nel 1941 nel chiostro del Vescovado, si veda E. Genovesi, *Assisi 1926*, Assisi, Editrice Minerva, 2019, p. 80.
- 51 G. Carandente, *Sculture nella città. Spoleto 1962*, Spoleto, Comune, 2007; *Lo spazio dell'immagine*, testi di U. Apollonio et al., Venezia, Alfieri edizioni d'arte, 1967; I. Tomassoni, L. Amelio, A. Zanmatti (a cura di), *Beuys/Burri. Perugia, Rocca Paolina, 3 aprile 1980*, Perugia, Litostampa, 1980.



# Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi

*Anna Nabot*

*Cò suoi occhi quasi ciechi, Francesco contemplò a lungo la città, e i monti che la sovrastano, e la sottostante vallata. Poi alzò lentamente la mano e fece un gran segno di croce su di Assisi: Sii benedetta dal Signore – esclamò egli – poiché t'ha scelta per essere la patria e la dimora di tutti coloro che lo riconoscono e lo glorificano in verità, e che vogliono onorare il suo nome.*

G. Joergensen, 1921

Questa benedizione splende nella natura e nell'arte di questa antica città di pietra, adagiata sulle pendici del Monte Subasio che vide, a partire dal primo quarto del XIII secolo, la presenza dei più grandi artisti dell'epoca medioevale cantare la gloria di Francesco, *alter Christus*, nel grande cantiere della splendida Basilica costruita in suo onore e che conservò nel tempo sostanzialmente i suoi muri e le strette cordonate di pietra dei suoi vicoli.

In questo spazio fisico e spirituale approdò, alla fine del 1939, don Giovanni Rossi con un gruppo di giovani e ragazze – laici impegnati nell'evangelizzazione del Cristo e del suo messaggio – per dar vita a una nuova “pianticella”, la Pro Civitate Christiana. Dopo la sua prima fondazione milanese – la Compagnia di San Paolo – don Giovanni intuì l'importanza di Assisi, questo luogo evocativo che avrebbe favorito l'annuncio di Cristo, oltreché nelle “missioni” itineranti nelle varie città d'Italia, anche attraverso l'ospitalità, la bellezza e il dialogo culturale. C'era, nei suoi progetti – sostenuti da una sicura fede nell'aiuto della Provvidenza – la Cittadella: una “Montecatini dello Spirito” come egli la pensò. Fu accolto a braccia aperte, in quel dicembre del 1939, con il suo gruppo di giovani, dal vescovo Giuseppe Placido Nicolini che ne intuì il carisma e ne incoraggiò la missione e mise loro a disposizione la piccola chiesa di San Francescuccio per le liturgie, mentre per gli alloggi il gruppo si adattò presso case in affitto nella città e cominciò subito a mettersi alacremente al lavoro. Dal 1° giugno 1940 fu pubblicato il primo numero della rivista “La Rocca” e a partire dall'autunno dello stesso anno, fu realizzato il 1° Corso di Studi Cristiani, che di anno in anno avrebbe messo a confronto e in dialogo studiosi di varie discipline, credenti e non credenti, a commentare i singoli articoli del “Credo”.

Le riunioni vennero ospitate nelle strutture pubbliche messe a disposizione dal Comune di Assisi: le strutture logistiche della Cittadella sarebbero diventate consistenti dal 1951 con l'approdo in Assisi dell'industriale Furio Cicogna.

Il nome Cittadella sembra alludere a progetti di difesa e di conquista, ma nell'idea del fondatore e dei primi volontari, voleva essere una piccola città nella città, forte per la fede e per un'armoniosa convivenza, "moderna abbazia", spazio di accoglienza, laboratorio di confronto e di dialogo, fermento di cultura, possibilità di incontro con la figura e il messaggio di Cristo.

Tre i suoi poli: l'ospitalità, ove ogni uomo in ricerca, di qualsiasi cultura e condizione sociale, potesse trovare accoglienza e ascolto e, nei convegni, possibilità di incontro e di confronto con esperti e testimoni sui problemi più scottanti della società e della chiesa; l'osservatorio, centro di documentazione e di studio ove poter ricercare la presenza di Cristo che opera in ogni espressione umana, nei suoi settori: Biblioteca, [@Iconografico](#), [Galleria@](#), Fonoteca, Cineteca, pensati in modo preferenziale per i lontani dalla fede, per il dialogo e la mediazione culturale; la chiesina come approdo per riscoprire nel silenzio o nella solennità di sacre liturgie il rapporto con il Signore e con i fratelli.

L'annuncio, non di una dottrina, ma della persona di Gesù Cristo, non poteva essere che dono gratuito, connotato di bellezza: "la bellezza e l'arte conducono a Dio", andava ripetendo don Giovanni e, con i primi volontari, iniziò non solo a utilizzare le riproduzioni d'arte per annunciare il Cristo al popolo nelle missioni, settimane di conversazioni e liturgie che venivano organizzate nelle varie città d'Italia – sulle piazze, nelle strade, nelle officine, nelle scuole ma anche per illustrare le pubblicazioni che via via andavano nascendo in Assisi: dalle riviste "La Rocca" e "Il Regno", ai libri della nuova Cittadella Editrice. Alla fine del 1941, su "La Rocca" don Giovanni esponeva il suo programma: *Cristo nell'arte contemporanea*. Il dibattito sull'arte – e sull'arte sacra – diventerà in lui esplicita proposta di sostegno all'arte di ricerca sul soggetto cristologico. Egli vedeva un risveglio religioso tra i due secoli, con la riscoperta di Cristo: "icona del Dio invisibile" (Col. 1, 15) in un periodo in cui il soggetto sacro era trascurato dagli artisti anche per mancanza di committenza. Questa riscoperta doveva passare pienamente nella cultura e nelle arti, a permeare il mondo sociale. Il suo obiettivo: coinvolgere gli artisti – e possibilmente grandi artisti, anche e specialmente non credenti – in una ricerca ispirata al Vangelo, dunque a Cristo, nel rispetto della loro libertà espressiva e del loro linguaggio: con il ricorso a denaro di fonte laica e prevedendo l'esposizione delle opere per renderle disponibili per la ricerca estetica, scientifica e pastorale, in dialogo con ogni categoria di persone.

Nel febbraio 1942 inizia "Il Regno", rivista d'arte e di cultura, che diventerà prezioso strumento di comunicazione fino al 1953 tra la Pro Civitate Christiana e il mondo dell'arte. Vi collaboreranno, fra gli altri, gli artisti: Giovanni Prini, Alfredo Biagini, Ferruccio Ferrazzi, Aldo Carpi, la cui frequentazione risaliva agli anni '20 della Compagnia di San Paolo (la prima fondazione di don Giovanni Rossi a Milano). Al primo Corso di Studi Cristiani, organizzato in Assisi dalla Pro Civitate Christiana nel settembre 1942, saranno date le prime commissioni su temi cristologici agli artisti: Ardengo Soffici, Felice Carena, Felice Casorati e Mario Tozzi. La ferita della guerra ne sarà un ostacolo, ma ne verrà un buon rapporto con gli artisti. Entrerà unicamente la grande *Natività* di Mario Tozzi (1943). Antichi e nuovi rapporti si consolidarono o si formarono anche grazie alle nascenti *Domus Christianae*, le case di volontari esterni che, condividendo lo spirito della Pro Civitate Christiana e, sul modello dei primi cristiani, vennero aperte sul territorio nazionale per far incontrare amici credenti e non credenti e conversare di fede, studiare, praticare la carità, celebrare l'Eucaristia, sostenere le attività dell'associazione. Giovanni Prini è uno di questi volontari che fonda in casa sua, a Roma, una *Domus* frequentata da artisti e da persone (come monsignor Giovanni Fallani, della Commissione d'Arte Sacra del Vaticano) decisamente interessate al movimento Cristo nell'arte.

Notato in occasione della II Quadriennale romana, Francesco Messina entrerà in contatto con la Pro Civitate Christiana alla fine degli anni '40. Seguirà l'acquisizione

dello splendido bozzetto in bronzo della *Pietà* (1947). La grande *Pietà* e numerose altre sue opere, tra cui i grandi gruppi bronzei della *Incredulità di Tommaso* e della *Resurrezione di Lazzaro*, sarebbero entrati successivamente con la personale dell'artista nel 1953.

Del 1949 è la prima delle *Personalì di Arte Cristiana*, mostre su invito a vari artisti a esporre le proprie opere di soggetto cristologico durante il Corso di Studi Cristiani; altre ne seguiranno regolarmente negli anni successivi, con ingresso di opere nella collezione della Pro Civitate Christiana.

Un soggetto in particolare fu proposto e commissionato agli artisti – mecenate l'industriale romano Francesco Mario Oddasso – dal 1949 al 1967: *Gesù Divino Lavoratore*. Si trattava di mettere in luce un periodo lungo e sconosciuto – anche per l'arte – della vita di Gesù fino a *manca qualcosa?* e di riflettere sul significato della sua condivisione della vita quotidiana di ogni uomo. Derivato da *La Sacra Famiglia*, il tema inizialmente sarà *Gesù operaio*. Prime a entrare con questo titolo saranno le opere di Giorgio De Chirico, Cipriano Efisio Oppo, Giovanni Prini e Pericle Fazzini (1951). In seguito il tema si sarebbe dilatato in *Gesù Lavoratore, Maestro e Medico*, per concludersi, nel '67 con il concorso "Cristo nella civiltà delle macchine". Ai concorsi e alle commissioni si aggiunse inoltre l'assegnazione di premi nelle grandi rassegne nazionali d'arte e nelle principali mostre d'arte sacra. Significativa, per numero e qualità delle opere, sarà inoltre l'operazione condotta per alcuni anni con le Accademie d'Arte d'Italia, intesa a riportare all'attenzione dei giovani artisti e con la collaborazione dei loro professori la figura di Cristo e a ritornare a rappresentarlo nelle loro opere, mediante concorsi, stabilendo premi e acquistando per la Galleria le opere ritenute più meritevoli.

Le raccolte della Galleria contano oggi circa 2500 opere di pittura, scultura e grafica contemporanea di circa 700 artisti. Tra i principali, sono esposti nelle sale della Galleria, in percorsi tematici (*Vita di Cristo* o *Gesù Divino Lavoratore*) o per autore, oltre ai già menzionati: Floriano Bodini, Domenico Cantatore, Felice Carena, Aldo Carpi, Carlo Carrà, William Congdon, Primo Conti, Agenore Fabbri, Eliano Fantuzzi, Franco Gentilini, Emilio Greco, Carlo Mattioli, Francesco Menzio, Fausto Pirandello, Ottone Rosai, Bruno Saetti, Aligi Sassu, Fiorenzo Tomea. Una sezione sarà dedicata agli artisti umbri: Manlio Bacosi, Amerigo Bartoli, Diego Donati, Gerardo Dottori, la coppia Brajo Fuso e Bettina Rampielli, Artemio Giovagnoni, Giorgio Maddoli, Antonio Ranocchia, mentre le sculture dell'assiano Francesco Prosperì sarebbero state collocate negli esterni: il *San Michele Arcangelo*, benedicente dalla facciata della chiesina della Cittadella, la crocifissione e l'angelo in travertino a vegliare sulla tomba dei volontari della Pro Civitate Christiana nel cimitero della città e le opere in terracotta dell'Impruneta, a suggerire agli ospiti narrazioni e riflessioni sulla vita di Cristo, nei giardini della Cittadella; queste ultime saranno trasferite, al sicuro dalle intemperie, all'interno della Galleria, insieme a un bel volto di Cristo ricavato da una formazione cristallina del Monte Subasio, per il generoso intervento del figlio Franco Prosperì, a sua volta valente scultore e anche abilissimo restauratore, che recentemente fu prezioso sia per l'ideazione e la realizzazione di alcuni loghi dei corsi e convegni della Cittadella sia per il ripristino di piccole sculture danneggiate dalle scosse dell'ultimo terremoto delle Marche e dell'Umbria e di due statue di Angelo Biancini: *San Francesco che predica agli uccelli* e *Santa Chiara che benedice i pani* in ceramica policroma, esposte in un giardino. Una raccolta di circa 1400 stampe antiche di soggetto cristologico, comprendente opere di quasi tutti i maggiori incisori dei secoli XVI-XIX, acquistata a Roma, si sarebbe aggiunta alla collezione della Pro Civitate Christiana, mentre la serie completa delle 58 tavole dell'opera *Miserere* di Georges Rouault, e suo testamento spirituale, acquistata dopo la morte dell'autore (1958), avrebbe offerto una potente sintesi sul dramma della condizione umana e in particolare sul terribile flagello della guerra e sulla presenza fraterna e salvifica di Cristo. Una riproduzione fotografica ad alto livello di detta opera, realizzata dal noto fotografo Elio Ciol sarà oggetto di mostre itineranti, in Assisi e in varie città d'Italia. Dello stesso Ciol, è inoltre la realizzazione della splendida mostra fotografica: *Le pietre raccontano di Chiara e Francesco* anch'essa esposta più volte in Assisi e in varie città italiane.

Contemporaneamente all'acquisizione di opere originali, si era lavorato alacremente per creare una sezione, chiamata @Iconografico@, per raccogliere migliaia di fotografie di opere d'arte antiche e contemporanee, aventi per soggetto la vita di Cristo dalla nascita alla passione, acquistandole principalmente dai vari musei d'Europa e catalogandole per gli studi. Successivamente, a partire dalle ricerche di Tony Bernardini – che spaziavano dalle esperienze didattiche di Barbiana (don Milani), al *Cinema fatto dai bambini* di Marcello Piccardo e che sfociarono in varie iniziative di cui la Galleria raccoglie la documentazione – furono svolte attività didattiche con bambini e ragazzi sul territorio assisano: i laboratori *Giocare con l'arte* e i concorsi a livello nazionale su specifiche tematiche: *Tutti gli uomini del mondo sono fratelli* con l'uso di linguaggi antichi e contemporanei.

La Galleria, completamente riallestita dopo il terremoto del 1997 secondo moderni criteri museografici e illuminotecnici, offre oggi quattro sale di esposizione permanente delle principali opere, scelte con criteri storici dell'arte e della collezione: in quella introduttiva (sala A), le prime opere di grandi dimensioni e le bacheche per l'esposizione di documenti originali; nella più grande (sala B) i due percorsi tematici sulla *Vita di Cristo* e su *Gesù Divino Lavoratore*; nelle altre, la "piccola" e "grande" scultura (sala C) e la pittura di William Congdon (sala D). Due sale, attrezzate per mostre temporanee, sono dedicate all'esposizione di opere conservate nei depositi, o in prestito, o di ricerca fotografica contemporanea: tra queste ultime, sono da segnalare le periodiche esposizioni degli allievi dell'annuale Scuola di Fotografia della Cittadella, condotta da anni da Gino Bulla, volontario della Pro Civitate Christiana.

Oggi gli ospiti della Cittadella e i visitatori di Assisi colgono con gioia il frutto di questo cantiere moderno in cui si sono misurati sul soggetto cristologico molti grandi artisti del '900. "La vostra arte è quella di carpire al cielo dello Spirito i suoi tesori e di rivestirli di parole, di colori, di forme, di accessibilità" aveva affermato papa Paolo VI nel discorso rivolto agli artisti nel 1964 alla cappella Sistina. Finito il sostegno degli sponsor industriali, la Galleria, per l'azione di volontariato dei suoi membri, continua a essere spazio di bellezza e di evangelizzazione per credenti o "diversamente credenti". Le opere collezionate ed esposte in Galleria e la fitta corrispondenza d'archivio tra gli artisti, don Giovanni e i primi volontari, parlano ancora, attraverso quello che Paolo VI definì per la Pro Civitate Christiana: il metodo della "evocazione", cioè la capacità di richiamare "quegli stimoli spirituali... quei sedimenti religiosi... quei residui cristiani... quelle nostalgie d'una fede... quelle interiori sensibilità... che pur sono, che pur rimangono e fermentano ed insorgono negli spiriti dei nostri contemporanei, siano o non siano rimasti fedeli ad un'osservanza cristiana...". Attingendo "a quella riserva, spesso inconsapevole e trascurata, di sentimento religioso e di affinità cristiana... gente lontana... ha narrato episodi meravigliosi del regno di Dio nascosto nei labirinti delle anime".

Assisi, 23 ottobre 2023.

Il presente testo, a firma di Anna Nabot, attinge a studi e scritti di Tony Bernardini sulle attività della Pro Civitate Christiana riguardanti l'arte e gli artisti del nostro tempo e sull'educazione attraverso l'arte; e inoltre fa riferimento a qualche annotazione di Anna Portoghese sulla genialità di don Giovanni Rossi nell'aver offerto agli artisti l'opportunità di cogliere con la loro sensibilità la bellezza del Divino e di trasmetterla con i doni della loro arte.

# Congdon ad Assisi, rispecchiamenti e dialoghi

*Mariano Apa*

*nel ricordo di Angelo Andreotti - Ferrara, 1960-2023*

01. Nella Chiesa di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa in via Neera a Milano – opera di Giovanni Muzio realizzata dal 1932 al 1960, quando vi si aggiunge il pronao – Dan Flavin, nel 1996 – anno in cui muore, il 29 novembre, a New York, dove era nato il 1° di aprile nel 1933 – ha installato le sue opere reinventando lo spazio ecclesiale nella valenza di una rigorosa e interiorizzata luminosità. L'esperienza a Milano di Dan Flavin testimonia la cultura del Minimalismo e del Concettualismo – come nel 1966 al Jewish Museum di New York la mostra *Primary Structures*, con Flavin anche gli artisti Morris, Andre, Judd e LeWitt – e rimanda alla precedente cultura ed estetica, negli Stati Uniti, dell'Espressionismo Astratto ad opera della denominata 'Scuola di New York' – gli 'Irascibili', esclusi dal Metropolitan nella rassegna del 1950, protagonisti delle mostre alla Stable Gallery fino al 1957 – nel cui ambito estetico si pone il lavoro di Rothko a Houston, nel 1964-1971, per la Cappella aconfessionale con le quattordici opere realizzate tra il 1964 e il 1967 quando William Congdon incontra Rothko nel suo studio mentre questi sta lavorando alle tele per la Cappella di Houston. Rothko, che era nato in Russia, a Dvinks, il 25 settembre 1903, muore a New York il 25 febbraio nel 1970, e la Cappella fu inaugurata nel 1971, nei giorni 26-28 febbraio.

Tra Houston e Milano – tra Avanguardia storica e Neoavanguardia – nella Assisi della Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana la Sala Congdon acquista davvero il sapore di uno 'spazio religioso' per un 'contesto laico' di riflessione nel quale ciascuno verifica, nel proprio itinerario museale, il partecipare dell'impegno di don Giovanni Rossi e dei volontari della Pro Civitate Christiana. William Congdon prende parte delle stagioni e delle problematiche degli anni Cinquanta-Sessanta – tra Stati Uniti ed Europa – con Peggy Guggenheim – il 1942 di New York con la mostra *Art of this Century* e a Venezia dal 1948 con Palazzo Venier dei Leoni – e la Scuola di New York con l'indicativa vicenda di Arshile Gorky che nasce in Armenia, a Khorkom, il 15 aprile 1904, e dopo l'invasione turca da profugo sbarca nel 1920 negli Stati Uniti e vive ed espone a Watertown in Massachusetts e poi nel Rhode Island, a Providence,

dove, il 15 aprile 1912, era nato William Congdon il quale, autista di ambulanza nella American Field Service, si inoltra nella guerra ed è nella V Divisione Polacca quando partecipa all'impossibile battaglia di Montecassino; ed è poi a Venezia nel 1948 ospite, vicino a Ca' Rezzonico, nello Studio dell'artista Buffie Johnson e in estate inizia la sincera amicizia con Peggy Guggenheim. Arshile Gorky si è suicidato a Sherman, nel Connecticut, il 21 di luglio di quel 1948. "Nel 1948 iniziai a dipingere. Erano gli anni immediatamente dopo la guerra", scrive William Congdon nel suo prezioso volume del 1961, *Nel mio Disco d'Oro*: "Non dipingevo come avevo imparato, riproducendo l'oggetto in un'arte d'illusione; dipingevo l'immagine dell'oggetto che sorgeva dal mio intimo e che mi urgeva a esprimerla come e quando voleva essa, non come volevo io. Questa era la mia prima conversione, nel 1948".

A Venezia nella Biennale del 1958 si vedono le opere di Rothko e a Roma Pollock è in antologica nella Galleria Nazionale con la collaborazione del Museum of Modern Art di New York e ancora, da Plinio De Martis alla "Tartaruga", si svolgono le mostre di Kline e poi di Cy Twombly e a New York Leo Castelli presenta le opere degli inediti Jasper Johns e Robert Rauschenberg. Nel 1955 al Museum of Modern Art si vedeva *The New Decade* e nelle rassegne del 1957 *Italy, the New Vision* e *Painting in Post-War Italy*, a New York, mentre in Galleria Civica a Milano il 1° di giugno del 1958 si inaugura *The New American Painting as Shown in Eight European Countries, 1958/1959*. Tra New York e l'Europa negli anni Cinquanta si vive un salutare intreccio di cultura e storie. Ideato da Wright a New York il Solomon R. Guggenheim Museum viene inaugurato il 21 ottobre nel 1959 quando – il 29 agosto ad Assisi – William Congdon riceve il battesimo nel rito cattolico. In quel 1959 del battesimo vissuto, da Assisi poi si produce a Venezia e il 14 di ottobre William Congdon ritorna in America alla notizia della morte della madre. A Boston, presso l'Institute of Contemporary Art, Congdon partecipa alla rassegna *Art Contest*. Nelle esperienze dell'itinerario critico artistico di Congdon, dal punto di vista della natura teologico-liturgica del suo ricercare artistico, pone in crisi il suo Protestantesimo risolvendolo nel Cattolicesimo così ripetendo, l'artista di Providence, quanto vissuto dagli storicizzati e problematici incamminamenti europei tra alcuni degli artisti della 'confraternita' dei Nazareni, a partire da Overbeck e Pforr, nella vicenda del Lukasbund. Scrive lo storico dell'arte Fred Licht: "Nel 1948 era entrato nella leggendaria galleria di Betty Parsons guadagnandosi una solida posizione nel panorama culturale della città. Tuttavia la sua posizione tra i suoi colleghi aveva qualcosa di anomalo. Rothko, Pollock, De Kooning, Kline, a parte le incertezze che tormentano ogni giovane talento, avevano creduto fin dall'inizio nel proprio destino di artisti. Immersi come erano nella comunità dell'avanguardia newyorkese (...). Il retroterra di Congdon era radicalmente diverso".

02. Innumerevoli esperienze conducono Congdon a realizzare una sua propria 'geografia di spiritualità' – si veda il saggio del 1994 di Rodolfo Balzarotti *Congdon e la scoperta dell'Europa*. Così in esempio, dal maggio 1944 a Montecassino al giugno 1951 in Assisi, e con il 1962 della Settimana Santa a Gerusalemme, Congdon si divide tra Assisi e Subiaco – alla Rocca del Beato Lorenzo – dai cui vissuti soggiorni si estrae una considerazione di possibilità che rasenta la certezza: ovvero del poter vedere William Congdon riflettere e confrontarsi verso le immagini della Morte – con il San Francesco e lo Scheletro incoronato quale "Sorella Morte", nella Basilica di Assisi e a Subiaco, al Sacro Speco, con *L'incontro dei vivi con i morti* e il *Trionfo della Morte*. Sono immagini che – di là, ed oltre, la loro storicizzazione artistica – confermano iconologicamente la radicale spiritualità che l'artista di Providence andava in quegli anni vivendo. Quel 1945 nei primi di maggio, con la sua entrata e il "possesso esistenziale" del campo di concentramento di Bergen Belsen, la tragedia della guerra e del morire impone all'artista – quando vedrà quei documenti d'arte ad Assisi e a Subiaco – come un viatico per l'affermazione religiosa della sua arte praticata. Ad Assisi, nel transetto a nord della Basilica Inferiore, con gli affreschi giotteschi delle *Storie dell'Infanzia di Gesù* e con il Cimabue della *Maestà di Maria con Francesco* e vicino l'ingresso alla Cappella di San Nicola, nella parete ad Occidente con

l'affresco *Il fanciullo che risorge*, vicino ora la porta di passaggio, ecco *San Francesco mostra lo Scheletro incoronato* che sembra sussurrare: “Laudato sì, mi’ Signore, per sora nostra morte corporale”. A Subiaco la Chiesa al Sacro Speco contempla la Scala Santa nella “Inferiore” verso la “Superiore” – e viceversa, a scendere – con il riflettersi nel doppio delle pareti, del *Trionfo della Morte* e l’*Incontro dei Vivi e dei Morti*. Immagini sui cui registri iconologici e iconografici valgono le parole di Chiara Frugoni – da ascoltare con davanti le opere di William Congdon tra il 1959, quando si converte, e il 1968 con la mostra a New York, presso la Betty Parsons Private Collection al Finch College Museum of Art (la sua ultima personale alla Betty Parsons si era tenuta alla fine del 1967) – dal saggio della studiosa in relazione a Roma il 12 novembre 1966 in Accademia dei Lincei – con la presentazione di Raffaello Morghen, Mario Salmi e Giovanni Macchia – l’*incipit* ben si adatta ad affrontare quei lavori di Congdon: “L’iconografia dell’Incontro dei tre vivi e dei tre morti presenta la contrapposizione di tre nobili signori con tre trapassati orribili per il sudario che li avvolge e per la loro ischeletrita e putrescente figura. La lezione di quest’incontro della vita con la morte è evidente: la morte condiziona il significato della vita. E la lezione risulta tanto più efficace e perentoria perché la vita è rappresentata nella sua forma più desiderabile di gioia, di potenza, di ricchezza, e la morte nella sua forma più ripugnante, oscena, beffarda deformazione della bellezza”.

03. William Congdon ha vissuto la storia come una geografia di *rispecchiamenti e dialoghi* dove Assisi è eliocentricamente il suo personale “disco d’oro” quale traslitterazione del radicale mistero espletato nelle opere del 1960-1965 e nel volume del 1961 con *Nel Mio Disco D’Oro*, così come è esplicitato nei mosaici del 1961 esposti l’anno dopo nel Salone delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano: *Eucarestia n.1* ed *Eucarestia n.2*. In Umbria, e in Assisi particolarmente, William Congdon si specchia e si ritrova nelle stratificazioni iconografiche dell’estetica teologica della testimonianza giottesca nella Basilica di San Francesco e si inoltra nelle visioni a Santa Chiara. Con la Porziuncola nella Basilica di Santa Maria degli Angeli l’artista di Providence si sarà più volte concentrato sul “disco d’oro” che, eucaristicamente, accoglie Gesù e Maria così come si offre nella visione di Friedrich Overbeck il quale, come Congdon, protestante convertito al cattolicesimo, lo si ritrova diafano e mistico nella *Visitazione* che certamente Congdon avrà visitato al Santuario della Stella, vicino Montefalco. In Umbria e in Assisi anche per William Congdon l’arte contemporanea significa il ripensare le radici della storia di un’arte che “nella storia” rimane “senza tempo”, per dirla con Federico Zeri. Nella rete degli incontri e nei capaci dialoghi l’artista americano vive come in un ‘rispecchiamento’ che si costituisce svelamento della propria sincera spiritualità. Da Giotto ad Arshile Gorky, da Peggy Guggenheim a Mark Rothko, da don Giovanni Rossi a Pia Bruzzichelli e Maria Ragazzi e Dandolo Bellini, da Jacques Maritain a Paolo Mangini e al cardinal Joseph Ratzinger, da Giancarlo Zizola a Mario Martini, dalla Assisi francescana e dalla Assisi della Pro Civitate Christiana – 1951-1959-1968 – alla benedettina Subiaco dell’Eremo del Beato Lorenzo – 1962-1982 – a Buccinasco a Milano dal 1979, Congdon “scrive” nella pratica artistica la sua esistenziale ritualità.

Ad Assisi William Congdon negli anni incontra don Giovanni Rossi, Pia Bruzzichelli e Tony Bernardini e Anna Nabot e Gino Bulla, Riccardo Secchi, Claudio Carli, Mario Romagnoli e Pierluigi Fuso, Franco Prosperi e Maceo Angeli, con Bruno Marcelloni e Franco Rufinelli e con Orlando Tisato, come ha documentato Maurizio Terzetti nel catalogo del 2005 *William Congdon nelle collezioni di Assisi*. Orlando Tisato – 1926-2010 – da Spello ad Assisi svolge una ricerca artistica in cui si incontrano le tradizioni venete e la storia artistica dell’Umbria, tra Guidi e Tancredi con l’opera di Congdon; è dal 1946 presso i Padri di Possagno in Seminario Cavanis dove, nel 1948, prende i voti temporanei e a Venezia si inizia alla Scuola di Teologia che lascia nel 1952. Dal recinto di Noventa Padovana con l’arte di Virgilio Guidi approda fino a Spello con il Perugino e si incontra con la comunità religiosa di Carlo Carretto. Nel 1996 importante sarà la sua mostra a San Martino e nel 2001-2002 pone la sua ultima personale nella cittadina

di Spello: mostra preceduta nel 2001 dall'esposizione dei suoi lavori in Pinacoteca ad Assisi nel 1977, nella Sala delle Volte. Con William Congdon il confronto si svolge sui piani della religiosità e della cultura del proprio ricercare artistico, scrive Maurizio Terzetti: "Congdon abitò in San Pietro, Tisato qualche vicolo più su, in via Fontebella. Due comunità di riferimento: la Pro Civitate Christiana di Don Giovanni Rossi per Congdon, i Piccoli Fratelli di Carlo Carretto per Tisato (...) Congdon sarà spesso a Spello da Tisato o da un artista come Fuso, nei quali entrambi si riconoscevano". Nel 2012, scrive Tony Bernardini, "l'incontro di Congdon con don Giovanni (come sarà, dieci anni dopo, quello di don Giovanni con Pasolini) è emblematico del dialogo che la PCC (Pro Civitate Christiana) stabilisce con i lontani dalla fede. (...) Don Giovanni presenterà l'artista ai Volontari, in particolare a Maria Ragazzi – è lei che si occupa del nascente Osservatorio. Pia Bruzzichelli incontrerà l'artista nel luglio 1959. Congdon dopo quell'incontro a quanto pare da noi", continua Tony Bernardini, "per sette anni non si fece più vedere, anche se il contatto rimase. Tornava ad Assisi, la città che gli aveva preso il cuore, almeno per Natale e Pasqua". Tra Assisi e Perugia, con William Congdon vivono i culturali sodalizi di Mario Martini, futuro docente di Filosofia Morale all'Università di Perugia, e Mario Romagnoli, medico in ospedale e poi assessore al Comune di Assisi, in un auroreale tracciato all'interno della comunità della Pro Civitate Christiana. "Gli riferivo", ha ricordato Mario Martini, riportato da Maurizio Terzetti, "le mie impressioni che ruotavano intorno alla compresenza, nella sua arte, di una grandissima spiritualità e di una forte religiosità accanto a una marcata materialità, fatta anche di carnalità e di corporeità. Queste osservazioni lo convincevano, diceva che avevo capito la sua pittura". Il termine indotto da Mario Martini, 'compresenza', rimanda all'argomentazione di Aldo Capitini della cui fondazione è stato presidente così come anche per Giuseppe Moscati, dove nel volume dedicato a Jaspers, Arendt e Anders – *Etos del Sacrificio*, per le Graphe.it Edizioni, nel 2010 – sarà Mario Martini a stilare la prefazione. Da Mario Martini a Giuseppe Moscati si intrecciano, nella sequenza generazionale, le ribadite attenzioni alle verità umanistiche delle opere di Congdon e Rouault. "Conobbi William Congdon, che doveva poi divenire l'amico Bill" – scrive Mario Romagnoli nel 2005 presentando, nel ruolo di assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Assisi, l'importante mostra dedicata a Congdon – "nel lontano 1967 per motivi professionali, io giovane medico, assistente presso l'Ospedale di Assisi, lui paziente venuto per un controllo. Parlando scoprii che questo 'strano' signore americano era un artista e il discorso scivolò naturalmente sulla pittura contemporanea. Familiarizzammo subito tanto che mi chiese di seguirlo nei futuri controlli, per cui divenni prima il suo medico personale e poi uno dei suoi amici più cari per tutti gli anni del suo lungo soggiorno in Assisi" e poi, più avanti nella sua presentazione, scrive Mario Romagnoli: "Le opere che abbiamo messo in mostra (...) possono vantare di essere state tutte concepite ed eseguite dall'artista nella nostra città e di essere tutte custodite in Assisi. Ne consegue che al grande valore artistico di questa mostra si somma un valore aggiuntivo affettivo della città per questo suo figlio adottivo che in essa trovò motivi di ispirazione e la indicazione per un nuovo percorso spirituale, divenuto cruciale per la sua esistenza". E facendo visita a Congdon nello studio dietro la Cattedrale di Assisi, in vicolo Bovi, Mario Romagnoli ne ricorda l'ambiente – "Aveva un bellissimo studio pieno di luce, perché aveva un grande lucernaio sopra (...) Aveva tanti ricordi di viaggi, tappeti, coperte, manifatture arabe varie, bracciali, maschere" – e si inoltra in una felice sequenza di incontri e solidarietà con Congdon, come riportano alcune pagine del testo di Maurizio Terzetti. La mostra con le opere di William Congdon del 2005, presso il Palazzo Comunale di Assisi – con la cura di Rodolfo Balzarotti e la collaborazione di Tony Bernardini e Giuseppe Di Biagio – diventa, come scrive Mario Romagnoli, un gesto programmato per "la diffusione dell'arte contemporanea, nella convinzione che una città di livello internazionale debba tener conto di ogni nuova esperienza artistica, anche di avanguardia".



04. William Congdon propone di rispecchiarsi nella solidarietà di un cammino comune dove la pratica artistica dell'opera perviene ad una valenza sinceramente religiosa. Come nell'opera di Congdon si rispecchia il ricercare di Riccardo Secchi, così nell'opera di Orlando Tisato l'americano di Assisi vi si riscontra in un duraturo dialogo. Giovane artista – nato a Reggio Emilia nel 1954 – a Perugia dal 1973, studente all'Accademia di Belle Arti dove si diploma in Pittura nel 1978, Riccardo Secchi frequenta Gioventù Studentesca, del movimento ecclesiale di don Giussani Comunione e Liberazione, e con i suoi amici dell'Accademia di Perugia giunge nel 1977 ad Assisi per incontrare William Congdon. Riccardo Secchi realizza le sue "verifiche degli strumenti" nella conferma del proprio religioso itinerario nell'arte, come documentano Pierluigi Colognesi e Daniela Pera nel catalogo della mostra del 2015 alla Sala Mostre Cappuccini di via S. Francesco ad Assisi: *Vedute di Oriente. Omaggio a William Congdon*, dove le opere di Riccardo Secchi – ispirandosi al Canto XI del *Paradiso*, come spiega fra Daniele Giglio nel catalogo – confermano nella "universale eredità storica e artistica" la realtà "preziosa" delle "multiformi e pluralistiche espressioni e tradizioni di forme, suoni, gesti, colori". La mostra del 2015 in Assisi delle opere di Riccardo Secchi la si segue con le analisi di Daniela Pera e con i testi di Colognesi – *William Congdon, l'avventura dello sguardo* della San Paolo Edizioni nel 2009 – e di Secchi – *Il luccio, il Nescafé e l'albero bianco* delle Edizioni Di Pagina, a Bari nel 2014, nel quale testo, nel capitolo dedicato a "Bill" a pag. 188, Riccardo Secchi così conclude il racconto del suo incontro con William Congdon e la sua arte: "Avvicinarlo non era solo star vicino ad un maestro di pittura ma ad una presenza discreta e silenziosa, carica di pace, che mostrando la sua arte, ne metteva a nudo l'origine" – in un percorso di cultura e arte e spiritualità dove l'agiografia si traduce in militanza della testimonianza e introduce al percorso di Congdon nel sodalizio con Paolo Mangini, quando nel 1968 l'artista americano in Assisi trasferisce il suo studio da via Ancajani in quel del vicolo Bovi, vicino alla Cattedrale di San Ruffino. Per Congdon si prefigura, con lo Studio di vicolo Bovi, la Milano di Paolo Mangini che, lasciata la Pro Civitate Christiana, si volge a don Giussani, il quale per alcuni anni frequenta la Pro Civitate Christiana: ad esempio, si veda il suo intervento al XV Convegno Universitario del 28 dicembre 1960, riportato su "La Rocca" del febbraio 1961. Nell'anno della mostra delle opere di Riccardo Secchi: *Vedute di Oriente. Omaggio a William Congdon* nel 2015 – dal 21 marzo al 28 di giugno, nella Sala degli Sposi a Palazzo Vallemani – si svolse poi, a ottobre al Palazzo Capitano del Perdono di Santa Maria degli Angeli, anche la mostra documentaria su don Luigi Giussani nel decennale della sua scomparsa, avvenuta a Milano il 22 febbraio 2005, *Dalla mia vita alla vostra*, con la presentazione di Francesco Vignaroli, il 24 ottobre 2015. Nel confronto con l'opera di Congdon, Riccardo Secchi lavora per campiture salde all'interno di una composizione esplicitata in una trattenuta luminosità per uno sguardo prospettico dove la sua pittura sembra come ricollegarsi al riproporre l'aurea sorgiva dell'arte come così accadde, proprio ad Assisi, con Giustino Cristofani – morto a Perugia nel 1958, lo studioso e artista in Assisi nacque nel 1875: quale precedente critico estetico anche del ricercare di Piero Casentini, si dovrà vedere il primo fascicolo del 2023 della rivista "Frate Francesco", dedicato a Chiara Frugoni, alle pagine 85-142. Ad Assisi Congdon risolve un felice elenco di artisti incontrati, come hanno documentato le mostre in Assisi, del 2005 – dall'11 giugno al Palazzo Comunale: *In quella parte tenerissima dell'Italia... William Congdon nelle collezioni di Assisi* – e del 2012 – dal 24 agosto in Galleria d'arte alla Pro Civitate Christiana: *Un americano in Assisi. William Congdon nel centenario*.

All'esperienza di William Congdon nella Subiaco del "Beato Lorenzo", si ricorda, con Riccardo Secchi, anche Luigi Caflisch di cui si vedano i pastelli e i disegni da Subiaco ad Assisi a interpretare quelle "Grotte" benedettine risolte negli "Eremiti" francescani – si rimanda al volume curato da Paolo Biscottini "Luigi Caflisch. Colori di Cielo e Terra" della Gangemi Editore.

L'opera di Congdon entra nella biografia culturale di Claudio Carli e del ceramista Franco Rufinelli e di Pierluigi Fuso, tecnico elettronico a Terni e scultore e ceramista a

Spello. Dal 1964 al 1968 il docente dell'Accademia di Perugia Bruno Marcelloni ha lavorato con Congdon nello Studio-Atelier di via Ancajani: "Con due o tre spatolate realizza parti del quadro che a me avrebbero richiesto un numero ben più elevato di operazioni sui particolari". Orlando Tisato frequenta William Congdon tra Assisi e Spello. A Noventa Padovana, in Villa Valmarana nel 1998, Tisato realizza un'importante antologica: *L'identità invisibile, 1940-1990*. Nel 1961 Tisato conosce Congdon e dal 1962 vive ad Assisi, dal 1966 a Spello dove risiede stabilmente dal 1975; del 2009 è l'ultima personale: *Orlando e Spello* in Palazzo Comunale, morirà nel 2010. Orlando Tisato nella sua arte esprimeva i suoi propri itinerari religiosi, dalla Spello della Comunità della Fraternità dei Piccoli Fratelli agli Stati Uniti, a New York tra il 1969 e il 1970, ed in Francia, nel 1969, con il viatico di Congdon, a Toulouse dove incontra Maritain: "Sono rimasto profondamente impressionato dal suo silenzio". A Maritain sia Orlando Tisato che l'amico artista Franco Prospero dedicheranno nel 1999 a Spello l'azione performativa: *Michelangelo*. All'opera di Orlando Tisato, il 10 febbraio 1976, Congdon dedica un suo testo: "La pittura è per l'artista l'espressione, e il luogo dove si incarna questa solitudine, questo stare solo con Dio, solo con il mistero del dono (...) Il nome di questa solitudine che Dio ha riservato in me per sé è la mia pittura (...) C'è sempre uno spazio di libertà fra l'uomo e Dio dove nessuno da fuori può entrare. Questa solitudine dove l'uomo vive solo davanti e con Dio, è il "rovetto ardente" (Esodo, 3). (...) Questo spazio, questa solitudine di stare solo con Dio è il luogo dove si feconda il carisma", ed ancora: "Tutto ha la sua consistenza nella mia fedeltà alla pittura come dono epifanico". Nel 1984 Congdon per Tisato, altresì scrive: "Più degno del livello religioso delle opere di Tisato, sarebbe di meditarle".

05. Quando Congdon inaugura la mostra del 1962 a Palazzo Reale a Milano la visita anche Orlando Tisato e in questa occasione conosce anche Tancredi Parmeggiani che era stato proprio da Congdon presentato a Peggy Guggenheim la quale, a luglio del 1950, aveva, al Correr di Venezia, inaugurato la prima importante mostra europea di Jackson Pollock – come ricorda nel 1993 Germano Celant, con Anna Costantini, nel volume edito in occasione dell'omonima mostra a New York presso la Rayburn Foundation, dal 5 novembre 1993 al 10 gennaio 1994, *Roma – New York, 1948 / 1964*, a pagina 60: "Arriva a Roma, da Venezia, Tancredi Parmeggiani, dove viene ospitato da Milton Gendel. Al suo ritorno a Venezia, circa un anno dopo, attraverso il pittore americano Bill Congdon conoscerà Peggy Guggenheim". Del 1959 è l'apertura del Solomon R. Guggenheim Museum a New York e nel gennaio 1960, a Roma, nella Galleria Nazionale di Arte Moderna, si inaugura *Modern American Painting 1933-1958* e quando, il 10 gennaio del 1962, si inaugura a Milano la sua personale nel Salone delle Cariatidi del Palazzo Reale, William Congdon ha ben presente quanto la realtà esistenziale del proprio iniziatico percorso religioso presieda e giustifichi la propria ricerca artistica. Tra i numerosi a ritrovarsi all'inaugurazione al Salone delle Cariatidi, in quel 1962, Congdon incrocia nuovamente Betty Parsons e così Tancredi Parmeggiani – l'artista, morto nel 1964 a Roma, era nato a Feltre nel 1927 – che Congdon aveva conosciuto nel 1949 a Venezia dove, nel 1967, avrebbe visitato la sua antologica postuma al Peggy Guggenheim; nel medesimo anno si svolge l'ultima mostra di opere di Congdon alla Betty Parsons Gallery. Dopo il 1962, la grande mostra di William Congdon nella Sala delle Cariatidi al Palazzo Reale di Milano "si ripete" dal 26 novembre 1992 – la mostra è curata da Fred Licht e il catalogo da Giuseppe Barbieri, con i testi di Fred Licht, Peter Selz, Elena Pontiggia, Massimo Cacciari, Giuseppe Barbieri: *William Congdon, quattro continenti in cinquant'anni di pittura* – e nel luglio del 1992 viene edito il volume della Jaca Book, *Congdon. Una vita*, per la cura della The Foundation for Improving Understanding of the Arts, con un nutrito apparato ed un argomentare da parte di Peter Selz, Fred Licht e Rodolfo Balzarotti volto a svelare quanto, nell'introduzione, scrive Paolo Mangini: "Quando, senza essere un esperto di pittura, senza neppure mostrare un interesse specifico per l'arte, incontrai William Congdon ad Assisi, più di trent'anni fa, in occasione della sua conversione, ciò che sopra ogni altro aspetto mi colpì fu il nesso inestricabile tra la sua persona e la sua opera, un tratto

allo stesso tempo misterioso eppure di trasparente purezza”. Una “trasparente purezza” che si percepisce costì anche nel felice racconto di Andrea Bruzzichelli nel suo volum, *Bill e il suo graal*, dove i testi, “figurati” e “scritti”, scorrono come in un interiorizzato filmato a seguire l’arte di Congdon: “vedere non significa raggiungere, è un appiglio per l’anima”, scrive Andrea Bruzzichelli, “le mutevoli prospettive dello spirito a volte avvicinano ed altre fanno quasi svanire – nell’abbagliante luce del deserto o nell’abisso nero del Colosseo, nella quiete delle montagne sublacensi o nella notte delle tragedie umane – quello che per un momento era parso già a portata di mano”.

06. Nella diversità delle esperienze e delle ricerche artistiche praticate da Congdon, giunge comunque a visualizzarsi la coerenza di una identità di linguaggio che, pure nella non esplicita referenza tomista, esprime le attese e le prerogative del *buono* e del *vero* nella *bellezza*: come bene ha spiegato la mostra di sue opere a Providence – dove William Congdon è nato nel 1912 – nel Museo del Rhode Island nel 2001-2002, dal 16 novembre al 27 gennaio. Nell’opera di Congdon si evince quanto la cultura dell’Avanguardia Storica sia posta a confronto con le inedite compagini della Neo Avanguardia – da cui il poter verificare, ad esempio, gli interventi citati di Dan Flavin a Milano in Chiesa Rossa con quanto ricercato e realizzato da Rothko e da Congdon – considerando il pertinente confronto che Fred Licht stabilisce tra Arnulf Rainer e William Congdon nel suo importante saggio *L’arte di William Congdon* nel volume *Congdon. Una vita*, alle pagine 44-47. Problematiche artistiche e temi religiosi che nella biografia di Congdon rimandano alla sua Providence e alla Rhode Island School of Design, con la quale si risale alle memorie storiche delle varie declinazioni ed evocazioni culturali e pedagogiche dei Morris e Ruskin, così come riscontrabili nella testimonianza di Helen A. Rowe Metcalf (1830-1895) a cui si deve, a Providence, la realizzazione della “Rhode Island School of Design”, la quale scuola, altresì, sembra come “ripetersi” nella europea sede di Roma, con la direzione di Ezio Genovesi, nella storica sede di Palazzetto Cenci. Congdon espone più volte alla Waterman Gallery, come nel 1944 e nel 1947, quando ottiene il secondo premio per l’opera *Naples*. Da Providence verso l’Europa e in Africa, Congdon perviene alla reale sua vocazione religiosa, come ricorda Tony Bernardini: “Il 29-9-1959 ad Assisi è l’abiura (Congdon era episcopaliano) e il battesimo, nella cappella privata del vescovo Nicolini, la confessione e poi, in San Francesco, la prima Comunione, per le mani del cardinal Cicognani (ad Assisi per il nostro Corso di Studi Cristiani)”.

Il decennio dei Cinquanta per Congdon si chiudeva con il 1959 nel vissuto sacramentale del battesimo e si era aperto nel 1951 con la sua laica, sociale iniziazione per la prima mostra alla Margaret Brown Gallery a Boston e un servizio per la sua opera nella rivista “Life” e, tra Roma e Venezia, il Natale di quel 1951 lo ebbe a vivere in Assisi: dove ancora si percepiva l’effervescenza di incontri a ridosso delle importanti mostre quali la Nazionale di Arte Sacra a Palazzo Bernabei – dal 2 settembre al 5 ottobre, espressione del XIII Congresso Eucaristico Nazionale *Mysterium Fidei* – e in Cittadella per la rassegna di “Gesù operaio”, dal 2 settembre, per il Corso di Studi Cristiani in Pro Civitate Christiana che, nella sua nona edizione, continuava ad affrontare il “Credo”, come dalla sua prima edizione, dell’8 settembre 1940, nel quale svolgimento don Giovanni Rossi “accanto alla teologia”, come scrive Giancarlo Zizola nella sua monografia sul fondatore della Pro Civitate Christiana, “invita l’arte, presente con le lezioni di Piero Bargellini, Giuseppe Papi e Silvio D’Amico”. A percepire ancora l’eco del Giubileo del 1950, anche ad Assisi con la Pro Civitate Christiana, nel quadro di una rinnovata e inedita apologetica, la qualità dell’arte e della cultura era lo spazio del dialogo con il mondo contemporaneo, così come negli anni viene a documentarsi, ad esempio, anche con William Congdon e con Pier Paolo Pasolini. La mostra sul “Cristo Lavoratore” – opere di de Chirico, Fazzini, Oppo, Prini – era stata preceduta a Roma, al Convento della Minerva, con incontri e mostre all’Istituto Domenicano della “Beato Angelico” – come ha spiegato padre Raimondo Spiazzi in *Cristo Lavoratore* nel 1955 e documentato nel 2014 Francesco Santaniello nel Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell’Umbria, *Galleria d’Arte Contemporanea della*

*Pro Civitate Christiana*, alle pagine 19-27. Congdon ad Assisi – tra il 1951 e il 1959 – significa anche il realizzarsi di un incontro e un dialogo dell'artista americano con le italiane ricerche artistiche del Secondo dopoguerra, così come – in altro contesto storico e in altra giustificazione di regesto storiografico – recentemente a Perugia, nel 2019, in Palazzo Baldeschi di Corso Vannucci, William Congdon è stato esposto, tra i numerosi e storicizzati artisti, assieme anche a Burri e a Leoncillo e al Klein, con il suo prezioso *Ex Voto* per S. Rita da Cascia, su cui ha spiegato Lucetta Scaraffia, da Vita e Pensiero, nel volume *La santa degli impossibili. Rita da Cascia tra devozione e arte contemporanea* – nell'ambito della contemporaneità squadernata nella mostra e nel relativo catalogo: *Unforgettable Umbria. L'arte al Centro tra vocazione e committenza* per la cura e con i saggi di Alessandra Migliorati, Paolo Nardon, Stefania Petrillo. In quel 1951 tra i protagonisti delle origini della Pro Civitate e di quel Congresso Eucaristico, è l'Arcivescovo di Milano, il benedettino Ildelfonso Schuster, vicinissimo al Vescovo di Assisi, il benedettino Giuseppe Placido Nicolini – su cui si veda la monografia di Francesco Santucci presso la Cittadella Editrice – e se nel 1949, il 20 gennaio, Pio XII dava udienza a don Giovanni Rossi, il 1951 la Pro Civitate Christiana veniva a riflettere le attese del Congresso Eucaristico, anche con la sua rassegna d'arte, alla cui direzione vi era padre Diego Donati, così come indicato da Enzo Genovesi nel 1993 e documentato da Mariella Lucioni nel 2005 – rispettivamente, nel catalogo della mostra *Arte ad Assisi 1882-1942* e in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio" VII, 10, (2005), pp. 311-346; e sull'importante personalità di padre Donati si veda di Fabio Fiorani la monografia *Diego Donati, opera grafica*, del 1995, con *Note Autobiografiche* del frate artista. Il 1951 di Congdon e della Chiesa riunita al Congresso Eucaristico e in Pro Civitate con il corso dedicato al "Credo", viene come a preparare lo storico Congresso Internazionale di Liturgia del 1956, dunque a ribadire la *Mediator Dei* e a favorire il viatico alla *Sacrosanctum Concilium* – si veda ad Assisi, del 1987 presso la Cittadella Editrice, i meritori atti del convegno *Assisi 1956-1986. Il Movimento Liturgico tra Riforma Conciliare e Attese del popolo di Dio* con il coordinamento di don Antonio Santantoni: svoltosi dal 15 al 20 settembre 1986, durante il corso del quale furono esposte le tavole dell'*Evangelario* della Conferenza Episcopale Italiana, tra le quali opere di Manzù, Ciminaghi, Sassu, Fiume, Treccani, Guttuso, Cassinari e la copertina e custodia è disegnata da Armani e le copertine hanno due rilievi in bronzo di Greco e Bodini e la carta dei testi ha filigrana di Michele Canzoneri. In questo incontrarsi – nella storia – di cultura e liturgia e pastorale, l'arte di William Congdon, in quel decennio dei Cinquanta, si liberava sempre più delle costrizioni fenomenologico naturalistiche per lasciarsi chiamare agli orizzonti della speranza nella carità e nella fede. William Congdon muore nel 1998, il 15 aprile, a Milano, dove viveva dal 1979, a Gudo Gambaredo. Così Angelo Andreotti, nel volume per la mostra di opere di Congdon a Ferrara nel 1995, costruisce una inedita ermeneutica, con Maurice Merleau-Ponty e con Paul Ricoeur, lo studioso e poeta di Ferrara ci conduce nell'opera di Congdon con "il vedere" di Cézanne – *La soglia dell'Inaccessibile, saggio attorno a Cézanne* è il suo volume del 1995 – e i fotogrammi che documentano Congdon innanzi l'orizzonte, tra cielo e terra, ne definiscono l'opera: "Qualcosa è accaduto, è accaduto che l'orizzonte ha terminato la sua funzione di 'soglia', come se attraversandolo avesse finalmente mediato e resa inutile – per quanto non inesistente – la distinzione tra esterno e interno, dentro e fuori, cielo e terra, spirito e materia, perché ormai tutto è accolto nell'abbraccio omnicomprensivo dell'Essere concepito nella sua totalità, e da Congdon espressa attraverso l'azione che gli compete del 'vedere'. Un vedere che – continua Angelo Andreotti – proprio perché inteso come azione, gli impone la presenza del luogo da abitare con lo sguardo, da percorrere con i segni della mano". Ad Angelo Andreotti segue Michele Amadò, entrambi si ritrovano nella rivista "Quaderni di The Foundation for Improving Understanding of the Arts", con i loro saggi sull'opera di Congdon, come nel fascicolo n. 1 del 1987, *Chi ha paura del rosso, del giallo, del blu. Immagine icona visione*, dove Angelo Andreotti pubblica il saggio: *L'attesa del tempo, il colore nella pittura di William Congdon*, e nel fascicolo n. 3 del 1990 – *Il Velo Squarciato* – Michele Amadò pubblica *Verticalità doppiamente interrotta, una*

*prospettiva filosofica sui crocifissi di Congdon.* Sia Amadò che Andreotti hanno realizzato in Assisi alcuni pertinenti interventi con Carlo Dell'Amico e con Claudio Carli. Nel 1986 a Ferrara, nella Casa G. Cini, con la direzione di monsignor Patrino e la collaborazione di Andreotti, veniva ospitata la mostra: *Congdon. Opere recenti*, poi nel primo numero della rivista "Iconostasi, stagioni e territori dell'arte", Amadò scrive *Abitare la traccia*", articolo corredato con l'immagine dell'opera di Congdon *Crocifisso n.2*; ed ancora nella stessa rivista, nel fascicolo del 1995, l'artista Fosco Bertani descrive il seminario "Il segno efficace" a Cefalù dove, scrive Bertani, "Balzarotti parla del suo amato Congdon in maniera poetica e riluce nelle sue parole il nesso tra arte e fede". E con Balzarotti e Bertani anche l'artista Luigi Caflisch, da Lugano a Catania e poi a Roma, vive la benedettina stagione di Congdon a Subiaco e a Milano e nel suo ricercare artistico pone Congdon insieme a Nicolas De Staël (per la rivista "Iconostasi" e Bertani e Caflisch si veda: *Registri di Arte, le Necessità del Sacro*, Editore Gangemi 2022, pp. 344-353, pp. 376-379; pp. 394-395 e pp. 424-425).

Franco Patrino (1938-2007), sacerdote e artista, dal 1984 ha diretto la Casa G. Cini a Ferrara da dove segue le mostre di Congdon, nel 1981 a Palazzo dei Diamanti e nel 1986 a Casa G. Cini e nel 1987 scrive il testo *La presenza dell'invisibile* per *Chi ha paura del rosso, del giallo, del blu* e intervieni anche su "L'Osservatore Romano" nel 1995 con *Lo splendore è sempre sofferenza* e, nel 1981, su "Ferrara" del 2 giugno scrivendo l'articolo *Congdon un americano a Palazzo dei Diamanti*. Nel suo testo *Lo splendore è sempre sofferenza* monsignor Franco Patrino registra l'incontro con William Congdon nel monastero a Buccinasco: "Proseguo chiedendogli del 'gesto', cioè di quell'affascinante e violento movimento del braccio che ha caratterizzato la pittura dell'Action Painting e, in modo personalissimo, la sua, 'Sono debitore,' risponde, 'del diventare gesto'. L'artista diventa ciò che sta dipingendo: il gesto è l'artista".

Nella Casa G. Cini a Ferrara, con la cura di Angelo Andreotti, l'artista Carlo Dell'Amico ha esposto nel 1988 e poi nel 2012 in Palazzo Schifanoia, e Angelo Andreotti ha introdotto la mostra nel libro d'artista realizzato da Carlo Dell'Amico: *L'Universo dell'Opera*, ed ancora, Angelo Andreotti partecipa, con Claudio Carli e Carlo Dell'Amico e Michele Amadò, nella sequenza dei cataloghi, dal 1991 al 1995, di *Artisti a Fossato di Vico* e alle mostre in Umbria, ed anche in Assisi, di *Paesaggio & Paesaggi. Le immagini della necessità* con il volume del 1996 della Electa. Claudio Carli dialoga con Congdon, hanno ricordato Ezio Genovesi e Pia Bruzzichelli, e così Gino Bulla, come documentato nel volume edito da Gangemi Editore: *Registri di Arte, le Necessità del Sacro*, Roma 2022, pp. 397-400.

Nel 1993, sul catalogo *Terre* per la mostra in Rocca Paolina a Perugia, Carli scriveva: "Abitava in Assisi già da tempo ed io lo conoscevo solo di fama o per averlo visto qualche volta in giro per la città", e ancora: "La casa nella quale viveva – continua Carli – si trova nel cuore di 'Piazza Nova', il quartiere più antico e popolare di Assisi. (...) La mia attenzione e il mio interesse erano rivolti ai numerosi quadri alle pareti e alla tavolozza di marmo bianco sulla quale Congdon impastava con la spatola grosse quantità di colore". Nel 2009 a Siena, nel catalogo della mostra *Claudio Carli. La belle au bois*, con la presentazione di Mauro Civai, Ezio Genovesi nel suo saggio scrive dei lavori negli anni Ottanta, da cui emerge: "Un cambiamento di sintassi che si è accentuato fortemente in seguito al riesame del lavoro espressionista e astratto di William Congdon, il pittore americano per lunghi anni residente in Assisi". E Claudio Carli, all'interno della progettuale proposta di Carlo Dell'Amico con la rassegna di mostre *Paesaggio & Paesaggi. Le immagini della necessità*, chiede a Congdon di partecipare e all'artista di Assisi, Claudio Carli, l'anziano artista di Providence, William Congdon, con tre lettere in quel 1996 – datate 8 ottobre, 7 novembre e 13 dicembre, come documenta Maurizio Terzetti – scrive delle difficoltà a partecipare alla rassegna: "non sono in grado fisicamente di accontentarti, pur tuttavia – scrive Congdon a Carli – ti sono vicino con il cuore condividendo le fatiche e le speranze di queste mostre".

07. Venezia riposa ad Assisi e Assisi si trova a Providence perché i luoghi di Congdon sono come una storia che aspira all'unità della giustificazione nell'armonia dell'unicità. Tony Bernardini ha dichiarato che per Congdon "(Assisi) Non è Venezia". E Venezia e Assisi sono ben documentate in Congdon, così anche si potrà ricordare – da Assisi – l'esperienza a Venezia di Vittorio Ottaviani e di Ezio Genovesi e di Claudio Carli che in Biennale di Venezia, per Architettura nel 1984-1985 – la Mostra Internazionale aveva per titolo *Progetto Venezia* – parteciparono con un lavoro che Vittorio Ottaviani elabora nel ridefinire Palazzo di Ca' Venier dei Leoni (si veda lo scritto di Vittorio Ottaviani in "Atti Accademia Properziana del Subasio" IX, 3 (2021), pp. 233-236 e le annesse figure nn. 8-11), dunque lo storico edificio di Lorenzo Boschetti – che ci lavora dal 1749 – e poi dal 1980 "tradotto" quale sede museale con la Collezione Peggy Guggenheim, inglobata dalla Solomon R. Guggenheim di New York, dove Peggy Guggenheim aveva, dal 1949, acquistato il palazzo e il giardino annesso e, dal 1951, ne aveva ristrutturato gli ambienti. Con il progetto di Vittorio Ottaviani ed Ezio Genovesi e Claudio Carli sembra come di ritrovarsi a ragionare per ambienti e memorie pertinenti alla biografia e alla cultura di Congdon. La Venezia di Congdon e della Guggenheim – e dunque anche la Venezia di Ottaviani e di Genovesi e di Carli, con tutta la loro Assisi nel cuore e nella mente a riflettersi nelle acque del Canal Grande – è la Venezia che vide, il 28 ottobre del 1958 in Cappella Sistina, il Patriarca divenire papa Giovanni XXIII – benissimo in dialogo con don Giovanni Rossi in Assisi –, ed è stata la Venezia di Vittorio Cini con la "Fondazione G. Cini" all'Isola di San Giorgio e a Ferrara con la "Casa G. Cini". Nel 1956 in Fondazione Cini si ebbe, il 5 settembre, una famosa conferenza di don Giuseppe De Luca su Lorenzo Giustiniani, con Roncalli e Montini presenti quasi ad anticipare il Concilio Vaticano II che, nell'anniversario del 2014 e 2015, è stato ricordato in Pro Civitate Christiana all'Osservatorio ad Assisi, con una ricca mostra di opere e con pannelli documentari, in cui Claudio Carli esponeva l'opera del 2014 *Ioannes PP XXIII 4 ottobre 1962. Giovanni XXIII/ San Francesco di Assisi di Giotto*, tecniche miste su carta di 95 centimetri di altezza e di 376,5 di larghezza, opera installata su parete. Carli ha interpretato la "Spoliazione" dall'affresco di Giotto e altresì il suo lavoro rimanda a come Pier Paolo Pasolini in Assisi ha vissuto il medesimo giorno della visita del Papa. Da Giotto ad Assisi in Basilica superiore al film di Pasolini *Il Vangelo secondo Matteo*, con le fotografie di Tony Bernardini per Pasolini in Pro Civitate e all'Eremo delle Carceri, si dimostra lo sguardo di Claudio Carli come similmente vicino al Congdon dei "fotogrammi" così come interpretati da Angelo Andreotti. Sia Pasolini sia Giovanni Testori si sono formati con Roberto Longhi alla metodica del vedere, e verso l'opera di Congdon i due "studenti" di Longhi verificano le distanze, come avviene nei "silenzi" di Pasolini e nelle solidarietà di Testori che sul "Corriere della sera" interviene con suoi scritti, uno nel 1981, il 14 giugno, "L'alba sul cratere" e uno del 1983, il 6 di marzo, "Nella pittura di Congdon l'inno alla creazione". E Testori e Congdon sembrano come confrontarsi con le loro opere riprodotte nel volume della mostra in Città del Vaticano nel 1996, dal 27 gennaio al Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro: *Profezia di Bellezza, Arte Sacra tra Memoria e Progetto. 1945-1995, Unione Cattolica Artisti Italiani*.

La matrice americana della formazione al mondo in William Congdon – dalla sua Providence nel Rhode Island e nel suo Massachusetts con la St. Mark's School a Southborough, la Yale University a New Haven nel Connecticut, a Filadelfia con la Pennsylvania Academy of the Fine Arts – educa la sua identità nella propria realtà di apolide. Nei medesimi contesti religiosi Manzù potrebbe essere posto a confronto – in un ambito di dialoghi non esplicitati – verso Congdon, con l'immaginario agiografico e apologetico – proprio come indicato da don Giuseppe De Luca – che è parte di Manzù quanto risulta assente, invece, in Congdon: il quale partecipa delle iconologie per i misteri del Credo. Congdon non svolge iconografie di racconti apologetici, quali quelli del *Cristo Lavoratore* o del Concilio Vaticano II – come si riscontra in Manzù, e in Sassu, Minguzzi e Crocetti e rispetto, altresì, al giovanile capolavoro di Floriano Bodini *Papa Giovanni e i Cardinali* del 1962-1963 per la mostra curata da Pia Bruzzichelli nel 1963, opera che Congdon

deve aver visto nella Galleria della Pro Civitate Christiana: con quei “tagli” e “fendenti” e schiacciamenti non donatelliani – dunque non apparentabili al Manzù delucano – ma assimilabili alla cultura di un esistenzialismo post-informale, così che l’eccitato bronzo di Bodini si mostra come analogico della pittura a spatola con le quali Congdon lavorava in quel suo vivo impasto di materia di pittura.

Se l’immagine è concepita in quanto che “la si trova”, nella consapevolezza teologico liturgica emerge l’indicazione di essere, l’immagine, “donata”; e il lavoro artistico si traduce in una grammatica con cui esprimere la visione trinitaria del mistero dell’Incarnazione. Gli itinerari esistenziali e artistici di William Congdon si esprimono – assieme alle sue opere – anche con i suoi testi, in una sorta di scrittura diaristica con cui l’artista si offre con sincerità; dal precedentemente citato *Nel mio disco d’oro, itinerario a Cristo* si vedano i testi vergati nel 1975, *Esistenza/Viaggio di pittore americano*, e del 1980 *America Addio. Lettere a Belle*. Dopo l’incontro di Paolo VI con gli artisti in Cappella Sistina – maggio 1964 – nel 1965, a maggio in Assisi, in Pro Civitate Christiana, il convegno *Può l’arte di oggi entrare nella chiesa?* vede partecipare anche William Congdon il quale così spiega l’appartenenza dell’artista alla Chiesa: “(...) la mia vita debbo affidarla ad un Altro, in modo che la mia opera possa nascere come strumento di verità (perché) Finché non diventiamo quello che Dio intende che siamo, la nostra visione sarà solo parziale, solo personale, solo individuale e quindi solo in parte libera”; ed ancora: “L’arte appartiene alla Chiesa. La Chiesa è l’humus, il naturale habitat dell’arte (...) Il peccato originale è stato il dire di Adamo e Eva: io basto a me stesso. La Pop Art, di oggi è la più grande perversione (...) L’arte in chiesa abbiamo detto è liturgia”, spiega Congdon, “è liturgia quando diventa colloquio con Dio, cioè preghiera. La partecipazione dell’artista anzi il suo destare e accompagnare la preghiera del fedele, è la vera e sacerdotale funzione dell’arte nella chiesa. (...). È stato solo per questo stupendo dialogo tra Chiesa e arte (ma arte radicata per proprio impulso di nascita nella Chiesa come vita di comunità cristiana) che l’arte ha potuto raggiungere le vette della scultura romanica, della pittura senese del Duecento e in modo tanto particolare di Chartres”.





# Pittori assisani in marcia. Gli intellettuali e gli artisti assisani che sostennero la prima edizione della Marcia della Pace Perugia-Assisi nel 1961

*Paolo Mirti*

Man mano che si avvicinava il 24 settembre 1961, data fissata per lo svolgimento della Marcia della Pace Perugia-Assisi, molti dei promotori e di coloro che, pur non avendo parte diretta nell'organizzazione dell'evento, guardavano con interesse a questa nuova forma di mobilitazione collettiva avvertivano nitidamente il rischio concreto del fallimento. Troppi i punti interrogativi che circondavano la manifestazione e troppe le insidie che minacciavano di intralciarne il cammino. Innanzitutto si faticava a comprendere la natura stessa (il format si direbbe oggi) dell'evento. Non si era in presenza delle forme collaudate della lotta politica: scioperi, comizi, rivendicazioni di piazza. Qui l'essenza precisa dell'iniziativa sembrava risiedere nell'atto di camminare insieme e il messaggio politico da trasmettere diventava la cessazione di ogni forma di violenza e l'assunzione della pace come piattaforma ideologica per regolare i rapporti tra gli Stati. Insomma una cesura fortissima con la cultura dominante nel Novecento contrassegnata dalla convinzione che le ideologie, per essere pienamente affermate, non solo dovessero tollerare ma addirittura dovessero avere come inevitabile corollario l'uso della violenza. Come conciliare questa concezione prevalente nello spirito del tempo con una marcia dai connotati indefiniti e caratterizzata dalla difficoltà di incidere sulle dinamiche sociali e politiche di una società carica di tensioni e di sommovimenti? L'impresa si presentava complicata e per questo era gioco facile per le grandi 'Chiese politiche dell'epoca', e in particolare per un Partito Comunista interamente concentrato sulla difesa dei diritti dei lavoratori e poco incline a flirtare con i nuovi movimenti, bollare la marcia organizzata da Aldo Capitini come un appuntamento per anime belle, totalmente scollegato dalla realtà concreta.

Queste diffuse perplessità risultavano amplificate nell'angusta realtà assisana. Assisi, agli inizi degli anni '60, sembrava vivacchiare in una dimensione di stagnazione culturale, nella quale intelligenze vive e fermenti innovatori sembravano soccombere di fronte all'imperante conformismo e alla calma piatta dell'atmosfera provinciale. Come riuscire a mobilitare gli ambienti culturali e politici della città per farli partecipare alla marcia, come cercare di evitare che anche questa volta una manifestazione arrivata ad Assisi solo

per i valori che in astratto il Paese esprimeva finisse con il volare sopra la comunità locale senza riuscire minimamente a coinvolgerla?

Fu Piero Mirti, un intellettuale assisano, giovane ma non giovanissimo (aveva trentuno anni) consigliere comunale e politicamente impegnato nel Partito Repubblicano prima e in quello socialista poi ad assumersi l'incarico, insieme a Marcello Tanci, di smuovere la palude. Difficile stabilire con precisione le ragioni di questa scelta. Forse una contiguità culturale con qualcuno dei promotori, oppure per la volontà di interpretare il sentimento di una sinistra nuova desiderosa di aprirsi alle istanze emergenti della società. O semplicemente per la volontà di stupire e di distinguersi, vista la sua naturale propensione a cantare fuori dal coro. Già, ma quale leva conveniva utilizzare per suscitare interesse, su quali valori puntare e, soprattutto, con quale ambiente e personalità culturali assisane collegarsi? Nello scegliere la strategia più appropriata Piero si ricordò di una frase che aveva sentito pronunciare da Aldo Capitini e che lo aveva profondamente colpito. "La Marcia – aveva detto l'ideatore della manifestazione – è più di un congresso, perché tocca le case, si mostra al popolo, entra nel paesaggio stesso, è atto più che parola". Se davvero la Marcia è atto più che parola, se davvero entra nel paesaggio – si trovò a pensare Piero – allora per comprenderla fino in fondo non servono politici, ma occorrono persone in grado di cogliere e rappresentare tutti i tratti di un paesaggio. Per ottenere il successo della Marcia della Pace occorre arruolare nella causa gli artisti.

Alla luce di questa intuizione Mirti e Tanci individuarono un piccolo gruppo di artisti locali che giudicarono particolarmente adatti a sostenere la Marcia della Pace e ad affrontare la sfida che questa poneva alle potenze mondiali e al modo di impostare le relazioni tra di loro. Il gruppo era formato da Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi e Maurizio Zubboli.

La prova generale di questa collaborazione finalizzata a fornire un impulso nuovo all'asfittico mondo culturale assisano, garantendo un'adeguata partecipazione alla marcia stessa, fu una mostra allestita dal primo settembre nella Galleria Le Logge nella quale esposero le loro opere proprio Marangoni, Mercurelli, Pizzardi e Zubboli. Il compito di scrivere il testo introduttivo della mostra venne assegnato a Piero Mirti che aveva iniziato a curare alcune recensioni artistiche per i settimanali "La Voce" e "Centro Italia" e per il quotidiano "Il Messaggero". Mirti, nato nel 1930, dopo i premi letterari vinti da giovanissimo e le collaborazioni giornalistiche prestigiose che aveva attivato scelse di non abbandonare la sua *madre di pietra* per inseguire la propria vocazione artistica e decise di intraprendere la carriera forense nella sua città. Ma il suo animo artistico continuava ad affacciarsi, espressione di una sensibilità culturale autentica e profonda. L'inizio della sua recensione alla mostra era già una dichiarazione d'intenti: "È almeno strano che tocchi proprio a me di riprendere in mano la penna dopo tanto tempo per presentare al pubblico assisano questo nostro gruppo di giovani e giovanissimi pittori. Forse perché, non essendo più giovane né ancora vecchio, appartengo a quell'età a cavallo di due mondi che ha intuito e patito, senza crearli, i problemi di vita e di cultura che debbono affrontare le nuove generazioni del nostro tempo. Questa mostra – continua Mirti – è una novità piacevole in tutti i sensi; una novità piacevole ed inaspettata. Infatti si fa scoprire proprio nel momento in cui ai più pessimisti sembrava più profondo l'assopimento di ogni valore culturale nella nostra città che, a parte le sue illustri tradizioni, è sprofondata da anni in uno sterile conformismo, in una mediocrità rassegnata ed avvilita".

Alla luce di queste parole si comprende meglio il contesto generale e il progetto coltivato: l'ambiente culturale assisano era troppo pigro e provinciale per saper accogliere stimoli nuovi come quelli della Marcia della Pace Perugia-Assisi. Ci volevano artisti giovani e aperti alle nuove istanze e contributi esterni per svolgere il ruolo di 'facilitatori' ed assicurare sostegno concreto all'organizzazione. Nella sua recensione della mostra Mirti sottolineò i caratteri artistici originali dei quattro pittori assisani. Di Antonio Marangoni scrisse che "i toni scanditi, le problematiche degli spazi e delle dimensioni, certe geometrie studiate postulano un mondo che volutamente rifiuta, nella ricerca metafisica, la realtà". Oscar Mercurelli era il meno giovane dei quattro con alcuni lusinghieri successi

alle spalle. “Oggi – scrisse di lui Mirti – Oscar Mercurelli può essere definito un pittore realista, o meglio del realismo sociale vicino alle esperienze di un Guttuso o di un Mafai. La sua è una realtà rivissuta con una profonda partecipazione poetica, una coscienza umana sempre presente, accanto alle ricerche cromatiche con un impegno a volte drammatico ed ermetico a volte lirico”. Paolo Pizzardi, secondo Piero Mirti, “ricerca una visione della realtà nelle sue linee essenziali e più semplici; una forma scarna, proiettata in un ambiente irreal e quasi metafisico. Si sente, specie nelle sue ultime produzioni, l’insegnamento del grande Mondrian”. Maurizio Zubboli è il più giovane del gruppo. Ha appena diciannove anni e già sette anni prima aveva partecipato alla mostra di arte e artigianato artistico di Assisi guadagnandosi i complimenti di Gemma Fortini. “La sua pittura – scrive Mirti – è orientata verso una ricerca spaziale e compositiva, dove il colore assume una funzione di primo piano. Il cammino percorso in questi ultimi anni mostra in lui un’evoluzione da forme tradizionali verso un linguaggio più moderno”.

Il gruppo di intellettuali e artisti assisani si impegnò seriamente per promuovere la marcia. Maurizio Zubboli racconta di un incontro che si svolse a Perugia a casa di Aldo Capitini per concordare le modalità migliori per convincere la gente a partecipare alla manifestazione. Certamente non appariva semplice spiegare alla popolazione le ragioni di un’iniziativa che metteva in discussione i modelli tradizionali dell’impegno politico, in bilico com’era tra la scampagnata e la processione laica. Tanto era lo scetticismo generale che quella prima edizione della Marcia, fino a poche ore dall’inizio, sembrava davvero non dovesse svolgersi. I segnali erano molto preoccupanti.

I prefetti di Perugia e Terni avevano vietato ai gonfaloni dei comuni di sfilare, rispolverando una legge fascista. Il mondo cattolico, al cui coinvolgimento si puntava anche per la scelta di Assisi come luogo di arrivo della manifestazione, scricchiolava. La segreteria della Democrazia cristiana di Perugia aveva fatto sapere di non partecipare perché “il concetto cristiano di pace è diverso da quello comunista”. Persino il locale aereo club aveva revocato l’autorizzazione ad un proprio iscritto per lanciare dall’alto materiale promozionale dell’iniziativa.

Gli organizzatori chiedevano all’amministrazione comunale di Assisi di essere ricevuti ufficialmente in Comune il giorno della marcia al loro arrivo nella città di San Francesco e di essere ufficialmente legittimati attraverso un saluto istituzionale. La giunta assisana era tutt’altro che convinta dell’opportunità di questo riconoscimento ufficiale ad una manifestazione che presentava ancora troppe incognite e per questo ritardava nel rispondere. Aldo Capitini, cultore da sempre della non violenza, che aveva pagato con il carcere alle Murate di Firenze il suo rifiuto a iscriversi al Partito Fascista e la pubblicazione di un libro ispirato a Gandhi, temeva di veder svanire il sogno accarezzato da una vita del quale aveva parlato durante il regime con i suoi amici antifascisti Piero Calamandrei, Giame Pintor, Norberto Bobbio.

Poi, a poche ore dall’inizio, le preoccupazioni scomparvero. Il comitato organizzatore superò l’ostacolo della diffida prefettizia consigliando ai comuni di sfilare, anziché con i gonfaloni, con semplici cartelli con il nome dell’ente. “La Marcia si ispira ad uno spirito francescano – osservò seraficamente Capitini – e non bastano certo le circolari prefettizie a sbarrare la grande marcia dell’umanità verso un avvenire di pace”.

Il mattino del 24 settembre i partecipanti che si ritrovarono alle 8:00 per la partenza nei pressi del giardino del Frontone si accorsero subito di come la marcia avesse superato le intenzioni stesse dei promotori. C’era una folla variopinta ed appassionata. Italo Calvino e Giovanni Arpino si misero con Capitini in cima al corteo. A loro si unirono ben presto intellettuali del calibro di Guido Piovene, Renato Guttuso, Arturo Carlo Jemolo. Quando il corteo scese da Perugia e iniziò a percorrere la pianura umbra successe una cosa che pochi avevano previsto. Accadde che i contadini della zona, sensibilizzati anche dai partiti, si unirono alla Marcia, con i vestiti scuri della festa e i cappelli di paglia per ripararsi dal sole. “È fatta per loro questa Marcia – ripeteva Capitini – perché i contadini sanno camminare mentre sono a disagio nelle conferenze”. Anche l’amministrazione comunale di Assisi alla fine si convinse a porgere il proprio saluto ai pacifisti. A sottrarla

dall'imbarazzo fu infatti Piero Mirti, consigliere comunale, che si offrì volontario e che accolse nel Palazzo Comunale, con la fascia del sindaco, una delegazione degli organizzatori pronunciando un appassionato e ispirato discorso.

Quando il corteo arriva alla Rocca Maggiore si contano almeno 20.000 persone. Molti partecipanti avevano preparato stendardi e cartelli da esporre all'arrivo nel grande piazzale sotto il castello. Probabilmente gli stessi pittori assisani avevano preparato alcuni cartelli artistici. I testi dei cartelli che i partecipanti mostrarono al termine della marcia sembrano scritti per oggi: "Tutto per il benessere di tutti" oppure "la pace si assicura con la giustizia sociale" o ancora "la scienza e la cultura al servizio del paese". Gli oratori che si alternarono dal palco seppero parlare direttamente al cuore delle persone. "Questa Marcia ci voleva – disse Capitini – ed altre ancora ci vorranno per liberare i popoli dall'imperialismo, dal razzismo, dallo sfruttamento economico". "Questa manifestazione – tuonò Arturo Carlo Jemolo con voce possente– dovrebbe essere cara ad ogni cristiano; su di essa ogni credente dovrebbe invocare la benedizione divina". Per ultimo intervenne Renato Guttuso le cui parole ispirate commossero la platea: "Italiani imitateci! Fate sentire la vostra voce, fate sentire che volete la pace. Fate che i vostri figli possano crescere sani e felici per assaltare l'avvenire".

Ecco forse qual era il sogno che animava il gruppo di intellettuali assisani sostenitori della Marcia. Cercare almeno per una volta di assaltare l'avvenire prima che, come era accaduto da secoli, l'avvenire si sistemasse quieto tra le nostre mura fedele al principio secondo il quale "bisogna che tutto cambi perché tutto rimanga come prima".

# Claudio con gli occhi di Assisi, Assisi con gli occhi di Carli

*Stefania Lillocci*

“Claudio Carli è stato probabilmente l’artista più importante, negli ultimi decenni, per la città di Assisi. Non solo per l’opera artistica pura, che ha assunto molte sembianze e si è dipanata in modo incessante sin dagli anni Sessanta, ma anche per il ruolo sociale e politico”<sup>1</sup>, con queste parole si apre, il 1° maggio 2021, all’indomani della sua scomparsa, la rubrica monografica settimanale dedicata all’artista sul periodico “Assisi-mia”.

Assisi non è solo un soggetto centrale nella produzione artistica di Claudio Carli, nonché il punto di partenza imprescindibile della sua carriera pittorica, ma ha anche partecipato in maniera osmotica e contribuito attivamente alla sua intuizione creativa, rappresentando dunque una fonte di reciproca ispirazione. Guardando alla totalità della carriera artistica di Carli risulta evidente quanto il paesaggio, sia esso di tipo urbano o naturale, costituisca un elemento costante e pervasivo. All’interno di questo contesto emerge chiaramente il ruolo centrale svolto dalla sua città natale: il percorso artistico di Carli ha origine dalle rappresentazioni di Assisi, con esposizioni delle sue opere proprio nei luoghi più caratteristici della città, e culmina, grazie all’eccezionale talento artistico, in un’autorappresentazione paradigmatica del borgo e delle persone che lo abitano, quasi fosse l’intera cittadinanza a prendere parte al processo creativo. Appare quindi evidente che, nonostante diverse esperienze all’estero e l’organizzazione di mostre in diverse parti del mondo, Claudio Carli fosse profondamente legato ad Assisi e, allo stesso tempo, Assisi risultasse altrettanto legata a lui. Scopo di questo contributo è ripercorrere i momenti significativi in cui Carli ha manifestato il profondo legame con la sua città, esaminando le circostanze in cui Assisi è diventata una fonte centrale di ispirazione per la sua arte, fino a quando la città ha attivamente iniziato a partecipare al processo creativo.

Nel corso della prima fase della sua carriera, nel 1964, durante una delle sue prime uscite pubbliche, il Concorso di pittura estemporanea della Madonna dell’Olivo curato da Shelley Ciabattini, Gemma Fortini di Claudio Carli scrive che: “raccolle di Assisi

una via che generalmente viene raffigurata piena di sole e di armonica bellezza, fosca di grigi, che sono tuttavia di straordinario effetto”<sup>2</sup>. Questo commento sottolinea la singolarità della prospettiva e dell’interpretazione della città, osservata attraverso lo sguardo di una nuova generazione di artisti. Inoltre, mette in risalto un’energia vivace che sembra quasi definire l’autentica essenza umbra, soltanto in apparenza calma e tranquilla. Sebbene negli anni seguenti le sue mostre trovino un naturale luogo di esposizione nella Sala delle Logge nel Palazzo comunale di Assisi, è l’esposizione *Arte nell’arte* del 1969 a diventare emblematica dello sguardo di Carli. L’evento fu concepito dall’artista Giuseppe Capitanucci, il quale scelse il titolo facendo appunto riferimento all’intera città concepita quale opera d’arte: le circa 90 opere dei 50 artisti partecipanti furono esposte lungo Vicolo Tiberio e con *Paesaggio grande di Assisi* Carli vinse il primo premio della manifestazione “marguttiana”, affrontando un tema familiare: una veduta pomeridiana, in una calda giornata estiva, di una parte della città vista dalla Rocca. Ciò che viene premiato è la presentazione di “motivi di vibrante e spontaneo sentimento interpretativo”<sup>3</sup>, che sempre più definisce il rapporto profondo tra l’autore e la sua città.

Un altro elemento significativo è rappresentato dalla creazione di illustrazioni per i libri dei concittadini, come ad esempio le immagini realizzate per accompagnare la produzione letteraria di Massimo Zubboli. Tali contributi favoriscono un costante dialogo tra le voci degli abitanti di Assisi e l’arte di Claudio Carli: basti pensare alle due incantevoli pubblicazioni, comparse sul finire degli anni ’70, l’una di Bruno Calzolari e l’altra di Piero Mirti, arricchite in modo estremamente efficace dagli acquerelli e dai disegni di Carli. Nel libro *Fiori, dispetti, rispetti, stornelli di una Assisi che non c’è più* Calzolari ci trasporta nel profondo della cultura contadina che caratterizzava Assisi nel dopoguerra, un mondo già considerato in declino negli anni ’70. Proprio a causa della scelta di questo tema di fondo emergono toni nostalgici e, di conseguenza, gli acquerelli ritraggono principalmente scorci e vedute romantiche della città. I racconti poetici di Piero Mirti sul Calendimaggio, invece, sono vere e proprie pennellate che descrivono la festa di quegli anni, vissute attraverso la narrazione di situazioni e di personaggi peculiari. Carli affianca questi racconti adottando lo stile appreso dal pittore e grafico rumeno Eugen Dragutescu e ritraendo, con pochi tratti di china e pennarello, personaggi storici come il Maestro di Campo Giuseppe Papi, padre Evangelista Nicolini o il banditore Franco Balducci. In questa occasione si instaura una perfetta armonia tra Mirti e Carli, della quale si è detto che il poeta si fosse trasformato in pittore e il pittore si fosse trasformato in poeta. Giustamente, queste due pubblicazioni offrono prospettive distinte che delineano la componente folkloristica e popolare di Assisi, vista attraverso la lente degli abitanti stessi.

Del 1982 è, inoltre, *Per ignoti sentieri*, la prima opera letteraria di Claudio Volpi, poeta all’epoca poco più che ventenne che, nonostante la giovane età, decise di arricchire il suo lavoro con i disegni di Carli, in quel momento già artisticamente affermato. I due si incontrarono, e Volpi spiegò a Carli con poche parole qual era il sentimento che aveva ispirato la sua opera. L’introduzione di Francesco Frascarelli sottolinea la straordinaria varietà tematica presente in questa raccolta, evidenziando la ricchezza dei suoi contenuti: “L’autore racconta i suoi dubbi, i brividi che lo assalgono, l’incertezza del futuro, la paura immensa di vivere, lo sgomento del divenire, il timore di essere un numero qualsiasi, la sofferenza (quasi trasmessa e condivisa con una verde poltrona), il male sottile che lo angustia, le ombre che si abbattono sul suo animo e fremiti d’odio, rigurgitanti rancori e la voglia di annichilirsi che niente altro è se non ambizione di conoscere Dio”<sup>4</sup>. D’altro canto, Carli accoglieva tali emozioni con occhi artistici e sensibili, imprigionandole in disegni che sembravano danzare in perfetta sintonia con le parole di Volpi. Questi disegni ritraevano panorami ma anche scene intrise di sensualità e voluttà. In poche settimane, Carli tornò con tutti i suoi disegni: ciò che avevano creato insieme era una sinergia perfetta tra testo e immagine. La collaborazione tra Claudio Volpi e Carli si rivelò essere un punto di svolta significativo nella carriera di entrambi, dando vita a un’opera che rifletteva la

profondità delle emozioni umane e l'ambizione di esplorare il divino attraverso l'arte. Con quest'opera è possibile osservare una virata nello stile artistico di Claudio Carli: egli dimostra, infatti, una sorprendente capacità di adattarsi e interpretare un'ampia gamma di testi, caratterizzati da una grande varietà di argomenti. Questa diversità tematica riflette il desiderio di esplorare e cogliere le sfumature delle esperienze umane attraverso la sua produzione, dimostrando una notevole versatilità artistica.

Nelle creazioni di Carli, quindi, Assisi è ininterrottamente presente, in una forma o nell'altra, e questa presenza è inevitabile. Persino l'influenza di Max Kreijn si innesta sulle rappresentazioni del paesaggio assisano e diviene chiaramente evidente nell'attenzione dedicata agli effetti della luce diretta. Questa riflessione è un filo conduttore che Claudio Carli sviluppa richiamando le sue esperienze precedenti nella fotografia, come la partecipazione al Foto Cine Club di Assisi. Tale studio si riflette nella raffigurazione dei vicoli, delle facciate dei palazzi e delle finestre, dove le immagini raccontano sempre una parte di Assisi, della città che viene così presentata attraverso una molteplicità di dettagli che assumono, nel loro insieme, i tratti di un'elegante sinfonia con le diverse note che si combinano armoniosamente. Questo è particolarmente evidente nelle tre mostre personali tenute ad Assisi (presso la Galleria Le Logge e il Circolo A.R.C.I.) tra il 1985 e il 1988, in cui Claudio Carli presenta opere pittoriche, tra oli e acquarelli, che si caratterizzano per l'attenzione agli effetti luminosi e alla tattilità dei soggetti, e rappresentano prevalentemente dettagli d'interni. Questo tema si caratterizza per la sua innovazione poiché l'attenzione non si focalizza più solamente sugli incantevoli panorami, ma si insinua in ambienti nascosti che, pur appartenendo ad Assisi, potrebbero essere riconosciuti con facilità in qualsiasi altra città.

È quindi evidente quanto Carli viva appieno Assisi – e insieme con essa – la sua esperienza artistica, tanto che i suoi laboratori divengono veri e propri punti di ritrovo. Questi spazi non sono solo luoghi di esposizione permanente, con varie mostre organizzate sia nello studio di via San Rufino 6c che in quello di via Perlici 21, ma diventano anche centri di scambio e dibattito, fungendo da autentiche fucine di idee per l'intera vita artistica della città. Il dinamismo stesso di Assisi è alimentato dalle iniziative che scaturiscono dalla creatività di Carli: un esempio lampante è l'esposizione di 42 tele sulla facciata di Palazzetto Silvestri, in via Perlici n. 1, nel 1991. Carli sottolineò che questa mostra, intitolata *Paesaggi di una facciata*, proponeva vedute ideali della campagna umbra, ispirate a Constable e Corot, che impreziosivano un modesto esempio di architettura civile del XVII secolo. Tale edificio, frutto della ristrutturazione di casalinghi medievali preesistenti, aveva perso col tempo la sua antica dignità, partecipando così a una sorte comune a numerosi immobili cittadini. Una mostra che, insomma, provava “a riportare alla luce naturale i segni di un decoro andato perduto nel tempo”<sup>5</sup>. Una sorta di quadreria all'aperto, dunque, che riuscì a coinvolgere un vasto pubblico; lo stesso pieghevole dell'esposizione recitava che “la motivazione più spontanea di una mostra del genere risiede comunque nella certezza di provocare una ‘màraviglia’ sul pubblico, dal turista sprovveduto all'abitante del quartiere, al visitatore colto, che induca una riconsiderazione del suo atteggiamento, sia nei confronti dell'ambiente urbano che dei prodotti d'arte, perché obbligato ad osservare e ad indagare con una nuova visuale, per la quale non sono sufficienti i parametri garantiti dell'aura di cui Assisi gode”<sup>6</sup>.

Questa coralità potrebbe essere definita una caratteristica distintiva del suo approccio all'arte, che ha avuto inizio con *Paesaggi di una facciata* e ha trovato ulteriore espressione nell'installazione *Ad caelum*, realizzata alle pendici del Monte Subasio nel giugno 1994. Quest'ultima rappresenta una naturale estensione dell'esposizione sulla facciata di Palazzetto Silvestri. I punti di convergenza vanno oltre i soggetti dipinti che descrivono paesaggi di colline e valli attraversate da cieli plumbei, avvolti nelle nebbie o immersi nella luce. Ciò che colpisce maggiormente, infatti, è l'impressionante annullamento del concetto tradizionale di luogo espositivo

riservato alle opere pittoriche, sostituito da una facciata in un caso e dalle pendici di un monte nell'altro. Tuttavia, la vera peculiarità risiede nella perfetta unione tra la terra e gli uomini coinvolti in questa creazione. Questo legame si manifesta nel lavoro collettivo dedicato all'installazione, che richiama sia i preparativi per i riti propiziatori che lo spirito gioioso delle festività montane di maggio.

Il terribile terremoto del 1997 ha sicuramente rappresentato una cesura drammatica nella storia recente di Assisi, avendo lasciato un'impronta profonda non tanto sul volto fisico della città quanto nelle coscienze dei suoi abitanti. Esso infatti è stato un evento che ha generato uno sbigottimento sociale così intenso da far sembrare lontana la possibilità di una rinascita. In questo contesto Claudio Carli cominciò a pensare a un'iniziativa che potesse coinvolgere la comunità in modo costruttivo, cercando di tirare le persone fuori dalle loro case e incoraggiarle a ricominciare a comunicare, a ristabilire i legami della socialità. Così nacque l'idea de *La città delle lettere*, il cui concetto ruotava attorno all'uso delle lettere intese come epistole o brani tratti da opere narrative, teatrali o poesie, scritte sia da autori famosi che dalla creatività di chi realizzava l'opera. Questi testi venivano redatti su vari tipi di supporto: stoffa, cartone, tele, legno, pietra e qualsiasi altro materiale disponibile. L'obiettivo era stimolare la creatività e coinvolgere la popolazione in un processo di ricostruzione sociale attraverso l'arte e la condivisione di idee ed emozioni; inoltre le lettere erano quasi sempre affiancate da interpretazioni pittoriche, disegni, mosaici e sculture. Si realizzarono così numerose performance artistiche che vennero successivamente esposte in modo organizzato in tutta la città storica, seguendo un percorso che si snodava dalla Basilica di San Francesco fino all'acropoli. Il risultato fu un'installazione di dimensioni enormi, in cui la comunità ferita si rivolgeva a se stessa e cercava il coraggio di ricominciare. *La città delle lettere* si dice sia stata l'opera a cui Carli è rimasto più legato sentimentalmente; certamente fu un lavoro enorme e corale che coordinò con grande meticolosità.

Inoltre si distinse anche con due interventi durante la Marcia della Pace, nei quali sottolineò la propria posizione ideologica: nel 2003 e nel 2005. Nel primo, parte di un progetto a tema organizzato da "Art. 21" (l'ideatrice Livia Compagnoni, Enrico Sciamanna coordinatore del gruppo artisti internazionali e Micaela Berretti coordinatrice di Art. 21 di Assisi), numerosi artisti furono invitati a esporre le proprie opere lungo il percorso. Durante questa marcia, un imponente cartellone pubblicizzava armi da guerra con l'immagine di un gigantesco carro armato, mentre Carli, noto per l'uso dell'ironia, scherzosamente invitava le persone a comporre il suo numero telefonico per ordinare la merce desiderata, con la frase "Per questa pubblicità, telefona al numero 075/812421". Il secondo intervento, denominato *Il sonno della ragione*, consisteva in un'installazione esposta in via Perlici, all'angolo con vicolo di San Lorenzo. Quest'opera metteva in luce la ferita della guerra nel mondo, prendendo ispirazione dal titolo di una stampa di Goya (*El sueño de la razón produce monstruos*) e riflettendo amaramente sulle tragiche conseguenze del fanatismo intollerante verso ogni forma di pensiero, credo e conoscenza diversi. L'installazione, estremamente minimalista ma di grande impatto, consisteva in un telo mimetico, una vecchia imposta dipinta di bianco, tre pile di libri e vernice rossa che colava dal telo al selciato. Questi pochi oggetti riuscivano a raccontare in modo potente l'impatto devastante della guerra sulla vita quotidiana degli esseri umani.

*Ultreia*, un'installazione esposta nella Sala Ex-Pinacoteca di Assisi dal 1 al 10 giugno 2007, è stata parte di un evento che includeva anche il convegno *In cammino...* e una mostra fotografica di Chris Bauer e Claudio Campodifiori. Per l'ingresso alla mostra, dal titolo *La ruta de la Plata* – uno dei cammini che conducono a Santiago de Compostela –, Carli realizza un allestimento basato sulla parola '*ultreia*' e sulle conchiglie del pellegrino. Mentre la prima rappresentava il saluto e l'augurio di raggiungere il santuario, le seconde erano simbolo del percorso compiuto e, contemporaneamente, richiamavano i ricordi d'infanzia dell'artista: Claudio, infatti, analizza e condivide il suo legame personale con il cammino, evocando memo-



rie della giovinezza quando, insieme al padre, trasportava colonne di ghiaccio su un vecchio camion per i piccoli bar della campagna vicino ad Assisi. Questi luoghi avevano targhe di latta con la pubblicità della birra Peroni e tende fatte di spago e tappi a corona che suonavano sempre al passaggio dei clienti, esattamente come la tenda, composta da conchiglie, creata per la mostra. In questo modo, il cammino diventa un ritorno costante ad Assisi, intriso di simboli e ricordi personali.

Anche il *Drappellone* del 2012, creato per il Palio di Siena in occasione dell'ottavo centenario della prima visita di san Francesco alla città, presenta un legame straordinario con la storia di Assisi. La rappresentazione iconografica si ispira alla leggenda del "miracolo dell'Alberino" compiuto dal Santo nel territorio senese; e difatti il materiale scelto da Claudio è una trama di lana grigia, grezza e povera, a contrasto con le ricchezze terrene rifiutate da Francesco. Sulla destra un bastone, quello che la tradizione vuole che il Santo abbia piantato in terra, nei pressi di un eremo fuori Porta Ovile, per sedare una serie di sanguinosi scontri tra nobili e popolani e dal quale sarebbe poi nato un leccio carico di ghiande, nelle opere realizzate in rame, nella parte alta, compaiono i colori delle divise delle 10 contrade che hanno partecipato al Palio del 2 luglio 2012. La figura di Francesco viene rappresentata dal saio: una tonaca, come suggerisce la parola, dalla foggia semplice e realizzata con lana grezza. Nell'estremità superiore del drappo di seta, sulla sinistra, si trova l'immagine della Madonna, con il Tau inserito nella corona. La Vergine, raffigurata in età giovanile, ha lineamenti dolci, simili a quelli di una fanciulla. Sulla seta, lasciata volutamente grezza per enfatizzarne ancor di più la preziosa consistenza, la tavolozza di Carli ha lavorato con le sole tonalità del grigio. I rami del leccio continuano anche sul retro del drappellone, avvolgendolo in un abbraccio di continuità. Qui trovano spazio le contrade che non partecipano al Palio. In basso è presente un brano tratto dal *Cantico delle creature*: "Laudato sii mi Signore per sora nostra madre terra la quale ne sostenta et governa et produce diversi frutti con coloriti fiori et herba". Una preghiera, e al tempo stesso un inno alla vita, che suggella la fratellanza tra l'uomo e la natura<sup>7</sup>. Sebbene la scelta del soggetto fosse stata un caso fortuito, divenne comunque un'occasione per creare un inno alla povertà, alla semplicità francescana, alla natura e all'essenzialità delle cose, consentendogli di esprimere non solo la propria visione ideale dell'esistenza, ma anche di gemellare e rendere omaggio a due popoli e due città che egli amava profondamente: Assisi e Siena.

Tuttavia, a mio avviso, uno dei più grandi tributi che Claudio ha reso alla sua città, ma soprattutto alla sua comunità, è *Leggeri sul filo*, una serie di cento grandi ritratti realizzati su lenzuola bianche appese, simili a "panni stesi" ad asciugare, alle finestre lungo lo stretto vicolo Montecavallo nel settembre del 2015. I volti raffigurano gli abitanti del vicinato e altri frequentatori abituali del luogo, colti mentre ridono: l'idea è di rappresentare una comunità felice, come potrebbe essere quella di "Piazza Nova", quartiere una volta densamente popolato da operai e artigiani e preservato oggi dall'invasione turistica grazie anche alla relativa distanza dalla Basilica di San Francesco e quindi dalle folle di turisti e fedeli. L'intervento "sulla strada" aveva l'obiettivo di ribadire l'importanza di autentici legami tra le persone, una dinamica ancora possibile nelle piccole comunità come Assisi. È da notare anche l'atmosfera gioiosa che caratterizzava le sue inaugurazioni, alle quali partecipavano non solo amici, ma l'intera comunità locale. L'evento, infatti, viene descritto da Paolo Nardon con queste parole: "fu una vera festa di cui ricordo con commozione l'intensa atmosfera, serena e vitale; testimonianza ulteriore del suo desiderio di condivisione, della sua passione per la vita e per l'arte, che come già accennato, non doveva essere relegata soltanto nel chiuso dei musei e delle gallerie d'arte, irrigidite da un'atmosfera compiuta e seria, spesso apprezzata soltanto dagli addetti ai lavori e da pochi altri"<sup>8</sup>.

Nella tarda primavera del 2018, come consuetudine, si unisce alla tradizionale Processione delle pulci, contribuendo con il disegno di un intricato e bizzarro labirinto per il tappeto di fiori lungo via Montecavallo. In merito a ciò, Ezio Genovesi ha commentato: "Era l'immagine di un mondo piccolo, il vicinato di via Montecavallo: ep-

pure racchiudeva la realtà cosmica di valori eterni raccolti nel profumo ormai disperso dei fiori, nei colori (giallo, due verdi e bianco) che rimanevano saturi ancora per poche ore; nelle forme che si adattavano e poi si imponevano al percorso: un impossibile, scriteriato labirinto, posto insieme a iconografie consone alla liturgia della processione e del miracolo”<sup>9</sup>. Da ciò emerge chiaramente che come Carli riusciva riuscisse a catturare l’attenzione delle persone, offrendo la pura soddisfazione di preservare una tradizione secolare, amalgamando elementi naturali con vari codici.

Durante l’intera sua carriera, dunque, Claudio Carli, pur rivolgendo lo sguardo al resto del mondo, non ha mai smesso di osservare Assisi, così come Assisi non ha mai smesso di seguirlo, tanto che ciò che hanno rappresentato la sua opera e i suoi sogni, oggi, è mutato in un dolce ricordo. Questo passato, ricco di simboli significativi, continua ancora a vivere, mantenendo inalterato il suo significato. E anzi, la sua influenza persiste, radicata nella comunità ed esibita con l’orgoglio di un gatto che sorregge fieramente uno stendardo a cavallo di un “pesceporco”.

1 <https://www.assisimia.it/speciale/claudio-carli>

2 G. Fortini, *Assisi vista dai pittori umbri*, in “La Nazione”, 11 agosto 1964.

3 *La Marguttiana nelle vie di Assisi*, in “La Nazione”, 7 agosto 1969.

4 C. Volpi, *Per ignoti sentieri*, Perugia, Umbria editrice, 1982.

5 *Claudio Carli. Paesaggi di una facciata*, pieghevole della mostra (31 agosto-8 settembre 1991), Assisi, Tipografia Metastasio, 1991.

6 *Ibidem*.

7 M. Civai, *Appendice. In cerca del Paradiso*, in *Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di Mariano Apa in “Atti dell’Accademia Properziana del Subasio”, IX, 3 (2021), pp. 231-232.

8 P. Nardon, *Appendice al saggio Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di Mariano Apa in “Atti dell’Accademia Properziana del Subasio”, IX, 3 (2021), pp. 232-233.

9 E. Genovesi, *Appendice al saggio Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di Mariano Apa in “Atti dell’Accademia Properziana del Subasio”, IX, 3 (2021), p. 231.

# Assisi e l'arte contemporanea

*Stefano Frascarelli*

La città di Assisi è da sempre prediletta per essere associata a temi legati alla spiritualità, alla religione, a grandi argomenti sociali come la pace e l'ecologia. La storia della città definisce spesso quali siano gli argomenti comunque attuali. Le arti hanno un peso molto rilevante e tra queste la pittura è quella che più di tutte ha qualificato la città come luogo di assoluta eccellenza. Alcuni anni fa un noto storico dell'arte faceva osservare ad una folta platea il fatto che Assisi, ai tempi della costruzione della Basilica di San Francesco, fosse il luogo dove gli artisti dell'epoca dediti alle arti figurative avrebbero dovuto e voluto essere, una capitale, il luogo dove l'arte contemporanea del tempo era una realtà quotidiana e molto importante. Negli anni, nei secoli, quelle eccezionali manifestazioni del genio, della sensibilità e della creatività umana hanno continuato a essere ritenute un faro per le culture successive e ancora oggi rappresentano una pagina fondamentale della storia dell'arte a livello globale. Nell'Assisi attuale, le arti di cui trattiamo non sono al centro dell'attenzione, non sono in 'agenda' e con fatica riescono a trovare spazio. Negli anni di cui posso essere testimone ci sono stati sprazzi di attività artistica, durati periodi di tempo mai molto lunghi, ma che di tanto in tanto hanno reso l'argomento nuovamente attuale.

Assecondando la memoria emotiva più che quella cronologica mi viene da citare la mostra dedicata a William Congdon allestita nel 2012 in piazza del Comune nella Sala Ex Pinacoteca. Una mostra che in realtà era parte di un progetto più ampio che aveva come sede principale Villa Fidelia a Spello. Un momento in cui un comitato scientifico cittadino capitanato da un appassionatissimo assessore alla Cultura, di concerto con l'amministrazione comunale e con la Pro Civitate Cristiana erano riusciti a dialogare con le amministrazioni, regionale e provinciale, e con la fondazione milanese di riferimento dell'artista americano. La mostra poteva considerarsi un po' di nicchia, rivolta ai grandi appassionati d'arte, data la natura singolare dell'artista, ma il carisma e l'umanità che egli aveva trasmesso alla comunità assisana negli anni della sua permanenza determinarono un interesse e una curiosità non frequenti. Gli artisti del territorio che avevano conosciuto e frequentato "Bill" furono entusiasti dell'iniziativa, la comunità della Pro Civitate Cristiana felice di poter celebrare un amico, e molti personaggi della città emozionati nel

vedere nella giusta collocazione l'opera di quel personaggio che nella realtà si era rivelato un amico. Il valore delle sue opere sembrava non lo interessasse, il fatto che avesse mosso i primi passi nel modo dell'arte a New York, insieme a quelli che divennero alcuni degli artisti più importanti del novecento (Pollock, De Kooning, Rothko...) non condizionò il suo modo di porsi. Tanti dipinti sono rimasti in Assisi, alcuni esposti in modo permanente nella galleria della Pro Civitate, altri nelle case di chi l'ha conosciuto. Molto spesso regalava i suoi dipinti, in segno di riconoscenza o di amicizia, al suo medico di fiducia, al falegname a cui si rivolgeva per le cornici, ai vicini, alle famiglie che frequentava... Una volta, ripensando ad un quadro che aveva regalato e desiderando di riaverlo chiese al proprietario a cui lo aveva donato di poterlo pagare per riprenderlo.

Per la comunità artistica Congdon fu una risorsa e un'ispirazione: alcuni frequentavano il suo studio osservando con ammirazione il suo modo di dipingere (ad esempio Bruno Marcelloni e Claudio Carli), altri erano diventati suoi amici stretti e con lui in modo spontaneo davano vita ad una sorta di sodalizio creativo. Si potrebbe quasi dire che Congdon insieme a Franco Rufinelli e a Orlando Tisato abbiano formato un vero e proprio gruppo artistico.

La stessa Sala Ex Pinacoteca, in cui Congdon fu omaggiato, ha spesso ospitato mostre, alcune delle quali di grande spessore come quelle della serie *Capricci*. La prima nel 2004, idea di un collezionista della zona, Giuseppe Cascetta, che per alcuni anni ha messo in mostra opere di artisti di primissimo livello che sperimentavano la loro arte su oggetti di antiquariato. Lo stesso ideatore delle mostre, in contatto diretto con gli artisti, di volta in volta aveva sottoposto a ciascuno di essi l'idea di produrre una sorta di abbraccio tra arte contemporanea e antiquariato. Furono coinvolti Ontani, Pistoletto, Kounellis, Vedova, Dorazio, Rotella, Uncini, Ceccobelli, De Maria, Chia, Ceroli, Consagra e altri ancora, tutti di grande e riconosciuta qualità. I cataloghi delle mostre restano ancora un prodotto editoriale eccellente e di fatto opere d'arte esse stesse, con copertine impreziosite da grafiche o riproduzioni in serie limitata. Le opere delle mostre *Capricci* fanno parte di una collezione privata che forse avrà continuato ad arricchirsi negli anni e che di certo meriterebbe di essere ancora esposta ed ammirata.

Non è un caso che la sala principale sulla piazza del Comune, al piano terra del Palazzo Comunale, sia più volte stata scelta per mostre importanti, non ultima quella che nel 2021 ospitò, in prestito dagli Uffizi, il *San Francesco riceve le stimmate* del 1240-1250. Lo spazio si presta ad allestimenti di qualità, pur nella sua dimensione contenuta, e avrebbe bisogno di una maggiore dignità, programmazione o quanto meno progettazione culturale. Il fatto stesso che il nome dello spazio sia legato a quello che al suo interno non c'è più da anni lascia intuire la difficoltà di individuare una direzione. Non c'è stato un seguito alla collaborazione con gli Uffizi, e non sembra esserci un rapporto con altre istituzioni museali. Queste spesso abbondano di opere che per mancanza di spazi restano collocate nei magazzini e non esposte al pubblico. Tale condizione potrebbe essere colta da una realtà come quella di Assisi in quanto possibilità di avere illustri 'fornitori' di materiale culturale a cui allo stesso tempo offrire il beneficio di ulteriore visibilità che il gran numero di visitatori che transitano per la nostra città potrebbero garantire. Un primo passo in questa direzione potrebbe essere un rapporto da creare tra la Città di Assisi e la Fondazione Burri, alcuni dei pezzi che compongono la vasta collezione nelle varie sedi di Città di Castello potrebbero occupare uno degli spazi della nostra città spesso chiusi ed essere allo stesso tempo un volano per la fondazione che otterrebbe pubblicità, e per Assisi un elemento di qualità che arricchirebbe l'offerta culturale della città aprendosi ad un segmento nuovo di visitatori.

A proposito di prestiti di opere d'arte, le mostre di maggior risonanza che si sono svolte ad Assisi negli ultimi anni sono forse quelle presentate al Palazzo Monte Frumentario dall'abilissimo Zeno Zoccheddu, mercante d'arte e organizzatore: nel 2012 quella dedicata a Fernando Botero, nel 2013 quella dei gessi di Antonio Canova e nel 2014 la mostra *No More Walls*, in cui artisti contemporanei internazionali presentavano opere realizzate su frammenti del muro di Berlino. La mostra di Botero, in particolare, uscì

letteralmente dall'edificio collocando una grande scultura all'esterno del Monte Frumentario e un enorme cavallo in piazza del Comune.

Negli anni precedenti, la macchina organizzativa di Zeno Zoccheddu aveva proposto, in modo forse ancora più accurato, le mostre dedicate ad Antonio Ligabue (2004), Carlo Carrà (2005) e Pablo Picasso 2006 (opere in ceramica) negli spazi sotterranei dell'Abbazia di San Pietro. Forse in Assisi l'esperienza di Zoccheddu è l'unica che abbia visto una figura professionale, incaricata da un ente o da un'amministrazione, che per un periodo prolungato di tempo si dedicasse alla programmazione e produzione di mostre in un luogo specificamente prescelto.

In virtù di questo intenso periodo espositivo nel complesso di San Pietro, nel 2008 l'intera città ricevette un dono prezioso che non passa inosservato ma che a volte è sembrato non compreso: la monumentale scultura *Ascensione* dell'artista americana Beverly Pepper. L'artista newyorkese, di levatura internazionale, dal 1972 si stabilisce a Todi fino alla morte, nel 2020. Molte delle sue sculture sono state realizzate da un'azienda di Assisi e per anni passando per alcune strade della pianura era facile intravedere tra i capannoni le sagome di questi grandi colossi di metallo. L'opera di Assisi è collocata da anni sul sagrato dell'Abbazia di San Pietro, in una posizione che non ostacola la vista della facciata. Vista da vicino la scultura si erge imponente con il cielo sullo sfondo, vista da alcuni punti della città posti più in alto l'opera, nella sua essenza di forma, si inserisce armonicamente nel contesto paesaggistico.

Parlando di artisti di livello internazionale è d'obbligo segnalare quella che in Italia è per dimensione la seconda opera permanente di Land Art ovvero *Il Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto collocato nel Bosco di San Francesco dal 2011, anno in cui il FAI ha aperto questo bene sotto la sua cura e gestione. È curioso notare come la prima opera per dimensione di Land Art in Italia sia stata realizzata da un artista umbro: Alberto Burri, che tra il 1984 ed il 1989 realizza il suo *Grande Cretto*, in Sicilia, a Gibellina, sui resti della città distrutta dal terremoto nel 1968.

Sarebbe interessante se il Bosco di San Francesco, sulla scia dello slancio iniziale, si arricchisse di altre opere ambientali a contaminarne il territorio e a fornire una motivazione ulteriore alla visita.

Un'altra opera permanente in città che da anni si è aggiunta al contesto della piazza Superiore di San Francesco è *Il Pellegrino di Assisi*, una scultura in bronzo che ritrae San Francesco a cavallo, mesto, che ritorna dalla guerra contro Perugia nel 1202. Opera di Norberto Proietti, artista originario di Spello scomparso nel 2009 e famoso per i fraticelli che animano le sue tele. I dipinti di Norberto sono noti e in tutta l'Umbria hanno prodotto anche una serie di imitatori che, con esiti più o meno felici, si sono accodati ai temi delle sue opere. La collocazione della scultura di Norberto in un luogo così significativo pone il tema del rapporto che l'opera d'arte in genere debba avere con il contesto paesaggistico. Un'opera in uno spazio chiuso, in una galleria o in una sala museale, è direttamente legata alla possibilità di scelta che lo spettatore ha di osservarla e normalmente si inserisce in uno spazio neutro pensato per valorizzare l'opera stessa. Un'opera in uno spazio esterno inevitabilmente si impone alla vista del passante e, nel caso in cui l'opera sia permanente, soprattutto in certi contesti architettonici, diventa parte essa stessa del luogo e ne va ad alterare la percezione. In particolare molti hanno apprezzato la scultura in primo piano di Proietti, in posizione rialzata rispetto alla celebre facciata che fa da sfondo. Altri si sono mostrati scettici riguardo all'opportunità di aggiungere un elemento non previsto nel disegno della piazza. Altre opere permanenti collocate sul territorio sono i bronzi di Fiorenzo Bacci nei pressi del Convento di San Damiano, la *Sacra Famiglia* di Raffaele Ariante nei pressi del Parcheggio di Porta Nuova e la raffigurazione dei genitori di San Francesco di Roberto Joppolo nella piazza della Chiesa Nuova.

A proposito di opere nello spazio, sempre presso la Basilica di San Francesco, merita di essere citata la mostra del 2008, *I Semi della Pace*, dell'artista sardo Pinuccio Sciola. La piazza Inferiore fu costellata dalle pietre che l'artista manipolava. Questo episodio ha lasciato alla città un'opera discreta quanto romantica: una scultura sonora collocata lungo

il muro che sorregge la piazza Superiore. Salendo o scendendo, accostandosi alla parete, basta far scorrere un oggetto rigido sulla superficie della pietra per sentire la sua melodia.

Sembrava dovesse essere permanente ma purtroppo non lo è stato così come il museo dedicato allo scultore Pericle Fazzini (1913-1987), gestito dall'omonima fondazione, nel Palazzo del Perdono a Santa Maria degli Angeli. Nel 2006 alla presenza del ministro dei Beni Culturali veniva inaugurata la raccolta di 50 importanti sculture e una selezione di disegni dello scultore marchigiano che in più occasioni aveva scelto San Francesco come soggetto. Il progetto era ben concepito, dall'allestimento, al bookshoop, al sito web, così come la sua collocazione in un edificio prestigioso e una programmazione di mostre temporanee che facessero da costante accompagnamento alla collezione permanente. Purtroppo negli anni il museo ebbe un basso riscontro in fatto di ingressi e dopo una lunga chiusura per manutenzione straordinaria, il museo non aprì più le sue porte e venne smantellato.

Come spesso accade quando l'arte contemporanea esce dai propri confini territoriali (le gallerie, le fiere di settore, i musei...), le critiche del pubblico arrivano numerose. In un caso specifico ad Assisi ci sono state polemiche e osservazioni riguardo ad una installazione che si sviluppava per tutto il centro storico. Nel 2006, nel periodo natalizio, gli abituali addobbi luminosi solitamente appesi per le vie della città sono stati sostituiti da una miriade di colombe bianche fatte di plastica fluorescente che di notte restituivano la luce assorbita di giorno. L'opera era stata concepita da Ugo Nespolo; alcuni apprezzarono, molti la criticarono o per ragioni estetiche, o per dubbi legati al merchandising che l'evento prevedeva. In ogni caso la colomba *Peacey* suggerì una soluzione diversa dal solito e la riflessione corre ad alcune città che delle luminarie d'artista hanno fatto un segno distintivo di forte richiamo.

L'installazione è stato anche il medium con il quale una galleria privata, Minigallery, ha messo in atto, per alcuni anni, una collaborazione con il Comune di Assisi ponendo l'attenzione su un luogo in primissimo piano nel centro storico ma normalmente quasi sempre in ombra. Dal 2014 al 2019, presso la Fonte di San Nicolò, sei diversi artisti, ogni anno uno diverso, per alcuni mesi, hanno collocato una propria opera dentro, sopra o sul pelo dell'acqua nella grande fonte che si trova di fianco all'ingresso del Foro Romano. Alberto Timossi, Lello Torchia, Emanuele Giannelli, Angelo Zanella, Stefano Frascarelli, Sergej Glinkov hanno preso ispirazione da un luogo e dall'elemento, l'acqua, che ne è caratterizzante. Per avere luogo, le installazioni sono state 'ospitate' nel programma della manifestazione "Unto" che di anno in anno, pur non avendo l'arte come sua tematica, ha reso visibili interventi di artisti contemporanei che diversamente non si sarebbero visti in città. Questo percorso si è interrotto con la pandemia da Covid.

Il 2015 è l'anno in cui la città decide di celebrare uno dei suoi artisti più noti. A più di venti anni dalla sua scomparsa le sale del Monte Frumentario ospitano un'ampia antologica delle opere di Maceo Angeli. La mostra dura circa 4 mesi, in uno spazio centrale e prestigioso e, soprattutto, è accompagnata da un voluminoso catalogo con una grande rassegna di immagini e testi. Nel 2018 è stato omaggiato un altro artista di Assisi: le opere di Riccardo Francalancia sono state esposte a Palazzo Bonacquisti insieme ad opere di De Chirico, Donghi, Casorati e altri.

Probabilmente, le gallerie private ad Assisi nel tempo si contano sulle dita di una mano. Spesso si confondono con gli spazi fruibili dal pubblico che singoli artisti aprono su strada o i con negozi d'arte assortita, ma in verità vanno individuate in quanto realtà che propongono al pubblico una selezione di artisti, fissa o mutevole nel tempo, sottoponendone le opere con un'attività espositiva nella sede di riferimento e in spazi esterni ad essa. Una delle peculiarità di una galleria è la continuità della proposta culturale che si auspica sia sempre di alto livello riguardo alla qualità delle opere e alla modalità in cui vengono presentate. L'Umbria intera non è una regione ricca di gallerie d'arte contemporanea e Assisi non fa eccezione, nonostante la sua storia di città d'arte. Negli anni Duemila, salvo dimenticanze, l'unica esperienza è quella della Minigallery, nella sua sede in via San Rufino (per poco più di un anno) ed in via Portica dove, dal 2009 sono state allestite

una trentina di mostre dedicate ad artisti italiani e stranieri, alcuni attivi in Umbria, molti altri attivi in altre zone d'Italia. L'attività in sede è stata affiancata da mostre allestite in spazi pubblici in città, esplorando quasi tutte le sale espositive possibili. Spesso la galleria ha organizzato direttamente mostre al di fuori del territorio comunale e regionale.

Negli anni la città ha visto aprire e chiudere gli studi di vari artisti del territorio, le sale in piazza del Comune di frequente sono prese in affitto da pittori e scultori, spesso di fuori regione, interessati all'idea che nel loro curriculum compaia il nome di Assisi. Gli spazi museali ecclesiastici della città, in maniera un po' discontinua, di tanto in tanto ospitano mostre, il sagrato della Basilica di San Francesco spesso è stato teatro di allestimenti, alcuni inseriti all'interno di eventi importanti (ad esempio l'installazione di Mimmo Palladino in occasione dell'edizione 2019 del Cortile di Francesco). L'attività artistica cittadina negli ultimi anni ha beneficiato dell'azione dell'Associazione Assisinate, degli eventi a cadenza annuale di Arte Studio Ginestrelle, delle iniziative artistiche che il ristorante Il Bacchanale ha proposto ai suoi amici. Pochi sono stati gli artisti di strada in città, piuttosto tutti conoscono l'artista 'su strada' Giuseppe Capitanucci. Dal 2007 è attivo il Museo Prospero. Un artista tra tutti che ha animato la scena della città nella seconda metà del Novecento con mostre ed installazioni è stato Claudio Carli.

Nonostante la predisposizione ad accogliere l'arte contemporanea dimostrata negli anni, la città è priva di un museo dedicato, gli spazi pubblici sono molteplici e molto spesso vuoti o con calendari poco organizzati. L'auspicio è che questa mostra possa essere uno spunto per una nuova direzione.

catalogo



## Vincenzo Rosignoli [1856-1820]



1. Vincenzo Rosignoli  
*Cristo*, 1909  
terracotta, 45x25, collezione privata

## Carlo Gino Venanzi [1875-1964]



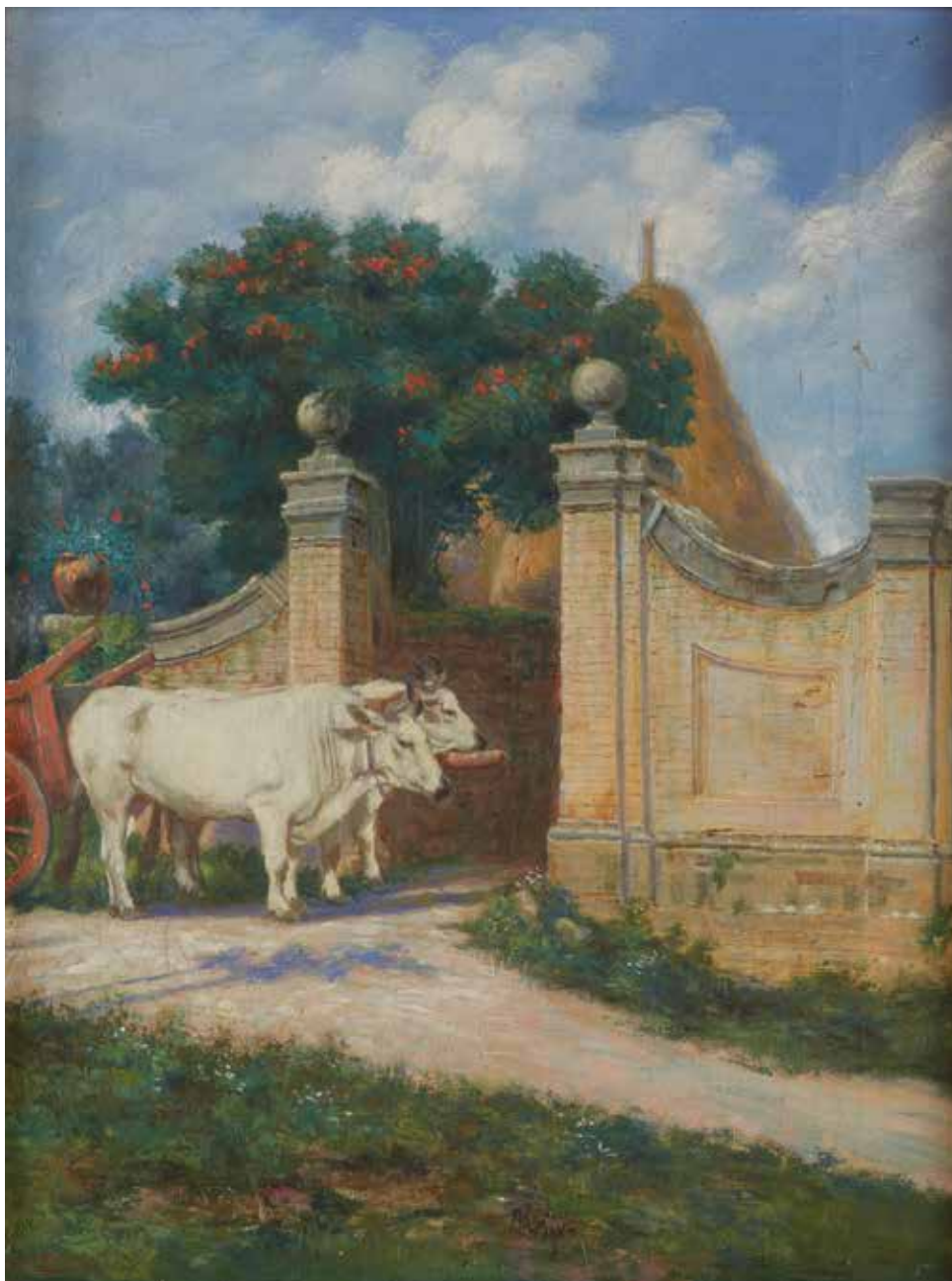
2. Carlo Gino Venanzi  
*Bozzetto per la nuova aula consiliare*, 1909  
acquerello/carta, 35×60, collezione privata

## Elpidio Petignani [1878-1964]



3. Elpidio Petignani  
*Ritratto di donna*, 1910 circa  
olio/tavola, 48×43, collezione privata

## Alberto Armani [1885-1908]



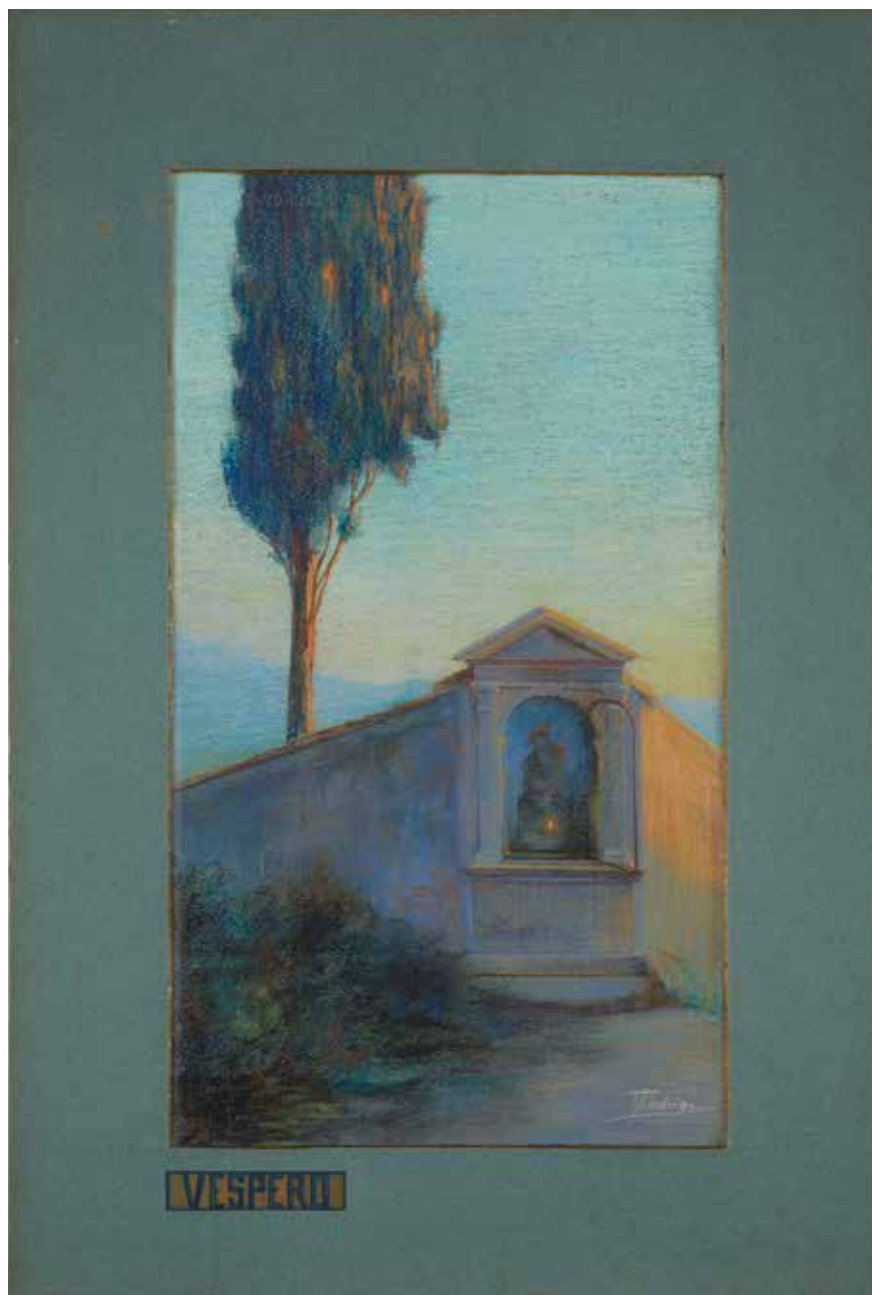
4. Alberto Armani  
*Carro di buoi*  
olio/tela, 34x24, collezione privata

## Sigismondo Spagnoli [1877-1931]



5. Sigismondo Spagnoli  
*Ritratto di Francesco Cogolli*, 1924 circa  
olio/tela, 60×42, collezione privata

Carlo Taddei [1879-1953]



6. Carlo Taddei  
*Vespere*, 1927  
pastello/carta, 76x57, collezione privata

## Americo Lunghi [1884-1952]



7. Americo Lunghi  
*Leda*, 1930 circa  
ceramica, ø 33, collezione privata

## Laurenzio Laurenzi [1878-1946]



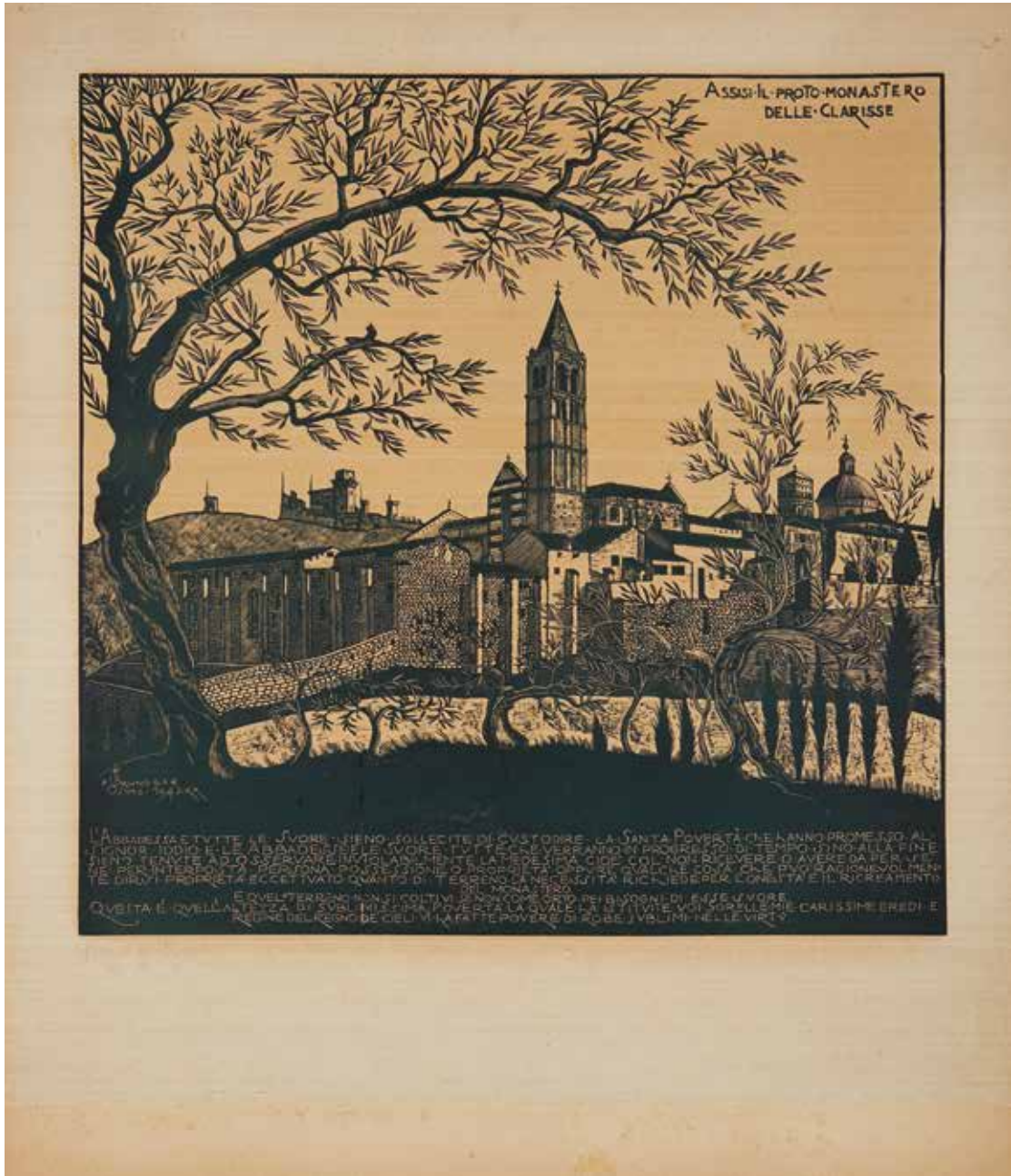
8a. Laurenzio Laurenzi  
*Fiera di S. Francesco*, 1925  
olio/tela, 59×59, collezione del Comune





8b. Laurencio Laurenzi  
*Interno di San Francesco*, 1922  
olio/tela, 100×135, collezione privata

# Bruno Marsili (da Osimo) [1888-1962]



9. Bruno Marsili (da Osimo)  
*Protomonastero di S. Chiara*, 1942  
xilografia, 44x44, collezione del Comune

Pietro Falcinelli [1886-1964]



10a. Pietro Falcinelli

*Tintoria*

olio/tavola, 39×68, collezione privata



10b. Pietro Falcinelli

*Buoie all'abbeverata*, 1955 circa  
olio/tavola, 84×80, collezione privata

Riccardo Francalancia [1886-1965]



11a. Riccardo Francalancia  
*Natura morta*, 1919  
olio/tela, 21×27, collezione privata



11b. Riccardo Francalancia  
*Vasella con pane*, 1925  
olio/tela, 21×27, collezione privata



11c. Riccardo Francalancia  
*Vaso viola con fiori*, 1941  
olio/legno, 60×50, collezione privata

## Enzo Morelli [1896-1976]



12a. Enzo Morelli

*Carlo Laudenzi, 1929*

olio/cartone, 58×49, collezione privata





12b. Enzo Morelli

*Ritratto di donna*, 1942

olio/cartone, 50×40, collezione privata

## Francesco Prosperi [1906-1973]



13a. Francesco Prosperi

*Ritratto di Francesco Saverio Sergiacomi*, 1930

marmo, 70×21×21, collezione privata



13b. Francesco Proserpi\*

*S. Francesco abbraccia il Cristo*, 1952

pietra bianca di Assisi, 60x40x25, collezione del Comune

## Maceo Angeli [1908-1991]



14a. Maceo Angeli  
*Ritratto di Angela Fratini Calzolari*, 1936  
olio/tavola, 62×47, collezione privata



14b. Maceo Angeli  
*Strada di campagna*  
carboncino/carta, 36×42, collezione privata

## Enzo Falcinelli [1916-1994]



15. Enzo Falcinelli  
*Ritratto di Gian Luca Laudenzi*, 1974  
terracotta, 30×20×15, collezione privata

## Bertha Rockwell Venanzi [1875-1970]



16. Bertha Rockwell Venanzi  
*Pansé*, 1938 circa  
olio/tavola, 24×33, collezione privata

## Agata Elia Currò [1895-1982]



17. Agata Elia Currò  
*Pastorella*  
olio/tela, 34×46, collezione privata



## Maria Marchetti Santicchi [1886-1954]



18a. Maria Marchetti Santicchi  
*Paesaggio*, 1940 circa  
olio/tavola, 51×66, collezione del Comune

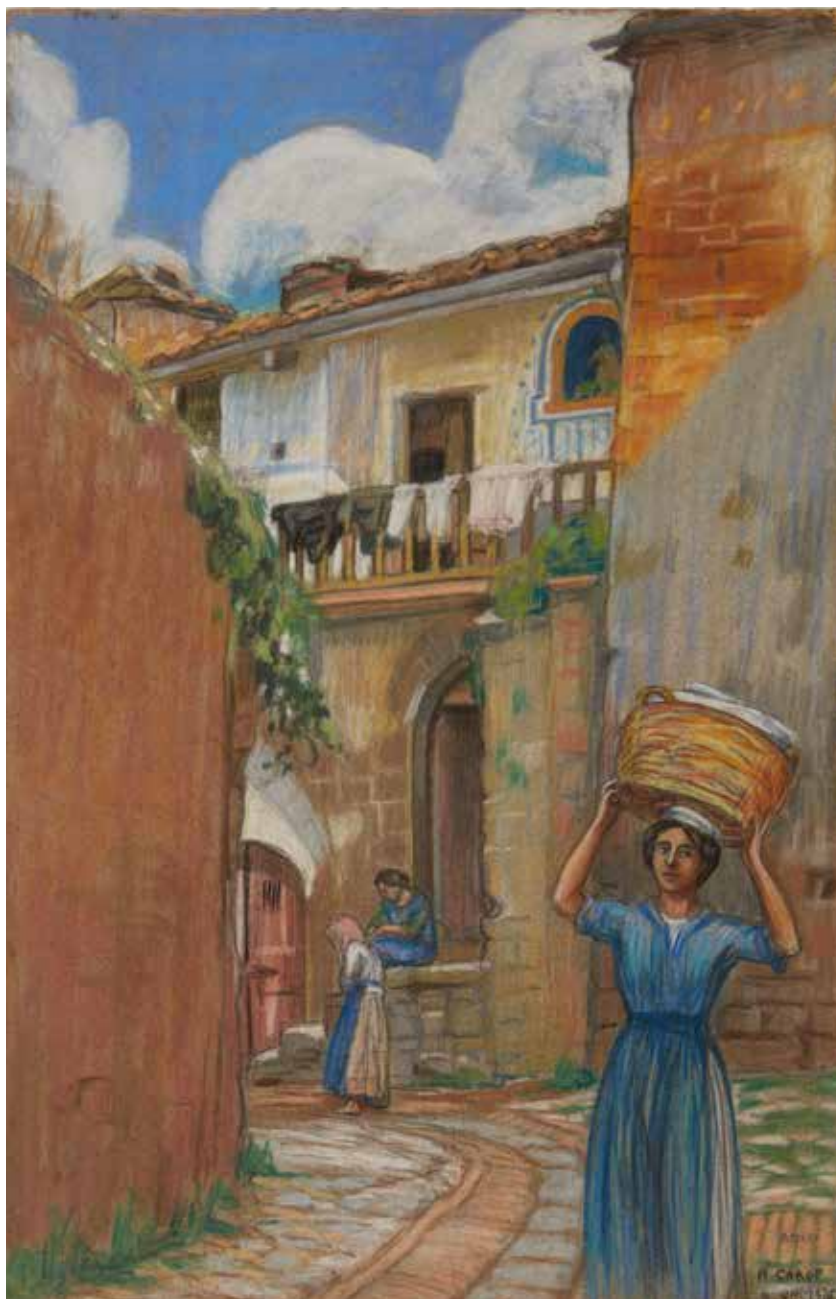


18b. Maria Marchetti Santicchi  
*Ritratto di Clara Fioretti*  
olio/tavola, 47×29, collezione privata

## Andrée Carof [1894-1933]



19a. Andrée Carof  
*Scorcio di Assisi*, 1917  
pastello/carta, 48×32, collezione privata



19b. Andrée Carof  
*Via Montecavallo*, 1926  
pastello/carta, 50×33, collezione privata

Vera Akimovna Čekunova [1897-post 1961]



20a. Vera Akimovna Čekunova  
*Natura morta*  
acquerello/carta, 33×46, collezione privata

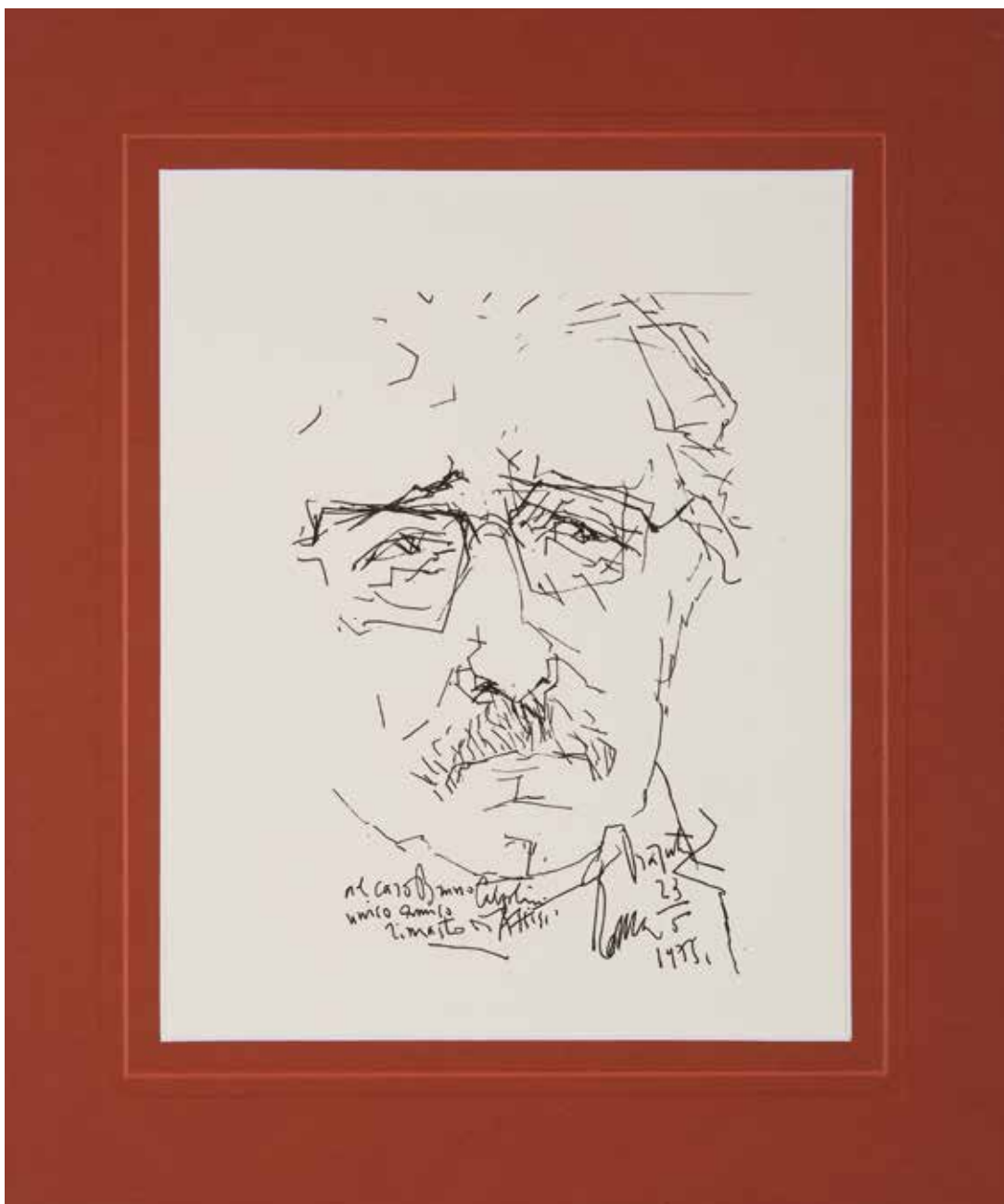


20b. Vera Akimovna Čekunova  
*Ritratto di Luisanna De Giovanni*, 1945 circa  
acquerello/carta, 46×33, collezione privata

# Eugen Dragutescu [1914-1992]



21a. Eugen Dragutescu  
*Taverna, Calendimaggio, 1960*  
china/carta, 22x32, collezione del Comune



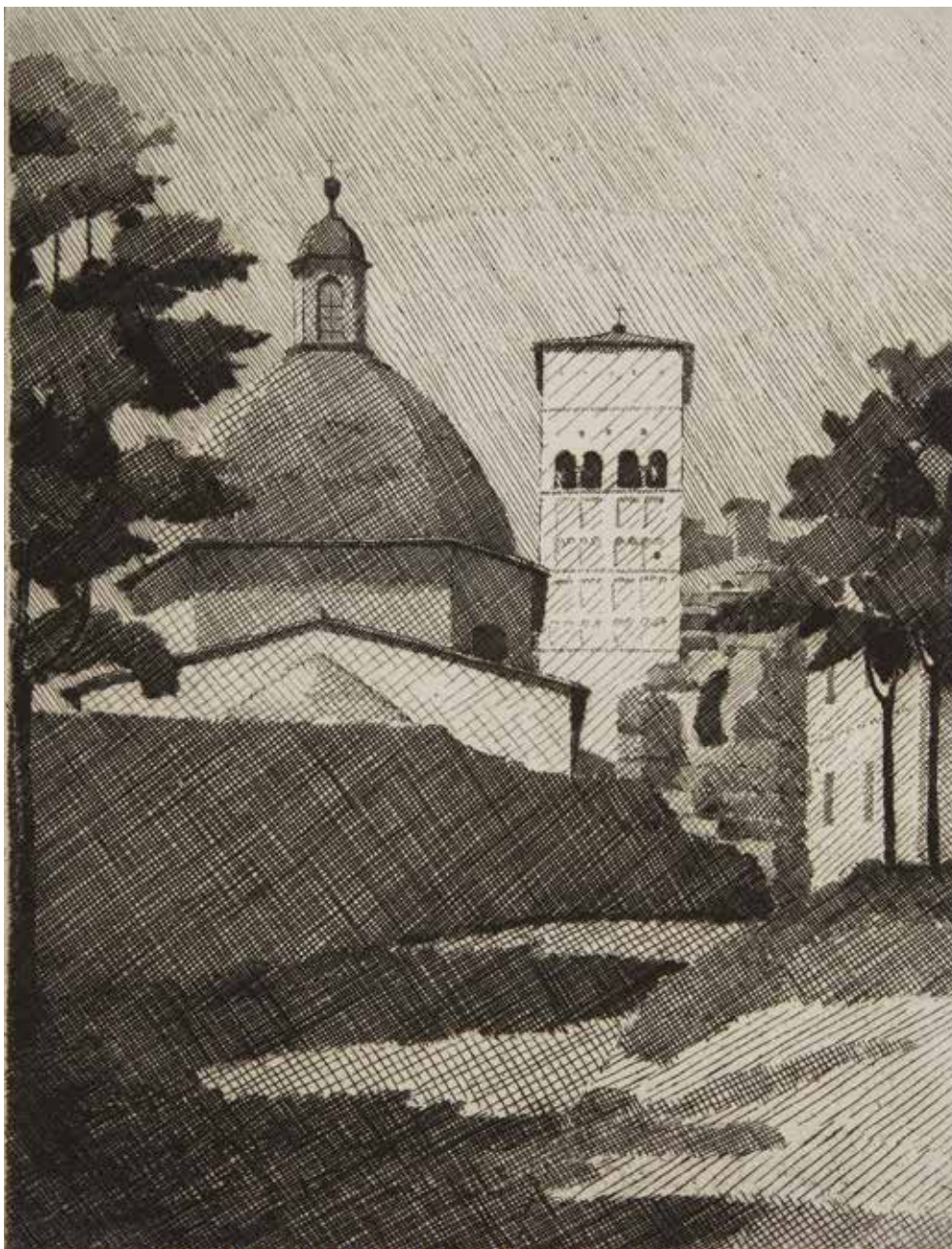
21b. Eugen Dragutescu

*Ritratto di Bruno Calzolari*, 1975

china/carta, 25x20, collezione del Comune



## Diego Donati [1910-2002]



22. Diego Donati  
*San Rufino*, 1972  
acquaforte, 50x35, collezione del Comune

## Gustavo Francalancia [1921-2011]



23a. Gustavo Francalancia  
*Positano*, 1954  
olio/tela, 95×77, collezione del Comune



23b. Gustavo Francalancia

*Aragosta*, 1987

olio/tela, 70×70, collezione privata



23c. Gustavo Francalancia  
*Interno con gatto*, 1988  
olio/tela, 80x80, collezione privata

## Giuseppe Rosi [1927-2001?]



24a. Giuseppe Rosi  
*Rue parisienne*, 1952  
olio/tavola, 22x28, collezione del Comune



24b. Giuseppe Rosi  
*Piazza di notte*, 1955  
olio/tavola, 35×48, collezione del Comune

## Alessandro Bagnobianchi [1918-2012]



25. Alessandro Bagnobianchi  
*Paesaggio*  
olio/tela, 24x34, collezione del Comune

Franco Balducci [1925-2005]



26a. Franco Balducci  
*Natura morta*  
olio/tela, 56×70, collezione privata





26b. Franco Balducci

*Paesaggio con neve*

olio/tela, 32×42, collezione privata

## Ennio Martinelli [1927-1991]



27a. Ennio Martinelli  
*Vendemmia*, 1970 circa  
olio/tela, 57×55, collezione privata



27b. Ennio Martinelli  
*Paesaggio*, 1970 circa  
olio/tela, 50×60, collezione privata

## Rinaldo Degli Esposti [1929-2000]



28a. Rinaldo Degli Esposti  
*Gabbietta sul balcone*, 1953  
olio/tavola, 38×49, collezione del Comune



28b. Rinaldo Degli Esposti

*Interno*

olio/tavola, 19x27, collezione del Comune

## Pierluigi Paracuccho [1943-2010]



29. Pierluigi Paracuccho  
*Metafisico*  
olio/tela, 61x52, collezione del Comune

## Pierfrancesco Galdi [1934-2008]



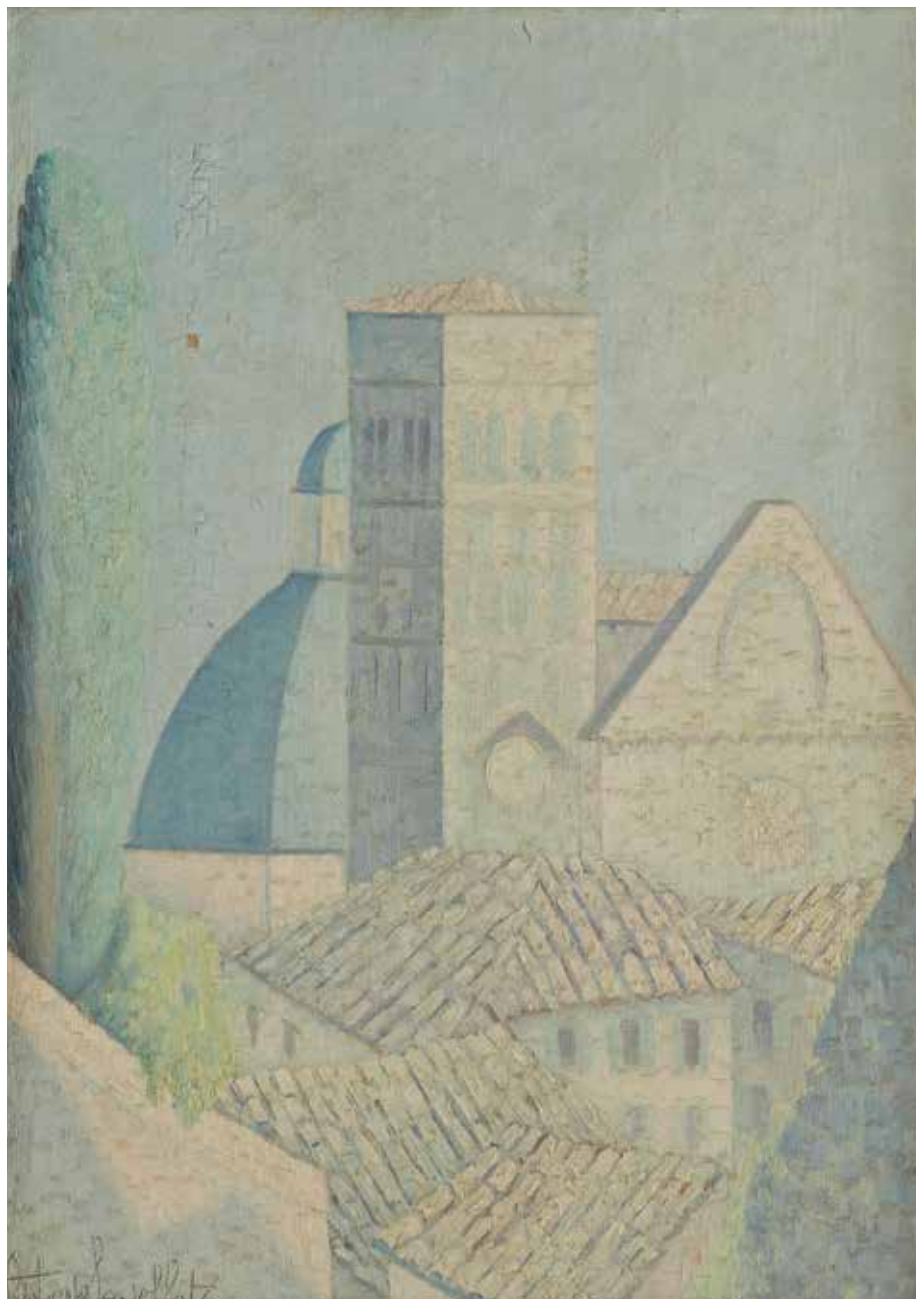
30a. Pierfrancesco Galdi  
*Anatra*, 1960 circa  
olio/tavola, 45×24, collezione privata



30b. Pierfrancesco Galdi  
*Natura morta*, 1960 circa  
olio/tela, 53×94, collezione privata



## Antonio Scapellato [1918-1995]



31a. Antonio Scapellato  
*San Rufino*, 1970 circa  
olio/tela, 93×70, collezione privata



31b. Antonio Scapellato  
*Colline*, 1970 circa  
olio/tela, 95×75, collezione privata

Alberto Bottari [1907-1994]



32. Alberto Bottari  
*Via Sermei*, 1970 circa  
olio/tavola, 49×43, collezione privata

## Riccardo Bernardini [1929-1972]



33. Riccardo Bernardini  
*Scorcio di Assisi*, 1955  
olio/tela, 38x52, collezione del Comune

## Bruno Brunacci [1956-1997]



34. Bruno Brunacci  
*Uliveto*  
olio/tela, 90×117, collezione privata

## Claudio Fronza [1953]



35. Claudio Fronza  
*Castel del Monte*  
acquerello/carta, 54×38, proprietà dell'autore

## Vittorio Ottaviani [1958]



36. Vittorio Ottaviani  
*La selva dei frati*, 1980 circa  
olio/tela, 120×143, proprietà dell'autore

Antonio Italo Costantini [1901-1983]



37a. Antonio Italo Costantini  
*Danza dionisiaca 1*  
ceramica, 67×34, collezione privata





37b. Antonio Italo Costantini  
*Danza dionisiaca 2*  
ceramica, 67×34, collezione privata

## Tito Carloni [1929-1999]



38. Tito Carloni  
*Donna reclinata con libro*, 1974  
terracotta, 17×30×10, collezione privata

## Giuliano Vaccai [1925-1976]



39a. Giuliano Vaccai  
*Anfora*, 1960 circa  
ceramica, h. 63, collezione privata



39b. Giuliano Vaccai  
*Piatto*, 1960 circa  
ceramica, 44×12, collezione privata

## Ennio Boccacci [1949]



40. Ennio Boccacci  
*Allegoria*, 1976  
piastrelle di ceramica, 200×160, collezione privata

Marcello Sforza [1932-2009]



41a. Marcello Sforza  
*Maternità*  
gesso e cera, ø 67, collezione privata



41b. Marcello Sforza  
*Nudo di donna*, 1978 circa  
resina patinata, 90×90×60, collezione privata



41c. Marcello Sforza  
*Ragazzo che si arrampica*, 1975  
gesso patinato, 170×40, collezione privata



## Ferdinando Pierluca [1912-1987]

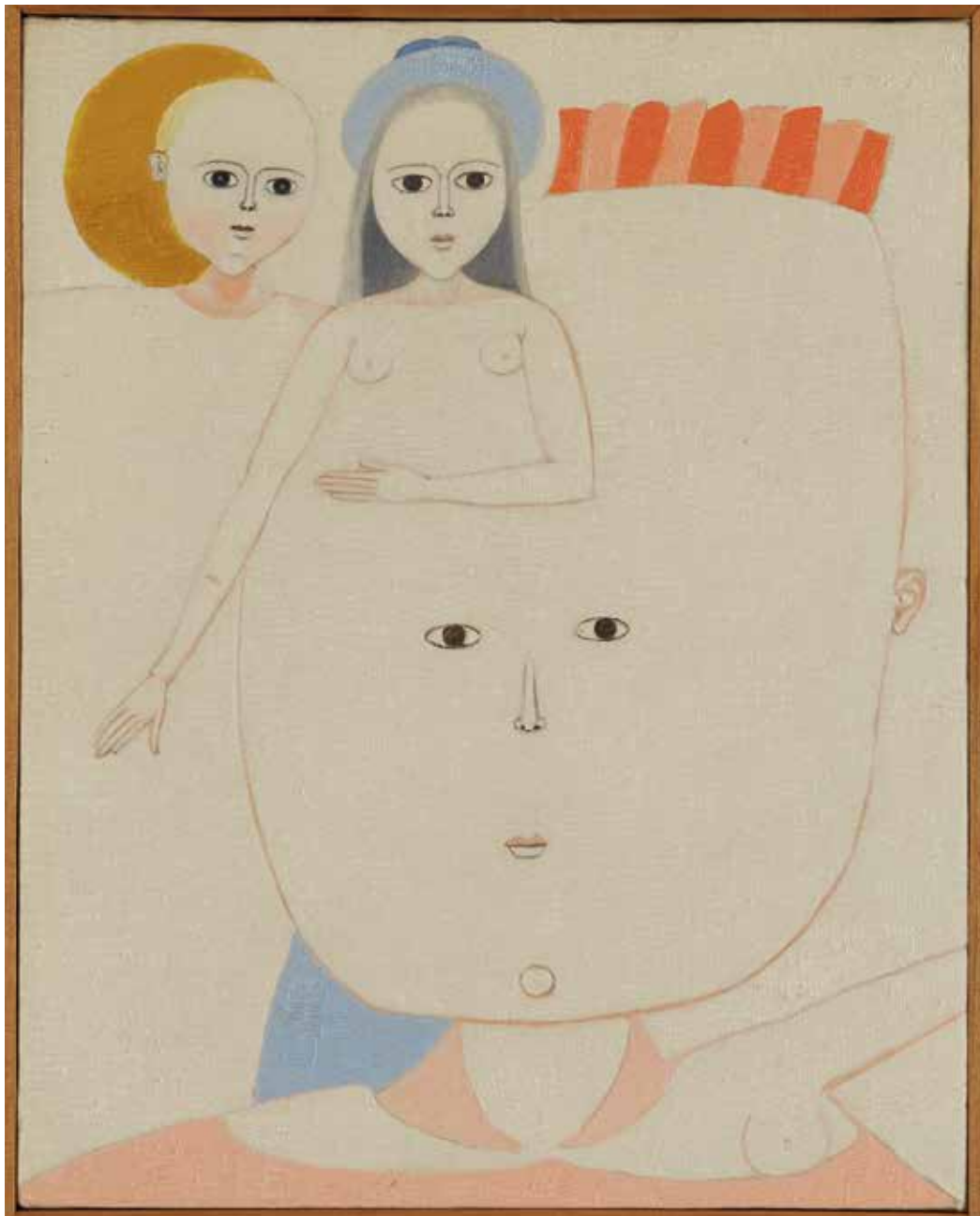


42. Ferdinando Pierluca  
*Nudi femminili*, 1970 circa  
olio/tela, 116×152, collezione privata

Elisabetta Bubola [1920-2006]



43a. Elisabetta Bubola  
*Senza titolo*, 1970 circa  
olio/tela, 45x40, collezione privata



43b. Elisabetta Bubola  
*Senza titolo*, 1970 circa  
olio/tela, 45x40, collezione privata

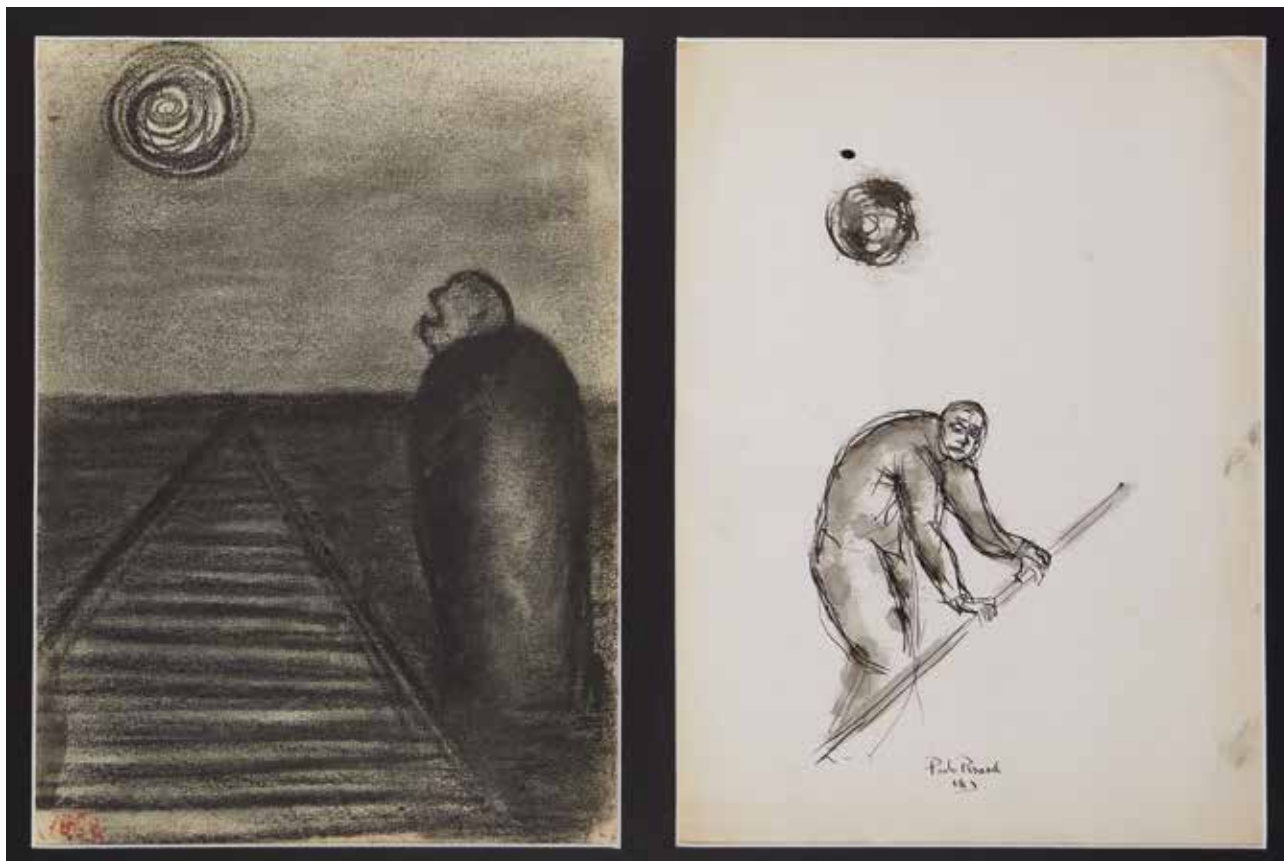


43c. @Elisabetta Bubola@

*Senza titolo*, 1970 circa

olio/tela, 45x40, collezione privata

# Paolo Pizzardi [1939-1999]



44. Paolo Pizzardi  
*Figura nera figura bianca*, 1960 circa  
penna, carboncino/carta. 48x50, collezione privata



45a. Oscar Mercurelli Salari  
*Piazza Santa Chiara*, 1954 circa  
matita e acquerello/carta, 40×66, collezione privata



45b. Oscar Mercuri Salari  
*Sciopero*, 1961  
olio/tela, 70×100, collezione privata

## Maurizio Zubboli [1942]



46a. Maurizio Zubboli

*Milano*, 1963

olio/tela, 45×35, proprietà dell'autore





46b. Maurizio Zubboli

*Interno della metropolitana*, 1966 circa  
olio/tela, 31×21, proprietà dell'autore

## Donata Settembre Cernetti [1943-2020]



47a. Donata Settembre Cernetti  
*Vaso dipinto*, 1961  
ceramica, ø 15, h. 22, collezione privata



47b. Donata Settembre Cernetti  
*Vaso*, 1963  
ceramica, ø 17, h. 22, collezione privata



47c. Donata Settembre Cernetti  
*Madonna e Bambino* da Carlo Crivelli  
tempera/tavola, 50×40, collezione privata



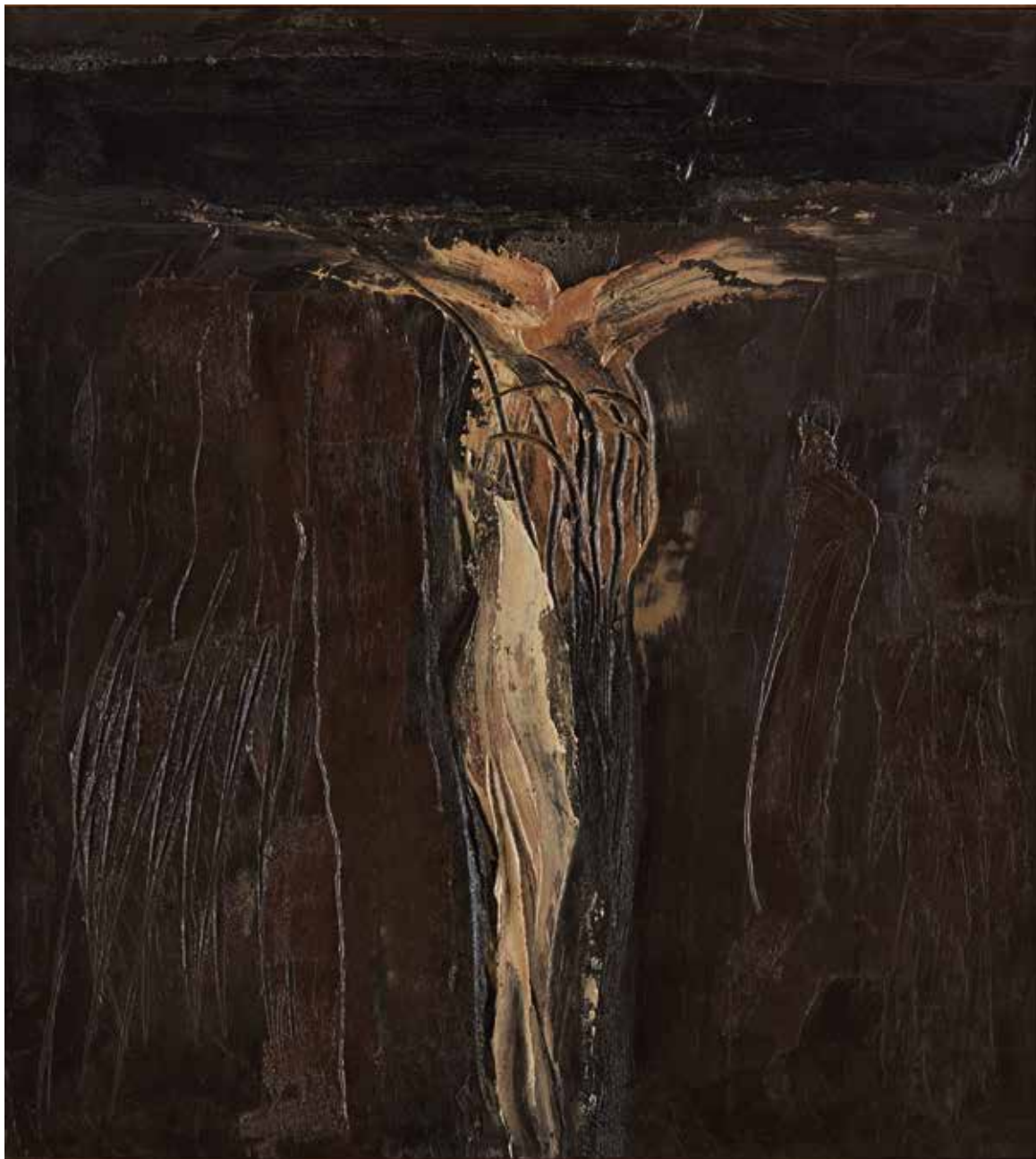
47d. Donata Settembre Cernetti

*Madonna e Bambino* da Neroccio di Bartolomeo Landi  
tempera/tavola, 40×27, collezione privata

## William Congdon [1912-1998]



48a. William Congdon  
*Assisi*, 1951  
olio/compensato, 83×108, collezione privata



48b. William Congdon\*

*Crocifisso*, 1960

olio/faesite, 77×69,5, collezione privata

## Orlando Tisato [1926-2010]



49a. Orlando Tisato  
*Senza titolo*, 1972  
tecnica mista/tavola, 107×100, collezione privata





49b. Orlando Tisato  
*Immagine bianca*, 1978-80  
tecnica mista/tavola, 90x90, collezione privata



49c. Orlando Tisato  
*Frammento umbro*, 1980 circa  
tecnica mista/tavola, ø 179, collezione privata

## Bruno Marcelloni [1942]



50a. Bruno Marcelloni

*Spazio*

tecnica mista/tela, 104×104, proprietà dell'autore



50b. Bruno Marcelloni

*Cosmo*

tecnica mista/tela, 85x85, proprietà dell'autore

Franco Rufinelli [1936-2004]



51a. Franco Rufinelli  
*Tempesta*, 1963  
olio/tavola, 35×40, collezione privata



51b. Franco Rufinelli

*Forma*

ceramica, 61×70×25, collezione privata

Mario Franchi [1932-2021]



52. Mario Franchi  
*Incoronazione di Maria*  
pannello di ceramica, 48×38, collezione privata

## Shelley Ciabattini [1914-2003]



53. Shelley Ciabattini  
*Senza titolo*, 1962 circa  
ceramica, 63×61, collezione privata



## Sergio Molini [1929-1977]



54a. Sergio Molini

*Santa Chiara*, 1962 circa

vernice@/rame, 30×20, collezione privata



54b. Sergio Molini

*Policromo astratto*, 1963 circa  
olio/tela, 50×50, collezione privata

## Carlo Ludenzi [1928-2001]



55. Carlo Ludenzi  
*Senza titolo*, 1960 circa  
olio/tela, 130×120, collezione privata

Edda Savini [1929-2007]



56a. Edda Savini  
*Cristo*, 1957  
olio/tela, 87×69, collezione privata



56b. Edda Savini  
*Senza titolo*, 1983 circa  
olio/tela, 68×68, collezione privata



56c. Edda Savini  
*Ricostruzione*, 2000  
olio/tela, 50×50, collezione privata

## Giuseppe Capitanucci [1944]



57a. Giuseppe Capitanucci  
*Boxeur*, 1970 circa  
terracotta, 52×39×43, collezione privata



57b. Giuseppe Capitanucci  
*Danzatrice con tutù*, 1973  
terracotta, 161×84×84, collezione del Comune





57c. Giuseppe Capitanucci  
*La parata*, 1970 circa  
terracotta, 85x77, collezione privata

## Claudio Carli [1947-2021]



58a. Claudio Carli  
*Nuove terre*, 1996  
olio/tela, 74x84, collezione privata



58b. Claudio Carli

*Paesaggio urbano*, 1999

olio/tela, 81×109, collezione privata



58c. Claudio Carli  
*Cavolfiore*, 2011  
olio/tela, 150×150, collezione privata

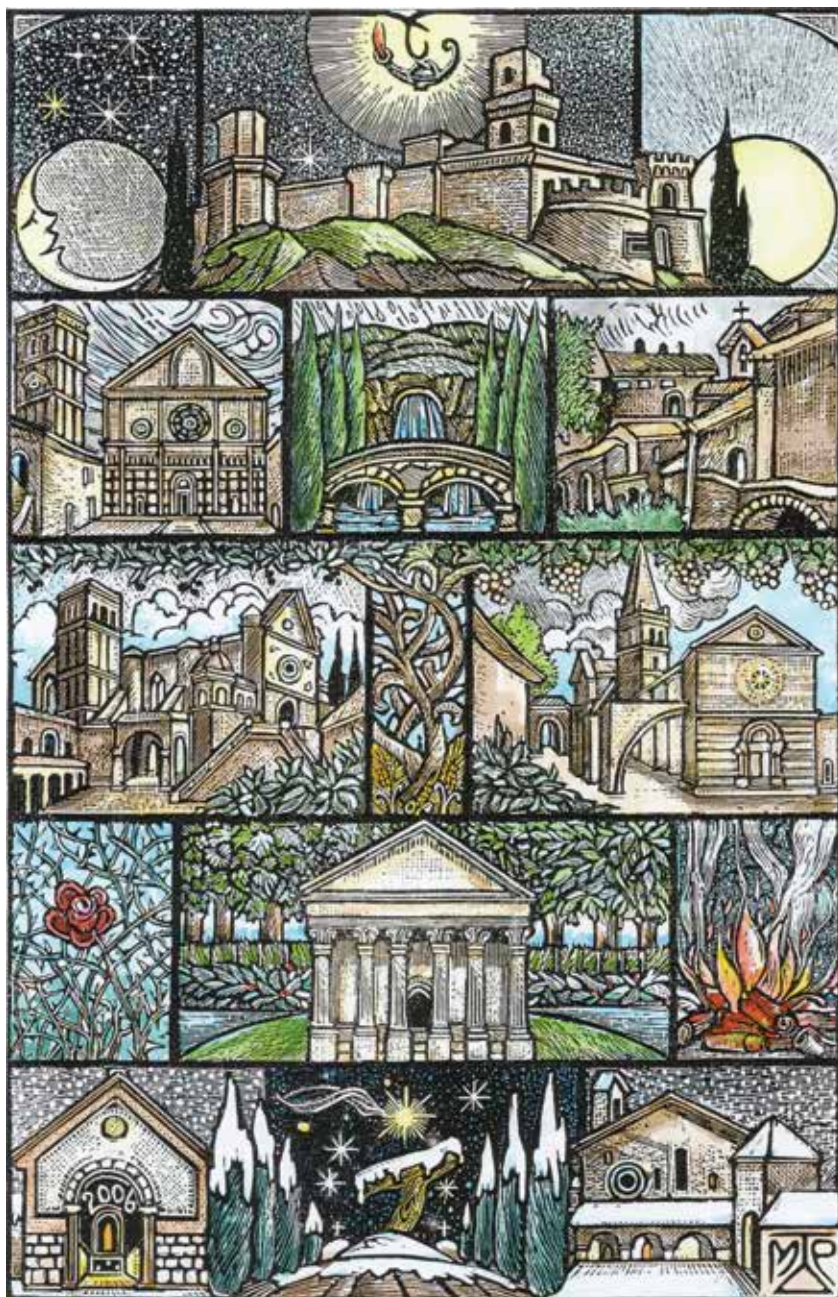
## Marcello Pennacchi [1949]



59a. Marcello Pennacchi

*Lucus*, 1989

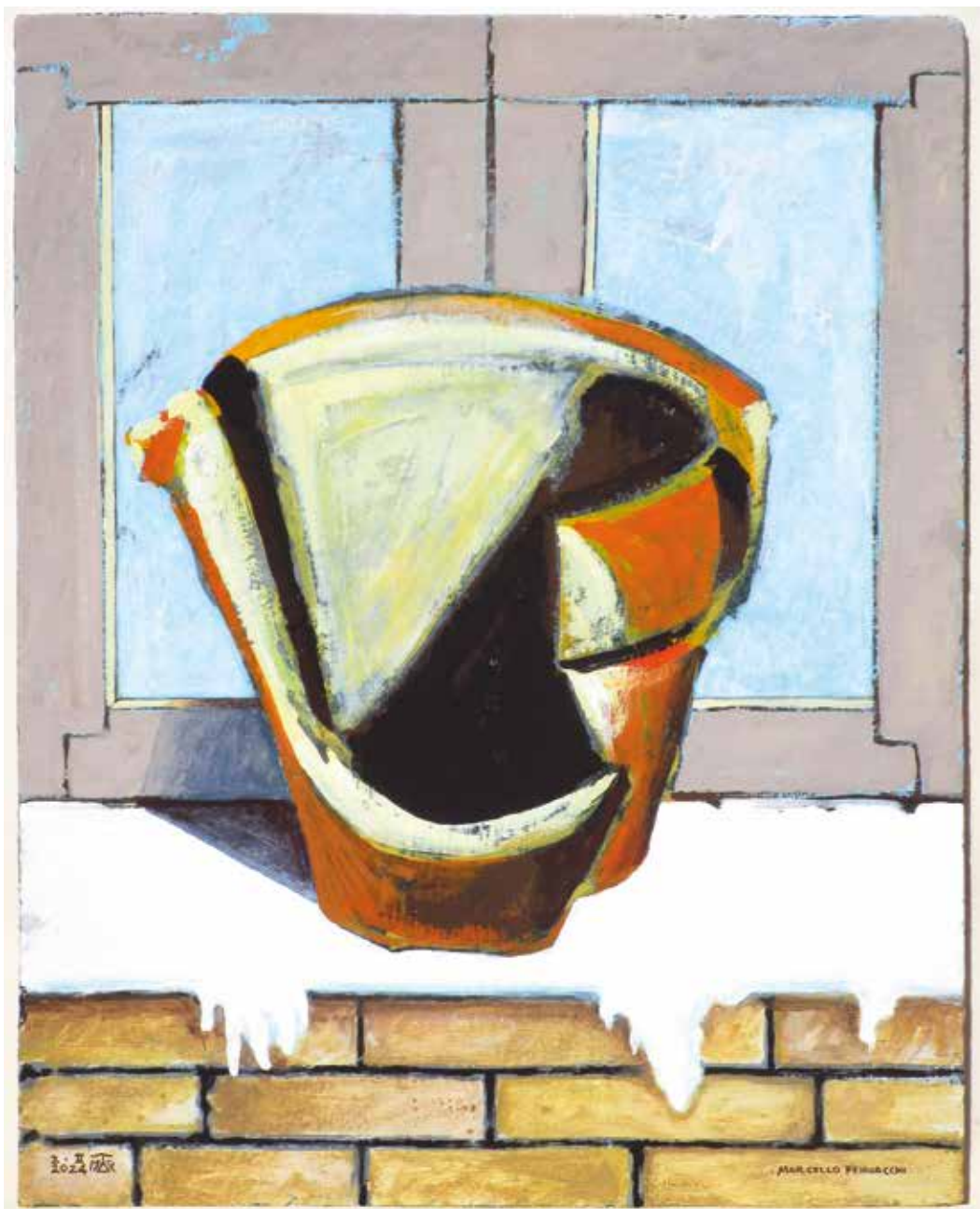
acquaforte, 26,5×18,8, proprietà dell'autore



59b. Marcello Pennacchi

*Cantico*, 2006

xilografia, 22,8×14,7, proprietà dell'autore



59c. Marcello Pennacchi

*Sic transit gloria mundi*, 2024

tempera/tavola, 50,5×40, proprietà dell'autore

# Francesco Burcini [1943-1988]



60. Franco Burcini [1943-1988]  
*Composizione di marchi*, 1963-88  
stampa su PVC, 100×100, collezione privata



# Francesco Mancinelli [1957]



61. Francesco Mancinelli

*Composizione di manifesti, 1987-2022*

stampa su PVC, 69×64×10, proprietà dell'autore

Andrea De Giovanni [1912-1987]



62a. Andrea De Giovanni

*La consegna del mosto a Maria*, 1946

fotografia b/n, 30×40, collezione privata

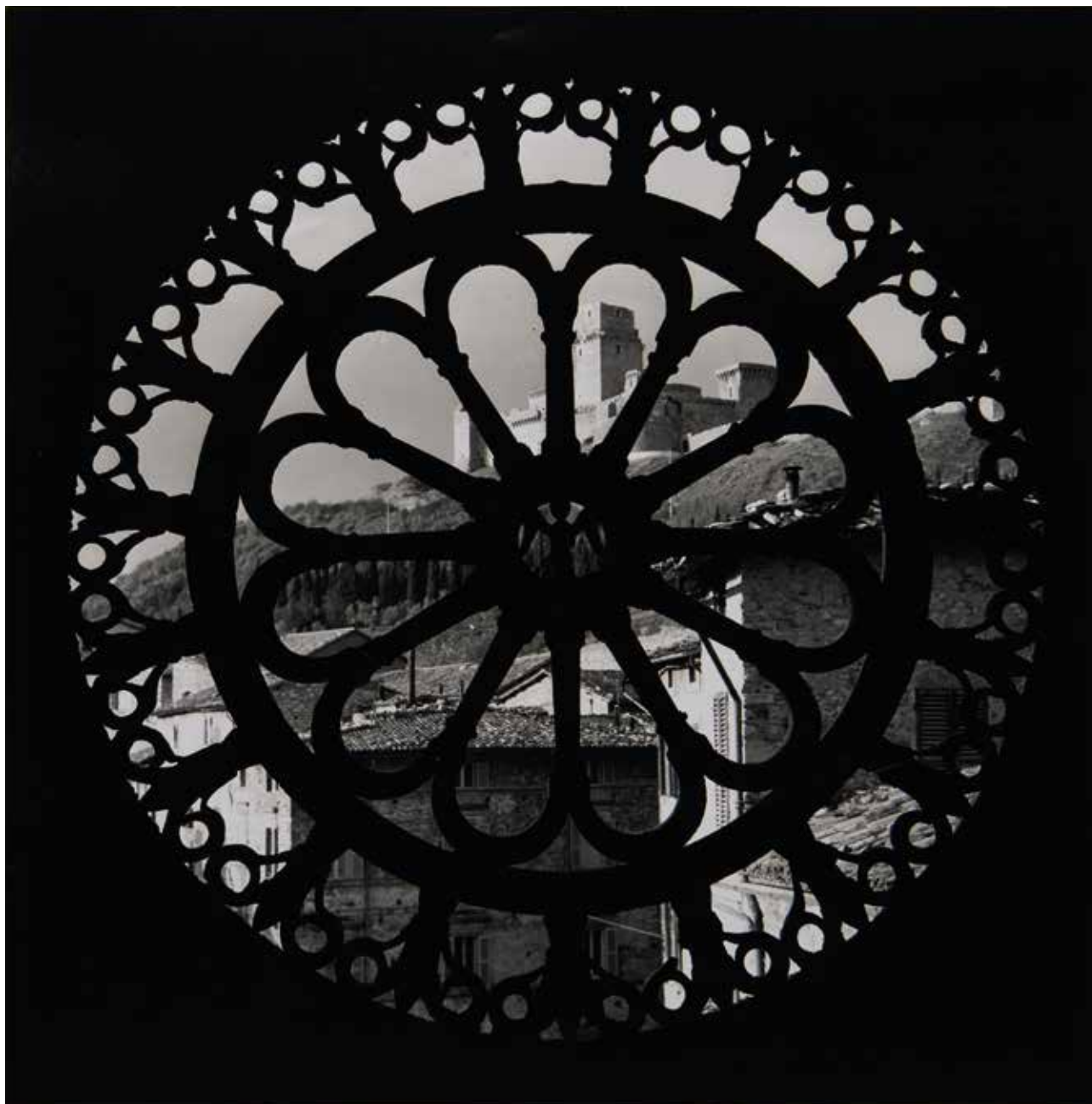


62b. Andrea De Giovanni  
*Monache al lavoro*, 1953  
fotografia b/n, 30×40, collezione privata

Angelo Lunghi [1928]



63a. Angelo Lunghi  
*Scavigliazione in San Rufino, 1957*  
fotografia b/n, 18x24, collezione privata



63b. Angelo Lunghi

*Rosone di San Rufino*, 1960 circa

fotografia b/n, 30×30, collezione del Comune

Gino Bulla [1933]



64a. Gino Bulla  
*Yemen*, 1970 circa  
fotografia b/n, 42×32, proprietà dell'autore



64b. Gino Bulla  
*Yemen*, 1970 circa  
fotografia b/n, 42×32, proprietà dell'autore



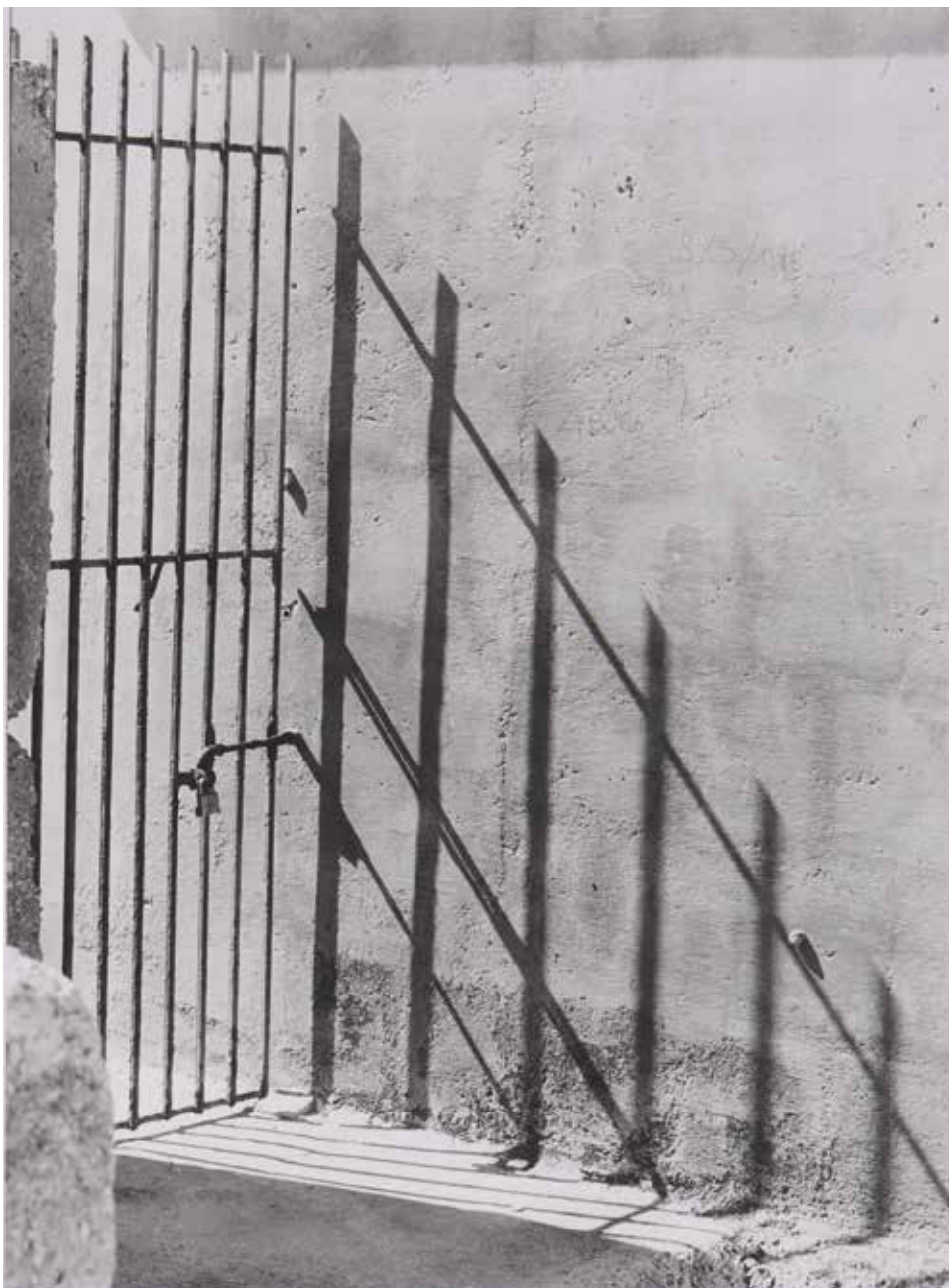
64c. Gino Bulla  
*Sahara algerino*, 1970 circa  
fotografia a colori, 32×42, proprietà dell'autore



## Pietro Cogolli [1953]



65a. Pietro Cogolli  
*Enigma della finestra*, 2003  
fotografia b/n, 40×30, proprietà dell'autore



65b. Pietro Cogolli  
*La luce negata*, 2003  
fotografia b/n, 40x30, proprietà dell'autore

## Marco Francalancia [1950]



66a. Marco Francalancia  
*Castelluccio di Norcia, Pian perduto*, 2007  
fotografia a colori, 30×89, proprietà dell'autore



66b. Marco Francalancia  
*Monte Subasio*, 2010  
fotografia a colori, 44x30, proprietà dell'autore



66c. Marco Francalancia  
*Istanbul*, 2013  
fotografia a colori, 29×54, proprietà dell'autore



66d. Marco Francalancia  
*Monte Subasio*, 2014  
fotografia a colori, 30×45, proprietà dell'autore

## Claudio Campodifiori [1953]



67a. Claudio Campodifiori  
*Villa Renella*, 2003  
fotografia b/n, 30×40, proprietà dell'autore



67b. Claudio Campodifiori

*Assunta Fiorelli*

fotografia a colori, 40×30, proprietà dell'autore



## Angelo Maccabei [1953]



68a. Angelo Maccabei  
*Gina Nottiani, la bellezza 1*, 2011  
fotografia a colori, 50×34, proprietà dell'autore



68b. Angelo Maccabei

*Gina Nottiani, la bellezza 2, 2011*

fotografia a colori, 50×34, proprietà dell'autore

Sergio Ceccarani [1936-2021]



69a. Sergio Ceccarani  
*Io e l'infinito*, 2006  
acrilico/tavola, 72×72, collezione privata



69b. Sergio Ceccarani  
*Trasparenze*, 2011  
acrilico/tavola, 54x54, collezione privata

## Gianni Musacchio [1953]



70a. Gianni Musacchio  
*Un porto sicuro*  
olio/tela, 60×100, proprietà dell'autore



70b. Gianni Musacchio  
*Pompei*  
olio/tela, 100×100, proprietà dell'autore

## Jalal Raouf [1957]



71a. Jalal Raouf  
*Ricordi*  
olio/tela, 50×100, proprietà dell'autore



71b. Jalal Raouf  
*Solitudine reciproca*  
olio/tela, 104x83, proprietà dell'autore



## Francesca Capitini [1978]



72a. Francesca Capitini

*Nudo di donna*

tecnica mista/tela, 90×70, proprietà dell'autore



72b. Francesca Capitini

*Nudo di donna*

tecnica mista/tela, 97×67, proprietà dell'autore

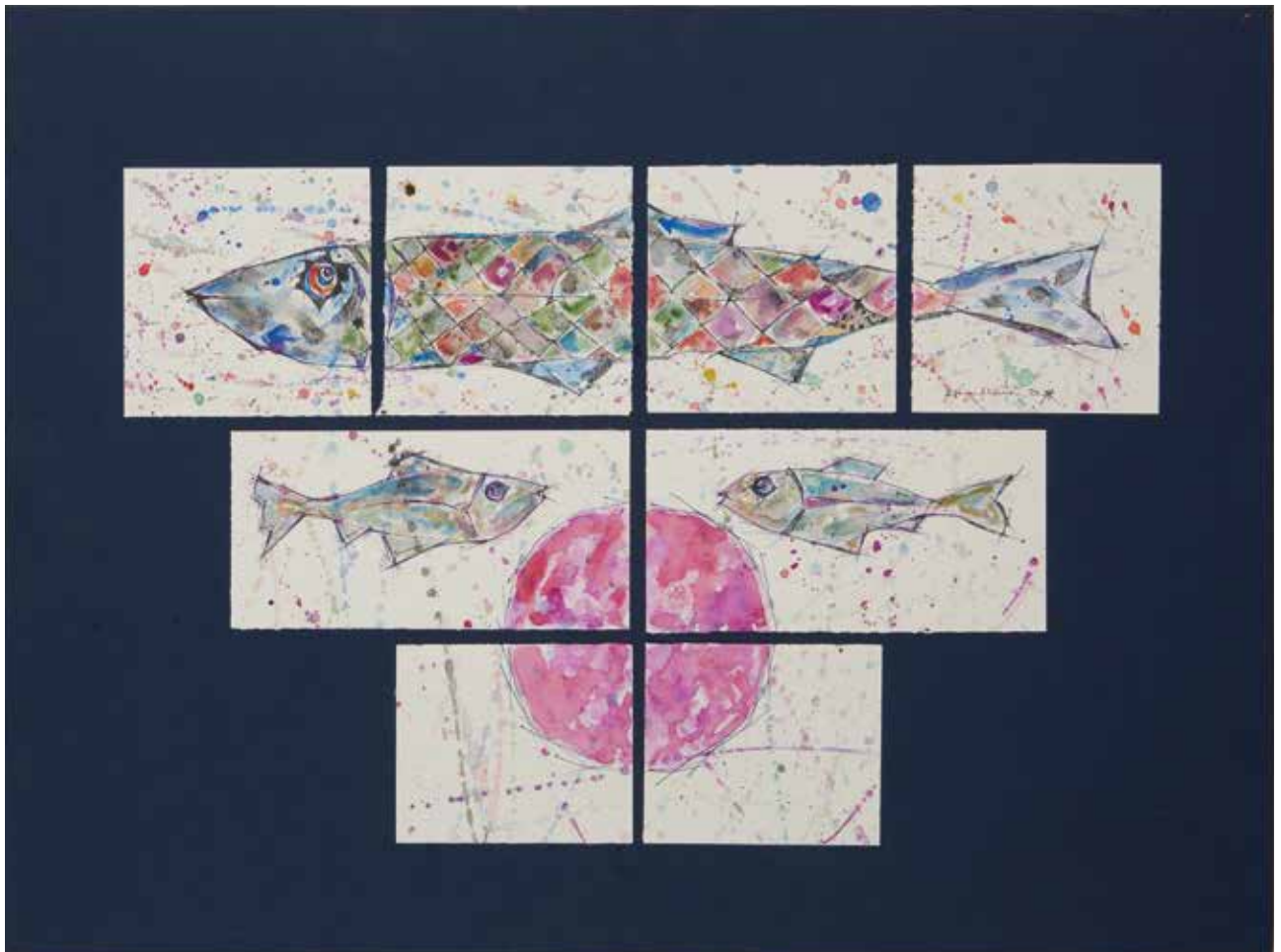
## Raffaele Ariante [1958]



73a. Raffaele Ariante

*Presenza*

olio/tavola, 100×16,5, proprietà dell'autore



73b. Raffaele Ariante  
*IXTYS in alba*  
acquerello/cartone, 45×60, proprietà dell'autore

## Matteo Peducci [1980]



74a. Matteo Peducci  
*2 di 3 Grazie*, 2022  
marmo nero del Belgio, 31×20×41, proprietà dell'autore



74b. Matteo Peducci  
*Out of the box*, 2020  
marmo di Carrara, 30×41×28, proprietà dell'autore

## Federico Della Bina [1972]



75. Federico Della Bina  
*In sintonia*, 2019  
tecnica mista, 62×22×60, proprietà dell'autore

## Stefano Frascarelli [1981]



76. Stefano Frascarelli  
*Senza titolo*  
tecnica mista/plexiglass, 38x41, proprietà dell'autore



## Tommaso Fettucciari [1978]



77. Tommaso Fettucciari  
*Camera da ricevere*  
olio/tela, 90×90, proprietà dell'autore

## Stefano Lutazi [1994]



78a. Stefano Lutazi  
*Senza titolo*, 2019  
tecnica mista, 190×52×32, proprietà dell'autore



78b. Stefano Lutazi  
*Casellario*, 2023  
olio/tela, 90×151, proprietà dell'autore

apparati

# Biografie degli artisti

schede a cura di Ezio Genovesi (EG),

Stefania Lillocci (SL),

Paola Mercurelli Salari (PMS)

e con i contributi degli artisti o degli eredi

## Maceo Angeli (1908-1991)

Carlo Carrà, una delle più importanti personalità artistiche del '900, a proposito dell'esposizione di un giovanissimo Maceo alla Galleria Bardi di Milano, scrive: "La sua indole pittorica mi ha molto interessato per la rudezza realistica che la sostanzia. Si chiama Maceo Angeli e credo che sia la prima volta che espone in pubblica mostra". Indubbiamente, in quei primi quadri esposti a Milano, egli ravvisa la mano di un giovane talentuoso che possiede un potente messaggio da comunicare e un modo unico per esprimerlo.

Figlio di Artaserse, fabbro di professione e artigiano specializzato nel ferro battuto, e di Ginevra Brilli, venne così chiamato in onore di Antonio Maceo y Grajales, eroe della guerra per l'indipendenza di Cuba. Dopo aver completato gli studi presso l'istituto d'arte, Maceo si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Perugia ma non poté completare gli studi per ragioni politiche. In questo ambiente ebbe l'opportunità di incontrare Gerardo Dottori, con il quale, nonostante le differenze artistiche, stabilì uno stretto legame di amicizia. Nel 1926, in seguito all'attentato a Mussolini, Artaserse fu costretto a rifugiarsi a Terni. Successivamente, all'inizio del 1930, Maceo si spostò a Milano, dove allestì una personale presso la Galleria Bardi per la quale ottenne, appunto, l'approvazione di Carlo Carrà. Nell'autunno del 1930 fece ritorno ad Assisi, tuttavia poco dopo decise di trasferirsi a Parigi alla ricerca di nuove ispirazioni ed esperienze artistiche, impiegando nel viaggio la somma, ben 800 lire, ricavata dalla vendita di un suo quadro, *Mingozzo*, al dottor Sergiacomi. A Parigi, per sostenersi, lavorò come imbianchino, dedicando comunque parte del tempo alla sua attività pittorica. Organizzò infatti una personale presso la Galleria Bonaparte che non ebbe grande successo nelle vendite ma che sembra ricevesse l'apprezzamento di Oskar Kokoschka. Tornato in Italia, nel 1932, si trasferì con la famiglia a Terni dove entrò in contatto con l'ambiente locale. Insieme agli artisti ternani, infatti, nel 1932 partecipò alla *Mostra di artisti umbri* al Circolo artistico di Roma, presentando quattro tele e l'anno seguente tenne la sua prima mostra personale. Nel 1935 ottenne il premio Città di Terni alla *Mostra di Pittura, Scultura e Bianco e Nero* che, tuttavia, non gli fu conferito perché non iscritto al Partito Nazionale Fascista. Tornato ad Assisi nello stesso anno, sposò Giacinta Fabbrizi e iniziò a insegnare alla scuola per ciechi e sordomuti. Inoltre fondò una fabbrica di ceramiche, applicando le conoscenze acquisite da Ilario Ciaurro a Orvieto che, tuttavia, verrà chiusa nel '39. Negli anni successivi Maceo partecipò a diverse mostre d'arte, come il IV Premio Orvieto nel 1941, la LVII Mostra della Galleria di Roma nel 1942 e una collettiva a Palazzo Carrara di Terni nello stesso anno. Il 13 agosto 1943 perse il padre e il fratello durante uno dei bombardamenti della città di Terni. Nel 1947, espose con il gruppo ternano alla Galleria Nuova di Perugia e nel 1950 alla Mostra d'Arte Sacra di Roma. Durante questo periodo, si distinse per la sua capacità di reagire al linguaggio figurativo dominante con una pittura energica dalla forte componente personale. Tuttavia, con l'inizio della guerra, si chiuse il periodo dei successi e delle speranze: divenne infatti un artista isolato, in parte per scelta personale, legato a temi e moduli compositivi ripetitivi. Nei primi anni '50, sentendosi

incompreso e superato, bruciò molte delle sue tele e abbandonò quasi completamente la pittura, riaprendo la sua bottega di ceramista e formando giovani allievi, tra i quali Rinaldo Degli Esposti e Giuseppe Rosi. Con le sue ceramiche Maceo reinventò forme nuove, ispirandosi sia alla tradizione medievale che a soggetti tratti dalla ceramica orvietana e ricevendo riconoscimenti in varie mostre artistiche e di artigianato ad Assisi, Pesaro e Roma. Nel frattempo, riprese anche la pittura e partecipò a diverse mostre regionali, tra cui la mostra *La scuola ternana 1930-1942* ad Acquasparta nel 1982. Membro dell'Accademia Proporziana del Subasio dal 1925 scrisse anche numerosi saggi, interventi su giornali locali e nazionali, e memorie storiche e autobiografiche. Sono state organizzate retrospettive delle sue opere ad Assisi nel 1975, 1989, 2015 e a Terni nel 1991.

## Bibliografia

C. Carrà, *Mostre personali a Milano. Viviani, Dal Monte e Maceo*, in "L'Ambrosiano", 24 maggio 1930; *Personale di Maceo*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, Palazzo dei Priori, 1-10 maggio), Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975; M. Angeli, *Sogni e ricordi*, Assisi, Lions Club, 1976; M. Angeli, *C'era una volta in Assisi anche il diavolo*, Assisi, 1984; *Maceo. Tra sogno e ironia*, depliant della mostra (Assisi, Palazzo Monte Frumentario, 19 aprile-16 agosto) a cura di G. Angeli, P.M. Della Porta, M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2015 (con bibliografia precedente); <https://www.assisiemia.it/category/rubriche/il-memorale-di-maceo-angeli> (visitato agosto 2023). (SL)

## Raffaele Ariante (1958)

In due siti web, qui riuniti, Ariante scrive: "Sono nato a Pozzuoli nel 1958. Ho maturato fin da piccolo un amore per la mia terra, i colori, i sapori, il calore che l'Area Flegrea sprigiona, ho vissuto in simbiosi con il mare e un attaccamento particolare al lago d'Averno. Attratto dalla bellezza, ho cercato di tradurre, questo mio amore, organizzando eventi culturali a Pozzuoli e in tutti i comuni dell'Area Flegrea, eventi caratterizzati da concerti di musica classica. Concerti che hanno avuto la loro epifania nelle chiese dove le note si univano al respiro di Dio. Dal 1997 vivo in Assisi dove ho iniziato quotidianamente a dipingere, la mia vera passione, donando, attraverso il colore, il messaggio d'amore di Francesco di Assisi, ma anche con la parola scritta cerco di descrivere tutto quello che le pietre bianche della Seraphica Civitas raccontano". "La mia curiosità mi ha spinto sempre ad esplorare, a chiedere, a cercare di capire ponendomi con umiltà, quando ci riuscivo, ad osservare anche quello che forse non mi avrebbe interessato. Diverse sono le iniziative, le mostre, le installazioni che ho prodotto in Italia, in USA (Boston e Dayton), in Francia, in Svizzera, in Grecia, eventi sempre recensiti da quotidiani nazionali e locali e televisioni pubbliche e private. Interessante la mia installazione realizzata in Assisi di intesa con la Fondazione Paoletti e con i Frati del Sacro Convento di San Francesco, dal titolo *Avvento*, un cubo di grandi dimensioni di cinque metri di base raffigurante la Natività. L'opera, presentata in video conferenza con la città di Betlemme, è stata il messaggio di pace che i Frati hanno dato al mondo. *Omaggio a Francesco* è una mia scultura permanente collocata in Assisi e realizzata in acciaio corten."

## Bibliografia

[www.cittanuova.it/persona/raffaele-ariante/](http://www.cittanuova.it/persona/raffaele-ariante/); [www.raffaeleariante.blogspot.com](http://www.raffaeleariante.blogspot.com) (con ampia rassegna di eventi artistici e di recensioni); *Nuovi, nuovissimi, trovati e ritrovati: Alessandro Adriani, Raffaele Ariante, Claudio Baldella...*, presentazione M. Duranti, collaborazione per le schede biografiche A. Pesola, Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 1999; R. Ariante, *ri-Nascita al sole alla luce al cielo*, saggio critico di E. Sciamanna, Perugia, Grafiche Diemme, 2002.

## Alberto Armani (1885-1908)

Figlio primogenito di Alfredo, medico condotto di Assisi. Proveniva da una lunga tradizione artistica e architettonica coltivata in famiglia che sicuramente plasmò la sua formazione. Infatti era il pronipote dell'architetto Lorenzo Carpinelli noto per aver progettato il Teatro Metastasio (1836) e per aver condotto gli scavi del Foro romano sotto la direzione dell'archeologo francese Charles-Victor Famin (1839); nipote dell'architetto Osvaldo Armani che vinse il concorso per la Sinagoga di Roma insieme a Luigi Costa (1899). Da ultimo, Alberto era anche nipote di Giuseppe Carpinelli (1853-1904), pittore di notevoli capacità ma di incostante applicazione. Sembra naturale che Alberto, dunque, fosse orientato a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Perugia, dove si diploma nel corso di pittura intorno al 1907. Scompare l'anno successivo senza lasciare altro che numerosi studi accademici, esercitazioni pittoriche su opere di Perugino e Pinturicchio, oltre a un modesto numero di vedute inedite di Assisi, come quella presentata in mostra.

## Alessandro Bagnobianchi (1918-2012)

Autodidatta, con interesse prevalente per la pittura, ma anche per la scultura, la ceramica e la grafica. La sua pittura si distingue per paesaggi presi sulla linea dell'orizzonte, marcati dalle condizioni atmosferiche stagionali e dalla "parsimonia di elementi compositivi" (A.C. Ponti). Peculiare è l'intonazione nostalgica per un tempo ormai perduto, a volte fatta struggente di fronte all'avanzare di una civiltà che volta le spalle al mondo contadino di cui è esempio il dipinto *La vecchia capanna* (A.C. Ponti). Sempre presente nelle manifestazioni locali come le *Collettive di pittori angelani*, con rare personali e uscite per partecipare a concorsi – ad esempio a Milano –, riceve unanimi consensi dalla critica che sottolinea la poeticità dei soggetti e la morbidezza delle tonalità al di dentro di una limitata varietà cromatica. "Aleggia una soavità di respiro poetico pregno di voci intimistiche, dove la vegetazione si veste e si spoglia con una timidità che sa di pudore", scrive Zavarella al quale fa eco Santucci: "Poesia delle cose e accoramento dell'artista per la loro rovina sono i motivi ispiratori dell'opera di Bagnobianchi, dal quale la visione della natura è risorta con poetica delicatezza di colori e di immagini" (riportato da A.C. Ponti).

### Bibliografia

*Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella; G. Zavarella, *Poeti di Assisi*, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1979, p. 24; *2ª Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Santa Maria degli Angeli, Galleria Medicea, 1-15 gennaio 1980), a cura di G. Zavarella; A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 45-48; *Alessandro Bagnobianchi*, in "Il Rubino", XXVI, 1 (1 gennaio 2013), p. 22.

(EG)

## Franco Balducci (1925-2005)

"Il suo animo poetico si rispecchia nei suoi quadri che non sono mai di grandi dimensioni. Sono paesaggi delicati, piccole nature morte, dove la trovata di un accordo tonale è affiancata ad un rigido controllo puramente stilistico. Gimmi è un Corot che rivive ai nostri tempi, è un Corot ridimensionato ed adattato alla sua misura d'artista puro" (*Arte in Umbria*). Con queste parole l'artista assisiato Maceo Angeli definisce la pittura di Franco Balducci, suo concittadino e collega. Nato ad Assisi il 25 novembre 1925, Franco Balducci (Gimmi) segue una formazione essenzialmente autodidatta che, tuttavia, lo colloca in un posto di rilievo nel solco della grande tradizione paesaggistica umbra. Egli, infatti, sin dalla fanciullezza si interessa di pittura e frequenta amici che condividono i suoi stessi interessi pittorici; la tecnica che vede l'utilizzo esclusivo dell'olio e della tempera, non di rado *en plein air*, raggiunge, negli ultimi anni della sua attività, tonalità considerevolmente corpose e materiche.

I suoi lavori, nei quali si riconoscono principalmente paesaggi e nature morte, si distinguono per un originale espressionismo in cui prevale l'alternarsi di colori teneri e caldi. Membro dell'Accademia Properziana del Subasio di Assisi e dell'Accademia Guglielmo Marconi di Roma, partecipa a numerose estemporanee di pittura, conseguendo premi e riconoscimenti, tra i quali si ricorda il 1° premio all'estemporanea di Bastia Umbra nel 1964 e il 1° premio all'estemporanea di Montefalco nel 1967. Sin dagli anni '60 prende parte a esposizioni collettive, che lo vedono coinvolto non soltanto in Umbria ma anche nel resto d'Italia e, nel 1971, a Roma. Nel 1968 viene allestita ad Assisi la sua prima mostra personale. Nel 2005 vengono organizzate esposizioni personali presso la Galleria del Palazzo del Capitano del Perdono e l'Hotel Cristallo, a Santa Maria degli Angeli, oltre che a Castelnuovo di Assisi e a Rivortorto. Nel 2006 è stata pubblicata una retrospettiva intitolata *La magia del Paesaggio* patrocinata dal Comune di Assisi, che riassume il suo percorso artistico attraverso una selezione accurata di paesaggi e nature morte. Tramite queste opere, l'artista cattura abilmente la bellezza della natura e le sue svariate sfumature, dando vita alle scene attraverso pennellate vigorose o linee delicatamente disegnate. Ogni scenario trasmette un'atmosfera unica, immergendo lo spettatore nella serenità della campagna rurale assisiata.

### Bibliografia

A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 53-56; L. Lepri, G. Zavarella, *Antologia di artisti umbri contemporanei*, Città di Castello, Edimond, 1999, p. 13; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 29; F. Boco, *Perugia (1969-1980). Oltre i Sessanta tra cronaca e storia*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2007, p. 38; *Omaggio al pittore Franco Balducci (1925-2005). La magia del paesaggio*, a cura di G. Zavarella, Santa Maria degli Angeli, T. Properzio, 2006.

(SL)

## Riccardo Bernardini (1929-1972)

Decoratore di interni, restauratore, ceramista, formatosi nella bottega di Americo Lunghi, si dedica anche alla pittura presentandosi alla prima rassegna delle "3 A" (Arti e Artigianato in Assisi) nel 1952 con quattro quadri: *Autoritratto*, *Ponte S. Croce*, *Paesaggio*, *Campanile di S. Chiara*. Partecipa nel 1955 alla collettiva *I nuovi artisti* alla Galleria Le Logge con il quadro *Plein air*. Torna alla *3 A* nel 1956 con due paesaggi; nel 1958 con *La scartocciatura*, nel 1959 con *Calendimaggio* e nel 1961 con gli olii *Tramonto* e *Passeggiata*. Nella stessa manifestazione riceve il 2° premio ex-aequo per il restauro del mobile. Non meglio specificato è il premio Riviera del Conero che riceve per il quadro *Assisi e olivi*, come è testimoniato da Virgilio Coletti. Riceve una menzione di merito all'estemporanea *Madonna dell'Oliiva* di Assisi nel 1965.

Ha la prima mostra personale alla Galleria Le Logge di Assisi, nel 1970, con 23 quadri. Dopo la scomparsa, il Lions Club di Assisi cura una retrospettiva nella stessa galleria con 30 quadri che dispiegano i temi che gli sono stati cari: vedute e scorci di Assisi, paesaggi umbri e rari ritratti (*Autoritratto*, *La signora Clara*, *Peppescio*, *Bambina*, *Ritratto di Santina*). Ne rendono presente e viva la figura due testimonianze rese in occasione della retrospettiva.

"Molte affinità, oltre l'amicizia mi legavano a Riccardo: il mestiere, l'interesse per il passato, ritrovarsi la sera, pensar nulla. Due cose di lui mi entusiasmano: la versatilità della sua mano, la schiettezza del suo comportamento. Dipingeva, scolpiva, intarsiava, soprattutto restaurava, dipinti, maioliche, mobili, conoscendo stili e architetture. Esemplare in quest'arte poiché sapeva rivivere esperienze e modi di pensare di antichi artigiani. Solo così si è restauratori." (Ennio Riccardi).

"Ciò che mi colpiva e rendeva sempre nuovo il mio contatto con lui era

l'imprevedibilità, la genialità che lo portavano a mai contentarsi di sé e degli altri. Lo ricordo perciò così: attivo e curioso, sincero ed impulsivo, sensibile e riservato sia durante le giornate trascorse a pescare in riva al fiume, sia nei viaggi, sia qualche sera a giocare a carte con gli amici, ma soprattutto nel suo studio che rifletteva in ogni angolo la sua personalità e i suoi interessi. Accanto ad un legno scolpito vedevi la cassetta dei colori; sotto la finestra un mobile o un quadro da restaurare, in un angolo vecchie cose raccolte e, sopra, le canne da pesca. Riccardo era lì, pronto a discutere, a polemizzare, a lanciare la battuta, ma sempre con la gioia di comunicarti qualcosa" (Paolo Pizzardi).

#### Bibliografia

C. Bianchi, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in "Centro Italia", 7-10 aprile 1955, p. 7; *Gli artisti partecipanti alla VI mostra assisiana*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 23 settembre 1958; *Assegnati i premi "Madonna dell'Oliivo"*, in "Il Messaggero", 9 luglio 1965; *Mostra retrospettiva di Riccardo Bernardini*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, 21-29 aprile 1973), a cura del Lions Club di Assisi, presentazione di V. Coletti e scritti di G. Fortini, E. Riccardi, P. Pizzardi, P. Evangelista Nicolini, F. Balducci.

(EG)

### Ennio Boccacci (1949)

"Boccacci ha dipinto ciò che ha visto, non quello che sa o che immagina; ogni personaggio ha lo stesso valore; non importa se già redento o ancora da redimere; non importa se maschio o se femmina; non importa se piange o se ride, se abbraccia un tesoro terreno o anela a un tesoro celeste. Ciò che importa al pittore è di rappresentare una *imago mundi* in cui nulla e nessuno siano già stati fermati nel segno eterno di un premio o di una condanna. Il senso escatologico è però evidentissimo e direi pertanto di primaria importanza. Non ci sono le fiamme dell'Inferno, né gli splendori del Paradiso; c'è un'umanità che attende di essere toccata dall'Amore e un'umanità che dell'Amore ha già fatto lo scopo della sua esistenza. È la turba del mondo che senza retorica drammaticità sale verso l'alto in un procedimento inarrestabile di palingenesi totale" con queste parole Bruno Dozzini, poeta perugino fondatore dell'Associazione Scrittori del Centro Italia, descrive l'arte di Ennio Boccacci (*Le tavole di Valfabbrica*).

Ennio Boccacci nasce a Valfabbrica l'8 marzo 1949. Frequenta l'istituto d'Arte Bernardino di Betto di Perugia, conseguendo il diploma nel 1966. Successivamente, perfeziona la sua formazione frequentando per due anni un corso di scenografia a Roma. L'amore per la pittura è presente fin dall'infanzia con i primi rudimenti appresi dallo zio materno, talentuoso pittore autodidatta, e gli insegnamenti preziosi ricevuti dal suo maestro Guido Lerz, noto paesaggista ed efficace ritrattista romano. Nel 1966, infatti, si trasferisce a Roma per frequentare il suo studio e qui inizia le prime serie di ricerche in ambito figurativo: lo studio approfondito dell'anatomia e l'osservazione del vero danno vita a una rapida e significativa evoluzione che caratterizza in modo fondamentale il suo stile artistico. Durante questo periodo ha l'opportunità di incontrare il poeta perugino Sandro Penna, il quale lo incoraggia nel suo percorso artistico, pittorico e letterario. Il suo debutto ufficiale risale al 1968, quando partecipa alla rassegna *Incontri Europa*, una mostra collettiva di artisti internazionali. Dopo la parentesi romana, Ennio Boccacci torna a Valfabbrica per dedicarsi alla pittura. Allo stesso tempo, viene attratto da nuove esperienze e collabora come scenografo e costumista con diverse compagnie teatrali, mettendo a disposizione del teatro la sua fantasia, il colore e il movimento, elementi peculiari della sua arte. Nel 1972 apre il suo studio, dove crea e produce opere in ceramica, soprattutto pannelli e composizioni in altorilievo. Sin dal 1968, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive. Alcuni dei suoi momenti significativi includono la partecipazione alla collettiva *Arte in Forme* di Bastia Umbra nel 2005, l'esposizione *San Francesco e Chiara d'Assisi* presso il Palazzo Ducale di Massa Carrara nel 2009, e la mostra *Cartulae natali-*

*ciae. Incisioni e disegni* al Museo della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli nel 2013. Dello stesso anno è anche l'esposizione antologica *Dal blu al bianco candore dell'indifferenza*, a cura di Eugenio Gianni, organizzata presso il Centro Espositivo Rocca Paolina. Già insegnante di disegno e storia dell'arte, ha inoltre realizzato importanti affreschi con grandi narrazioni sacre e profane nelle chiese di diverse località in Italia. Dal 26 maggio al 28 agosto 2023, tiene una mostra personale, *Gaia e la Primavera malata* presso il Palazzo Ducale di Gubbio, il cui titolo fa riferimento al cambiamento climatico. Nel trittico che apre l'esposizione sono infatti raffigurate tre figure femminili, Gaia il pianeta d'acqua, la Mimosa, pianta che col suo fiorire annuncia la Primavera, e la Primavera Malata. Nel campo letterario, Ennio Boccacci ha dimostrato una notevole prolificità, producendo una varietà di testi e articoli pubblicati su quotidiani e periodici. Inoltre, ha composto una ricca serie di madrigali in lingua volgare per manifestazioni storico-folkloristiche, prestandosi anche come scenografo e costumista. La sua raccolta di poesie intitolata *Stelle dei Pesci* è stata pubblicata nel 2013, accompagnata da una mostra delle sue opere a tema presso la Galleria Artemisia di Perugia.

#### Bibliografia

A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 102-106; E. Boccacci, *Le tavole di Valfabbrica: Chiesa di s. Maria Assunta*, presentazione di Bruno Dozzini, Assisi, Tip. Metastasio, 1985; L. Lepri, G. Zavarella, *Antologia di artisti umbri contemporanei*, Città di Castello, Edimond, 1999, p. 33; E. Boccacci, *Stelle dei pesci: raccolta di poesie*, Perugia, Guerra Edizioni, 2013.

(SL)

### Alberto Bottari (1907-1994)

Si laurea all'Istituto Superiore Agrario di Portici e dopo aver seguito per molti anni la professione insegna Scienze e Matematica alla scuola media. Ne incide un bel cameo una sua alunna, Claudia Vignati, apparso alcuni anni fa su una rubrica dei lettori del "Corriere della Sera": *Un buffetto contro la noia*. "Alla scuola media ad Assisi c'era un prof. di scienze e matematica che sembrava un personaggio da racconto. Capelli bianchi lunghi e baffi, così teatrale! Era laureato in Agraria e ci raccontava di quando, da studente, andava all'università a cavallo e questo per me era stimolo a visualizzare tante storie e tante scene. Alberto Bottari era anche un pittore e veniva a comprare i materiali pittorici nel negozio dei miei genitori e anche lì lo osservavo con ammirazione, imparando i nomi dei colori, tipi di pennelli, di carta. Il motivo principale per cui ricordo questo prof. con tanto affetto e gratitudine è la sua correttezza. Mai sarcasmi e sempre voglia di lavorare con tutti. Quando vedeva che per la noia di ascoltare quel che già avevo capito mi addormentavo... lui mi svegliava con un buffetto sulla guancia e mi mandava a fare un giro fuori dalla classe..."

Nel 1975 ha una personale, *Visioni di Assisi*, alla Galleria Le Logge e nello stesso anno è incluso da Maceo Angeli nella collettiva *15 pittori figurativi*. Partecipa alla seconda collettiva di pittori umbri nel 1978 sempre a Le Logge. I libri di poesia di Maria Grazia Bottari Migni, *Tralcio d'autunno* (1993) e *Voce nel vento* (2012), sono illustrati da riproduzioni di suoi dipinti. Bottari è un autodidatta che predilige i soggetti familiari: scorci di Assisi e scorci della campagna circostante, con resa realistica e con colori congrui più ad una reazione sentimentale che ad una resa oggettiva delle condizioni di luce. La sua produzione va apprezzata per essere amabile e posata. Sebbene tocchi le corde personali di una passione coltivata intimamente, si inserisce nella grande tradizione vedutista che ha avuto per oggetto la città di Assisi per almeno due secoli, e con maggiore frequenza nella prima metà di quello appena passato.

#### Bibliografia

*15 pittori figurativi del Comune di Assisi*, presentazione di A. Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975; L. Lepri, G. Zavarella, *Antologia di artisti*

*umbri contemporanei*, Città di Castello, Edimond, 1999, pp. 37-40; G. Zavarella, *Una raccolta di parole e immagini per raccontare l'animo di Assisi*, in "Il Rubino", XXV, 6 (1° giugno 2012), pag. 6; C. Vignati, *Un buffetto contro la noia*, in "Corriere della Sera", 20 maggio 2016, <https://www.corriere.it/scuola/medie/cards/colti-esigenti-appassionati-ecco-vostri-prof-cuore/buffetto-contro-noia.html>

(EG)

### Bruno Brunacci (1956-1997)

Diplomatosi all'Istituto per Geometri di Assisi, lavora in qualità di tecnico presso la Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio di Perugia. Pittore autodidatta ha la sua prima uscita pubblica, insieme a Mario Bellini, alla Galleria Le Logge di Assisi nel 1981. Nella presentazione, Gemma Fortini, osserva che "la città... appare per gioco alternato di luci e ombre nelle linee della sua forza antica, su cui si posa in dolcezza la trasparenza dell'acquarello... Per un figlio di Assisi la città è questa: non contaminazioni, né sovrastrutture, ma solitudine irreale dovunque per meglio vivere e ricordare."

Si dedica anche alla ceramica, apprendendo la tecnica da Marcello Rossi. Apre una bottega laboratorio (in via Fontebella e poi in via Portica) dove espone la sua produzione pittorica e le ceramiche con buon successo presso il pubblico che la visita. Vanno ricordate le partecipazioni alla rassegna d'arte dell'"Agosto corcianese" nel 1994 e a quella di "Vicoli in arte" di Ripa, nel 1996.

Bruno scompare tragicamente mentre stava svolgendo un sopralluogo all'interno della Basilica di San Francesco, durante il terremoto del 26 settembre 1997, insieme al collega della Soprintendenza Claudio Bugiantella, ad Angelo Api, OFMC, e al postulante Borowiec Zdzislaw.

A un anno dalla morte l'associazione "Astrolabio", insieme ad Antonella Brunacci, organizza un'esposizione dei suoi lavori negli ambienti della Rocca maggiore di Assisi. Nella presentazione, Claudio Carli ritaglia un commosso ritratto: "... Di lui ricordo sempre un sorriso stupefatto, un'aderenza straordinaria alla quiete dell'animo, anche nei momenti drammatici che la vita ci riserva. E la sua pittura, anch'essa, si attua, forse inconsapevolmente, all'insegna della 'leggerezza'. Non la tensione drammatica nella ricerca, né lo sbigottimento provocato dalla consapevolezza dei propri limiti, ma una ideale linearità nell'amore per la pittura in senso assoluto..."

#### Bibliografia

G. Fortini, *Espongono Bellini Brunacci*, Assisi, Tipografia Metastasio, 1981; *Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco*, catalogo della mostra (Assisi, Sala della Minerva, 20 febbraio-21 marzo 1982), Azienda Autonoma Turismo Assisi, Roma, Grafica dei Greci, 1982; C. Carli, *Bruno Brunacci*, presentazione inedita, 1998.

### Elisabetta "Bettina" Bubola (1920-2006)

Di formazione autodidatta, la figura di Elisabetta, comunemente Bettina, è rimasta in un alone di riserbo, sicuramente costitutivo della sua personalità, anche se già da giovane, nel 1953, ha un avvio importante con una personale alla Galleria del Cavallino di Carlo Cardazzo, con testo in catalogo di Achille Campanile. Lo stesso gallerista le offre un'altra personale alla Galleria del Naviglio a Milano sempre nel 1953, anno in cui riceve il premio Diomira per giovani disegnatori con *Fiori*. Ritorna al Naviglio nel 1969 (con testo di Denys Chevalier), nel 1979 (con presentazione di Domenico Porzio) e nel 1984, a dimostrazione di una solida reputazione.

Degli anni milanesi di Bettina, a sorpresa, si ricorda la mostra *BOOM 60! era arte moderna*, tenuta a Milano nel Museo del Novecento (ottobre 2016-marzo 2017). La pittrice fu una di ventisei che fecero il ritratto dell'attrice Gina Lollobrigida per un concorso giornalistico nel 1955 alla Galleria Montenapoleone di Milano. Nella sua versione (Collezione Boschi Di Stefano, che tra l'altro detiene sette opere di Bettina) la sfavillante bellezza dell'attrice, presa di profilo, ha un'inflessione naïf nel

volto e nell'incarnato a riscontro della suntuosità seicentesca del vestito. Bettina era già nota per aver ritratto in precedenza Anna Magnani e Carlo Cardazzo. Non sono reperibili altri testi pittorici che possono aiutare a comprendere i temi e il linguaggio dell'artista durante questo periodo figurativo.

Probabilmente risale agli anni milanesi l'incontro e dunque l'inizio di un sodalizio artistico con Nando Pierluca e il conseguente trasferimento a Parigi nel 1958. A Parigi Sonia Delaunay si interessa al suo lavoro e comincia subito ad esporre in varie gallerie tra Francia, Belgio, Sudafrica, Stati Uniti. Tornati in Italia, Bettina e Nando sono invitati alla Galleria dell'Obelisco di Roma nel 1972 (con recensione di Lorenza Trucchi) e ancora alla galleria di Fiamma Vigo a Roma, nel 1975. In quest'ultima occasione viene esposto anche il suo busto in bronzo che si può vedere al ristorante di Nonna Nini in via San Rufino 4, dove Bettina ha prodotto molte delle sue opere, insieme a quello del suo compagno Nando, il quale, nella presentazione in catalogo, le rivolge un complimento incondizionato: "Mi limiterò dunque a dire che, a partire dal 1969, a Parigi, ho ritentato lo scontro con Bettina approfittando del fatto che in quel momento e negli anni successivi lo scontro non doveva essere frontale essendo Bettina impegnata in quest'esperienza astratta. [...] Ma se Bettina consentirà ad esporre tra i suoi ultimi quadri astratti una delle sue tele figurative del '68, comparatela con la più riuscita delle mie: [...] la superiorità pittorica di Bettina su di me e su qualsiasi altro pittore vivente che io conosca è della stessa natura magica di quella di Michelangelo su tutta la scultura del '500 ed oltre o di Giotto su tutta la pittura universale".

Dopo il periodo astratto segue, intorno agli anni Settanta, quello che forse è il suo periodo produttivo più interessante, segnato da ricchi assortimenti compositivi, di solito frontali, bidimensionali, di delicata grafia e altrettanto delicate combinazioni cromatiche. Le figurazioni, semplici nell'impianto, sembrano alludere forse alla propria infanzia, rivissuta in stato onirico, con riferimenti a un mondo visto, non più di lato, dalla condizione delle donne. Bettina ha realizzato a Milano, poco prima della sua morte, nel 2006, per un ultimo ricordo, dopo 10 anni senza avere dipinto nulla, un piccolo dipinto per Mirella Tieleman Gargari Pierluca, la figlia della sorella di Nando, Angela Pierluca, una parente stretta della famiglia Laudenzi.

#### Bibliografia

*Premio nazionale di disegno Diomira 1953*, presentazione di F. Wittgens, Milano, Edizioni del Milione, 1953; *Nando e Bettina*, Galleria dell'Obelisco, Roma, Taccari, 1972, depliant con testo di Nando e biografie con la lista delle esposizioni fino al 1972 (recensita da Lorenza Trucchi, si veda <http://www.giardinoirene.it/nando%20e%20bettina.pdf>); *Nando Bettina*, Roma, Galleria Fiamma Vigo, 1975; M. Milan, D. Ventroni (a cura di), *BOOM 60! era arte moderna*, Milano, Electa, 2016, p. 33 e nota 21, pp. 170-171; <http://www.galleriadelnaviglio.com/Mostre/Databse/database.htm> (Bettina, visitato luglio 2023).

(EG)

### Gesuino "Gino" Bulla (1933)

"Nato a Orani (Nuoro) il 4/8/1933 e vissuto a Villacidro (Cagliari) fino all'età di 14 anni, poi sono andato a Cagliari dove ho studiato e facendo la tesi di laurea in Giurisprudenza a Perugia. Ho lavorato in banca (Banca Nazionale del Lavoro) fino alla scelta di fare la richiesta di essere accolto alla Pro Civitate Christiana nel 1963, conosciuta nel 1960 a Cagliari, dove aveva fatto una missione cittadina. In Pro Civitate ho fatto tante attività secondo lo spirito che la caratterizza (ufficio stampa, Missioni, Famiglia, rivista "Rocca" dove ancora collaboro). Sono giornalista pubblicitista da 50 anni. Ho fatto tanti servizi sia scritti che con opere fotografiche. Ho una Scuola di fotografia fin dagli anni Sessanta del secolo scorso e con dei gruppi di allievi abbiamo prodotto anche dei libri e mostre sulla realtà umbra. Ho accompagnato gruppi facendo viaggi all'estero: in tutto il Medio Oriente, Algeria più volte anche



solo per fare servizi fotografici, Cina, Europa, Yemen, Arabia Saudita, Giordania, Israele, Sinai. Evidentemente ogni cosa elencata ha richiesto molto tempo e anche una preparazione non solo teologica (ho fatto 4 anni di scuola e esami di teologia e storia della Chiesa per arrivare nel 1967 a fare la promessa di vivere nell'Associazione secondo le sue regole). Nell'ambito del lavoro per l'ufficio stampa ho potuto seguire più da vicino il Concilio Vaticano conoscendo vescovi e giornalisti che, venuti da tutto il mondo, hanno seguito con continuità tutti i lavori conciliari. Posso aggiungere una parte che riguarda sempre la mia vita che è quella dello sport: ho fatto atletica, calcio giocando anche con i ragazzi del Cagliari e concludendo con i tornei tra squadre bancarie, hockey su prato, diventando campione d'Italia dei campionati universitari, tennis e ping-pong”.

#### Bibliografia

*Ponti e Molini del Tescio*, depliant della mostra (Palazzo Vallemanni, settembre 1999); e *l'cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, 15 aprile-18 maggio), fotografie di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei, M. Scarpelloni, testo di G. Baronti, Assisi, Tipolito Properzio, 2003; F. Guarino (a cura di), *La valle del Tescio*, Accademia Properziana del Subasio, Parco Regionale del Monte Subasio, Città di Castello, Alfagrafica, 2006; *92 piazze*, testi di G. Della Pergola e P. Marcucci, fotografie di L. Abbati, A. Baldoni, G. Bulla, P. Marcucci, M. Minciarelli, G. Natale, L. Rossi, Regione Umbria, Foligno, Grafiche CMF, 2010; L. Raggi, *L'albero del Maggio di Isola Fossara*, a cura della Pro Loco di Isola Fossara, fotografie del gruppo ZTL, 2010; C. Guidi (a cura di), *Gino Bulla, un'istituzione assisana e un isolano nel mondo*, in “Subasio”, XXXI, 3 (1 ottobre 2023), pp. 10-14.

#### Francesco Burcini (1943-1988)

Francesco Burcini frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Perugia, diplomandosi in Decorazione Industriale, e poi l'Accademia di Belle Arti di Perugia al tempo di Nello Ponente, Adelmo Maribelli, Gerardo Dottori. Insegna nelle scuole statali riuscendo ad appassionare i suoi alunni all'arte e alle sue innumerevoli applicazioni, coinvolgendoli in maniera proficua in progetti corali dove ognuno aveva un proprio ruolo. Gli alunni ancora oggi lo ricordano per la sua smisurata capacità di comprensione, il suo carisma ancora indelebile nei loro cuori, la profonda serenità, nonché per la ricerca continua di metodi ed esperienze nuove, volte a rendere sempre gradita e ricercata la sua lezione.

Nel 1963 Burcini apre il primo studio grafico in Umbria, lo Studio A Design, centro specializzato nella creazione del marchio di fabbrica, dove si occupa anche di fotografia artistica, serigrafia, filosofia (con particolare interesse per le filosofie orientali), storia dell'arte. Al suo Studio, in quel periodo di fiorente e prolifica attività, collaborano Claudio Carli, Francesco Mancinelli, Eraldo Marini, i quali proseguono a loro volta sulla strada da lui segnata divenendo indipendenti con le loro storiche attività ancora oggi presenti sul territorio umbro e non solo.

Nel 1969 si unisce in matrimonio con una giovane studentessa dell'Accademia, Annarita Mazzoccone; dalla loro unione nascono Barbara e Manuela.

Protagonista affermato in molti concorsi grafici nazionali, è presente con le sue creazioni di forme in circa quindici volumi, tra cui tre enciclopedie, un libro di testo per la scuola e varie riviste internazionali di grafica. Italia, USA, Austria, Spagna, Uruguay, ma anche Cina e Giappone si sono interessati alle sue creazioni e al suo stile. Negli ultimi anni scopre una vocazione verso l'Industrial Design, conseguendo notevoli successi in campo nazionale. Tra i progetti realizzati, la stufa Fire-ball per il mercato tedesco, il ferro da stiro a vapore Gabbiano e la lavapavimenti Botia per l'Electrolux, i ferri da stiro Delfino e 123@?@ per il mercato canadese, una serie di fortunati orologi per l'azienda giapponese Yamaha.

Francesco muore prematuramente all'età di 44 anni, l'1 gennaio del

1988, in seguito ad un incidente stradale che pone fine al suo Studio, di cui era unico proprietario.

Con il suo carattere gioviale, scherzoso e geniale, è rimasto nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto e amato e nel cuore dei suoi alunni che ancora ne ricordano la simpatia e la stravaganza.

Nel corso della sua breve attività lo Studio A Design ha ideato più di 400 marchi di fabbrica, alcuni dei quali ancora oggi utilizzati.

#### Bibliografia

*Francesco Burcini, Studio A Design. Creative Graphics Design Studio*, Assisi, Studio A Design, [1987] (con repertorio delle citazioni in riviste italiane e straniere dal 1979 al 1987); E. Brozzi, *Prof. Franco Burcini*, in *30 anni. Annuario della Scuola Media Statale "F. Pennacchi" di Petignano d'Assisi*, realizzato dalla professoressa P. Gualfetti e dal preside professor E. Brozzi, Petignano di Assisi, Properzio, 1994, pp. 325-327.

#### Claudio Campodifiori (1953)

Da sempre ha coltivato la passione per la fotografia, ma ben presto si è orientato verso la ricerca a carattere etnografico, spesso in associazione con altri fotografi che avevano gli stessi interessi. Da quel momento la sua scelta non ha avuto incertezze: “Ho sempre cercato di fare una buona foto, senza altra ambizione che non fosse documentaristica”.

Testimonianza di questo impegno sono diverse mostre e pubblicazioni, precedute da un accurato quanto impegnativo lavoro di studio sulle persone e sull'ambiente nell'ambito del tema proposto: *Ponti e molini del Tescio*, foto di G. Bulla, C. Campodifiori e A. Maccabei, mostra organizzata dall'associazione culturale Astrolabio a Palazzo Vallemanni di Assisi, con presentazione di E. Genovesi (1999); *L'albero del maggio di San Pellegrino*, foto di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei e M. Scarpelloni, Palazzo comunale di Gualdo Tadino, con presentazione di E. Genovesi (2002); e *l'cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, mostra fotografica (Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, 15 aprile-18 maggio 2003), fotografie di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei, M. Scarpelloni, 2003; *Calendimaggio*, a cura dell'Ente Calendimaggio, Teatro Metastasio, 2003, foto in b/n di C. Campodifiori, e altri; *In cammino...*, foto di C. Campodifiori e Chris Bauer, ex-Pinacoteca, Assisi (2007).

Da ultimo, il reportage più esteso e difficile, *Zona Rossa. Viaggio nei luoghi del terremoto 2016*, con foto di Marco Francalancia, C. Campodifiori, Diego Aristei e un video di Lucio Piermaria, esposte alla Rocca Paolina, Perugia (2020).

Si aggiunge ancora alla sua attività, le foto per la illustrazione del rituale della “scavigliazione” nella cattedrale di San Rufino di Assisi, il Giovedì Santo; così come i ritratti delle persone ultraottantenni della comunità di Costa di Tress, commissionato dalla Pro loco.

#### Bibliografia

*l'cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, 15 aprile-18 maggio 2003), fotografie di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei, M. Scarpelloni, testo di G. Baronti, Assisi, Tipolito Properzio, 2003; *Il rito della scavigliazione nella Cattedrale di Assisi*, testi di P.M. Salari, A. Broegg; fotografie di C. Campodifiori, Assisi, Minerva Editrice, 2006; *Oltre 80: omaggio alla grande età*, testi di M. Rosati, M. Terzetti; fotografie di C. Campodifiori, E. Franchi, A. Lombardi, F. Mercanti, Pro Loco Di Costa di Tress, Santa Maria degli Angeli-Assisi, Tipolito Properzio 2008.

#### Giuseppe Capitanucci (1944)

Note autobiografiche si trovano sparse nelle pubblicazioni editte dallo stesso artista tra il 1984 e il 2010. Esse raccolgono riproduzioni di sculture, quadri e disegni, numerosi giudizi critici apparsi sulla stampa, insieme a poesie, aforismi, brevi racconti sulle proprie tormentate vicende alquanto sapidi e pungenti.

Autodidatta, espone per la prima volta alla *3 A 62* di Assisi (1962) a cui seguono numerose partecipazioni a collettive (*Mostra nazionale d'arte sacra*, Perugia 1967; premio al *Concorso internazionale di pittura, grafica, scultura naïf*, Cortemaggiore 1995) e personali, tra cui quella alla Galleria Gavina di Perugia nel 1974.

Nel luglio 1969 organizza un'estemporanea intitolata al pittore trecentesco Puccio Capanna in cui vengono esibite 90 opere di 50 artisti lungo vicolo Tiberio di Assisi. L'evento aveva il sottotitolo *Arte nell'arte*, alludendo all'intera città di Assisi quale opera d'arte. In occasione della sua terza personale, alla Galleria Le Logge di Assisi nell'ottobre 1971, rilascia *L'Evidentismo universale*, un manifesto in cui esprime la sua posizione verso l'arte, quale forza vitale libera e creatrice.

Suoi lavori sono nella Galleria di Arte Sacra della Pro Civitate Christiana e in luoghi pubblici in Assisi (statua di *S. Francesco* e disegno per il fonte battesimale nella Chiesa di S. Margherita; bassorilievo in pietra con *Natività*, 1962, nel vicolo P. Gabriele Andreozzi; un rilievo in terracotta policroma con *S. Francesco*, 1969, in via P. Silvestro Bini). Nei primi anni Ottanta "per causa di esaurimenti abbandona la scultura, dura e faticosa", per quanto abbia dato prova di un senso alquanto originale sia nella scelta di soggetti (*La danzatrice con tutù*, *Il boxeur*) che nella realizzazione plastica (*La mamma malata*, *Il dormiente*). Comincia a dipingere con un fare robusto di colori saturi ad ampie campiture che ne determina la cifra personale, apprezzata sia dalla critica che dal pubblico. Pittore "aspro e schietto, autore di paesaggi struggenti", lo definisce Elvio Lunghi, "fedele ad un principio ispirativo, in un continuo scavo di se stesso e nella propria istintualità sensuale, attuato nella formula di un *evidentismo universale* che traduca il reale in forme plastiche".

#### Bibliografia

Capitanucci. *Scultura Pittura 1965-1975*, Assisi, Tipografia Metastasio, 1985; Giuseppe Capitanucci: *pensieri e immagini*, con prefazione di E. Lunghi, Assisi, Tipografia Metastasio, 1994; E. Lunghi, *Un artista del nostro tempo: Giuseppe Capitanucci*, in "Subasio", II, 1 (30 marzo 1994), pp. 14-15; Capitanucci: *er più dell'Umbria*, introduzione di C. Zappia, Santa Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1996; C. Marinelli, *Giuseppe Capitanucci*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 164, 165, 354; E. Pottini, *Tendenze plastiche nell'Umbria degli anni Sessanta* in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, p. 64, 68; Z. Zoccheddu, *Capitanucci er più d'Europa. Faune-naïf*, con presentazione di P. Scarpellini, Assisi, Tipolito Properzio, 2009.

(EG)

#### Francesca Capitini (1978)

"Il progetto di Francesca Capitini è la naturale presa di coscienza della sua vita, della sua personalità, del suo rapporto con la pittura, del suo modo di fare arte e di comunicare. Forse la grandezza di questa artista non è stata del tutto celebrata in Italia quanto in altri paesi, ma una cosa è certa, la Capitini non è grande solo per le sue doti grafiche pittoriche, i suoi affreschi e le numerose opere eseguite in molteplici chiese ne sono la più valida testimonianza." Le parole di Gilberto Madioni, (<https://francescacapitini.it/>) noto critico d'arte e gallerista, riflettono sulla profonda sacralità che caratterizza l'arte di questa talentuosa giovane pittrice, in un certo qual modo erede della grande tradizione pittorica rinascimentale umbra.

Nata ad Assisi nel 1978, Francesca Capitini si diploma presso l'Istituto per l'Arte e il Restauro – Palazzo Spinelli – di Firenze e, nel 2001, entra a far parte dello studio di Elvio Marchionni a Spello. Nel 2006 torna a Firenze per completare la sua formazione artistica e, sotto la guida di Romano Stefanelli, primo allievo del maestro Annigoni, apprende diverse forme artistiche, in special modo la tecnica dell'affresco. Nel 2001 tiene la sua prima mostra personale in occasione del Cambio Festival,

proprio ad Assisi; l'anno seguente espone al Festival dei Due Mondi di Spoleto; nel 2004 alla Rocca Sveva di Vieste e nel Castello Aldobrandesco di Piancastagnaio di Siena. Nel 2006 organizza mostre a palazzo Pálffy a Bratislava e al Museo d'Arte Contemporanea di Schenectady, nello stato di New York. Nel 2009 partecipa alla mostra collettiva *Arte e benessere* organizzata dall'Archi Gallery di Milano, dove ottiene il primo premio.

La sua presenza sul territorio è ben consolidata e testimoniata da numerosi lavori significativi. Tra le opere di rilievo, si possono ricordare: la *Maestà* di Viote (2006), la *Sacra Famiglia* di Spello (2008), oltre che la realizzazione del Trittico *de Nativitate* donato al museo della Natività di Betlemme (2007). La sua notevole abilità artistica contribuisce a renderla popolare, soprattutto dopo aver realizzato un affresco raffigurante *Francesco piccolino con la madre, Giovanni Battista e la Sacra Famiglia* nella Cappella delle Reliquie nella Basilica di San Francesco ad Assisi (2009). Dipinge, inoltre, per la chiesa di San Lorenzo a Bastia Umbra *l'Ultima cena*, *il Battesimo di Cristo*, *l'Annunciazione*, *la Natività*, *Gesù tra i dottori*, *il Coro di Angeli*; *l'Incoronazione di Maria* per la cappella della chiesa di San Marco di Bastia e, per la chiesa di San Carlo a Torchiagina, l'intero ciclo pittorico decorativo.

Ogni dipinto di Francesca Capitini trasmette un'atmosfera calma e contemplativa, dove il disegno, spesso essenziale, pur limitandosi ai motivi principali riesce a comunicare l'intero significato dell'opera. In alcune raffigurazioni si possono notare frammenti di scrittura e figure con volti che emergono con una luce sottile e quasi cinerea su uno sfondo delicato di verde o un leggero velo d'arancione. Queste rappresentazioni, realizzate utilizzando la tecnica dell'affresco o la tecnica mista su intonaco, sono caratterizzate da luci che evocano contemporaneamente un senso di antichità e di novità; questa fusione tra passato e presente crea un'identità artistica unica e distintiva.

#### Bibliografia

<https://francescacapitini.it> (Francesca Capitini, visitato agosto 2023); M. Giura (a cura di), *La chiesa di Torchiagina oggi: storia arte spiritualità*, 2019.

(SL)

#### Claudio Carli (1947-2021)

Claudio Carli nasce il 29 giugno 1947 e fin da giovane dimostra un'intensa passione per la pittura, esplorando i dintorni di casa per disegnare e dipingere armato di un cavalletto regalatogli dal padre. Ad Assisi, condivide l'ambiente con artisti come William Congdon e Riccardo Francalancia ed Eugen Dragutescu, ma è l'incontro con Luigi Frappi, professore all'Istituto d'arte di Perugia, a influenzare profondamente la sua carriera artistica. Le sue prime mostre personali ad Assisi, nel 1965, 1968 e 1973 presso la Galleria Le Logge, a Roma nel 1970 presso la Galleria San Pietro, e a Brescia presso la Galleria Inganni nel 1974, presentano il tema centrale della città di Assisi vista come un organismo architettonico armonicamente integrato con l'ambiente naturale circostante. Durante questo periodo, inoltre, Carli crea un numero limitato, ma degno di nota, di ritratti di persone che incrocia occasionalmente. Dopo aver abbandonato gli studi di architettura, diviene insegnante nella Scuola Media di Assisi e collabora con Franco Burcini nello Studio A di grafica pubblicitaria, espandendo le sue prospettive artistiche in un campo profondamente diverso dalla pittura. Questa esperienza lo avvicina al giovane pittore olandese Max Kreijn, con il quale condivide l'impegno nell'accurata rappresentazione di oggetti e ambienti. Nel 1981, i due artisti presentano le proprie opere in una mostra presso Palazzo Bernabei ad Assisi. I dipinti di Carli, strettamente correlati a quelli di Kreijn, raffigurano dettagliati interni in penombra, facciate con intonaci deteriorati e finestre con vetri ricoperti di polvere. Queste immagini, create mediante un approccio di lavoro 'controllato', sono caratterizzate da un accurato e autentico realismo. Nel 1985, Claudio Carli partecipa alla *Terza Mostra Internazionale di Architettura, Progetto Venezia*, con la-

vori basati su una sistemazione architettonica di Ca' Venier dei Leoni. In seguito, esplora nuovamente la pittura *en plein air*, ispirandosi ai grandi maestri del paesaggio dell'Ottocento. Nel 1991, organizza una mostra straordinaria intitolata *Paesaggi di una facciata* ad Assisi, in cui espone opere sulla facciata di un edificio seicentesco, creando un affascinante dialogo tra arte e ambiente urbano. La sua costante dedizione alla pittura dal vero, in particolare al paesaggio, ha un significato profondamente esistenziale e romantico. Esegue il murale *Il giardino dell'Eden* nella casa della teologa Adriana Zarri, nel 1995. Partecipa, inoltre, alla *Biennale di Arte Sacra* nel 2002. Un momento significativo nella sua carriera è il 2012, quando crea il *Drappellone* per il Palio della Madonna di Provenzano a Siena, unendo le sue passioni per Assisi e Siena in un'opera d'arte che celebra la semplicità francescana. In aggiunta, la mostra del 2015 intitolata *Versus* presenta i suoi paesaggi boschivi, offrendo una prospettiva coinvolgente e immersiva nella bellezza della natura. Lo stesso anno, nella suggestiva via Montecavallo, situata nella parte più alta e antica di Assisi, mette in mostra un'installazione composta da cento ampi ritratti, dipinti su lenzuola bianche sospese come "panni stesi" fuori dalle finestre. I volti raffigurano i residenti del quartiere e altri frequentatori abituali del luogo, immortalati mentre ridono. Con questa opera d'arte, l'intenzione dell'artista è quella di presentare ai residenti locali una sorta di condizione di vita ideale, un'immagine di comunità felice. *Campus Stellae* (marzo 2018), esposto presso la Galleria Bibliothè di Enzo Barchi e Trina Boyer, è un lavoro alquanto complesso. Il titolo rappresenta la versione elevata e latina di Compostela, meta di pellegrinaggio. L'ispirazione dell'opera deriva dal *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry e dalle riflessioni sul male e sulla speranza, ancorata al cielo notturno; tuttavia, remoti richiami nascono anche dal film di Buñuel *La Via Lattea*, anch'esso dedicato al Cammino di Santiago. Oltre a queste influenze artistiche, l'opera di Claudio aveva finalità di denuncia: attraverso l'effetto double-face, ottenuto tramite l'accensione e lo spegnimento delle luci a LED, un labirinto appariva e scompariva richiamando l'aspetto della Valle Umbra Nord, fortemente urbanizzata di giorno e inquinata da un'illuminazione sconsiderata di notte. L'opera, di dimensioni imponenti (due pannelli di circa 2,50 metri ciascuno per circa 1,40 metri di altezza), era concepita anche come un momento di partecipazione: il pubblico poteva aggiungere i pannelli mancanti al labirinto. Muore l'8 marzo 2021. La sua carriera artistica costituisce un intrigante percorso attraverso la pittura e la raffigurazione dell'essenza stessa della vita e della natura, rappresentando un capitolo senza pari nella storia di Assisi.

#### Bibliografia

*Claudio Carli, Terre*, testi di M. Apa, E. Genovesi, Assisi, Minerva Editrice, 1993; G. Serafini (a cura di), *Au Noir*, Assisi, Tipografia Metastasio 1997; *La città delle lettere, da un'idea di Claudio Carli*, depliant della mostra (Assisi, 20 dicembre-11 gennaio), Assisi, Tipografia Metastasio, 1998; G. Pasi (a cura di), *Claudio Carli. Talea*, Perugia, Futura, 2008; *Claudio Carli, La belle au bois*, catalogo della mostra (Siena, Palazzo pubblico, Magazzini del sale, 4-27 settembre) testo di E. Genovesi, 2009; S. Carnevali, *Il mio albero della cuccagna*, in "Il Messaggero. La voce dell'Umbria", 10 maggio 2009, p. 48; P. Nardon (a cura di), *Quasi come vie d'uscita*, catalogo della mostra (Assisi, Villa Fidelia, 13 dicembre 2009-31 gennaio 2010), Assisi, Minerva Editrice, 2009; C. Guidi, *Claudio Carli, pittore di Assisi e genio del pennino a china*, in "Subasio", XXV, 3 (1° ottobre 2017), pp. 12-19; M. Apa, *Claudio Carli. Tradizione e ricerca*, in "Atti dell'Accademia Provenziana del Subasio", IX, 2 (2020), pp. 211-236; <https://www.assisimia.it/category/rubriche/claudio-carli> (con regesto di mostre, visitato agosto 2023).

(SL)

#### Tito Carloni (1929-1999)

Tito Carloni ha avuto da sempre l'inclinazione a modellare l'argilla, ma non ha frequentato scuole o botteghe dove apprendere le tecniche dell'arte. Era un commerciante di antiquariato e da questo esercizio traeva un

identico piacere per l'arte.

Oltre a lavori per il proprio personale intrattenimento, ha collaborato più volte con Italo Costantini, in particolare nel pannello di ceramica conservato in San Damiano raffigurante *La visione di Santa Chiara nella notte di Natale*, datato 1961.

Si ricordano le sue numerose partecipazioni alle mostre tenute in concomitanza alla Fiera del vimini di Palazzo d'Assisi, organizzate dalla Pro loco a iniziare dal 1963.

#### Andrée Carof (1894-1933)

Studia pittura, scultura e musica a Nantes e poi frequenta l'Académie des Beaux-Arts a Parigi. Un soggiorno in Baviera nel 1905-1906 le permette di visitare musei, attendere teatri e concerti, familiarizzare con la lingua tedesca. Tuttavia il vero richiamo è l'Italia. Nel 1914, ad una conferenza di Johannes Jørgensen all'Institut catholique de Paris, rimane ispirata dalle figure di Francesco d'Assisi, Angela da Foligno, Brigida di Svevia e Caterina da Siena. Quella sarà la base spirituale per diventare in seguito terziaria francescana. Dopo aver perso il padre in guerra si trasferisce in Umbria nel 1915 e comincia a collaborare con lo scrittore danese, di cui esegue un bel ritratto a matita e gessetti. I libri di quest'ultimo, *Le Feu Sacré* (1916) e *Sainte Catherine de Siemie* (1919), pubblicati in francese, recano delle tavole con le sue illustrazioni.

In seguito, appresa la lingua danese, diventa la traduttrice abituale delle opere di Jørgensen: *La Montée de l'Alverne* (1923) per il quale fornisce anche le illustrazioni; *Livre d'outremer* (1928); *Olivae Fructus* (1930). Questa ultima opera è invece illustrata da un cugino di Andrée, François de Marliave.

Ad Assisi continua a dedicarsi all'arte per puro diletto, ritraendo semplici vedute della città con acquerelli, pastelli e gessetti dal tocco leggero. Espone per la prima volta alla *Mostra Internazionale Francescana* del 1927 nove quadri: *Archi di Porta Perlici*, *Maestà presso San Vitale*, *Rocca*, *Chiesa di San Paolo*, *Vecchia Assisi*, *S. Chiara*, *Angolo della basilica di Santa Chiara*, *Via Montecavallo*, *Entrata all'Ermo delle Carceri*. Si spegne all'ospedale di Foligno nel 1933; la salma è tumulata nel cimitero di Assisi per volontà di Jørgensen.

#### Bibliografia

*Mostra internazionale francescana in Assisi: maggio-ottobre 1927*, Perugia, V. Bartelli e C., 1927, p. 205; J. Jørgensen, *In memoriam Andrée Carof*, Paris, Firmin-Didot, 1933; P. Mirti, *La gabbia d'oro*, in "Atti dell'Accademia Provenziana del Subasio", VI, 16 (1988), pp. 195-205; P. Mercurelli Salari, *Carof Andrée*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 153-154 (con bibliografia); F. Santucci, *Johannes Joergensen e Assisi*, Assisi, Circolo del Subasio, 2006, pp. 79-86; "Nyhedsbrev, Johannes Jørgensen Selskabet", 7, 2 (Juni 2009), copertina, <https://johannesjoergensenselskabet.dk/3b%20Nyhedsbrev/Nyhedsbrev/Nyhedsbrev%202009.2.pdf>.

(EG)

#### Sergio Ceccarani (1936-2021)

"L'arte informale di Ceccarani trae spunto da diverse correnti artistiche, a volte sembra apparentemente lontane dall'astrattismo puro, ma più vicine al surrealismo o al metafisico. Una pittura istintiva, dalla quale traspare la pulsione interiore che muove il gesto pittorico dell'artista e lo accompagna in tutto il percorso di sviluppo dell'opera stessa". Queste le parole di Paolo Levi, citate in *MyArt International Web Magazine*.

Sergio Ceccarani nasce ad Assisi il 14 luglio 1936. Fin dai suoi primi anni si dimostra un appassionato d'arte, di formazione principalmente autodidatta. Durante il tempo libero trova il suo principale svago nell'atto stesso di disegnare e dipingere sia *en plein air* che nel suo atelier. Qui esplora vari linguaggi artistici, riversandovi una rara originalità e versatilità. Indubbiamente, la sua pittura risulta intrisa di una simbolologia

gia che trascende la concretezza: partendo dall'osservazione di ciò che lo circonda, infatti, la visione del reale viene trasfigurata attraverso l'utilizzo di tecniche originali. E in effetti la sua ricerca artistica parte dal figurativo orientandosi sempre di più verso l'astratto, tanto che le sue creazioni sembrano immergere chi le osserva in un mondo completamente onirico e metafisico.

Negli anni '70, è stato uno dei fondatori del Foto Cine Club di Assisi. Tra i membri che vi aderirono, spiccavano personalità come Gino Bulla, Claudio Carli, Pietro Cogolli, Angelo Lunghi. Durante le presidenze di Massimo Zubboli e Ceccarani, il Foto Cine Club ha organizzato varie mostre, tra cui *Assisi anni fa* (1971, 1972), oltre a promuovere il concorso *Il Cantico delle Creature di San Francesco di Assisi* (1982). L'associazione ha anche tenuto conferenze pubbliche e organizzato gite culturali. Nel 1975, Ceccarani ha presentato la sua prima mostra personale alla Galleria Minerva di Assisi, con una selezione di fotografie frutto di un decennio di ricerca, intitolata *Al di là dell'immagine*. Due anni dopo, ha partecipato al Concorso nazionale di fotografia *La natura muore*, promosso dalla sezione di Assisi di Italia Nostra.

Dal 1985 prende parte a numerose esposizioni, sia personali che collettive, in Italia e all'estero. Alcune di queste importanti manifestazioni includono: la collettiva *C.E.J. Comunità Europea dei Giornalisti (L'arte affratella i popoli)*, a Roma nel 1985; *Concorso Nazionale Arti Figurative*, Perugia 1985; la collettiva *Accademia Studi Arte nel Mondo "Leonardo da Vinci"*, Roma 1985; *Concept Art-Forum Interart*, Roma 1998; una personale al Film Festival Pieve di Cadore nel 2004; la Mostra tripersonale *Sergio Ceccarani, Angelo Lunghi, Pierluigi Paracucchi*, ad Assisi nel 2004; la collettiva *Simboli in libertà*, alla Galleria Le Logge di Assisi nel 2006. Inoltre, l'Accademia Tiberina e l'Accademia Santa Sara gli conferiscono il riconoscimento di Accademico, sottolineando il suo contributo significativo all'arte. Nel dicembre del 1985 partecipa al concorso di pittura *Cristoforo Colombo*, patrocinato dall'Associazione italo-americana e dalla National Italian American Foundation, presieduta da Frank Stella. L'opera presentata da Ceccarani ottiene una menzione d'onore e un riconoscimento nel corso di una pubblica cerimonia tenuta nella sala della protomoteca del Campidoglio. Dei premi vinti in questi anni citiamo: il Trofeo di Pittura della Comunità Europea dei Giornalisti, a Roma nel 1985; la medaglia artistica offerta dal Comune di San Severino Marche; il premio speciale della giuria alla *Mostra Collettiva* del Concorso Nazionale Arti Figurative di Perugia sempre nel 1985 e il premio speciale della giuria "Città di Deruta 1985".

#### Bibliografia

*Parole e immagini. Umbria terra di poeti e artisti*, a cura di L. Lepri, G. Zavarella, Città di Castello, Edimond, 2003; *Centovoci Raccolta di artisti e poeti*, a cura di L. Lepri e G. Zavarella, Città di Castello, Edimond, 2005; P. Levi, *MyArt International Web Magazine* a cura di S. Serradifalco, anno I, 2017; *Sergio Ceccarani 1936-2021*, Circolo del Subasio di Assisi, Perugia, Graphic Masters, 2022 (con regesto delle mostre); <https://www.artinworld.com> (Sergio Ceccarani, visitato aprile 2023); <https://www.gigarte.com/sergioceccarani/home> (Sergio Ceccarani, visitato aprile 2023).

(SL)

### Vera Akimovna Čekunova (1897-post 1961)

La formazione della giovane artista avviene negli studi dei pittori Il'ja Maškov e Petr Končalovskij a Mosca. Nel 1926 prende dimora stabile a Venezia. Ma in effetti è già presente in città in quanto dal 1924 espone con assiduità alle mostre collettive dell'Opera Bevilacqua La Masa (edizioni degli anni 1924-1928, 1930-1933, 1939-1941), presentando acquerelli, disegni e olii su tela, il più delle volte a soggetto veneziano. Nel 1926 è inclusa nella *IV Esposizione d'arte delle Tre Venezie*, allestita nel Palazzo della Ragione di Padova, in una delle sale dedicate al futurismo veneto. Negli anni Trenta partecipa alle prime due mostre del Sindacato nazionale fascista di Belle Arti, organizzate rispettivamente a

Firenze e a Napoli, nel 1933 e nel 1937.

La sua prima mostra personale, nel 1940, si tiene a Venezia, nelle due salette comunali delle Botteghe d'Arte dell'Ascensione, con circa settanta opere tra quadri ad olio, acquerelli e disegni a penna e a matita. Nello stesso anno è invitata alla Biennale di Venezia dove propone il quadro *Processione a San Marco* esposto all'interno della sezione dedicata alle opere di soggetto veneziano. A settembre Vera organizza una seconda mostra personale alle Botteghe d'Arte in piazza San Marco con trentacinque opere. La mostra ottiene delle buone recensioni nella stampa locale, tra cui quella del poeta Diego Valeri: "Naturalmente la Venezia che essa vede sente ed esprime non ha nulla di fotograficamente realistico, né di romanticamente patetico; è una città di fantasia più precisamente la rutilante città della sua barbarica fantasia... Una Venezia, insomma, che nessuno aveva ancora vista e rappresentata. Perciò dicevamo che la mostra è davvero, e non per modo di dire, personale". Per motivi non noti, a partire dal 1943 e per una dozzina d'anni circa, Vera Čekunova risiede ad Assisi, in via Dono Doni e poi in via San Francesco. Conduce una vita ritirata e frequenta molto poco gli ambienti sociali cittadini. Stringe amicizia con poche persone, tra cui Maceo Angeli e i volontari della Pro Civitate Christiana. Questa associazione laicale le commissiona vari dipinti a olio, acquerelli e disegni che sono ora conservati nella Galleria d'arte sacra. Le affida anche la veste grafica e le illustrazioni per *La storia degli apostoli narrata ai fanciulli* di Virginia Pagani. Il volume ottiene buone critiche anche per "le illustrazioni fantasiose di gusto moderno". La pittrice è anche presente nelle prime edizioni della rassegna *3A (Arte Artigianato Assisi)*. Nell'anno 1952, ad esempio, presenta ceramiche, stampe e tre dipinti: *L'estasi, Lo studio, La preghiera*. Quest'ultimo merita l'attenzione di Piero Mirti che vede in Čekunova "un'indubbia personalità artistica, potente e profonda". Circa a metà degli anni Cinquanta, Vera risiede nuovamente a Venezia, dove prosegue, anche se in modo meno assiduo, l'attività espositiva.

#### Bibliografia

D. Valeri, *Arte (La mostra di Vera Čekunova a Venezia)*, in "Le Tre Venezie", XVI, 4, aprile 1941, p. 246; V. Pagani, *La storia degli apostoli narrata ai fanciulli*, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1952; *Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952; P. Mirti, *La mostra delle arti*, in "Il Messaggero", 10 ottobre 1952; *Pagani Virginia. La storia degli apostoli narrata ai fanciulli*, in "La Civiltà cattolica", 104, II (20 giugno 1953), p. 676; *Gesù nell'arte contemporanea*, prefazione di Don G. Rossi, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1964, pp. 492-496; Marco Bertelè, *Vera Akimovna Čekunova*, <https://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=769>, con bibliografia (visitato aprile 2023).

(EG)

### Shelley Ciabattini (1914-2003)

Ceramista di cui non si conosce né la formazione né gli inizi nella professione. Secondo una sua stessa testimonianza, collabora come assistente alla regia al lungometraggio *Luce d'Assisi* (1949) diretto da Ferdinando Tambrerani (1896-1967). La prima uscita documentata della sua attività di artista è alla rassegna *3A (Arte, Artigianato Artistico, Assisi)* del 1953 dove espone un pannello con *San Francesco alla Verna* ben accolto dalla recensione di Franco Meccoli. Nella stessa manifestazione, l'anno seguente presenta una serie di ceramiche; e ancora, nel 1955, due lavori di pittura, *Ritratto di vecchia e Cavapietra* e delle ceramiche. Tra il 1957 e il 1959 è a Maracaibo, Venezuela, a insegnare ceramica. Per la stessa ragione accetta l'invito di andare, in un periodo imprecisato, anche in Sudafrica. Sono testimonianza del soggiorno in Sud America due dipinti, *Indio venezuelano* e *Paesaggio colombiano*, che porta all'edizione del 1959 della *3A*. Nell'edizione del 1962 della stessa rassegna, ottiene il secondo premio per la sezione ceramica e i lusinghieri commenti del critico Duccio Travaglia. Il Comitato Festeggiamenti "Madonna dell'Olive" gli affida l'organizza-

zione dell'estemporanea di arte, nata per iniziativa di Romolo Frascarelli nel 1961, per le edizioni del 1964 e 1965. Per incarico dell'Accademia Properziana del Subasio cura la mostra *15 pittori figurativi del Comune di Assisi* nel 1975.

Scarsa la produzione fatta nello studio-laboratorio della sua abitazione, anche perché modella i suoi pezzi senza usare il tornio e gli stampi, per cui produce quasi esclusivamente pezzi unici. Oltre a tavolette di ceramica di gusto e immagini tradizionali, lavora con linguaggio più consono alla temperie dell'Informale che investe questa tecnica pienamente aderente all'espressività dei materiali, come nei pezzi in mostra.

#### Bibliografia

F. Meccoli, *Permeata di spiritualità francescana la Mostra di ceramiche dei maestri assisiani*, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4; G. Fortini, *Artigianato e arti figurative ad Assisi*, in "Centro Italia", III, 134 (18-24 ottobre 1954), p. 5; *VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959; *I migliori maestri artigiani al Foro Romano di Assisi*, in "Il Messaggero", 6 ottobre 1961; *Conclusa la 3 A 62*, in "La Voce", X, 43 (4 novembre 1962), p. 2; D. Travaglia, *Scultori, pittori e artigiani alla '3 A' di Assisi*, in "Il Giornale del Mattino", 28 settembre 1962; G. Fortini, *Assisi vista dai pittori umbri*, in "La Nazione", 11 agosto 1964; *Assegnati i premi "Madonna dell'Olivio"*, in "Il Messaggero", 9 luglio 1965; *15 pittori figurativi del Comune di Assisi*, Accademia Properziana del Subasio, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975.

(EG)

#### Pietro Cogolli (1953)

Inizia a fotografare da adolescente con una vecchia macchina fotografica di suo padre. Apprende i fondamenti della tecnica nel Foto Cine Club di Assisi, di cui era il socio più giovane, affidato alla cura dei soci più grandi, Sergio Ceccarani e Massimo Zubboli.

Data la grande passione, nel 1970, gli viene regalata una reflex con ottiche intercambiabili. Comincia così, come molti della sua età, a sviluppare e stampare da solo, preparando i bagni di sviluppo a partire dalle sostanze chimiche, passando tante ore in una camera oscura ricavata in un piccolo locale senza finestre. Riesce a stampare in casa anche le diapositive con procedimento Cibachrome e mette a punto un sistema per ottenere diapositive in b/n da normali pellicole in b/n. In quegli anni, ricorda, al Foto Cine Club, Angelo Lunghi teneva piccole conferenze di tecnica. Ogni tanto era invitato Gino Bulla, il quale spiegava come leggere un'immagine.

Se da sempre ha provato attrazione nello sfogliare libri fotografici e nel visitare mostre che gli hanno permesso di affinare una certa sensibilità nella produzione delle immagini, il momento cruciale nella propria formazione è l'incontro con Mario Giacomelli a Senigallia. E a seguire, l'ammirazione per il lavoro dell'Associazione Fotografica Misa, tra i cui esponenti vi erano Giuseppe Cavalli, Ferruccio Ferroni e lo stesso Giacomelli.

In un orizzonte più ampio di riferimenti, Franco Fontana, Luigi Ghirri, Gianni Berengo Gardin, Nino Migliori, Henri Carter-Bresson sono coloro dai quali Cogolli ha cercato di apprendere aspetti della loro ispirazione, o di imitarne lo stile.

Scriva di sé: "Non amo la foto documentaria, men che meno le foto ricordo e le foto che fissano scene preformate (tramonti, fenomeni naturali di per sé spettacolari, scene teatrali, panorami). Prediligo foto in cui sia preponderante una ricerca formale e introspettiva, a partire da particolari di oggetti o cose inanimate. Mi danno fastidio le immagini sciatte, scattate senza attenzione o partecipazione emotiva. Prediligo il b/n e in alternativa, diapositive con colori molto saturi. Se il colore non è indispensabile e non aggiunge nulla all'immagine, meglio il b/n. Prediligo serie di fotografie allo scatto singolo. Nel primo caso, affronto un tema e lo sviluppo con impegno (la solitudine, il passare del tempo, un

personaggio, manifestazioni di un paese), nel secondo caso credo che il bello scatto possa essere fortuito e alla portata di chiunque."

Ha partecipato a tutte le collettive nell'ambito del Foto Cine Club. L'Azienda Autonoma del Turismo di Assisi, tra il 1970 e il 1980 lo ha incaricato di fare servizi su varie edizioni del Calendimaggio. Tra le personali si ricordano *Appunti di Viaggio* (Assisi, 1996), *Prima del mare* (Senigallia, 1999). Il volume di poesie, *I segni del tempo*, di Simonetta Martinelli (2003) è corredato da sue foto.

#### Bibliografia

F. Frascarelli, *Appunti di Viaggio*, in "Subasio", IV, 2-3 (30 giugno-30 settembre 1996), p. 37; S. Martinelli, *I Segni del tempo*, poesie di S. Martinelli, fotografie di P. Cogolli, Assisi, Santa Maria degli Angeli, Tip. Properzio, 2003; P. Cogolli, *Prima del mare: racconti e immagini tra presente e passato*, presentazione di E. Carli, Città di Castello, Edimond, 2004.

#### William Congdon (1912-1998)

William Congdon, nasce nel 1912 a Providence, Rhode Island, da una famiglia facoltosa. Il complicato legame con suo padre lo spinge a cercare rifugio nell'arte, come via di fuga dalle aspettative familiari e come strumento per definire la propria identità al di là delle tensioni legate agli affari e al rigore puritano del protestantesimo. Dopo aver completato gli studi all'Università di Yale, prosegue la formazione in pittura con Henry Hensche, e in disegno e scultura con George Demetrios a Boston. Durante la Seconda guerra mondiale, nel 1942, si arruola nel servizio volontario di sanità dell'American Field Service. Dopo varie esperienze, tra cui il periodo nel campo di concentramento di Bergen Belsen nel 1945, ritorna a dipingere, cercando di trarre ispirazione dalle tragedie vissute. Si trasferisce a New York, continuando tuttavia a viaggiare tra l'America e l'Europa e sviluppando un linguaggio pittorico originale. Le sue opere, influenzate dal contrasto urbano tra il degrado della Bowery e il lusso di Park Avenue, guadagnano notorietà, grazie agli incontri con figure influenti come Betty Parsons e Peggy Guggenheim. Nel 1951, durante i suoi viaggi, Congdon giunge ad Assisi, dove incontra don Giovanni Rossi, il fondatore della Pro Civitate Christiana. Questo incontro suscita in lui il desiderio di una profonda conversione. Mentre dipinge con fervore, in questi anni Congdon esplora luoghi estremi come il deserto del Sahara, l'isola-vulcano di Santorini, le carcasse di avvoltoi in Guatemala, le rovine della Cambogia e le profonde stazioni della metropolitana di Parigi. La morte permea anche la sua nuova serie di quadri invernali a Exeter nel 1956, segnando la sua separazione definitiva dagli Stati Uniti, da cui si sente respinto. Nel 1959 si converte al cattolicesimo e riceve il battesimo nella Basilica di San Francesco di Assisi, su invito di don Giovanni Rossi. Si trasferisce quindi ad Assisi, che diventa la sua casa per circa vent'anni, anche se continua a viaggiare. Il periodo successivo alla conversione è però tutt'altro che facile: l'individualismo esasperato di Congdon e il suo istinto ribelle ostacolano la sua integrazione nella comunità ecclesiale. Ad Assisi, incontra inoltre Paolo Mangini, membro della Pro Civitate, la cui amicizia devota e attenta lo sostiene negli anni a seguire. Attraverso Mangini, Congdon entra in contatto con don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione, e diventa parte del movimento in modo definitivo. Tra il 1960 e il 1965, la svolta esistenziale di Congdon si riflette intensamente nella sua arte. In questi anni, la sua pittura ha per tema soprattutto soggetti religiosi, con particolare attenzione alla rappresentazione del Crocifisso. La decisione di concentrarsi sulla pittura di temi liturgici segna una brusca interruzione della sua carriera artistica. Gli stessi ambienti culturali che in passato lo avevano celebrato iniziano a criticarlo, accusandolo di aver "tradito" l'arte dedicandosi alla Chiesa. Nel 1967, la sua ultima mostra personale presso la galleria di Betty Parsons viene accolta con freddezza e delusione. Anche il mercato artistico italiano si rivela refrattario alla sua pittura. Dopo la morte della madre e l'eredità ricevuta, Congdon si libera dalle preoccupazioni commerciali legate alla

vendita delle sue opere e diventa un artista eremita. Questo periodo di isolamento, sorprendentemente, rinvigorisce la sua creatività tra il 1966 e il 1979, con un ritorno a temi e stili della sua pittura passata. I viaggi continuano a essere fonte d'ispirazione, anche se ora si unisce a comitive organizzate invece di essere il viaggiatore romantico e solitario di un tempo. Africa e Oriente lo attraggono in modo particolare. Verso la fine degli anni Settanta, Assisi e Subiaco non sono più adatti alla sua vita e al lavoro, e le sue condizioni fisiche peggiorate gli impediscono di viaggiare, una risorsa su cui aveva sempre contato per dipingere. Grazie all'amico Paolo, trova un nuovo luogo a Gudo Gambaredo, nella Bassa milanese, in una casa-studio annessa a un monastero benedettino chiamato Cascinazza. Il 15 aprile 1998, nel giorno del suo ottantaseiesimo compleanno, Congdon si spegne. Il suo ultimo quadro, ispirato dalla lettura di un saggio scritto sulla *Trinità* di Andrej di Rubl'ëv, raffigura tre alberi piantati in terra contro un cielo rosa arancio, un accostamento cromatico insolito per la sua tavolozza, ed è rimasto sul tavolo del suo studio come un omaggio inaspettato.

#### Bibliografia

W. Congdon, *Nel mio disco d'oro, itinerario a Cristo*, Assisi, 1961, presentazioni di J. Maritain, T. Merton, P. Bruzichelli, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1961; G. Barbieri, *William Congdon. Atlante dell'opera*, voll. 1(1935-1959), 2(1959-1979), 3(1979-1998), Milano, Jaca Book, 2003-2006; <https://congdondoundation.com/ITA/home.php>; <https://www.guggenheim-venice.it/it/arte/artisti/william-congdon/> (visitato agosto 2023, William Congdon).

(SL)

### Antonio Italo Costantini (1901-1983)

“Le opere di Costantini non sono opere che si guardano in modo sereno, distaccato, contemplativo, sono opere che aggrediscono lo spettatore, lo coinvolgono direttamente nell'azione, suscitano sentimenti profondi, profonde emozioni” questo il giudizio di Alessandro Vanzetti (si veda A.C. Ponti, p. 187) a proposito dell'arte di Italo Costantini, scultore e pittore veneto naturalizzato assisano. Costantini ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia per poi trascorrere gli anni immediatamente successivi alla sua formazione a Cordovado, in Friuli, dove egli attraversa una stagione felice per la sua vita e per la sua arte. Stabilitosi in seguito ad Assisi, lavora alla sua attività di artista nel silenzio del suo studio: di carattere schivo e riservato – o almeno così assicura chi ha avuto il privilegio di conoscerlo – rifiuta i trionfi e i clamori della celebrità, amando la creativa riflessione della sua arte. Le opere, pittoriche e scultoree, spesso di argomento sacro, vedono l'alternarsi di commoventi crocifissioni, affettuose maternità, graziose madonne ma anche diversi soggetti paesaggistici e profani. Gli stati d'animo delle figure rappresentate, spesso accentuati attraverso le deformazioni dei caratteri figurativi e l'essenzialità delle forme, contribuiscono a determinare una profonda suggestione nello spettatore; si tratta, dunque, di opere ricche di simboli ma interpretabili alla maniera della scultura medioevale, di cui Costantini era un appassionato estimatore. La sua produzione artistica si distingue per una continua ricerca di nuovi percorsi e per la ripetuta sperimentazione di nuove materie, in grado di ottenere risultati fedeli alle insorgenze della sua ispirazione. Partecipa alle edizioni della *3A* del 1959 con quattro dipinti e la ceramica *Gli scaricatori*, del 1961 con tre dipinti: *Villeggiatura d'autunno*, *Pensierini* e *La pesca*, e del 1962 con tre quadri: *Natività*, *Novembre*, *Rione, Assisi*. È presente a varie esposizioni, tra cui la *Collettiva di pittori umbri*, Chianciano 1965, insieme a Gerardo Dottori, Ennio Martinelli, Spartaco Mecatti e alla *Mostra nazionale d'arte mariana* in Assisi nel 1966. Dal 1976 al 1983 partecipa alla *Collettiva dei pittori angelani* nell'ambito del Gennaio Angelano. Nell'ottobre 2008, durante le festività francescane, il Comune di Assisi e la Pro Loco di Santa Maria degli Angeli hanno organizzato una retrospettiva antologica dedicata all'artista, proprio nell'anno in cui il Veneto, sua regione natale, ha offerta l'olio per la lampada votiva sulla tomba di San

Francesco. Le sue opere sono conservate nelle chiese di Milano, Roma, Civitavecchia, Assisi, Udine, oltre che nel Museo d'arte sacra del Santuario del Piratello. La Chiesa di Sant'Andrea di Cordovado conserva un gruppo in terracotta della via crucis e della natività (1967-1968), i quattro trittici dei santi nel coro e le cinque formelle di soggetti eucaristici nell'altare e la croce pendula sopra l'altare.

#### Bibliografia

*VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959; *4. Mostra nazionale d'Arte mariana*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Rossi, settembre-ottobre), presentazione di W. Congdon, Spoleto, Panetto & Petrelli, 1966; I. Costantini, *Sculture per una Via Crucis*, Civitavecchia, Tipografia Aurelia [s.d., 1970]; *Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella; A. Pagnucco, *Cordovado celebra il quinto centenario dell'antica Chiesa Parrocchiale*, Portogruaro, Tipo-litografia Castion, 1977; *2° Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Santa Maria degli Angeli, Galleria Medicea, 1-15 gennaio 1980), a cura di G. Zavarella; A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 185-188; L. Lepri, G. Zavarella, *Antologia di artisti umbri contemporanei*, Città di Castello, Edimond, 1999, pp. 179-182; G. Zavarella, *Antonio Italo Costantini*, in “Subasio”, X, 2 (30 giugno 2002), pp. 32-33.

(SL)

### Andrea De Giovanni (1912-1987)

Andrea De Giovanni nasce a Lugo di Vicenza nel 1912. A 10 anni la sua famiglia lo manda in collegio nel Convitto Nazionale di Assisi, allora ubicato nel Sacro Convento di S. Francesco. Finiti gli studi nel 1932 si dedica per un anno all'insegnamento, poi si trasferisce in Libia dove già vivevano due suoi fratelli, fino al rimpatrio nel 1942 a causa della guerra. Successivamente è assunto come tecnico nel laboratorio di fisica sperimentale all'Alfa Romeo di Milano. Al termine del conflitto torna in bicicletta ad Assisi, dove si era stabilita la moglie con i figli.

Fin dall'adolescenza Andrea è affascinato dalla tecnologia e dalle scienze applicate. Lo spirito dell'epoca, al quale lui aderisce, lo spinge a sperimentare, studiare, inventare e costruire. Della passione giovanile per la fotografia fa la sua professione. Per mantenere la sua famiglia apre ad Assisi, nel 1946, una bottega di riparazione di radio e di sviluppo e stampe fotografiche. La sua attività si svolge come servizio verso l'intera comunità assisiate e alle istituzioni civili e religiose della città. L'altro aspetto del suo lavoro è volto a diffondere la conoscenza dell'arte che inizia con la richiesta della riproduzione di una miniatura da parte di un avvocato napoletano. Seguono scatti su commissione di studiosi di tutto il mondo fino ad intraprendere intere campagne fotografiche sia per volumi destinati alla pubblicazione, sia per creare un archivio di foto riguardanti affreschi, codici miniati e architetture.

Il suo capolavoro è certamente aver intuito di virare in positivo, riportando alla luce gli affreschi di Cimabue nel transetto della basilica superiore di San Francesco, i cui valori tonali sono completamente ribaltati, come in un negativo, da processi di ossidazione. Questo suo lavoro di tecnica fotografica eccezionale permise a Eugenio Battisti nel 1963 di pubblicare una storica monografia di Cimabue, in cui questi affreschi sono finalmente tornati leggibili dopo secoli che erano rimasti nascosti dietro la nebbia del tempo.

Mostre postume hanno ricordato la sua figura e il suo lavoro: *Storia del Calendimaggio: foto dal 1954 al 1959. Le Immagini di Andrea De Giovanni*, Sala della Ex-Pinacoteca, Assisi, 2001; *Da Assisi a Assisi. Andrea De Giovanni. Storia di un fotografo*, Sala della Ex-Pinacoteca, Assisi, 2005.

#### Bibliografia

F. Casolini, *Il Protomonastero di S. Chiara in Assisi. Storia e cronaca: 1253-1950*, Milano, Garzanti, 1950; G. Astengo, *Il piano regolatore*

generale di Assisi, in "Urbanistica", XXVII (1958), 24-25 (1ª ristampa 1965); E. Battisti, *Cimabue*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1963; A. Smart, *The Assisi Problem and the Art of Giotto: A Study of the Legend of St. Francis in the Upper Church of San Francesco, Assisi*, Oxford, Clarendon Press, 1971; L. De Giovanni, *Da Assisi a Assisi. Andrea De Giovanni. Storia di un fotografo*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, Arti Grafiche Antica Porziuncola, 2005; F. Santucci, (a cura di), *Giovanni Joergensen. Rocca Sant'Angelo (1894)*, Accademia Properziana del Subasio, Spello, Dimensione Grafica, 2007; L. De Giovanni, (a cura di), *Andrea De Giovanni fotografo d'arte nella Basilica di San Francesco in Assisi*, testi di E. Genovesi, G. Ruf, L. De Giovanni, Perugia, Futura, 2008.

## Rinaldo Degli Esposti (1929-2000)

Nasce a Cannara l'11 novembre 1929 e, dopo aver completato la sua formazione accademica diplomandosi all'Istituto d'Arte di Perugia, inizia la propria attività ad Assisi. Qui, si unisce alla fabbrica di ceramiche gestita da Americo Lunghi, un passo significativo che avrebbe segnato l'inizio della sua straordinaria carriera artistica. Durante l'immediato secondo dopoguerra, si trova a svolgere il suo apprendistato nella bottega di Maceo Angeli, un maestro riconosciuto dell'arte. Questa collaborazione ha rappresentato una pietra miliare nella sua crescita come artista. Maceo Angeli, a proposito di questa collaborazione, ha dichiarato: "Divenne pittore da allora, lentamente, per dare sfogo naturale alla sua inclinazione. Non si è lasciato, in questi anni, attrarre dalle correnti di moda attuali, quali l'astrattismo o simili cose, ma si è sempre ispirato alla bellezza della natura, che ci offre infiniti motivi con tanta abbondanza". Dal 1951, le sue opere iniziano ad apparire con regolarità nella rassegna *3 A* (Arte Artigianato Artistico di Assisi), guadagnandosi gradualmente riconoscimento e visibilità nel mondo artistico. Nel frattempo, si dedica con passione alla pittura e partecipa a concorsi artistici, tra cui uno organizzato dal settimanale "Centro Italia". Le sue opere vengono esposte a Perugia e Assisi, consolidando la sua presenza nel panorama artistico locale. Un dipinto significativo di questo periodo è *Ponte sul Topino* (1952), un'opera di chiara ispirazione Post-impressionista, che è stata persino inclusa negli Atti dell'Accademia Properziana del Subasio. Coniugando l'attività di insegnante di disegno al Liceo Scientifico di Assisi con quella di pittore e ceramista, partecipa a numerose mostre a partire dal 1952. Le sue opere sono conservate in numerose collezioni italiane ed estere.

Lo stile espressivo dell'artista si contraddistingue per la sua intensa ricerca formale unita a un tessuto pittorico spontaneo. Le sue opere sono caratterizzate da masse 'contrastive' che non rifiutano qualche momento naïf nella rappresentazione della natura e dei suoi elementi caratterizzanti. Giovanni Zavarella a tal proposito osserva: "il pittore oscilla costantemente tra l'amore viscerale per una natura immaginifica e una tematica più pregnata di implicazioni spirituali... e sembra che il colore testimoni questo tormento intimo in termini di evidente opposizione cromatica". Questa definizione, apparsa nell'invito al vernissage della sua mostra personale presso il Palazzetto mediceo nel dicembre del 1974, cattura perfettamente la ricerca stilistica che caratterizza questo periodo. Sono proprio questi, infatti, gli anni che vedono la comparsa delle sue mostre personali, accolte con entusiasmo in diverse città umbre, tra cui Foligno, Bastia Umbra e Assisi.

L'eredità artistica di Rinaldo Degli Esposti è profonda e significativa, e il suo contributo all'arte umbra e italiana rimane un punto di riferimento importante nel panorama artistico contemporaneo.

### Bibliografia

C. Bianchi, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in "Centro Italia", 7-10 aprile 1955, p. 7; F. Cardelli, *Artisti e opere della Mostra di Assisi*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 26 ottobre 1955, p. 4; *Rinaldo Degli Esposti, Ponte sul Topino*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 2 (1955), tavola f.t.; *Rinaldo Degli Esposti*, Palazzetto Mediceo, Santa

Maria degli Angeli, 1974, presentazione di G. Zavarella; *15 Pittori figurativi*, presentazione di A. Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Tip. Porziuncola, 1975; *Rinaldo Degli Esposti alle Logge di Assisi*, in "La Nazione", 29 luglio 1975; *Rinaldo Degli Esposti*, Sala della Quintana, Foligno 1976, presentazione di M. Angeli; <https://www.beweb.chiesacattolica.it/persona/persona/6688/Rinaldo+Degli+Esposti> (visitato agosto 2023).

(SL)

## Federico Della Bina (1972)

Si diploma in Discipline plastiche presso l'Istituto Statale d'Arte "Bernardino di Betto" di Perugia nel 1991 e poi, nel 1996, presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, sotto la direzione di Edgardo Abbozzo, nella sezione di scultura, presentando la tesi *Il linguaggio muto del corpo*. Negli anni 2000-2001 consegue le abilitazioni per l'insegnamento di Educazione Visiva, Disegno e Storia dell'Arte, Discipline Plastiche e Educazione Artistica. Dal 1997 al 2009 è impegnato nell'organizzazione di corsi-laboratori relativi alla scultura, alle tecniche manipolatorie e alla pittura presso diversi ordini di scuole. Attualmente insegna Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Scientifico di Assisi.

A iniziare dal 1992 ha un'intensa attività espositiva in collettive e personali di pittura e scultura. Grazie alla collaborazione con registi, attori e danzatori, le sue esperienze si rafforzano nell'ambito delle installazioni e performances. Oltre ad essere regista e ideatore di alcune performances corporeo-scoltoree, partecipa egli stesso come performer. Tra le mostre collettive vanno menzionate: *La Pace e il modo di guardare la vita*, Rocca Paolina, Perugia (1992); *Anteprima*, opere di giovani artisti emergenti, Corciano (1995); *Fare Arte in Sardegna*, rassegna internazionale di scultura su pietra, Quartu S. Elena (1996); *Segni e Forme d'Arte*, a cura di Edgardo Abbozzo, Palazzo della Corgna, Città della Pieve (2003); *Magisterium, quartetto d'arte con un assolo*, a cura di Emidio De Albentis, Rocca Paolina, Perugia (2004); *La bellezza è tra l'arte e il silenzio* a cura di Enrico Sciamanna e Francesca Sciamanna, Assisi (2010).

Tra le personali vanno ricordate: *Riflessioni*, Galleria Le Logge di Assisi (2001); *LIFE*, installazione e sculture, Assisi (2013); *Ars captiva non est*, Torri di Properzio, Spello (2016); *Distanti Vedute*, installazioni di sculture e composizioni Ikebana (scuola Ohara), Biblioteca Comunale di Assisi, con la collaborazione di Sistema Museo (2021).

La sua esperienza plastico-scoltorea parte dallo studio della figura umana che, nei suoi diversi atteggiamenti, raggiunge forme armoniche ed equilibri volumetrici di pieni e vuoti, frutto di un connubio fra scultura, teatro, danza e musica. Le "forme" divengono manifestazione di stati d'animo che da una dimensione implosiva si estendono nello spazio circostante arrivando all'animo del fruitore. I materiali maggiormente utilizzati sono la terracotta refrattaria, il gesso alabastrino, i cementi e il bronzo. Nella sua pratica, importante è il richiamo alla lezione di Henry Moore, artista caratterizzato da una ricerca del pieno e del vuoto, spesso complementari, le cui forme si distinguono per superfici concave/convesse in equilibrio fra loro.

### Bibliografia

B. Corà, *Arte & Natura*, catalogo della mostra (Ponte Valleceppi, 5-13 giugno 1994), Ponte Valleceppi, Tipografia T.S.M., 1995, p. 9; P. Mercurelli Salari, *Arte in Assisi*, in "Subasio", IX, 1-2 (30 giugno 2001), p. 30; E. De Albentis (a cura di), *Magisterium. Quartetto d'arte con un assolo*, Perugia, Tipografia Properzio, 2004, pp. 8-9; *Frangiture. Intersezioni d'arte in una terra dell'olio*, depliant della mostra (Campello sul Clitunno, 5 marzo-3 aprile 2005), a cura di E. De Albentis, pp. 9-10; E. Sciamanna e F. Sciamanna (a cura di), *La bellezza è tra l'arte e il silenzio*, Città di Castello, Artegraf, 2011, p. 53; C. Guidi, *Federico Della Bina: tra spirito e materia*, in "Subasio", XXX, 1 (1º febbraio 2022), pp. 16-20.

## Diego Donati (1910-2002)

Battezzato come Augusto, studia nel seminario di San Damiano in Assisi e diviene francescano, prendendo i voti sacerdotali nel 1933 con il nome di Diego. Inviato missionario in Etiopia vi rimane dal 1936 al 1942. Rimpatriato, frequenta lo studio di Bruno da Osimo in Ancona da cui apprende la tecnica della xilografia. Decide di avere un'educazione formale e frequenta l'Istituto d'arte di Perugia dove consegue il diploma nel 1947 in pittura murale. Segue anche le lezioni di tecnica incisoria di Aldo Pascucci, di cui ha grande stima, all'Accademia di Belle Arti, dove poi insegnerà incisione dal 1962 al 1976.

La sua prima opera sono tre pale d'altare per la cattedrale di Dassiè in Etiopia. La prima uscita pubblica è del 1946 al Palazzo comunale di Todì. Tra le sue opere xilografiche si annoverano *I Sacramenti* (otto piccoli legni), *Perugia* (cartella di 10 xilografie); *Assisi: 12 xilografie originali* (1948); *I fioretti di Santa Chiara* (28 tavole che illustrano il volume con lo stesso titolo di Piero Bargellini, 1953) e innumerevoli ex-libris, genere in cui segue la grande tradizione di Bruno da Osimo. Torna a dipingere pale d'altare per la parrocchiale di Grotte di Castro, suo paese natale, per la chiesa di S. Agostino a Perugia e in quella del monastero di Monteripido a Perugia, dove ha tenuto una scuola nel laboratorio che egli stesso aveva creato, dopo essersi ritirato dall'insegnamento.

Quale Presidente della Commissione di Ornato e tecnica organizza il Concorso nazionale e relativa Mostra d'arte sacra del Congresso eucaristico di Assisi nel 1951, che vede la selezione di quasi cento artisti nelle varie discipline di Pittura, Scultura, Incisione e Architettura.

L'attività incisoria, a partire dal 1969, è segnata da acquaforti, bulini e punte secche, che prendono il posto della xilografia, con temi prevalentemente paesaggistici. Ne è esempio la cartella *Perugia Pietre Sole*, esposta alla Galleria Le Muse di Perugia, a cui seguirà una seconda cartella nel 1971. La serie *Lago Trasimeno* è invece eseguita in acquatinta, con uso del colore.

Negli anni '80 espone in numerose mostre in Italia, a Malta, Parigi, Monaco di Baviera e all'Istituto di cultura italiana a Buenos Aires. Una retrospettiva del suo lavoro gli viene dedicata nel 1995 a Perugia, nella Rocca paolina. Le sue incisioni sono raccolte nel Gabinetto delle stampe di Strasburgo e nell'Istituto nazionale per la grafica a Roma. In suo onore è stato istituito un premio grafica dall'Accademia di Belle Arti di Perugia.

#### Bibliografia

*Diego Donati. Opera grafica*, introduzione di A. Marabottini, saggio critico di F. Fiorani, Città di Castello, Petrucci, 1995 (con bibliografia); M. Lucioni, *Mostra nazionale d'arte sacra di Assisi (1951). Il ruolo di padre Diego Donati*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 311-346; C. Marinelli, *Diego Donati*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5 (1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, pp. 312 (con bibliografia).

(EG)

#### Eugen Dragutescu (1914-1992)

Allievo brillante all'Accademia di Belle Arti di Bucarest ha delle personali (Sala Mozart e Libreria Hasefer) prima del diploma che consegue nel 1938. Vince il Prix de Rome e si trasferisce all'Accademia di Romania (1939-43). Durante il pensionato esegue 30 disegni dell'amico e poeta Ion A. Bucur in punto di morte, che fanno scrivere a Gio Ponti, sulla rivista "Stile" le righe più aderenti al carattere dell'artista tra le innumerevoli recensioni del suo lavoro: "Egli, vivente ancora il poeta, voleva fare dei disegni a commento della poesia di Bucur. È avvenuto che questi tragici disegni, in questa loro 'testimonianza della morte' sono apparsi il commento più alto e impressionante vicino alla poesia di Bucur... Questi disegni danno una drammatica evidenza delle parole del poeta, e la trasmettono con un rilievo impressionante".

Richiamato sotto le armi in patria è inviato per due mesi in Germania. Dopo il colpo di stato in Romania nell'agosto 1944, viene internato nel campo di concentramento di Krummhübel fino alla fine del conflitto.

Tornato a Roma allaccia rapporti con la comunità artistica e letteraria, testimoniata anche da una serie di ritratti di personaggi che frequenta. Espone alla Galleria San Bernardo con presentazione di Alberto Savinio nel 1947.

Si reca in Olanda invitato a tenere mostre a Utrecht, Amsterdam, Rotterdam e L'Aja, ma rimane per due anni (1947-1949) in quanto gli viene commissionata l'illustrazione dell'opera di William Shakespeare (*De schoonheid van Shakespeare*, 3 voll., 1948-49).

Si stabilisce in Assisi nel 1950 e vi risiede nei successivi dieci anni, insegnando all'Istituto Serafico, intanto che ha personali a Roma (L'Obelisco, 1950), a Firenze (Palazzo dell'Arte della Lana, 1950), alla Biennale di Venezia (1956), a Perugia (Saletta Brufani e Università Italiana per gli Stranieri, 1956), a Verona (La cornice, 1957). Ottiene il premio Ford Foundation (1954) per l'album *Disegni di Assisi*, pubblicato da Vallecchi con un testo di Valerio Mariani.

In Assisi la sua presenza discreta lascia un'impressione nella vita culturale della città. Espone alla Galleria comunale Le Logge con Bruno da Osimo (1951) e alla mostra *3 A* del 1952 con disegni, tavole da Shakespeare e una ceramica. Piero Mirti, con cui stringerà amicizia, gli chiede di illustrare *Santa Chiara nel racconto delle prime sorelle* (1953), oltre ad articoli per vari quotidiani. Insieme a Gustavo Francelancia (Vagni), tiene una mostra nei locali dell'Azienda di Turismo (1960). I suoi lavori vengono accolti nella Galleria di Arte Sacra della Pro Civitate Christiana. Va ricordato che il suo modo di disegnare a penna con tratti rapidi e sicuri, capaci di sintetizzare forme con esemplare economia è una lezione per i giovani Bruno Marcelloni e Claudio Carli, entrambi i quali riconoscono il debito nei suoi confronti.

Dal 1960 si stabilisce definitivamente a Roma. Insegna all'Accademia di Belle Arti, collabora con l'Enciclopedia Treccani e altre case editrici, mentre i suoi lavori continuano ad essere esibiti in Italia e all'estero. Ritorna in Umbria nel 1982 per esporre alla Pro Civitate Christiana e nella Chiesa di San Paolo di Assisi con una serie di disegni che interpretano il *Cantico delle creature* e una antologica dedicata alla città. L'anno seguente espone un'antologica in occasione del XIX Agosto Corcianese.

#### Bibliografia

G. Ponti, *Disegni per un poeta*, in "Stile", luglio-agosto 1942; E. Dragutescu, *Disegni di Assisi*, testi di V. Mariani, N. De Robek, V. Cavenago, Firenze, Vallecchi, 1955; *Dragutescu: catalogo delle opere 1937-1959*, presentazione di A. Ferrabino, Società Accademica Romana, Roma, Tipografica Castaldi, 1959; *Eugenio Dragutescu e Gustavo Vagni*, Assisi, Tipografia Vignati, 1960; G. Fortini, *Eugenio Dragutescu*, in "La Nazione", 24 maggio 1961; *Eugen Dragutescu*, Azienda Autonoma del Turismo di Assisi, Roma, Fotografica s.r.l., [1982]; *L'Umbria di Dragutescu. Mostra antologica 1933-1983*, catalogo della mostra (Corciano 6-21 agosto), Roma, Multigraf, 1983 (con bibliografia precedente); P. Mirti, *Ricordo di Eugenio Dragutescu ("Il lirico del grande ritorno")*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VI, 20 (1992), pp. 319-325; F. Boco, *Eugen Dragutescu*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 3 (1946-1959), a cura di A.C. Ponti e F. Boco, Città di Castello, Edimond, 2004, pp. 29, 55, 66, 319; <https://www.comune.bozzolo.mn.it/index.php/it/premio-d-arte-citta-di-bozzolo-doc/594-storia-del-premio-d-arte-citta-di-bozzolo-1-parte/file>

(EG)

#### Agata Elia Currò (1895-1982)

Nasce a Sampierdarena da Gioacchino ed Eugenia Maggi. Riceve l'educazione consona alle fanciulle di buona famiglia che, oltre alla cultura generale e all'immane conoscenza della lingua francese, prevedeva anche un primo approccio al disegno e alla pittura, da praticarsi come passatempo. I pochi disegni giovanili conservati mostrano una buona mano e un'attenzione soprattutto alla natura e al paesaggio. Nel 1923 si stabilisce a Foligno, andando sposa a Franco Mercurelli Salari, e nel 1932 si trasferisce ad Assisi con la famiglia in Palazzo Pranzetti, in piazza



Santa Chiara.

Stringe amicizia con Clara Fioretti già prima della guerra. È in casa sua che incontra lo storico dell'arte e collezionista Frederick Mason Perkins e la moglie Irene Vavasour Elder. Nel novembre del 1941 i Perkins, che saranno internati a Perugia fino all'ottobre del 1944, le affidano la biancheria più preziosa della casa di piazza del Vescovado, con la clausola che potrà tenerla nel caso non dovessero tornare, ad eccezione di un servito da pranzo in tela di bisso ricamato a punto veneziano e di una tovaglietta da tè con "vaso di fiori" destinati alla signora Fioretti. Queste semplici carte, vergate con grafia ferma pur nella drammaticità del momento, chiuse in una busta con sigilli di ceralacca, e un biglietto di auguri inviato per sant'Agata nel 1947, testimoniano di una rispettosa amicizia e di una certa familiarità, nata e proseguita in quello che dopo la fine del conflitto sarà il salotto buono della città, dove Clara Fioretti riunisce quanti si interessano all'arte in tutte le sue manifestazioni, invitando al confronto e al dibattito diverse generazioni di assisani e non. A eccezione della copia della *Madonna delle Grazie* attribuita a Pietro Vannucci conservata nel Duomo di Perugia, le poche opere note, tutte del periodo umbro e in gran parte siglate A M (Agata Mercurelli), mostrano interesse per soggetti semplici e intimi: un volto di fanciulla incorniciato da un mazzo di fiori stretto al petto, una pastorella immersa nel verde dei prati con uno specchio d'acqua a chiudere l'orizzonte, uno scorcio di paesaggio familiare, dei fregi floreali. Sono immagini costruite con la forza del colore, con una sensibilità cromatica che affonda ancora nella cultura di fine secolo.

(PMS)

### Enzo Falcinelli (1916-1994)

"L'inizio è stato quasi casuale: [Falcinelli] s'è trovato in mano un pezzo di creta nel laboratorio dell'amico Maceo [Angeli] e ha cominciato a modellare. Gli riusciva e se ne sentiva soddisfatto. Questo accadde nel secondo dopoguerra dopo il ritorno dalla prigionia [in India]". Così racconta Gianmaria Polidoro, in un colloquio riportato nella rivista "Porziuncola", che rimane una testimonianza unica sulla personalità di questo artista, che altrimenti negli Atti dell'Accademia del Subasio del 1955 dice laconicamente di sé: "Insegnante. Non ho frequentato corsi né accademie".

Eppure, proprio la riproduzione di un suo lavoro in quella pubblicazione, il ritratto in cera di Paola dà un saggio sorprendente delle sue qualità, raggiungendo una difficile risoluzione tra la superficie liscia e delicata del modellato e una struttura anatomica accentuatamente verticale, dove la persona raffigurata sembra rimanere chiusa in uno stato impassibile ad ogni fenomeno esterno.

In seguito sono rare le uscite pubbliche. Si registra, ad esempio la "consulenza artistica" e il disegno definito "astrattista" della copertina del pieghevole per la 3 A (Arti e Artigianato in Assisi) del 1961, sfortunatamente irreperibile.

Si ha notizia di lavori, "Deposizioni" in rilievo ricche di personaggi, andate perdute; ritratti, eseguiti su commissioni private; piccole composizioni astratte di notevole equilibrio formale, concepite come modelli per sculture di grandi dimensioni. Ma allo stesso tempo bisogna ricordare le parole dello stesso Polidoro: "Scolpisce perché lo trova un modo per esprimere quanto ha dentro nell'anima e se qualcuno vuol conoscere la ricchezza della sua sensibilità deve affrettarsi per cogliere quanto ha espresso, prima che l'opera di scultura cada sotto il martello dell'autore. Proprio così: Enzo Falcinelli siccome lavora prima di tutto per amore dell'arte, è facile alla distruzione dell'opera sua quando questa opera ha terminato di essere un'esperienza personale. Per questo le cose sue sono poche; pochissime tanto da contarsi sulla punta delle dita."

#### Bibliografia

Enzo Falcinelli, Paola (cera), in "Atti dell'Accademia Propeziana del Subasio", V, 2 (1955), tavola f.t.; *Arti e Artigianato in Assisi. 3 A 61: formula felice*, in "La Voce", IX, 38 (8 ottobre 1961), p. 2; G. Polidoro, *Artisti di*

Assisi. Enzo Falcinelli, in "Porziuncola", 535, LIII, 2 (febbraio 1976), p. 54. (EG)

### Pietro Falcinelli (1886-1964)

Professore di calligrafia e poi di disegno nelle Scuole Normali e poi Magistrali, di Torino, Asti, Milano, Belluno, Ancona, Terni e Assisi, si dedica tardi alla pittura da autodidatta. La prima uscita pubblica è alla *Mostra internazionale francescana* del 1927 dove porta tre quadri: *San Francesco e un tramonto umbro*, *Interno della Basilica inferiore*, *San Francesco prega in una notte stellata*.

Partecipa alle Sindacali di Perugia (1930), Terni (1932), Firenze e Torino, ed è invitato alla *I Mostra d'arte marchigiana di Ancona* (1932).

Nel 1946 il Comune di Assisi patrocina una sua personale alla Sala Minerva. L'anno successivo partecipa alla *I Mostra regionale d'arte contemporanea di Spoleto*. Nel 1951 prende parte al II Premio Terni, esponendo l'olio *Piediluco*, ed è invitato alla *Mostra di Arte Sacra* di Assisi. È presente alla 3 A di Assisi del 1952; nella stessa rassegna del 1954 gli è dedicata una sala con dodici tele. L'anno seguente presenta *Chiesa di San Francesco* alla *Mostra d'Arte Contemporanea* di Roma. Nel 1957 l'amministrazione comunale di Assisi gli riserva la Galleria Le Logge per una personale. Nel 1987, a cura di Ginevra Angeli, Franca Calzavacca e Paolo Pizzardi è allestita un'antologica comprendente 40 quadri nella sala capitolare del Sacro Convento. Una seconda mostra con 65 tele, a cura di Ginevra Angeli, è promossa dal Comune di Assisi nella Sala Minerva nel 1989.

Personalità bizzarra e sensibile, dipinge per una pura esigenza di espressione dei quadri non a torto definiti naïf per la semplicità dei temi ispirati spesso dalla vita contadina. La sua è un'ingenuità affidata ad una schietta capacità compositiva e, soprattutto, a dei colori aspri e squillanti. Forse senza averne troppa coscienza, la sua poetica, nel versante più alto si intona a quella di Valori Plastici e di Novecento, risentendo, in ogni caso, dell'influsso esercitato dalla pittura di Francalancia, cui fu legato da amicizia piuttosto che da un sodalizio artistico. Il complimento, un po' di circostanza ma non casuale, formulato da De Chirico nel 1951 per i suoi *Interni della basilica di San Francesco*, trova forse la sua ragione in quell'aura astratta e mistica che emana dalle sue tele.

#### Bibliografia

B. Calzolari, *Uno scapigliato artista umbro. Tè al limone nel "covo" di Pietro Falcinelli*, in "Il Messaggero dell'Umbria", 23 gennaio 1946; *Mostra antologica Pietro Falcinelli 1886-1964*, catalogo della mostra (Assisi, Sacro Convento di S. Francesco-Sala Capitolare, 29 novembre-8 dicembre), Assisi, Tip. Metastasio, [1987]; P. Mercurelli Salari, *Falcinelli Pietro*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 158-159 (con bibliografia); F. Boco, *Pietro Falcinelli*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 3(1946-1959), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2004, pp. 319-320.

(EG)

### Tommaso Fettucciari (1978)

Tommaso Fettucciari, nato ad Assisi il 12 Gennaio 1978, vive in Italia, autodidatta. Artista.

Sogno (16-03-2023).

"... mi trovo in un vasto piazzale all'aperto, stranamente su di un letto e sotto le coperte.

Sono in compagnia di una corpulenta Signora atlocata e di un tranquillo uomo, forse della mia età, entrambi di bella presenza.

Stiamo giocando a carte.

Alla fine di una lunga partita, sono io che perdo, la Signora ci saluta andando via e rimango a parlare con l'altro Uomo.

Gli spiego che non so giocare a carte, non mi è mai interessato né piaciuto, non capisco il procedere del gioco e le sue regole 'se vuoi te lo posso insegnare' mi dice l'Uomo.

Nel mentre scorgo un grosso serpente che si sta avvicinando, lo faccio presente all' Uomo che impaurito scappa. Io non ho paura però, sono curioso, rimango fermo ad osservare il rettile e la sua strana testa; piatta e lunga, ha la forma di una paletta da sabbia. Mi sveglio...".

### Gustavo Francalancia (1921-2011)

"La pittura di Gustavo Francalancia è il risultato di un tenace sforzo quotidiano che negli anni lo ha condotto a maturare la sua personale e autonoma visione del mondo", scrive Valerio Rivosecchi.

Ma dietro la tenacità vi è "una furente brama di definire l'oggetto in tutti i suoi valori tattili", aveva anticipato Cesare Vivaldi. Sono proprio quei valori tattili che ha inseguito per tutta la vita a creare un'atmosfera di relazioni intime, dove la percezione dello spettatore potrebbe intuire una certa esitazione nel prendervi parte. Autodidatta come suo padre Riccardo, ha seguito le sue orme nel nutrire una profonda passione per la pittura e ha affrontato le sfide di plasmare una propria identità artistica.

Inizia a dipingere da adolescente. Le prime uscite pubbliche avvengono a Roma, alla Mostra universitaria di arti figurative e, dopo gli studi, alla 3 A di Assisi (1951, 1953, 1964) e a una mostra, sempre in Assisi, insieme con Eugen Dragutescu nel 1960 – con il nome Gustavo Vagni – organizzata dall'Azienda Autonoma del Turismo. Da quel momento la sua carriera espositiva si svolge fuori dalla città natale e specialmente a Roma dove si trasferisce nel 1973 e dove allaccia rapporti con il gallerista Bruno Sargentini, capace di apprezzare e far apprezzare, nella città brulicante di fermenti innovativi delle arti, un pittore che dipinge *en plein air* con afflato intimo e malinconico sulle cose, sui luoghi, sui momenti, sulle sensazioni. Nell'ambito culturale romano coltiva amicizie con Edita Broglio, sodale del padre Riccardo, Antonello Trombadori, Paolo Volponi, Libero Bigiaretti, Cesare Vivaldi e Adriana Settini della Galleria Grafica dei Greci. Come vuole la letteratura artistica, diviene uno degli ultimi esponenti della Scuola romana.

Partecipa alla collettiva *Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco*, alla Sala Minerva di Assisi nel 1982. Ed è questa l'ultima volta che un suo lavoro è mostrato in Assisi. Scompare appena prima dell'inaugurazione della retrospettiva dedicatagli a Villa Fidelia di Spello nel 2011.

#### Bibliografia

*Gustavo Francalancia, Assisi da San Fortunato*, in "Atti dell'Accademia Proterziana del Subasio", V, 2 (1955), tavola f.t.; *Gustavo Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Esse Arte, ottobre 1975) con presentazione di L. Bigiaretti, Roma, Esse arte 1975; *Gustavo Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Russo, 15-30 maggio 1980), con presentazione di A. Trombadori, Roma, Galleria Russo, 1980; *Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco*, catalogo della mostra (Assisi, Sala della Minerva, 20 febbraio-21 marzo 1982), Azienda Autonoma Turismo Assisi, Roma, Grafica dei Greci, 1982; *Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, L'Attico Esse-arte, 1-29 ottobre 1983), presentazione di P. Volponi, Roma, L'Attico Esse arte, 1983; *Gustavo Francalancia. Trenta dipinti del 1984-85*, catalogo della mostra (Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 21 settembre-12 ottobre), presentazione di C. Vivaldi, Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 1985; *Gustavo Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Il Canovaccio Studio di Canova, 15-29 novembre), testo di D. Trombadori, Assisi, Metastasio 2008; *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4 (1960-1968), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, pp. 205, 362; V. Rivosecchi (a cura di), *Gustavo Francalancia. Opere 1934/2008*, catalogo della mostra (Spello, Villa Fidelia 17 settembre-13 novembre) con scritti di V. Rivosecchi, E. Genovesi, Assisi, Minerva Editrice, 2011 (con bibliografia).

(EG)

### Marco Francalancia (1950)

Figlio di Gustavo e nipote di Riccardo Francalancia, dopo varie esperienze

di molti anni nel campo dell'immagine pubblicitaria, Marco si ripropone in veste di fotografo di paesaggi, perseguendo un'adesione agli stili della pittura a cui si è sempre sentito vicino per lunga tradizione.

Figlio d'arte quindi: dalla terra umbra prende l'ispirazione cercando, attraverso la fotografia, di riprodurre lo stupore dell'autore, che presta il suo occhio e la sua sensibilità nel contemplare e riprodurre la natura, le geometrie, le forme, i volumi, le luci o gli accidenti che vengono esaltati fino ad una dimensione quasi metafisica, surreale, incantata, lasciandone integre materialità e concretezza. Le fotografie sono per lo più stampate in grandi dimensioni su tela, come veri e propri quadri; è una ricerca che, prendendo spunto dall'ambiente, vuole approdare al senso del pittorico per riuscire a trovare i caratteri delle emozioni intime e delle espressioni liriche. Aderisce intorno al 2000 al gruppo ZTL (Zona a Traffico Libero: Gino Bulla, Massimo Damiani, Marco Francalancia, Angelo Maccabei) con cui porta a compimento diversi studi che sfociano in molte mostre e pubblicazioni tra cui si ricordano *Ceri, fuochi, alberi di maggio: i riti della primavera nel Centro Italia*, Gubbio 2006 e *La festa dei ceri. Le forme del rito*, Gubbio 2006, con la pubblicazione del catalogo di entrambe. E ancora *La valle del Tescio*, a cura di Francesco Guarino, volume promosso dall'Accademia Proterziana del Subasio e dal Parco Regionale del Monte Subasio, 2006. Tra le personali vanno segnalate: *Le luci dell'inverno*, Assisi 2007; *Castelluccio 2008*, Castelluccio di Norcia 2008, poi riproposta negli ambienti dell'Ora Hotel Cenacolo di Assisi; insieme al fotografo Nikos Lioutas *Molti viaggi/un viaggio* al Cerp (Rocca Paolina) di Perugia nel 2014. Con il fotografo Claudio Campodifiori e il giornalista Diego Aristei, realizza alla mostra *Zona Rossa – viaggio nei luoghi del terremoto del 2016* al Cerp di Perugia, 2020, purtroppo bruscamente interrotta dalla pandemia. Oltre le pubblicazioni sopra menzionate, si contano le seguenti: Angela Tufani, *La pietra di Assisi. Esempi di arte del costruire dall'antichità ad oggi*, proposta di Giampiero Italiani, fotografie di Marco Francalancia, Perugia, Tipolitografia Grifo, 2007; *Asisium*, un volume sulla Assisi romana in collaborazione con Enrico Sciamanna, per i tipi della Minerva Editrice, 2008; sempre con la Minerva Editrice, 2010, un volume fotografico con circa 270 immagini dal titolo *Assisi*, con testi di Enrico Sciamanna.

### Riccardo Francalancia (1886-1965)

Nato in Assisi, attende gli studi liceali nel Collegio Rosi a Spello, poi si laurea in Scienza Politiche e Coloniali a Roma, intorno al 1910 e subito trova un impiego presso il Credito Italiano. Nella capitale frequenta gli ambienti artistici e letterari della Casa Bragaglia e la terza saletta del Caffè Aragno. Non si ha prova dei suoi primi esercizi in arte da autodidatta, ma viene notato dagli amici Amerigo Bartoli, Renato Mucci, Armando Spadini e soprattutto Mario Broglio, fondatore della rivista "Valori Plastici". Questi gli acquista dei pastelli di sapore satirico – poi messi in vendita dalla casa d'aste L'Antonina nel 1977 e dispersi – e lo invita ad esporli, unitamente a dei dipinti, alle mostre *Das Junge Italien* che organizza in Germania insieme a De Chirico, Morandi, Carrà, Meli, Martini, Edita Walterowna Zur-Muehlen e Zadkine (1921). Sempre sotto l'egida di "Valori Plastici", è parte del gruppo allargato che espone alla *Florentina Primavera* (1922).

Abbandonato l'impiego, si dedica solo alla pittura. È invitato alla *Terza Biennale Romana* (Palazzo delle Esposizioni, marzo-giugno 1925) e alla *Permanente di Milano* (1926) organizzata dal movimento Novecento di Margherita Sarfatti, e ancora alla XCIII Esposizione della Società Amatori e Cultori (1927), in un gruppo ristretto di 10 pittori, con il titolo *Dieci artisti del Novecento italiana* sempre per iniziativa di Sarfatti. La sua prima personale è alla galleria Stanze del libro a Roma (1928). I paesaggi umbri e sabini, gli scorci dei piccoli paesi, le nature morte – trattati con modo pittorico semplificato nelle composizioni con colori terrosi su cui si sovrappongono acuti cromatici e apparenti stonature, da cui promana un accorato lirismo – sono accolti con inaspettato successo di pubblico, tanto da vendere l'intero catalogo di 33 tele. Importante la partecipazione alla *I Mostra del sindacato laziale fascista degli artisti* (1929) anche per la recensione acuta e non perfettamente benevola di

Roberto Longhi. Continua a esporre in collettive (Biennali di Venezia, 1932, 1936, 1950) e personali sia Italia che in mostre itineranti all'estero. Ritorna a esibire le sue opere con delle personali alla Galleria La Palma (1951) e alla Galleria La Tartaruga (1956), quest'ultima presentata da Giuseppe Ungaretti. Mostre queste che consolidano la sua presenza nel panorama italiano, in un momento di fermenti e inquietudini nel mondo delle arti che suscitavano altri sentimenti e altre prospettive e quindi la ricerca di un linguaggio adeguato a rappresentarli.

Va ricordato che la Galleria Giotto di Assisi, nella sua pur breve vita, accolse una bella retrospettiva delle opere di Francalancia nel 1968. Storia recente (2018) è la mostra *Una profondissima quiete: Francalancia e il ritorno alla figura tra De Chirico e Donghi*, dedicatagli dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia a Palazzo Bonacquisti di Assisi.

#### Bibliografia

V. Guzzi, *Francalancia e il paesaggio*, in "Il Tempo", XXXII, 324, 28 novembre 1975, p. 3.; V. Guzzi, *Francalancia*, Bologna-Roma, Edizioni Bora-Esse Arte, 1978 (con bibliografia precedente); *Assisi di Francalancia*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Giotto, 12-24 ottobre 1968) con un autoritratto scritto dall'artista, Milano, Off. Grafiche Esperia, 1968; *Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di San Luca, 18 dicembre 1986-17 gennaio 1987), a cura di V. Rivoecchi, contributi di G. Giuffrè, J. Recupero, A. Trombadori, Roma, De Luca editore, 1986 (con bibliografia precedente); F. D'Amico, *Francalancia*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 22 ottobre 2005-20 gennaio 2006), Conegliano, Linea d'ombra libri, 2005 (con bibliografia precedente); *Una profondissima quiete: Francalancia e il ritorno alla figura tra De Chirico e Donghi*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Bonacquisti 18 maggio-4 novembre), a cura di B. Avanzi, V. Sgarbi, M. Dantini, Perugia, Fabrizio Fabbri-Fondazione CarilPerugia Arte, 2018.

(EG)

#### Mario Franchi (1932-2021)

Nato il 4 marzo 1932 ad Assisi, Mario Franchi ebbe la fortuna di crescere in un ambiente creativo grazie all'amicizia del padre Francesco con l'artista poliedrico Americo Lunghi, noto fotografo, pittore e ceramista, il quale per lunghi anni era stato direttore artistico della ditta Grazia di Deruta. Questo legame speciale permise a Mario di essere avvolto sin dalla giovinezza da un'atmosfera di ispirazione artistica. Nel 1948, seguendo una tradizione di apprendistato familiare, il padre introdusse Mario all'arte ceramica, mandandolo appunto a lavorare nella bottega di Americo Lunghi. Lì, Mario coltivò i suoi primi rudimenti dell'arte ceramica, imparando le tecniche e l'estetica che avrebbero guidato la sua carriera futura. Nel 1953, intraprese una nuova avventura come pittore presso l'azienda di ceramiche Marmaca, nella Repubblica di San Marino. Questa opportunità ampliò ulteriormente il suo talento, permettendogli di contribuire alla creazione di opere ceramiche uniche e di esplorare ulteriormente la sua creatività. Attratto dalle prospettive internazionali, nel 1955 Mario trascorse un breve periodo in Brasile, a San Paolo, dove lavorò in una fabbrica di porcellane. Questa esperienza all'estero arricchì la sua prospettiva artistica e lo mise a contatto con nuove influenze e culture. Al suo ritorno in Italia, Mario fondò la sua bottega in via Borgo San Pietro ad Assisi. In collaborazione con sua moglie Sina, creò una vasta gamma di opere in terracotta e ceramica che conquistarono l'attenzione di una clientela internazionale. La loro maestria artistica e la dedizione alla produzione artigianale di alta qualità gli valsero prestigiose committenze, in particolare nel contesto religioso. Le sue opere furono ammirate in Italia, Europa e America. La carriera artistica di Mario Franchi si protrasse fino al 1992, lasciando un'impronta indelebile nell'ambito dell'arte ceramica e oltre. La sua passione e dedizione alla bellezza artistica si riflettevano nelle sue creazioni, che continuano a ispirare e a lasciare un'impronta significativa nel mondo dell'arte. L'artista si è spento il 30 agosto 2021, ma la sua eredità vive

attraverso le sue opere.

#### Bibliografia

*Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952; F. Meccoli, *Permeata di spiritualità francescana la mostra di ceramiche dei maestri assisani*, "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4.

#### Stefano Frascarelli (1981)

Stefano Frascarelli vive e lavora in Assisi. È autodidatta ed utilizzando il proprio studio anche come spazio espositivo (Minigallery Contemporary Art) da anni intrattiene rapporti diretti ed esibisce i lavori di molti artisti della sua regione e del resto d'Italia. Allo stesso tempo ha collaborato con le gallerie Artemisia di Perugia, Nogallery di Santa Margherita Ligure, EContemporary di Trieste, Takeawaygallery di Roma, Anywhere Art Company di Napoli e Una Vetrina di Roma.

Su incarico del Comune ha anche organizzato una serie di eventi in città, tra cui delle installazioni di singoli artisti presso la Fonte di San Nicolò (2013-2019), incluso un suo stesso intervento dal titolo *Climax*. Si dedica principalmente alla pittura prediligendo la tecnica degli smalti abbinati alle superfici in plexiglass. La corrente artistica che dagli inizi lo seduce maggiormente è quella dell'Espressionismo astratto e delle realtà che intorno ad esso si sono sviluppate, in modo particolare nel contesto statunitense. La sua pittura trae la prima ispirazione dalla natura e dagli elementi che la compongono i quali, durante il percorso, diventano sempre più assoluti e descritti dal colore puro che quindi prescinde dal carattere di riconoscibilità e ambisce al valore dell'autodefinizione e dell'indipendenza. Il momento in cui la passione per la pittura ha trovato terreno fertile è il 2005 quando, collaborando durante un tirocinio universitario con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Assisi, ha partecipato all'organizzazione dell'antologica dedicata a William Congdon di cui ha così conosciuto l'opera da vicino.

Il fine ultimo della sua pittura è quello di dare vita con l'insieme di colori e forme a un ideale estetico composto da un *unicum* armonioso seppur non prestabilito.

Francesca Valente scrive del suo lavoro: "Con i suoi lavori Stefano Frascarelli continua a dar vita al non visibile e al non udibile, infrangendo le barriere della percezione per dar vita ad un intrigante caleidoscopio cromatico."

Enrico Sciamanna commenta: "Chi si serve di procedure che escludono il confronto diretto con la natura, bensì poggiano sull'assimilazione tra colori e sentimenti, dichiara una volontà di proporre un'interpretazione del mondo in senso elevato, libero dalle pastoie del contingente."

Andrea Baffoni dice: "In tempi di ostentata tecnologia l'artista comunica il valore nascosto della natura attraverso i numerosi toni che la contraddistinguono, restituendola in tutta la sua ricchezza cromatica, traendone aspetti nascosti a testimonianza dell'avvenuta catarsi nell'uomo; distratto da illusorie tentazioni, tempestato da inutili accessori. 'La natura è un tempio', scriveva Baudelaire, e guardando le opere di Frascarelli viene da pensare che in quel tempio sia conservata proprio la vera anima dell'uomo."

#### Bibliografia

I. Tommasoni (a cura di), *Ricognizione 2014: arte contemporanea in Umbria*, CIAC Foligno, Foligno, Quattroemme Editore, 2014; F. Valente, *Non visibile, non udibile*, in *Stefano Frascarelli*, Assisi, 2014, p. 33; E. Sciamanna, *Una sintesi singolare e complessa*, in *Stefano Frascarelli*, Assisi, 2014, p. 31; A. Baffoni, *Vitalità del colore, fluidità della forma*, in *Stefano Frascarelli*, Assisi, 2014, p. 29; G. De Finis, (a cura di), *Forza Tutt\*: la Barricata dell'Arte*, Roma, Bordeaux, 2015; P. Aquilini (a cura di), *Misericordiae Opera: il sacro nell'arte contemporanea*, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2016; G. Gellini, *Light Art in Italy: temporary installations 2018-2019*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli, 2019.

## Claudio Fronza (1953)

Dopo il diploma di maestro d'arte applicata, consegue, nel 1972, la maturità d'Arte applicata e comincia a insegnare Disegno. Laureatosi nel 1983 con lode in Storia della critica d'arte all'Università statale di Milano, pubblica vari studi sulla prospettiva rinascimentale e insegna Storia dell'arte fino al 1985.

Dopo essersi per alcuni anni dedicato al lavoro di bibliotecario e archivistica presso i fondi di note famiglie lombarde, nel 1991 frequenta una bottega per il restauro e intraprende l'attività di restauro di mobili antichi. Insegna Storia del mobile, dal 1999 al 2002, presso la scuola di restauro del Politecnico di Milano.

Dal 2002 risiede in Assisi, dove ha aperto un negozio nel quale espone le sue opere di pittura, soprattutto acquerelli, e i suoi lavori in legno. Ha partecipato a mostre personali e collettive d'arte a Trento, Milano e Assisi. Dal 2007 allestisce, presso l'Ex-Pinacoteca e la Galleria Le Logge, mostre dei suoi acquerelli dedicati a vie, piazze e vicoli di Assisi. Il progetto ancora in atto ha dato luogo a nove pubblicazioni a cura del Circolo del Subasio, con riproduzioni dei suoi lavori accompagnati da un'introduzione storica di Paola Mercurelli Salari.

### Bibliografia

F. Vignoli, *Via Montecavallo, dipinti di Claudio Fronza*, Assisi, Circolo del Subasio, 2008, p. 30; G. Zavarella, *Una mostra di Claudio Fronza che racconta le vie e le piazze di Assisi*, in "Il Rubino", XXI, 11 (30 Novembre 2008), p. 23; G. Zavarella, *Claudio Fronza: il cantore delle pietre di Assisi*, in "Il Rubino", XXIII, 10 (1° ottobre 2010), p. 11; G. Zavarella, *Scorci di Assisi visti dal pennello di Claudio Fronza*, in "Il Rubino", XXV, 1 (1° gennaio 2012), p. 30; G. Zavarella, *Nuova mostra di Claudio Fronza dedicata a Galeazzo Alessi*, in "Il Rubino", XXXV, 7-8 (luglio 2012), p. 23; P. De Giulii, *Artista trentino dipinge scorci di Assisi*, in "La Voce", 38 (26 ottobre 2012), p. 20; *Via S. Maria delle Rose e via Capobove. Dipinti di Claudio Fronza*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, 28 ottobre-6 novembre), con scritti di R. De Leonibus, G. Costanzi, S. Proietti, P. Mercurelli Salari, Circolo del Subasio, Tipografia Properzio, 2023.

## Pierfrancesco Gualdi (1934-2008)

Pierfrancesco Gualdi nasce a Firenze il 31 maggio 1934, studia all'Accademia di Belle Arti di Perugia dove si diploma in pittura e successivamente si stabilisce in Assisi. La sua formazione si completa studiando le opere d'arte antica e moderna nelle gallerie di Roma e di Firenze. "Ha ricevuto l'incoraggiamento ed occasionali ammaestramenti da alcuni dei più noti pittori contemporanei come De Chirico, Sciltian ed Annigoni" (G. Zavarella, *15 pittori figurativi*).

Scarse le notizie sulla sua carriera artistica. La prima mostra personale ha luogo a Palazzo Lippi in via dei Priori a Perugia: "dove espone Pierfrancesco Gualdi... Un pittore che ha allineato venti quadri e quindici disegni, una selezione cioè di otto anni di lavoro e di intima ricerca improntata a una sorta di surrealismo" (Fedora Boco). In effetti il suo stile, si contraddistingue per l'uso di cromie intense, per la meticolosa resa dei dettagli, e per una luminosità che ricorda la pittura del Seicento. Ritratti, nature morte e composizioni di fantasia sono i soggetti ricorrenti. Nel 1966, insieme a Nunzio Mannocci, Franco Balducci e Mario Calzoni, tutti di Santa Maria degli Angeli, espone alla Sala della Vaccara di Perugia. Dopo una non ben documentata personale ad Arezzo nel 1970, Gualdi torna a Perugia alla Galleria di S. Severo di Piazza nel 1973, con Silvia Sabbatini Carrara di Foligno e Franco Balducci. Nella stessa galleria espone l'anno seguente insieme a Balducci e Panimbono, un'autodidatta perugina. Invitato da Maceo Angeli, è incluso nella collettiva *15 Figurativi ad Assisi*, tenuta alla Galleria Le Logge, con il sostegno dell'Accademia Properziana del Subasio. Zavarella recensisce la mostra per il quotidiano "La Nazione" scrivendo: "Tra i partecipanti si rammenta Pierfrancesco Gualdi con un pezzo di immediata suggestione: sulla scorta di Sciltian e Annigoni, della loro meticolosa purezza,

delle memorie dell'antico, della perfetta descrizione del dettaglio, il pittore fiorentino presenta una Clorinda calata in una lucente armatura con una quinta di casa sulla destra ed un paesino bagnato di luce al centro". Dopo un lungo silenzio, Gualdi compare alla 19ª *Rassegna di pittura contemporanea Villa dei Boemi*, tenutasi nell'ottobre del 2001 a Trevi, dove riceve una menzione d'onore dalla giuria.

### Bibliografia

F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 25, 29, 36; *Arte notizie*, in "La Nazione", 1 maggio 1973, p. 9; *15 pittori figurativi del Comune di Assisi*, presentazione di A. Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975; G. Zavarella, *Figurativi ad Assisi*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 2 settembre 1975, p. 9; <http://www.protrevi.com/protrevi/19rass.asp>. (Pierfrancesco Gualdi, visitato aprile 2023).

(SL)

## Carlo Laudenzi (1928-2001)

Carlo Laudenzi nasce l'1 giugno 1928 ad Assisi dove vive e studia, conseguendo il diploma di liceo classico. Si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Perugia per poi trasferirsi a Genova, dove si specializza in Radiologia e in Oncologia ed ivi perpendo l'abilitazione alla libera docenza. Primario in diversi ospedali umbri, conclude la sua attività professionale nell'Ospedale di Assisi. Dopo un'esperienza quale presidente dell'Azienda di promozione Turistica di Assisi, si occupa di politica per una sola legislatura, candidandosi alle elezioni amministrative di Assisi, venendo eletto quale consigliere comunale e così ricoprendo l'incarico di Assessore alla Cultura e di Vice Sindaco. È stato socio fondatore del Rotary di Assisi dove, in qualità di appassionato di storia, di arte e di viaggi, ha avuto occasione di tenere alcune relazioni ed incontri culturali.

Fin da ragazzo amava dipingere per mero personale diletto, realizzando quadri sia figurativi che astratti. Ha partecipato alle rassegne della 3ª A nel 1956, con l'olio *Una strada di Parigi (Rue de l'Abreuvoir)*; nel 1958 con due quadri, *Cavalli in corsa e Il circo*, e con quest'ultimo ottiene il 3° premio ex-aequo per la sezione Pittura. Alla stessa rassegna del 1959 presenta *Cromi su schema astratto e Informale*, dipinti che mostrano l'abbandono del figurativo e un nuovo interesse per linguaggi aggiornati alle formulazioni compositive neo-astratte e a quelle basate sull'espressività della materia. Non ha mai avuto una personale, a dimostrare una passione che rimaneva racchiusa nell'ambito personale e familiare.

### Bibliografia

*V Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (26 agosto-6 ottobre), Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1956, p. 10; *Gli artisti partecipanti alla VI mostra assisiana*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 23 settembre 1958; *VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959, p. 8.

## Laurenzio Laurenzi (1878-1946)

Pittore e incisore formatosi all'Accademia di Belle Arti di Roma dove si diploma intorno al 1902. L'anno seguente è presente all'Esposizione Generale Umbra con *Interno della basilica di San Francesco*, premiato con la medaglia d'argento, tre *Vedute di Assisi* e un *Paesaggio*, dai colori caldi e piacevoli. In gioventù compie viaggi di studio a Londra e Parigi e un lungo soggiorno a Venezia, ma sostanzialmente poco si conosce della sua formazione e delle sue frequentazioni, se non che partecipa a tutte le mostre organizzate dalla Società degli Amatori e Cultori in Umbria e a Roma. Nella capitale è attivo fin dal 1918 quando è presente alla mostra *Bianco e Nero*, dove una sua opera, *Assisi*, è acquistata dal Comune di Roma. Nel 1921, quando la sua tecnica incisoria è ormai

matura, è tra i fondatori del Gruppo Romano Incisori Artisti. A seguire rilascia album di acqueforti dedicate ad Assisi, Roma, Verona, Bologna, Venezia, Atene e Ischia. Alla perizia tecnica Laurenzi unisce originalità e arguzia proprie, inserendo piccoli topi o frasi di commento tra i fogliami e altri dettagli descrittivi. L'album *Ciclo di Assisi* viene premiato al Salon di Parigi del 1926 e nello stesso anno espone a Milano nel Circolo di Cultura francescana una serie di olii e incisioni con luoghi legati a San Francesco. In questo anno realizza anche un film, con sceneggiatura del giornalista Giulio Loccatelli, *San Francesco e la sua città* (perduto). Riprende a viaggiare e forse a questi lunghi soggiorni risalgono i quadri realizzati in Eritrea e in Abissinia aventi per tema scene di vita e paesaggi trattati con sapienza di colore. Espone questi soggetti africani al Ministero dell'Africa italiana (1928, 1933), alla *I Mostra coloniale* di Roma e alla *II Mostra coloniale* di Napoli. Intanto, proprio per questo suo fare pittura piacevole e ariosa, la sua carriera artistica è in notevole ascesa e lo vede inserito in numerose rassegne in Italia e all'estero (Parigi 1931; Roma 1931, Ginevra, personale, 1933, Bergamo 1934, Napoli, Pavia Palermo, Sofia e Bucarest 1937, Istanbul e Ankara 1938). Tra il 1935 e il 1940 viaggia in Francia, Spagna, Libia, nel Vicino Oriente e nei Balcani a ritrarre le vestigia degli antichi monumenti romani, rilasciando circa 100 rami (40x50cm) dei quali 80 raccolti nella serie *Monumenti dell'antico impero romano*, di cui realizza anche una versione di dimensioni ridotte. Partecipa alla *Sindacale umbra* del 1937 e alla *LVII Mostra* della Galleria Roma insieme ad artisti del sindacato umbro. L'Accademia Properziana del Subasio organizza una mostra postuma alla Galleria Le Logge nel 1956 e ancora la stessa Accademia con il Rotary Club e l'Azienda di Turismo nel 1975 propongono il suo lavoro alla Galleria Il Forziere, a Palazzo Bartocci di Assisi. Nel 1988 i suoi lavori all'acquaforte sono presenti a Palazzo Venezia nella mostra del Gruppo Romani Incisori Artisti. Nel 1993, nell'ambito della mostra *Arte ad Assisi: 1882-1942*, sono esposti quattro olii e tre incisioni e nel 1999 sei olii vengono inclusi nella mostra *Viaggio in Africa*.

#### Bibliografia

G. Fortini, *Mostra retrospettiva di Laurenzio Laurenzi pittore*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Il Forziere, 2-12 ottobre 1975); C. Del Vecchio, *Icone d'Africa: note sulla pittura coloniale italiana*, in *Architettura italiana d'oltremare 1870-1940*, catalogo della mostra (Bologna, 26 settembre 1993-10 gennaio 1994), Venezia, Marsilio, 1993, pp. 75-76; E. Genovesi, *Percorsi delle arti in Assisi (1882-1942)*, catalogo della mostra (Assisi, ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 16-17, 163-164; G. Bonasegale, *Catalogo generale della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea*, Roma, De Luca, 1994, p. 20; E. Genovesi, *A cinquant'anni dalla morte: Laurenzio Laurenzi pittore e incisore*, in "Subasio", IV, 4 (30 dicembre 1996), pp. 25-28; C. Santucci, *Rami di Laurenzio Laurenzi donati al Comune di Assisi*, in "Subasio", IV, 4 (30 dicembre 1996), pp. 29-30; M. Margozi, *Viaggio in Africa: dipinti e sculture delle collezioni del Museo Africano*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Città di Castello, Delta grafica, 1999, pp. 20, 41-46, 133; F. Boco, *Laurenzio Laurenzi*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 2(1923-1945), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2003, p. 223.

(EG)

#### Americo Lunghi (1884-1952)

Il padre Paolo (1841-1923) è titolare, con Gabriele Carloforti (1849-1923), del primo laboratorio fotografico in Assisi. La società, avviata nel 1870, si scioglie nel 1884 con la partenza di Carloforti per Roma, ma Lunghi continua ad esercitare la professione e a coltivare la passione per la pittura e il disegno. Alla famiglia della madre Amalia appartiene l'opificio di ceramiche derutesi "Grazia". Americo, nato nel 1884, cresce in un clima che lo sollecita verso molteplici interessi artistici. Nel 1906 si trasferisce a Buenos Aires dove si afferma come disegna-

tore di moda. Rientrato in Italia nel 1917, partecipa alle operazioni militari nel corpo fotografico dell'Aeronautica. Dopo un nuovo soggiorno in Argentina tra il 1920 e il 1923 torna definitivamente in Umbria ed assume nel 1924 la direzione del laboratorio di ceramiche appartenuto alla madre, rifondato nel 1922 da Ubaldo Grazia. Inizialmente avvia una produzione di impronta Art-nouveau, destinata soprattutto all'esportazione. Successivamente, sulla spinta delle ricerche revivalistiche condotte nella stessa bottega dal russo David Zipirovic, imprime una svolta decisamente storicistica alle ceramiche, in cui recupera modelli medievali e rinascimentali, allora assai in voga anche nella cinematografia. La scelta è ben sostenuta dal mercato che sull'onda del centenario francescano del 1926 predilige riprese dai soggetti lasciati nelle basiliche assisiati da Giotto, Pietro Lorenzetti, Simone Martini. La sua produzione riscuote notevole successo e i suoi lavori punteggiano il territorio derutese, folignate, perugino, assisiato. Appartengono a questo felice momento creativo alcuni lavori in Assisi: le insegne delle ditte Piermaria (1925) in via Frate Elia ed Ernesta Zubboli in piazza del Comune, la *Vergine col Figlio* sul sagrato della Chiesa Nuova e la *Madonna dei tramonti* (1930) al Crocicchio. Dal modello cimabuesco della chiesa inferiore discendono le immagini di *San Francesco* sull'arco di Sant'Andrea e nella tomba Crispolti nel locale cimitero, mentre dal *Francesco piangente* di Greccio deriva quello nella Cappella del Pianto in Santa Maria degli Angeli; l'*Annunciazione* alla Porziuncola ispira invece l'edicola di via Protomartiri Francescani. Nel 1930 lascia la ditta Grazia e fonda a Perugia, con Feliciano Mariotti e Serafino Volpi, la S.A.M.A. (Società Anonima Maioliche Artistiche), destinata a brevissima vita. Nello stesso anno rientra ad Assisi dove riapre lo studio fotografico del padre e prosegue l'attività di ceramista fino alla morte, avvenuta nel 1952.

Americo è artista capace di percorrere le molteplici vie dell'arte applicata, cimentandosi nella moda, nella fotografia, nel disegno industriale e nella produzione ceramica cercando sempre formule espressive efficaci e innovative, lasciando un'importante eredità ad Angelo Lunghi, che ne ha portato avanti l'attività di fotografo, e a Riccardo Bernardini, Mario Franchi e Franco Rufinelli, giovani apprendisti nella sua bottega di ceramista.

[Il testo è di Paola Mercurelli Salari, pubblicato in "AssisiMia" il 5 giugno 2021]

#### Bibliografia

D. Mormorio, E.E. Toccaceli, *Immagini e fotografi dell'Umbria*, Roma, Edizioni Oberon, 1984, p. 200; G. Busti, F. Cocchi (a cura di), *Un fotografo ceramista. Americo Lunghi*, Comune di Deruta, Associazione Pro Deruta, Perugia, Tipolitografia Grifo, 1993; P. Mercurelli Salari, *Lunghi, Americo*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 164-165; F. Santucci (a cura di), *Cultura e società ad Assisi nella stampa locale della prima metà del '900*, Assisi, Circolo del Subasio, 2002, *passim*; E. Genovesi, G. Di Biagio, *Immagini di Assisi. Un album di cartoline*, Assisi, Minerva Editrice, 2006, pp. 347-348; P. Mercurelli Salari, in "AssisiMia", 5 giugno 2021.

(PMS)

#### Angelo Lunghi (1928)

Nasce a Roma da genitori assisani, Enrica Sensi e Aurelio Lunghi, di professione restauratore ed ebanista che cura la manutenzione della Biblioteca Vaticana. Con il bombardamento della capitale nel 1943, si sposta ad Assisi. Qui apre uno studio fotografico, incontra la compagna della vita, Rita Mariani, che diviene la collaboratrice nel laboratorio fotografico aperto nell'immediato dopoguerra. All'inizio fa anche l'operatore cinematografico nel Teatro Metastasio, ma dal 1952 si dedica interamente alla fotografia.

Nella professione seguiva le orme del prozio Paolo Lunghi (1842-1908),

il quale aveva fondato intorno al 1871 il primo studio fotografico di Assisi insieme a Gabriele Carloforti e a Vincenzo Gualaccini. Così come segue le orme, rilevandone lo studio, dello zio Americo Lunghi (1884-1952), affermato ceramista e fotografo, anche lui con studio in Assisi dal 1917 al 1952, ma con lunghi intervalli passati in Deruta presso la ditta di ceramiche "Grazia" dove era direttore artistico.

Angelo copre tutte le ovvie necessità che si richiedono alla fotografia da parte della gente comune e allo stesso tempo è chiamato a documentare gli eventi ufficiali che si succedono in una città ad alto profilo celebrativo e rappresentativo quale Assisi.

Qualunque fosse l'evento egli offre pari dignità di rappresentazione: sia esso un matrimonio, artigiani al lavoro, una scena del Calendimaggio, la processione del Venerdì Santo, la visita di Madre Teresa di Calcutta o del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, gli scorcì della campagna umbra, la riproduzione di un affresco.

L'Accademia Properziana del Subasio riconosce il suo contributo culturale alla storia della città, cooptandolo quale socio nel 1986. Il Rotary Club di Assisi gli assegna un premio a motivo della "preziosa opera professionale" svolta per più di mezzo secolo, nel 1996. In questa occasione viene allestita una mostra dal suo archivio nella Sala delle Volte del Palazzo Comunale, accompagnata da una pubblicazione che riproduce un buon numero delle sue fotografie. Nella Sala degli Emblemi del Comune di Assisi, a cura dell'associazione culturale L'Anemone, nel 2019, viene allestita una mostra delle foto di Angelo Lunghi dal titolo *Il leone d'inverno*.

#### Bibliografia

Angelo Lunghi. *Immagini e momenti di Assisi*, presentazione di P. De Giuli, didascalie di F. Santucci, Rotary Club di Assisi e Accademia Properziana del Subasio, Assisi, Tipolitografia Porziuncola, 1997; M. Mozzo, *Storia della fotografia ad Assisi: immagini e protagonisti tra Otto e Novecento*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 235-285; <https://www.assisinews.it/associazionismo/il-leone-dinverno-le-foto-di-angelo-lunghi-in-mostra-ad-assisi/>.

(EG)

#### Stefano Lutazi (1994)

Dopo gli studi presso l'Istituto d'Arte di Deruta, nel 2017 si diploma in Arti visive e Discipline dello spettacolo nell'indirizzo Pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Nel 2020 consegue il diploma di secondo livello in Arti visive, indirizzo Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Partecipa alla rassegna internazionale *Segnali 2016*, presso il Centro per l'arte contemporanea Trebionda di Perugia e al progetto *Opera Prima* al Museo dinamico del laterizio e delle terrecotte di Marsciano. L'anno successivo partecipa a un workshop con la scultrice Beverly Pepper; espone tre opere a Palazzo Martorelli-Orsini di Spoleto. Nel 2018 con *Dinamica di sguardi* vince il Premio Accademia, sezione Pittura, per cui l'opera è esposta alla collettiva che ha luogo al Palazzo Reale di Milano. L'opera *Ascolto di un'attesa* vince il secondo premio nella sezione Pittura del concorso *Artefici del nostro tempo* a Venezia ed è poi esposta, nel 2019, nella collettiva ospitata al Centro Culturale Candiani a Mestre, 2019. Ha un'esperienza di lavoro con l'artista Giuseppe Maraniello, finalizzata alla realizzazione di varie opere e alla gestione dell'archivio.

Stefano Lutazi è un artista che si muove con disinvoltura tra molteplici tecniche artistiche assecondando le loro qualità a progetti di tendenza concettuale. Ad esempio, la non comune perizia del carboncino su grafite fa emergere da larghe superfici nere elementi del corpo umano che rimandano ad ambiti di significato allusivi, rafforzati da titoli ugualmente aperti a molteplicità di interpretazioni. In questo senso si possono leggere recenti lavori come *Il gioco della deriva* o *Enigma di realtà* o *Sussurro*, o ancora *Casellario* in mostra, che l'artista così descrive: "Questo lavoro vuole interrogarsi sulla possibilità del rapporto ambivalente tra superficie e profondità di un'immagine nello spazio bidimensionale

del quadro, il quale si predispone sia come un contenuto sia come un contenitore di senso. All'intero di esso si raffigura un casellario ovvero un oggetto con una struttura rigida costruito appositamente per separare, organizzare e tenere sotto controllo qualsiasi elemento si voglia disporre all'interno. Nella sua rappresentazione pittorica però, si sceglie di liberarlo da ogni sua possibilità di utilizzo e di presentarlo in uno spazio fittizio. Non cercando metafore o rimandi di significato, si vuole porre l'attenzione nelle combinazioni e nei rapporti degli elementi in dialogo tra loro, che riescono a manifestarsi tramite quelle che sono le caratteristiche proprie dell'immagine."

#### Bibliografia

*Opera prima. Mostra diffusa nei musei del circuito Terre & Musei dell'Umbria* (Amelia, Bettona, Bevagna, Cannara, Cascia, Deruta, Marsciano, Montefalco, Montone, Spello, Trevi, Umbertide, 18 giugno-6 novembre 2016), <https://www.abaperugia.com/allegato-1-885> (visitato agosto 2023); *Premio Cairo 2018. I nuovi protagonisti dell'arte contemporanea*, (Milano, Palazzo Reale, 15 ottobre 2018), allegato ad "Arte", 542 (ottobre 2018), p. 86.

#### Angelo Maccabei (1953)

Da sempre appassionato di fotografia di reportage, i suoi lavori si indirizzano soprattutto al paesaggio e agli aspetti culturali e sociali della nostra regione, l'Umbria. È stato tra i fondatori del gruppo fotografico ZTL, (Zona a Traffico Libero) con Gino Bulla, Claudio Campodifiori, Massimo Damiani, Marco Francalancia, contribuendo alla realizzazione di progetti che si sono materializzati in mostre fotografiche e pubblicazioni a stampa, in CD e audiovisivi.

La prima mostra personale è del 2010: *Il Sapere delle Mani*, una serie di immagini che seguono le fasi di costruzione di un violino, presso il Museo del Sale di Cervia. Seguono: *I colori di Gina*, un racconto fotografico di una centenaria, alla Sala delle Volte di Assisi, 2011, replicata a Bastia Umbra e presso la libreria Carnevali di Foligno, e *Trasimeno Winter*, fotografie del lago nei mesi invernali, esposte alla Rocca Paolina nel 2014. Tra i numerosi progetti a cui ha partecipato si elencano i seguenti: *Ponti e molini del Tescio*, Palazzo Vallemanni di Assisi 1999; *L'albero del maggio di San Pellegrino*, Palazzo comunale di Gualdo Tadino 2002; e *l'cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, Galleria Pro Civitate Christiana 2003; *I Ceri di Gubbio*, Casa di Sant'Ubaldo 2006, replicata a Luxembourg 2007; *I riti del maggio in Umbria*, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles 2008; *I cicli del maggio in Centro Italia*, a Preci e a Cerreto di Spoleto 2010, a Terni, in occasione del Cantamaggio, a Perugia, Rocca Paolina, a Spello, Villa Fidelia nel 2012; *Da "Clasina" a Torchiagina*, mostra fotografica in occasione della presentazione del libro nel 2010. Angelo Maccabei scrive di sé: "Altri miei lavori fotografici sono rimasti nel cassetto tra cui *I riti della settimana Santa in Umbria* ed una ricerca sulla cultura contadina nella montagna di Assisi, con foto che spaziano dagli anni '70 ad oggi. Lavori che amo particolarmente e che spero di poter mostrare, prima o poi!"

#### Bibliografia

*e l'cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, 15 aprile-18 maggio 2003), fotografie di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei, M. Scarpelloni, testo di G. Baronti, Assisi, Tipolito Properzio, 2003; F. Guarino (a cura di), *La valle del Tescio*, Accademia Properziana del Subasio, Parco Regionale del Monte Subasio, Città di Castello, Alfagrafica, 2006; *Ceri, fuochi, alberi di maggio: i riti della primavera nel Centro Italia*, testi di Augusto Ancillotti et al., Comune di Gubbio, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 2006; M.G. Nico Ottaviani (a cura di), *Da "Clasina" a Torchiagina. Un luogo del territorio di Assisi e la sua storia*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2010; L. Raggi, *L'albero del Maggio di Isola Fossara*, a

cura della Pro Loco di Isola Fossara, fotografie del gruppo ZTL, [2010]; *I colori di Gina*, fotografie di A. Maccabei, testi di G. Bulla, A. Maccabei, D. Lupi, Bastia Umbra, Litoprint, [2011].

### Francesco Mancinelli (1957)

Si diploma all'Istituto d'Arte Bernardino di Betto di Perugia nel 1976. Nell'agosto dello stesso anno inizia la sua prima esperienza di lavoro nello Studio A di Francesco Burcini, che influirà in modo determinante nella sua formazione. Nel 1979 espone nei locali dell'Azienda Autonoma per il Turismo tele e disegni con scorci di Assisi in cui, a volte inserisce figure medievali che rievocano il tempo di Calendimaggio.

Dal 1982 al 1986 lavora al Poligrafico Buitoni di Perugia, acquisendo una grande esperienza nel settore del packaging. Dal 1986 al 1991 collabora con alcuni studi perugini: Top Studio, Studio Firma e Studio Bolognesi, che gli consentono di fare esperienza in diversi settori, lavorando per aziende a livello nazionale e internazionale (Perugina, Buitoni, De Cecco, Camel Trophy, Paul Elvström, Harris Blue).

Dal 1991 nasce lo studio di grafica Mancinelli Design in Assisi. Negli anni ha sviluppato un percorso creativo che tiene conto delle innovazioni estetiche e tecnologiche del settore pubblicitario, valorizzando nel contempo i caratteri tipici del territorio in cui si è trovato ad operare. Si interessa al campo della comunicazione visiva e della progettazione grafica di marchi, logotipi, editoria, packaging, corporate identity, poster, flyer, brochure, siti internet, diventando un punto focale nella creazione e gestione delle numerose forme di comunicazione. L'esperienza che ha sviluppato gli permette oggi di soddisfare pienamente le diverse esigenze dei clienti. La Compagnia dei balestrieri di Assisi, nel lontano 1981, lo incarica di ideare il manifesto del primo palio di San Rufino. Quest'anno, 2023, la stessa Compagnia gli ha chiesto di eseguire il disegno e la manifattura del palio. Insieme a Giovanni Bastianini e Carlo Cianetti ha fondato nel 1995 la rivista "AssisiMia" e continua a disegnarne il progetto grafico.

#### Bibliografia

G. Fortini, *Inspirate ad Assisi le tele del pittore Francesco Mancinelli*, in "Notiziario angelano", IX, 15 (30 settembre 1979), p. 4; *Assisi manifesta. Raccolta di Manifesti del Comune di Assisi dal 1997 al 2010*, Comune di Assisi, progetto grafico di F. Mancinelli ed E. Marini, Santa Maria degli Angeli, Tipolito Properzio, 2010; *XLIII Palio di San Rufino*, manifesto del Palio (Assisi 19-27 agosto), Compagnia dei Balestrieri di Assisi, 2023.

### Bruno Marcelloni (1942)

Diplomato all'Istituto Magistrale di Assisi e all'Istituto d'Arte di Perugia, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma per due anni per poi trasferirsi e concludere gli studi in quella di Perugia. Negli anni Sessanta in Assisi frequenta Eugen Dragutescu e William Congdon che egli definisce maestri della grafica e del colore. Partecipa a varie edizioni della 3<sup>a</sup> A nei primi anni Sessanta; con il dipinto *Annunciazione* ottiene la medaglia "Città di Roma" alla 4. *Mostra nazionale di arte mariana* tenutasi in Assisi nel 1966; nel 1968 è a Parigi dove espone alla Galerie Raymond Duncan. Dallo stesso anno e fino al 1980 è assistente alla cattedra di Pittura all'Accademia di Pittura di Belle Arti di Perugia.

Nel 1971 conosce Achille Pace che presenterà la sua mostra alla Galleria AL2 di Roma. Viaggia negli Stati Uniti e viene in contatto con le opere di artisti americani come B. Newman, E. Kelly, K. Noland, M. Rothko, F. Stella, cioè con le correnti del Minimalismo e dell'Espressionismo astratto. Al ritorno dagli Stati Uniti espone delle *Strutture spaziali* a Caserta, 1973, con saggi critici di A. Bovi, L. Marziano, A. Pace, V. Saviantoni e I. Tomassoni.

Sempre teso all'esplorazione di nuove tecniche, si dedica al disegno, alla pittura, alla serigrafia e alla fotografia; ma è ugualmente interessato agli aspetti percettivi e comunicativi dell'arte. Si laurea così in Psicologia e si specializza al Centro Italiano di Psicologia Clinica di Roma. Questi

studi lo portano alla docenza in Teoria della percezione e teoria della forma dal 1980 al 1992, presso l'Accademia di Perugia. Si occupa di Art Therapy, curando gli aspetti teorici e pratici della comunicazione e della creatività. Nel 1987 pubblica *L'agio conta*, opera di poesia visiva presentata da Luca Patella con scritti critici di Bruno Munari e Gillo Dorfles. Nel 1988 è invitato a Cipro a tenere una mostra personale. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Si ricordano le personali: Sala della Vaccara, Perugia, 1965, presentata da William Congdon; Baltimora, USA, 1971; Galleria AL2, Roma, 1972; Galleria Burdeke, Zurigo, 1975; Galleria Artivisive, Roma, 1978; Fluxus Art Gallery, Nicosia, Cyprus, 1988; Rocca Paolina, Perugia, 1990; Palazzo dei Consoli, Bevagna, 1994; Palazzo Pietromarchi, Marsciano, 2010; Piccola Galleria Comunale, Pesaro, 2005; collettiva insieme a P. Dorazio, M. Staccioli e N. Caruso, Associazione Casagliart, Perugia 2005; Ex-Pinacoteca, Assisi 2005; Complesso di S. Francesco, Montefalco, *Coincidentia oppositorum. Il quadrato, principio dell'ordine: opere, 2005-2009*, a cura di Sonia Zampini; Palazzo dei Priori, Assisi (*UniVersi 1964-2014*), 2014, curata da G. Bonomi e C. Bottini e un saggio in catalogo di Giovanni Zavarella.

#### Bibliografia

*Linea Mentis. Artisti e grafica contemporanea in Umbria*, Milano, Electa, 1990, pp. 101, 181-182; *Marcelloni. Luoghi di una energia ritrovata: 1965-1990*, Perugia, Tipolito Duomo, 1990; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 25, 28, 236, 367-368; *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, pp. 40, 45, 207, 321 (con bibliografia precedente); *R. Balzarotti, (a cura di), In quella parte tenerissima dell'Italia... William Congdon nelle collezioni di Assisi*, presentazione di G. Bartolini, M. Romagnoli, S. Rometti, P.L. Neri, con la collaborazione di T. Bernardini, G. Di Biagio, M. Terzetti, Comune di Assisi, Bastia Umbra, Stampa Grafiche Diemme, 2005, pp. 28-29; *Marcelloni, 1965-2005. L'anima nella natura e nell'io*, a cura di V. Sgarbi, Perugia, Arte stampa, 2005 (con bibliografia precedente).

(EG)

### Maria Marchetti Santicchi (1886-1954)

Dopo aver ottenuto il diploma in pianoforte al conservatorio, avvia con buon successo la carriera concertistica, esibendosi anche a Parigi. Sposatasi nel 1917 con il veterinario perugino Alessandro Santicchi, si trasferisce a Forlì dove egli ha la condotta. Rimasta vedova, nel 1936 si stabilisce in Assisi, nella casa di San Potente; per mantenersi, riprende l'attività musicale e l'insegnamento del pianoforte. Ebbe da lei la sua prima educazione il pianista assisano Alberto Ciammarughi. Alla pittura si dedica nel tempo libero, coltivando con notevole sensibilità artistica una passione giovanile, alimentata dall'ammirazione per i pittori francesi dell'Ottocento, in particolare Corot, studiati durante il soggiorno parigino. Realizza numerosi paesaggi di Assisi e dei dintorni, nature morte, composizioni floreali, ritratti di quanti si recavano nella sua casa, vero e proprio circolo culturale in cui erano soliti ritrovarsi per discutere di musica, di letteratura e di arte molti giovani assisani. Nel 1942 espone ventotto opere alla Casa degli artisti di Milano insieme ad altre trentatré di Bertha Rockwell Venanzi. È presentata in catalogo da Anselmo Bucci, che ne ricorda l'amicizia con il pittore dalmata Andrea Fossombrone – a lungo presente in Assisi – e il ruolo svolto da quest'ultimo per convincerla a presentare al pubblico le sue opere, non amando lei stessa definirsi artista. Scrive di lei Bucci: "...odor di paese, profumo sano, tono grigio di olivi mesti e tono caldo di stoppie. Cose dette a bassa voce, con persuasione profonda. E l'accento deciso a quando a quando, la certezza... la forza, il volo della poesia. Credo che questa assisana capisca Assisi come pochi: il che è miracoloso. C'è in lei un dono che i più esperti invocano e cercano invano; c'è qualche cosa

di più dell'estro e qualche cosa diverso dall'ingegno. Un vero talento". Nel 1952 espone tre dipinti alla *3 A (Paesaggio, Assisi, Fiori)*, ottenendo un buon successo. Si dedica anche alla decorazione con motivi floreali di sedie, tavolineti, vassoi e altri oggetti in legno da vendere nella "Petite boutique", un piccolo negozio aperto per breve tempo. Tra i lavori artigianali si ricorda un bellissimo Presepe allestito nella chiesina di San Potente con statuine fatte a mano, vestiti di abiti da lei confezionati. Nel 1954, nell'ambito della *3 A*, le è dedicata una retrospettiva patrocinata dall'Azienda Autonoma di Turismo "nel quadro della valorizzazione dei più illustri cittadini di Assisi". I suoi 32 dipinti, per lo più paesaggi e qualche ritratto, sono introdotti nella brochure dall'amico Andrea Fossombrone che così chiosa: "Se la pittura è molte volte la rivelazione del carattere dell'artista, nell'opera di Maria Marchetti, essa si rivela per intero. Sincera, alle volte rude, senza infingimenti, ma nel suo intimo era umile, generosa, vibrante. È questo il fondo della sua natura che abbracciando tutte le creature, ha prodotto questo miracolo d'arte in un'autodidatta".

Altrettanto profondo il ricordo sulla stampa di Piero Mirti: "Avevamo scritto... di una pittura stanca, ma volevamo dire di una pittura che ha tutta la profonda stanchezza e la romantica malinconia dei nostri autunni, che sono un po' stanchezza, in attesa della sepoltura degli inverni. Quando i colori d'ottobre che s'accendono qui in combinazioni sconosciute, si sciolgono nella musica del vento, e naufragano nel silenzio, sotto un cielo immobile".

Per onorarne la memoria, viene istituito il "Premio Maria Marchetti" assegnato a Pietro Falcinelli per la qualità dei *Paesaggi* esposti nella *3 A* di quell'anno.

#### Bibliografia

A. Bucci, *Maria Santicchi, Berta Venanzi*, catalogo della mostra (Milano, Casa d'artisti, marzo 1942), Milano, Marucelli e C. 1942; F. Cerneti Cristofani, *Due pittrici assisane*, in "Il giornale d'Italia", 4 aprile 1942; A. Fossombrone, *Mostra postuma della pittrice Maria Marchetti Santicchi*, depliant della mostra; P. Mirti, *La mostra delle arti*, in "Il Messaggero", 10 ottobre 1952; P. Mirti, *La gente di Assisi offre a Francesco l'omaggio dei suoi artigiani e dei suoi artisti*, in "La Voce", I, 40 (17 ottobre 1954), p. 5; M. Angeli, *Commoso ricordo di Maria Marchetti Santicchi*, in "Il Messaggero dell'Umbria", 76, 285 (15 ottobre 1954), p. 5; P. Mercurelli Salari, *Marchetti Santicchi Maria*, in *Arte ad Assisi, 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 167 (con bibliografia).

(PMS)

### Bruno Marsili (da Osimo) (1888-1962)

Dopo gli studi magistrali e il diploma in calligrafia, inizia a insegnare nelle scuole elementari intanto che si dedica all'arte da autodidatta. Nel 1918 incontra il pittore Diego Pettinelli che lo presenta ad Adolfo De Carolis. Questi lo incoraggia verso la xilografia, una tecnica congeniale a Bruno perché lo riporta all'attività artigianale del padre falegname.

Nel 1921 è invitato alla *I Esposizione marchigiana di arte moderna* di Ancona e alla *Prima Biennale romana*, riuscendo ben presto ad affermarsi grazie anche alle xilografie pubblicate nelle riviste "Primavera italica", "Emporium" e "L'Eroica". Insegna tecnica xilografica all'Istituto di Belle Arti per la decorazione e l'illustrazione del libro di Urbino nel biennio 1925-1927. Partecipa a tutte le rassegne della *Biennale di Venezia* tra il 1926 e il 1942, anno questo in cui gli viene dedicata una sala, così pure alle Quadriennali di Roma e a mostre di incisione a Milano, Perugia, Firenze, Salsomaggiore. Nel 1927 espone alla rinomata mostra del libro di Lipsia ed è nominato membro della Società degli xilografi tedeschi. In seguito partecipa ad analoghe manifestazioni dedicate al libro illustrato a Venezia, Napoli, Parigi, Los Angeles, Bologna, Rovigo. Pubblica *Le aquile feltresche* (1928), raccolta di 80 xilografie con commento di Luigi Serra. Seguono i volumi *Litanie lauretane* (1930), *Stabat mater* (1938) e

*Bruno da Osimo. Scelta dei suoi ex-libris* (1947), in cui dà prova della sua fertile immaginazione. Intanto collabora con le case editrici Bemporad, Carabba, Corticelli, Galizzi. Illustra *Il giovane re* di Oscar Wilde (1928) e l'edizione di padre Giovanni Semeria de *I Santi Evangelisti* (1932). Asseritore della necessità di promuovere le attività artigianali, intese come alta espressione del lavoro manuale si dedica alla ceramica, al disegno per l'arte tessile e per il ricamo, all'oreficeria e a tutte le arti applicate in genere. Ma a prova di una inesauribile versatilità pubblica anche opere di poesia e di saggistica.

Ad Assisi Bruno da Osimo viene in occasione della *Mostra Internazionale Francescana* del 1927, in cui esibisce un'edizione illustrata delle *Laudes creaturarum*, le xilografie *Il giglio di Assisi*, *Veduta di Santa Chiana*, delle ciotole di grès decorate con *il Cantico di frate Sole*. Alla città (così come a Perugia, Grado, Cividale, Trieste, Udine, Recanati, La Carnia) dedica una serie di incisioni. Attratto dal suo misticismo vi soggiurerà più volte, spesso ospite del Convento di San Damiano, dove trova anche il suo antico allievo padre Diego Donati. Nel 1951 partecipa alla mostra per il congresso eucaristico. In questo periodo stringe amicizia con il pittore e ceramista Maceo Angeli, cui fornisce alcuni disegni ispirati al *Cantico* da impiegare per la realizzazione di piatti. Senza altri dettagli scrive all'amico Diego Pettinelli di una sua mostra nelle Logge del Palazzo del Comune, ma sicuramente è quella con Eugen Dragutescu nel 1951.

#### Bibliografia

G. Cucco, (a cura di), *Bruno da Osimo*, catalogo della mostra (Osimo, 27 maggio-11 giugno), Osimo, Grafica Scarponi, 1989 (con bibliografia precedente); *Da Osimo Bruno*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 155-156; S. Papetti (a cura di), *L'Officina di Bruno da Osimo. Xilografie, maioliche, tessuti*, Milano, Federico Motta, 2000; A. Nave, *Bruno da Osimo un artista francescano*, in "Frate Francesco. Rivista di cultura francescana", 71, 1, aprile 2005, pp. 149-168.

(EG)

### Ennio Martinelli (1927-1991)

Ecco le parole di Gemma Fortini, pubblicate su "La Nazione" l'11 agosto 1964, in cui descrive il lavoro artistico di Martinelli ad Assisi: "Martinelli trasforma una casa di Assisi in un vivace colore rosso, che contrasta con la tenue tonalità rosa della pietra del Subasio". Nato ad Assisi nel 1927, Ennio Martinelli ha dimostrato fin da bambino il suo talento artistico. Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico per geometri durante la Seconda guerra mondiale, nel 1946 ha conseguito il diploma presso l'Istituto d'arte Bernardino di Betto a Perugia. Successivamente, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Perugia, dove nel 1950 ha ottenuto la licenza nel corso di Pittura. Durante questo periodo, ha la fortuna di entrare in stretto contatto con il futurista Gerardo Dottori, condividendo con lui aspirazioni artistiche e intuizioni pittoriche. A partire dal 1960, si dedica alla produzione di ceramica artistica aprendo un laboratorio a Santa Maria degli Angeli e successivamente esponendo le sue opere ad Assisi presso la Loggia dei Maestri Comacini. Questa produzione plastica riceve numerosi consensi. Nel frattempo, Martinelli continua a coltivare la sua passione per la pittura, utilizzando un linguaggio che fonde elementi realistici e surreali. Il suo stile artistico si è sviluppato dal contatto con i movimenti contemporanei, spaziando dal figurativo all'astratto, per poi trovare una propria identità in un linguaggio originale. Negli anni '60, Ennio Martinelli ha partecipato anche alla *3 A* con paesaggi e ceramiche, inoltre, negli anni '70, si è dedicato all'insegnamento di materie artistiche presso la scuola media statale di Santa Maria degli Angeli. Ha partecipato a numerose mostre e ha ricevuto riconoscimenti significativi, come il premio alla *3 A 1962* per il suo *Cristo* in ceramica, apprezzato per la sua forza espressiva originale. Un'altra opera importante, *Pesca Miracolosa*, si trova nella Galleria



di arte contemporanea della Pro Civitate Christiana. Un cenno speciale riguarda la replica della Porziuncola di Hanover, Massachusetts, U.S.A., commissionata dal cardinale Cushing come suo luogo di sepoltura. Questa struttura fu costruita nel 1953 utilizzando pietra proveniente da Assisi. La facciata recava *Il Perdono* dipinto da Johann Friedrich Overbeck, realizzato in mattonelle di ceramica dipinta da Giuliano Vaccai e Ennio Martinelli. Questi ha continuato a dipingere fino al 1991, anno della sua scomparsa, e nel 2017 è stata organizzata una mostra retrospettiva dedicata alla sua arte presso il Palazzo del Capitano del Perdono a Santa Maria degli Angeli. L'evento è stato organizzato dal figlio Leonardo Martinelli, da Luigi Capezzali e dall'associazione Priori Emeriti del Piatto di Sant'Antonio con Antonio Russo. La mostra ha presentato una collezione di oli che ritraggono paesaggi, natura e fiori, definiti come opere antologiche e retrospettive di "Un grande artista angelano", ricche di curiosità, generosità e poesia in uno spazio interpretativo di forte intensità emotiva. Uno dei principali obiettivi della mostra era quello di mantenere viva la luminosa memoria e l'eccezionale opera di Ennio Martinelli, i cui dipinti hanno impreziosito molte case ad Assisi, oltre al suo contributo professionale nell'istruzione dei giovani studenti nel campo dell'arte.

#### Bibliografia

F. Meccoli, *Permeata di spiritualità francescana la Mostra di ceramiche dei maestri assisani*, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4; C. Bianchi, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in "Centro Italia", 7-10 aprile 1955, p. 7; G. Fortini, *Assisi vista dai pittori umbri*, in "La Nazione", 11 agosto 1964; *15 Pittori figurativi*, presentazione di A. Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975; *Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella; A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 365-368 (con regesto delle mostre); G. Zavarella, *Ennio Martinelli 1927-1991*, in "Subasio", IX, 3-4 (30 dicembre 2001), pp. 55-56; C. Marinelli, *Ennio Martinelli*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti e F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 369.

(SL)

#### Oscar Mercurelli Salari (1938-1985)

Terzogenito di Franco e Agata Elia Currò, volge sin da giovanissimo il suo interesse verso la pittura, forse sollecitato anche dalla mamma che vi si dedica per diletto. Completato il liceo classico, si iscrive a Giurisprudenza senza poi ultimare gli studi.

Nel 1954, a soli 16 anni, partecipa in Assisi alla *3 A*, in cui si aggiudica il premio giovani. Gemma Fortini nel recensirlo evidenzia "una profonda indagine di ambienti nella traduzione pittorica della *Banda* e del *Bigliardo*". I temi volti al sociale, all'analisi psicologica dei personaggi tratti dal quotidiano, la dimensione vissuta, mai olografica, della città saranno sempre presenti nei suoi dipinti. Nel 1955 Carlo Bianchi, nel presentare la collettiva assisana *Nuovi artisti*, lo definisce "un espressionista esplosivo di rara potenza in *Calendimaggio* e nelle altre sue opere, tutte interessanti e di rara costruzione coloristica".

L'anno successivo alla *V 3 A* espone 4 temperi: *La corriera*, *I fuochi*, *Il circo*, *La fiera* con cui vince il premio acquisto del Comune di Assisi, assegnatogli dalla giuria presieduta da Pietro Frenguelli. Nella *VI 3 A* del 1958 *Paesaggio sotto la neve* ottiene la segnalazione.

Incoraggiato da questi primi apprezzamenti, nel 1959 partecipa con cinque tele (*Paesaggio di notte*, *Paesaggio con la neve*, *Paesaggio con alberi e barche*, *Il sogno di Natale*, *Porta Nuova*) alla collettiva curata da Carlo D'Aloiso nella Galleria d'arte del Palazzo delle Esposizioni a Roma, che in catalogo propone artisti di diverse generazioni, ponendo a confronto figurativi ormai apprezzati con voci più prorompenti e appunto giovanissimi emergenti. In autunno ad Assisi prende parte alla *VII 3 A* con *La strada* e *Tetti di notte*.

Nel settembre del 1961 insieme a Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli e Antonio Marangoni allestisce alle Logge una collettiva. In catalogo è presentato da Piero Mirti: "È il meno giovane del quartetto, almeno artisticamente, avendo esposto in Assisi, Perugia e Roma con lusinghieri successi. Dopo i suoi primi tentativi cromaticamente vibranti, attenti al fascino d'avanguardia della lezione fauvista dei Matisse, Derain e Rouault, il suo mondo pittorico, sempre pieno di ricerche e di conquiste, ha trovato nella realtà delle grandi e delle piccole cose umane il suo punto di impegno e di maturazione. Oggi Oscar Mercurelli può essere definito un pittore realista, o meglio del realismo sociale, vicino alle esperienze di un Guttuso e di un Mafai... Le sue forme trovano nel contenuto sociale del messaggio, la fermezza e la verità di una fede che ispira, senza costringerlo, un mondo pieno di tutte le presenze e di tutte le voci dell'uomo in lotta verso la speranza". Lo recensiscono Maceo Angeli e Gemma Fortini. Il primo ravvisa nei suoi lavori "il segno verso una maggiore maturità,... verso soluzioni volumetriche e verso una maggiore grazia tonale". La seconda scrive: "Egli guarda l'ambiente che lo circonda con un atteggiamento del tutto particolare, che oscilla tra la satira marcata di figure, chiuse, ristrette, nel loro piccolo ambiente, e la malinconia di una solitudine che si ripete come nota dominante. Basta osservare l'*Arlecchino*, per noi l'opera sua migliore: c'è in quel volto tutta l'angoscia di una creatura che forse non è mai potuta essere veramente se stessa e la tristezza amara di una maschera quando essa è sola. Così nel *Caffè*: ombre di uomini senza nome che vagano nell'aria greve di un bar, con visi senza sorriso, e nel *Paesaggi*, i cui colori smorzati sembrano colmare di misterioso fascino alberi e case, nell'attesa quasi commovente di un segreto svelato. La personalità di questo pittore seduce e conquista, sincero sempre verso se stesso, appassionato della vita, indagatore profondo dell'anima umana".

Poco dopo prende parte alla *3 A 61* con *Caffè*, *Sciopero*, *Figura*, *Paesaggio*. Il 24 settembre, in occasione della prima Marcia della Pace Perugia-Assisi, realizza un efficace striscione colorato per accogliere il corteo con testo e motivi inneggianti alla fratellanza dei popoli.

Nella primavera del 1962 con Pizzardi e Zubboli espone al Circolo culturale ricreativo "Insula Romana" di Bastia Umbra. In autunno all'assisana *3 A* presenta quattro tele dal titolo *Miniera*. Questa scelta è indubbiamente indicativa del tipo di ricerca portato avanti, della pittura interpretata come strumento di denuncia sociale. Non a caso nel gennaio di quello stesso anno aveva avviato dei contatti con Renato Guttuso, di cui restano tracce epistolari. Nel 1963 propone *Miniera* in sette versioni nella collettiva realizzata con gli amici Pizzardi, Zubboli e Marangoni, a cui si aggiungono Giorgio Bomba e Serena Ciai. E non è certo privo di significato che nella recensione pubblicata dal quotidiano "La Nazione" si legga: "Nel Mercurelli [si riconosce] un primo Guttuso con l'espressionismo neo-realista ed i drammi. I problemi, gli incubi, la socialità, la politica del lavoro pesate nel buio, nell'immanente pericolo e nell'afa della miniera...".

Per la *3 A* del 1965 cura l'allestimento con Zubboli e Veneziano. Intanto volge i suoi interessi verso il cinema. Nel 1966 ricopre il ruolo di fra Angelo in *Francesco d'Assisi* di Liliana Cavani. Dal 1968 al 1971 lavora al Centro di produzione RAI di Milano, partecipando alla realizzazione di documentari e servizi culturali, tra cui il ciclo dedicato a *Un secolo di lotte contadine*, i documentari sull'Umbria, la Toscana e l'Emilia Romagna, lo sceneggiato televisivo *La freccia nera*. La pittura diventa così un'attività sempre più occasionale, riservata a momenti importanti della vita del Paese, come l'*Omaggio a Berlinguer* dipinto nel 1984 in occasione dei suoi funerali.

Rientrato stabilmente ad Assisi nel 1983, torna a dipingere e sperimenta la produzione ceramica con lavori in cui si affida completamente al colore.

La sua raccolta di libri, dove figurano importanti monografie sui maggiori pittori e sulle correnti artistiche del Novecento, è stata donata alla Biblioteca del Sacro Convento di Assisi.

#### Bibliografia

G. Fortini, *Artigianato ed arti figurative ad Assisi*, in "Centro Italia", III, 34 (18-24 ottobre 1954), p. 5; C. Bianchi, *Le Mostre di Gualdo e di Assisi*, in "Centro Italia", 4, 1955, p. 7; *V Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (26 agosto-6 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1956; *Gli artisti partecipanti alla "VI Mostra Assisana"*, in "Il Messaggero", 23 settembre 1958; *Mostra collettiva nella Galleria d'arte del Palazzo delle Esposizioni a Roma*, catalogo della mostra (21 marzo-4 aprile 1959); *VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959; *Mostra personale dei pittori Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli*, catalogo della mostra (2-8 settembre 1961); M. Angeli, *Quattro giovani pittori assisani espongono al Palazzo dei Priori*, in "Il Messaggero", 6 settembre 1961; G. Fortini, *Una mostra personale di giovani pittori assisani*, in "La Nazione", 14 settembre 1961; *3 A 1961*, catalogo della mostra, (25 settembre-10 ottobre 1961); *1ª Mostra di pittura contemporanea*, catalogo della mostra (Bastia Umbra, Circolo culturale ricreativo "Insula Romana", 8-15 aprile, 1962); *3 A 62*, catalogo della mostra (22 settembre-22 ottobre 1962); *Conclusa la mostra 3 A 62*, in "La Voce", X, 43 (4 novembre 1962), p. 3; *Una breve rassegna*, in "La Voce", 4 novembre 1962; *Mostra personale dal 9 al 16 aprile [1963]*, catalogo della mostra; *Giovani artisti espongono ad Assisi*, in "La Nazione", 14 aprile 1963; *I vincitori della mostra provinciale artigiana di Assisi*, in "La Voce", 19 ottobre 1965.

(PMS)

### Sergio Molini (1929-1977)

"Uomo di legge, scrittore forbito ed elegante, artista (nel senso più compiuto della parola) di notevoli capacità e di solidissimo intuito". Così lo introduce il critico Domenico Coletti, riferendosi alla professione di avvocato di Sergio Molini, all'attività di giornalista per "Paese sera" e di autore di testi per il teatro itinerante del Calendimaggio di Assisi, nonché per gli spettacoli della "Compagnia delle maschere di rame" che lui stesso aveva fondato.

La prima uscita pubblica nell'arte avviene alla *3 A 62* (Arte, Artigianato, Assisi), dove espone delle formelle di rame dipinte, che attirano subito l'attenzione anche per l'originalità della tecnica e gli valgono il 2° premio nella sezione Metalli dell'artigianato artistico. Stando alla testimonianza dell'amico Orlando Tisato, Molini apprende l'uso di vernici a freddo vedendolo lavorare su vetro e dunque trasferendo il procedimento su rame, ottenendo effetti di smagliante lucentezza.

"Un pannello in rame smaltato, con paesaggio di Assisi, che è qualche cosa di mirabile per varietà e unità di concetto, ti dice la maestria di questo giovane artista. Una maestria che si affina nel pannello sbalzato con figure primitive" è il commento per il settimanale "La Voce" alla rassegna del 1963 di Ermanno Cicogna. Il quale allude anche a un cambiamento, probabilmente riferendosi a opere radicalmente diverse per tema e linguaggio – come *Policromo-astratto* in mostra – le quali hanno un percorso parallelo, anche se intermittente, nella produzione di Molini. Riceve il 1° premio, nella sezione Metalli, lavorazione artistica, portando ancora opere figurative su rame nella *3 A 65*. Anni dopo (1973) Tisato lo invita a una collettiva alla Sala delle Volte, che è poi un incontro tra umbri e veneti: vi sono anche Luigi Frappi, Franco Ruffinelli e Pierluigi Fuso, Antonio Morato, Batacchi, Riccardo Galuppo. Dopo una personale alla galleria-libreria Gi.Elle.Bi di Perugia nella primavera del 1975, tiene una seconda esposizione a settembre dello stesso anno alla Galleria Minerva di Assisi, presentando 30 rami smaltati. I soggetti rivisitano un Medioevo "sentito affettuosamente come un periodo di improponibile lontananza", che sono anche un omaggio a Bruegel il Vecchio: "un intreccio vibrante, un'intersezione plurima di gesti, stati d'animo, situazioni di pulsante immediatezza". Domenico Coletti, in un articolo ben condotto, arriva al cuore dell'espressione di Molini: il caleidoscopio offerto da quel mondo passato, nonostante una sorta di nostalgia, è ragione di riflessione sullo scopo dell'esistere.

Una mostra retrospettiva, che è pure un omaggio all'incisiva presenza di

Molini nella cultura della città, è organizzata dal Centro studi assisano alla Sala delle Volte del Palazzo comunale, inaugurata nel maggio 1984. Vi sono esposti rami smaltati e tele con ritratti, interni con scenette medievali e vedute di Assisi.

### Bibliografia

*Conclusa la mostra "3 A 62"*, in "La Voce", X, 43 (4 Novembre 1962), p. 2; E. Cicogna, *Respiro di arte e di luci nella mostra dell'artigianato artistico*, in "La Voce", XI, 37 (6 ottobre 1963), p. 7; *Collettiva di pittura ad Assisi*, in "La Nazione", 19 agosto 1973; D. Coletti, *Sergio Molini uomo di legge, scrittore ed elegante artista*, in "La Nazione", 4 settembre 1975; *Molini, artista del rame*, in "Paese sera", 5 settembre 1975; *Sergio Molini. Mostra antologica di smalti su rame e tele*, catalogo della mostra (Assisi, Sala delle Volte, maggio-giugno 1984) testo di O. Tisato; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4 (1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 36; F. Boco, *Perugia (1969-1980). Oltre i Sessanta tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5 (1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, p. 38.

### Vincenzo "Enzo" Morelli (1896-1976)

"Morelli era un pittore fino al midollo delle ossa ma non vestiva da pittore, non si atteggiava a pittore e, pur con la carica polemica di bravo romagnolo, non parlava, non predicava da pittore. La sua precipua caratteristica come disegnatore, perché come tale lo apprezzai allora – era stato cartellonista da Ricordi sotto la guida di Mauzan – mi parve fosse uno straordinario gusto, oltre che una agguerrita base tecnica, raffinatezza nell'immagine, qualità, classe. Ecco, i disegni di Morelli, anche quando non particolarmente forti, non mancavano mai di classe". Queste le parole di Dino Buzzati, apparse il 5 febbraio 1971 sul Corriere della Sera, riguardanti l'arte di Morelli. Enzo Morelli nasce a Bagnacavallo di Romagna il 5 dicembre 1896. Nonostante i modesti risultati nella sua esperienza scolastica, si appassiona alla pittura fin da giovane. La sua adolescenza è segnata dalla morte del fratello, nel 1909, e della madre, l'anno successivo. Nel 1910 si sposta a Milano, dove suo padre lavora e risiede già da alcuni anni. Qui inizia a creare illustrazioni e disegni per diverse aziende. Nonostante l'impegno lavorativo, poco dopo il suo arrivo si iscrive alla Scuola di Decorazione e alla Scuola del Libro presso l'illustre istituto della Umanitaria. Nel 1913, dopo aver ottenuto il diploma, viene assunto presso la Ricordi come cartellonista, sotto la guida del pittore Luciano Achille Mauzan. Poi, la guerra. Inviato al fronte, collabora al giornale "Signor sì" realizzando disegni e copertine. L'illustratore Riccardo Salvatori nota il suo talento e, al termine della guerra, lo coinvolge nella collaborazione con "La Lettura," un supplemento del Corriere della Sera. A questa prima fase come illustratore, si affianca sempre, e anzi rimane la sua passione principale, l'attività di pittore. Nel 1926 prende parte con un piccolo gruppo di disegni alla *1ª Mostra d'Arte del Novecento italiano*, curata da Margherita Sarfatti presso la Permanente; questo momento segna l'inizio della sua partecipazione alle più importanti mostre nazionali e internazionali. Sempre nel 1926 allestisce anche la sua prima mostra personale a Milano, nella galleria Bottega di Poesia. Quest'esposizione è un momento cruciale nella sua carriera artistica, che lo rivela come pittore di talento. Successivamente, si apre per Morelli un periodo particolare, quasi una parentesi, tra il 1926 e il 1931, durante il quale si trasferisce ad Assisi. Qui esegue, infatti, la decorazione della Sala della Conciliazione. Tali dipinti riflettono lo stile all'avanguardia dell'epoca, caratterizzato da un'atmosfera monumentale e ieratica, seguendo gli schemi e gli stili tipici della rappresentazione neogotica. Tuttavia è nel dipingere le vedute cittadine che, a partire dal 1923, Enzo Morelli dimostra un completo dominio degli strumenti espressivi, creando composizioni essenziali e giocando con sapiente equilibrio di luci e ombre. Durante questo periodo Morelli realizza anche alcuni ritratti, tra cui alcuni schizzi di Riccardo Franca-

lancia e una serie spiritosa e penetrante di caricature dei membri del Circolo del Subasio (1926). Dipinge anche il soffitto del salone delle feste (1925) del circolo, purtroppo perduto a seguito di successivi rifacimenti della sala. Partecipa alla *Mostra Internazionale Francescana* del 1927, per la quale disegna anche la copertina del catalogo; inoltre, nel 1931, insieme ad altri artisti assisani come Pietro Falcinelli, Francesco Prosperi e Riccardo Francalancia, partecipa alla *II Mostra Sindacale d'Arte* di Perugia. Nello stesso anno fa ritorno a Milano, dove trascorre il resto della sua lunga carriera artistica, partecipando attivamente alla vita culturale della città. La seconda mostra personale di Morelli avviene nel 1942 a Venezia, durante la *XXIII Biennale*, dove gli viene assegnata una sala per esporre le sue opere. Alla *V Triennale di Milano* nel 1933, l'artista ripropone la tecnica dell'affresco e presenta i murales *Estate* nella Cappella d'Arte Sacra a Milano e nella Cappella della Madonna del Popolo a Bagnacavallo (1933). Dal 1935 insegna pittura decorativa presso la Scuola Superiore d'Arte Applicata a Milano. Nel 1939, per aver rifiutato l'adesione al Fascismo, abbandona l'insegnamento. Lavora per un periodo di tempo in Libia e sposa Anna Magrograssi al suo ritorno. Nel 1940 assume una cattedra al Liceo Artistico di Brera e dal 1963 al 1967 insegna all'Accademia di Belle Arti di Bologna. È insignito del Premio Filà nel 1965 e del Premio Bagutta nel 1967. Si spegne il 28 gennaio 1976 a Bogliaco. Le sue opere, tra cui oltre 2000 tele, disegni, acquerelli e incisioni, sono conservate in diverse collezioni italiane, tra cui la Pinacoteca di Brera a Milano e il Museo Civico delle Cappuccine a Bagnacavallo. Nel 2018 è stata realizzata l'esposizione *Assisi amata città - Enzo Morelli e l'Arte della Conciliazione*, allestita nella Sala della Conciliazione del Comune di Assisi.

#### Bibliografia

R. Biason, *Enzo Morelli in Assisi: disegni e acquarelli 1922-1931*, catalogo della mostra (Piacenza, Galleria d'Arte Il Gotico, 24 febbraio-8 marzo), Piacenza, Tipografia Casola, 1979; R. De Grada, *Enzo Morelli, 1896-1976*, Bagnacavallo, Archivio Morelli, Pinacoteca Civica, 1992; *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993; G. Stipi (a cura di), *Enzo Morelli 1896-1976*, contributi di M.P. Bagnariol, V. Gadaleta, O. Righetti, Brescia, Grafo, 1996; E. Genovesi, *Enzo Morelli ad Assisi: le pitture della Sala della Conciliazione*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 2-3 (1997-98), pp. 289-320; Giovanni Stipi, Maria Pia Bagnariol, *Enzo Morelli 1896-1976. Celebre ignoto del Novecento*, enzomorellipittore.it/testiscaricabili, [2009] (visitato agosto 2023); *Assisi "amata città": Enzo Morelli e l'Arte della Conciliazione. Opere 1922-1931*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Comunale, Sala della Conciliazione, 2 ottobre 2018-6 gennaio 2019), a cura di M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2018; E. Genovesi, *Assisi 1926. La 'nova civitas' ai tempi del podestà Arnaldo Fortini*, Assisi, Minerva Editrice, 2019, pp. 183-190; [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-morelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-morelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (Enzo Morelli, visitato agosto 2023)

(SL)

#### Gianni Musacchio (1953)

"Non è la prima volta che scrivo di Gianni Musacchio e della sua arte, una pitto-scrittura, un mescolare grafia e incisione a pittura e altro che mi attrae, così come non è la prima volta che mi capita di confrontarmi con un 'originale' par suo, ma sempre provo la stessa sensazione: da un lato curiosità mista a passione e voglia di accettare la sfida che un artista al di fuori di ogni schema sempre ti impone, a suo modo, delicatamente ma risolutamente; dall'altra una certa insofferenza che scaturisce dai limiti del linguaggio critico. Sento anche questa volta i sapori e i profumi d'Oriente mescolarsi, piano a quelli d'Occidente, percepisco in più modi dunque la singolarità di questo autore che unisce in sé i due universi mondi (Giovannbattista Vico). Ma ancora non mi pare di aver

saputo esprimere *per verba* il succo, l'essenza di questa sua arte peculiare. E anzi ho chiaro che bisogna elaborare un paradigma critico innovativo, capace di affrontare, sia pur ipoteticamente, le icone di quest'artista in termini più convincenti, alias più aderenti, dunque un paradigma che consenta di argomentare del particolarissimo totemismo, dell'iconismo particolare di Musacchio".

Scritti di lui non tanto tempo orsono: "Gianni Musacchio esprime attraverso il suo lavoro quello che Alighiero Boetti, trasformandosi in Alighiero e Boetti (anche Alighiero & Boetti) ha saputo per il primo incarnare in ambito artistico contemporaneo, senza mediazioni: la grande metafora, la rara metonimia, la ricchezza duplice della vita artistica che mescola, che unisce e contamina mondi lontani, storie di ieri e di domani, ma soprattutto che sa definire e superare la liminalità dell'esperienza artistica." E ancora "In più Gianni Musacchio vive per esperienza personale [per scelta personale, viene da aggiungere-correggere] e per vocazione, analogo sdoppiamento che non Alighiero & Boetti. C'è una differenza naturalmente, quest'artista che ha scelto di costruirsi con le proprie mani una casa di sasso nelle pieghe magiche dell'Umbria vissuta da Francesco, a pochi chilometri da Assisi dove il poverello riposa, non consegna parte dei propri progetti ad altre mani, non inscena dunque opere collettive, la coralità polifonica, felicitante, affratellante, che è il cuore pulsante del 'fare', della 'progettualità' e della 'azione' firmata da Boetti. No, Musacchio lavora da solo ma sdoppiandosi in sé: lui, figlio ideale di Francesco e l'altro...". A rileggermi trovo oggi questi rilievi insufficienti, ma pur sempre un primo viatico per avvicinare e comprendere questi enti, per avvicinare le opere che quest'artista radicatosi entro una piega recondita della dolce Umbria, in un angolo di paradiso autentico, sa costruire entro un lento processo tanto soggettivo da costringere il critico alla ricerca di nuovi termini, di nuovi concetti, di inusuali approcci semantici nei confronti delle sue icone. Mi pare che si possa dire che la sua arte è un'altra rivendicazione a favore proprio della società aperta e civile di popperiana memoria in cui gioca un ruolo cruciale la forza della cultura e dove anche l'arte, sembra aggiungere Gianni Musacchio, recita un ruolo essenziale e anzi prioritario, una società dunque in cui anche l'arte è Milizia."

#### Bibliografia

R. Bellini, *Ipotesi per una innovativa iconologia. Il tessuto/testo liminale di Gianni Musacchio*, in catalogo della mostra, *Trame. Textiles and Paintings*, Perugia, Textile Art Gallery, 2005.

#### Vittorio Ottaviani (1958)

Consegue la laurea in Ingegneria civile all'Università degli studi di Firenze nel 1983. Ricercatore e docente presso il Centro Studi Superiori sul Turismo dell'Università degli Studi di Perugia ove tiene i corsi di Distribuzione delle superfici e di Tecnologia. Suoi progetti e scritti sono stati pubblicati dalle Facoltà di Ingegneria delle Università degli Studi di Firenze e di Perugia e su periodici specializzati quali "Bollettino Ingegneri", "Acciaio forma e funzione", "Recuperare edilizia design impianti", "L'Ingegnere Umbro" e la rivista spagnola "Arte y cemento". Ha partecipato, ricevendo riconoscimenti, a numerosi concorsi e mostre di architettura tra cui la *III Mostra internazionale di Architettura -Biennale di Venezia* (catalogo Electa, 1985), *Disegnare Perugia, A Future for The Past of the Rural Heritage* bandito dal Conseil de l'Europe-Strasbourg. Svolge attività di ingegnere libero professionista dal 1983, dedicandosi prevalentemente alla progettazione e direzione di opere pubbliche ed al restauro architettonico e strutturale.

Dipinge prevalentemente paesaggi e nature morte. Riceve la passione per la pittura ad olio e gli insegnamenti fondamentali dal padre Gabriele e dallo zio Gustavo Francalancia insieme al quale, nel 1954, vince il concorso per la realizzazione del primo manifesto per il Calendimaggio di Assisi, ma riceve stimoli e suggestioni anche dai suoi primi insegnanti scolastici Mimmina Pagliacci e Franco Marini.

Alla fine degli anni Sessanta il suo professore di disegno Norberto

Michettoni gli organizza una piccola esposizione alla Rocchicciola; a tredici anni, nel 1971, espone fuori concorso per motivi di età alla *Mostra di Pittura Estemporanea Madonna dell'Oliva* di Assisi ove, nella successiva edizione, riceve una segnalazione dalla giuria presieduta da Franco Venanti. Nel Natale 1973 espone nella piazza San Rufino di Assisi *Madonna con Bambino*, un omaggio ad Henry Moore in gesso patinato di grandi dimensioni (segnalazione dell'Azienda Autonoma di Turismo, 31 gennaio 1974).

Del 1974 è la mostra personale alla Galleria Le Logge di Assisi. Nell'occasione, Gemma Fortini ne evidenzia la "maturità di concezioni espresse in una tecnica cromatica di provata esperienza" e Aldo Calzolari sottolinea "gli accorati silenzi delle strette vallate di Armenzano e Pian della Pieve e un cielo diafano e solenne nella sua immanenza che ritrovo un po' dovunque, anche dove non c'è, per l'anelito di spazio, di respiro".

Nel 1975 viene incluso nella collettiva promossa dall'Accademia Properziana del Subasio *15 Pittori figurativi del Comune di Assisi* (Galleria Le Logge del Palazzo dei Priori di Assisi, brochure a cura di Aldo Calzolari). Nella recensione della mostra, Giovanni Zavarella evidenzia "le partiture ampie e gli spazi aperti" dei suoi quadri. Frequenta diversi artisti assisani fra cui lo scultore Enzo Falcinelli ed i pittori Rinaldo degli Espositi, suo insegnante di Storia dell'arte al liceo con cui più volte dipinge all'aria aperta, e Claudio Carli con il quale, nel 1985, espone insieme a Ezio Genovesi alla citata mostra di Venezia, e, nel 1990, partecipa al concorso provinciale di idee per una fontana per l'arredo urbano dei quartieri periferici delle città di Perugia, Corciano, Deruta e Torgiano, ricevendo una segnalazione. Nel 2007 espone alla collettiva *Libera l'arte* organizzata dalla Manini Prefabbricati al Museo di San Pietro in Assisi. In una corrispondenza privata risalente al 2007, il critico Antonio Carlo Ponti considera i dipinti di Vittorio Ottaviani "sobri e lirici, di virtuosa ed elegante fattura".

#### Bibliografia

A. Calzolari, Aldo, *Calendimaggio assisano 1954*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954), pp. 37-38; A. Calzolari, *Un Pittore: Vittorio Ottaviani*, in "Notiziario Angelano", 21 dicembre 1974; A. Calzolari, *Kalendimaggio*, in "Il Rubino", febbraio 2002; *Comitato festeggiamenti 'Madonna dell'Uliva'*, in "L'Eco del Subasio", 16 Luglio 1972; G. Fortini, *Un pittore di sedici anni alle logge comunali d'Assisi*, in "La Nazione Umbria", 13 dicembre 1974; G. Zavarella, *Poeti di Assisi*, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1979, p. 73; F. Frascarelli, *1954: nasce una festa antica*, in "Assisimia", 19, 1999, pp. 25-28; *Libera l'arte*, scritti di S. Zoccheddu e G. Zavarella, Assisi, Manini Prefabbricati, Tipolito Properzio, 2007, p. 111; G. Zavarella, *Figurativi ad Assisi*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 2 settembre 1975, p. 9; P. Portoghesi (et al.), *Terza Mostra Internazionale di Architettura. Progetto Venezia II*, catalogo della mostra (Venezia, Giardini di Castello, 31 luglio-29 settembre) Biennale di Venezia, Milano, Electa, 1985, p. 500; M. Apa, *Claudio Carli. Tradizione e ricerca*, in "Atti Accademia Properziana del Subasio", IX, 3, (2021), pp. 211-236.

#### Pierluigi Paracucco (1943-2010)

"Personaggio dal grande spessore umano ed artistico, sempre pronto ad impegnarsi anche nel sociale, ha partecipato con entusiasmo alle varie iniziative delle associazioni locali". Così lo introduce ai lettori il periodico on-line "Terrenostre" in occasione della 1ª edizione del Premio Segni d'Arte a Bastia Umbra a lui dedicato, nel 2014.

Costretto ad abbandonare gli studi, nelle ore libere dal lavoro si dedica alla pittura da autodidatta.

Il riferimento lontano alle ambientazioni dei suoi dipinti è la pittura della Metafisica e del Surrealismo, come d'altronde indicano anche i titoli dei suoi quadri: *Materia e libertà*, *Anime e fantasmi*, *Tempo e verità*, *Metafisico*. Opere tutte sorrette da una notevole fertilità immaginativa. Risolve questo debito, indagando la personalità dell'artista, Antonio Carlo Ponti: "Paracucco è nato pittoricamente come metafisico istintivo

e con l'occhio fisso al cielo interroga e si interroga, in atteggiamento pensoso, per strappare ai silenzi galattici qualche recondito segreto" (@Ponti, 437@). Dello stesso tenore Zavarella che non manca di notare un certo alone di inquietudine: "Il suo pennello si libera felice negli spazi siderali per cogliere realtà fantasmagoriche, colmi di silenzi premonitori" (Zavarella in Ponti, 439@).

Mostre personali a Santa Maria degli Angeli (1974 e 1975), ad Assisi insieme a Sergio Ceccarani e Angelo Lunghi (2004) e una lunga sequenza di collettive a dimostrazione di una dedizione costante e appassionata all'arte. Tra i premi ricevuti si ricorda quello del 9 dicembre del 1985 per il concorso internazionale di pittura *Cristoforo Colombo*, patrocinato dall'Associazione Italo-Americana e da The National Italian American Foundation, presieduta dall'artista Frank Stella.

#### Bibliografia

G. Zavarella, *Poeti di Assisi*, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1979, p. 78; A.C. Ponti (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984, pp. 438-440; *Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella; *2ª Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Santa Maria degli Angeli, Galleria Medicea, 1-15 gennaio 1980), a cura di G. Zavarella; <https://terrenostre.info/2014/03/1a-edizione-premio-segni-darte-dedicato-al-maestro-pier-luigi-paracucco/> (visitato febbraio 2024).

(EG)

#### Matteo Peducci (1980)

Si diploma presso il Liceo Classico "Annibale Mariotti" di Perugia. A seguire si laurea all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Dal 2013 intrattiene rapporti con diversi centri universitari per la ricerca e lo sviluppo di nuovi materiali. Nello stesso anno, in sodalizio di lavoro con l'assistente Mattia Savini ("Affiliati"), da Carrara si trasferisce ad Assisi, nell'ex laboratorio Goriotti presso la cava nel versante nord della Rocca. A partire dal 2002 ottiene commissioni per restituzioni storiche e realizzazioni di opere per artisti, sia all'estero (Emirati arabi, Thailandia, Regno Unito) che in Italia (Firenze, Siena, Sessa Aurunca, Perugia, Ancona, Spello, Trevi). In Assisi, progetta ed esegue l'ambone per la Cattedrale di San Rufino (2016), gli arredi sacri per la chiesa di Sterpeto (2016), uno stemma che sancisce l'unione tra il Sacro Convento e il Vaticano (2017).

Numerose le partecipazioni a mostre d'arte collettiva; *XIII Biennale di scultura di Carrara*, con il lavoro *Nothing but sculpture* (2008); varie esibizioni con la Galleria Rubin, Zurigo, Miami, New York, Milano, Verona, Berlino 2008, 2009, 2010, 2012; *Artefiera* di Bologna con la Galleria Il Segno 2010; *+50*, Palazzo Collicola, Spoleto 2012; *ART Monsters*, Palazzo della Penna, Perugia 2017, 2018; *Untitled Art*, WHO I AM Gallery, Miami, Mosca 2020, 2022.

Tra le esibizioni personali vanno registrate: *Plastic Medici*, Galleria VV8artecontemporanea, Reggio Emilia 2010; *Il Marmo Vuole Lavorato*, Galleria Rubin, Milano 2010; *Hortus Artis*, Associazione Culturale Tangram, Perugia 2014; *Effetto Casimir*, Eduardo Secchi Contemporary, Firenze 2017.

Il sito "Affiliati" propone le seguenti linee guida per l'arte: "Siamo un gruppo di innovatori che amano la classicità, consapevoli che si possa essere davvero contemporanei soltanto se non si ha paura della tradizione... L'antichità la troviamo ovunque, viva e attiva, come fosse innestata sulla novità della quale, se fosse un albero, ne rappresenterebbe le radici... In molti sono portati a credere che il tempo si cristallizzi e si depositi nella storia (quella che, nel nostro caso, chiamano storia dell'arte) ma chiunque faccia questa banale associazione sbaglia: l'arte ha poco a che fare con la storia dell'arte. La classicità non è qualcosa che vincola e limita, ma un modello da rispettare e da stravolgere – e in questo ossimoro sta il fulcro dell'estetica di "Affiliati" –; qualcosa che muta e si alimenta del nuovo e dà vita a nuove classicità in un continuum. È un

tesoro con monete sempre nuove da spendere nel presente ma anche nel futuro. Preziosa per chi guarda avanti, ma anche per quelli che, a vario titolo, si voltano all'indietro... Ci interessano molto le antiche tecniche dal portato ancestrale e, allo stesso tempo, ci lasciamo volentieri sedurre dalle più moderne tecnologie..."

#### Bibliografia

*Il Sistema Periodico. Primo Levi chimico e scrittore*, a cura di V. Aquilanti, A. Dolfi, M.L. Meneghetti, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Bardi, 2019, p. 174; <http://www.galleryhouseperugia.com/affiliati-peducci-savini/> (Matteo Peducci, visitato aprile 2023); <https://www.affiliatiart.com> (Matteo Peducci e Mattia Savini, visitato aprile 2023); A. Giorgi, *L'arte di Matteo Peducci*, in "PM Piacere Magazine", 2 maggio 2022, <https://www.piaceremagazine.it/index.php/pm-top-news/item/3707-l-arte-di-matteo-peducci>.

### Marcello Pennacchi (1949)

Marcello Pennacchi è nato in Assisi il 7 aprile del 1949. L'amore per la pittura fu acceso dal padre Umberto. La sua storia pittorica nasce con l'esecuzione di un piccolo dipinto ad olio su legno, il 25 dicembre del 1959, prosegue poi nella bottega dei maestri ceramisti Mario e Teresa Franchi, che frequenta in modo assiduo ed episodico negli anni dal 1960 al 1970. A Perugia frequenta l'Istituto Statale d'Arte del vecchio ordinamento e poi l'Accademia di Belle Arti; ambedue con gli indirizzi di Pittura dal 1961 al 1977. Tra il 1967 e il 1968 concorre e supera gli esami per l'acquisizione dell'abilitazione per l'insegnamento del Disegno e della Storia dell'arte. Dall'ottobre 1968 al dicembre 1969 presta servizio militare di leva in qualità di disegnatore nel Genio trasmissioni. Per tutto il decennio successivo consegue diverse altre abilitazioni all'insegnamento: Decorazione pittorica, Arte della stampa, ecc. Sempre nello stesso periodo e successivo sostiene altri concorsi a cattedra. Dall'anno scolastico 1969/70 insegna ininterrottamente fino al 2009 Progettazione e Metodologie progettuali nella sezione Arte della stampa, presso l'Istituto Statale d'Arte "Bernardino di Betto" di Perugia.

In Assisi, piazza del Vescovado, dal 1987 al 1992, gestisce il laboratorio "La Bottega dell'incisore" con esposizione permanente al pubblico delle proprie opere, pittoriche e incisive. Dal 1993 al 1998 collabora, in qualità di xilografo illustratore, alle pubblicazioni dell'Istituto Internazionale di Studi Picensi di Sassoferrato. Dal 1994 al 1999 collabora, sempre in qualità di xilografo illustratore, alle pubblicazioni edita dall'Accademia Proterziana del Subasio. Dal 1993 in poi ha sempre proseguito il lavoro pittorico e incisivo "prevalentemente a scopo culturale", presso la sua abitazione di residenza. Lo studio laboratorio si chiama "Piccola oasi dell'incisore" a Santa Maria degli Angeli, via Giacomo degli Oddi, n° 16.

#### Bibliografia

M. Pennacchi, *Dai libri dei miei sogni al colle del Sole e della Luna. Esposizione di 55 ex-libris, Rocca Paolina, Perugia, 1982-1983/1993*, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Angelana, 1993; M. Pennacchi, *Silenzi. Esposizione di 33 dipinti*, S. Maria degli Angeli, Tipografia Angelana, 2019 (con lista delle esposizioni).

### Elpidio Petrucci (1878-1964)

Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Dopo essersi dedicato all'insegnamento per breve tempo, decide di intraprendere l'attività di decoratore, conducendo per circa un cinquantennio una vita errabonda, segnata da un'intensa attività, purtroppo scarsamente documentata. Tra le opere di cui si ha memoria, si contano quelle nel Convento di Monteripido di Perugia (1920); nelle chiese di San Giovanni Battista e di San Matteo a Cannara (1921). E ancora, nelle chiese di San Donato e degli Zoccolanti a Gualdo Tadino (1925); nelle chiese dell'Abbazia di Farneto, di San Vitale a Viole d'Assisi, di San Rocco, di S. Anna e di Sant'Angelo (lavoro oggi scialbato) a Bastia Umbra. Ad

Amelia esegue lavori nelle chiese della Santissima Annunziata e nella Parrocchiale di Sant'Egidio e decora la chiesa di S. Angelo di Pantanello a Baschi. Nel complesso della basilica di Santa Maria degli Angeli, tra il 1939 e il 1940, dipinge un finto arazzo dietro il trono papale, la biblioteca e le sale del Museo (ora scialbati), il chiostro. Nella sacrestia, dipinge l'*Immacolata Concezione*, sostituendo un affresco di analogo motivo di Cesare Sermei, andato perduto nel terremoto del 1832.

Pittore di matrice accademica e non sempre di qualità omogenea, Petrucci trova i modelli nella pittura del Cinquecento e in quella Purista del primo Ottocento per le sue opere di soggetto religioso. Spesso il lavoro si limita a quadrature in finti marmi o stucchi o tappezzerie, genere molto in voga nei restauri del tempo perché rapido ed economico. Sebbene siano noti solo pochi esempi, egli sa esprimere il meglio del suo talento nelle commissioni private di tema secolare, tra cui ritratti alquanto sensibili o figure ideali in cui indulge in raffinatezze Liberty e Déco, oppure in soggetti di evasione come i paesaggi di rovine all'antica.

#### Bibliografia

P. Mercurelli Salari, *Petrucci Elpidio*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 68-69, 170; <https://www.youtube.com/watch?v=Ld5TYSNSmY> (Elpidio Petrucci, video del 2011 di circa 10', visitato aprile 2023).

(EG)

### Ferdinando "Nando" Pierluca (1912-1987)

Nasce a Venezia da padre di Assisi e madre di Mantova. "Quasi digiuno sia di lettere che di disegno" inizia a collaborare con il settimanale "Il Settebello" con vignette satiriche. Per non sottostare alla censura di regime si dedica alla scultura. Dal 1946 al 1951 è il disegnatore politico dell'organo di stampa del Partito Socialista Italiano, "L'Avanti". Finito questo rapporto, lavora per "Il Corriere della sera" per 25 anni, poi rifiuta le offerte del quotidiano "L'Unità" e infine abbandona ogni collaborazione con la stampa. Inizia allora la ricerca artistica sui materiali per produrre "rilievi astratti monocromi bianchi... legni grezzi con chiodi e cuoio molto di moda a Parigi, e fogli di compensato con puntini di colore e foglie d'oro". Queste opere sono esposte alla Galleria Montepulciano di Milano, ma rifiutate alla *Biennale di Venezia* del 1954. Si trasferisce a Parigi dove subisce l'influenza di Brancusi, ed ha la sua prima mostra alla Galerie Henriette nel 1958, seguita da altre presso importanti gallerie d'avanguardia, presentando grandi sculture "mobiles" in ebano, corde e bilancieri. Esaurita questa fase tra Informale e New Dada, dopo il 1965, ritorna al disegno modellato, avente per tema ricorrente nudi femminili dagli accenti erotici, ripresi, secondo la sua stessa testimonianza, da foto danesi e svedesi. Tuttavia altri riferimenti sono i nudi della Cappella Sistina di Michelangelo e le sculture di Canova, ma non le contemporanee tele di Pierre Klossowski, come sottolinea il critico Lorenza Trucchi. Espone con continuità alla Gallerie milanesi: Il Naviglio con personali nel 1971, 1974, 1983, 1987, alla Galleria d'arte Palmieri nel 1976 e nel 1979; alla Galleria Schwarz nel 1970. È anche presente, insieme a Bettina, a Roma alla Galleria dell'Obelisco 1957 e 1972, e alla Galleria Fiamma Vigo 1975.

Oltre a scrivere le introduzioni nei cataloghi delle sue personali con notevole verve, ha elaborato le proprie posizioni teoriche sull'arte nel saggio *La carota*, pubblicato dall'editore milanese Giovanni Scheiwiller. A questo va aggiunta l'abitudine di scrivere, in un minuto carattere corsivo, osservazioni ai fatti quotidiani, pensieri, ricordi e altro a margine delle sue tele, con consueta *vis* polemica.

Nando visitava regolarmente Assisi durante l'estate – si vedeva spesso conversare con il suo parente, il dott. Carlo Laudenzi, seduti sulle scale di casa in via San Rufino 4 – dove aveva lo studio e dove lavorava insieme a Bettina (Elisabetta Bubola). Qui, va sottolineato, ha prodotto una grande parte delle sue opere. L'attività espositiva e i contatti con il

mondo artistico di Parigi e Milano, ma il legame con Assisi era profondo, per quanto irriverente. Lo prova la foto in cui è accanto a due tele con figure di donne nude a cui fa da sfondo la piazza del Comune, posta in copertina del catalogo della mostra alla Galleria Palmieri nel 1979. Oppure un'altra presa sul colle della Rocca dove tiene una tela con nudi femminili con lo sfondo della Basilica di San Francesco, pubblicata nel volume autobiografico *Nando. Assisi*.

#### Bibliografia

*Nando e Bettina*, Galleria dell'Obelisco, Roma, Taccari, 1972, testo di Nando e biografie con la lista delle esposizioni fino al 1972 (recensita da Lorenza Trucchi, si veda <http://www.giardinoirene.it/nando%20e%20bettina.pdf>); *Nando. Tele e disegni*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Palmieri, 27 marzo-18 aprile), Poggibonsi, Tipolito Nuovastampa, 1979; F. Pierluca, *Nando. Assisi, @senza editore, luogo e data* (1985 circa)@, con elenco delle mostre; Nando, *La carota, ovvero Delle impurità dell'arte pura: nell'anno in cui Kennedy uccise l'École de Paris, 1963*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1987; M. Milan, D. Ventroni (a cura di), *BOOM 60! era arte moderna*, Milano, Electa, 2016, p. 103; <https://nandoandbettina.com/portfolios/#> (visitato aprile 2023).

(EG)

### Paolo Pizzardi (1939-1999)

Nel periodo giovanile ha realizzato, con varie tecniche, creazioni artistiche che hanno trovato visibilità in mostre collettive allestite in alcune città dell'Umbria dal 1961 al 1963 (Assisi, Logge del Palazzo Comunale, 2-8 settembre 1961; Perugia, Sala della Vaccara, 10-18 settembre 1961; Assisi, *3A 61*, 25 settembre-10 ottobre 1961 e ancora *3A 62*, 22 settembre-22 ottobre 1962; Bastia Umbra, Circolo Culturale Ricreativo "Insula Romana", 8-15 aprile 1962; Assisi; Perugia, Sala delle Esposizioni, 1-6 gennaio 1963), ricevendo talora apprezzamenti critici come quello apparso sul "Corriere dell'Umbria" del 19 settembre 1961: "dell'arte di Paolo Pizzardi è da dire che in lui si rispecchia un vivo senso di ritmo e una chiarezza nei contorni assai efficace". Passati alcuni decenni di "silenzio pittorico", negli anni Novanta è tornato alla creazione artistica ma questa volta soltanto per realizzare acquerelli di angoli paesaggistici che catturavano la sua attenzione durante i viaggi.

Dopo aver conseguito la laurea in Lettere ed aver vinto il concorso a cattedra per la Scuola secondaria superiore statale, è stato docente di Italiano e Storia dal 1964 al 1994. Ha poi insegnato Geografia Turistica in corsi promossi dal Centro Superiore del Turismo di Assisi.

È stato Presidente dell'Ente Calendimaggio (1974-1976); Presidente e Vice Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica di Assisi (1979-1986); Presidente del Promotur Umbria (1987-1988); Presidente dei Cantori di Assisi (1983-1997); membro del Consiglio di Amministrazione di Umbria Jazz (1993-1999); membro del Consiglio di Amministrazione di Umbriafiere (1999).

Ha svolto attività giornalistica per quotidiani ("Paese Sera") e riviste nazionali ("Beni culturali e ambiente"). Ha scritto la *Guida agli alberghi dell'Umbria* (Assisi, Minerva Editrice, 1996) e numerose guide turistiche come *Assisi. Ambiente - Storia - Arte* (1991); *Gubbio. Ambiente - Storia - Arte* (1992); *Guida di Cascia e Roccaporena*. Le sue fotografie sono state pubblicate in guide turistiche editte dalla Plurigraf: *Lourdes* (1997); *Sousse e Monastir* (1997); *Giordania. Sulle orme di 4000 anni di storia* (1996); *Petra. La città rosa del deserto* (1996); *Wadi Rum. Il deserto dei beduini* (1996); *Tunisia. Terra d'incanto* (1995).

È stato il redattore del progetto di prefattibilità per lo sviluppo agrituristico della Provincia di Venezia e di progetti di partecipazione regionale a manifestazioni di carattere turistico nazionali e internazionali. Ha svolto attività di consulenza e partecipazione a fiere e borse nazionali e internazionali per conto di Umbria Export; attività di consulenza per *incoming e outgoing* di Agenzie di viaggio; attività di consulenza nel settore della promozione e dei gemellaggi per i comuni di Bastia Umbra, Valfabbrica, Sigillo e Parco del Monte Cucco. Nel 1981-1982 è stato

membro del Comitato Civico per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di San Francesco d'Assisi. Il 12 febbraio 1994, nella Chiesa Nuova di Assisi, ha sposato la musicologa Paola Maurizi.

#### Bibliografia

M. Angeli, *Quattro giovani pittori assisani espongono al Palazzo dei Priori*, in "Il Messaggero" 6 settembre 1961; G. Fortini, *Una mostra personale di giovani pittori assisani*, in "La Nazione", 14 settembre 1961; P. Mirti, *Mostra personale dei pittori Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge del Palazzo dei Priori, 2-8 settembre 1961); *Mostra personale di Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli e Donatella Settembre*, catalogo della mostra (Perugia, Sala della Vaccara 10-18 settembre 1961); *Giovani artisti espongono ad Assisi*, in "La Nazione", 14 aprile 1963; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 25.

### Francesco Prosperi (1906-1973)

Nell'articolo intitolato *Uno scultore italiano alla XXI Biennale di Venezia* pubblicato sul quotidiano italiano "L'Unione di Tunisi", il pittore Antonio Corpora espone le sue riflessioni sull'arte di Francesco Prosperi, sottolineando la sua partecipazione alla Biennale del 1938: "Quando Prosperi, pur restando fedele alla forma convenzionale, scolpisce una testa di bambino, o un ritratto di donna, egli tenta sempre, e ciò è visibile, quella trasfigurazione della materia, trasfigurazione segreta, che deve rendere viva l'opera. Egli stesso si è chiuso in una sua misura, ed invece di presentare come tanti *pseudo moderni* tutta la inquietudine della sua arte, che vuole essere sensibile e non sentimentale, tormentata e non isterica, egli mostra un aspetto dignitoso ed umile. Ed in questa sua umiltà artistica egli nasconde il suo coraggio, la sua fede, le sue aspirazioni, che sono tutt'altro che modeste e umili, ma sono alte e nobili". Francesco Prosperi nasce ad Assisi il 16 marzo 1906, all'interno di una famiglia di scultori. Fin da ragazzo inizia a lavorare con pietre e scalpelli ad Assisi e successivamente a Firenze, dove il padre Prospero decide di trasferirsi per permettergli di studiare arte. Proprio a Firenze, tappa fondamentale per la sua formazione e per lo sviluppo dei suoi ideali estetici, dal 1912 inizia un tirocinio nello studio dello scultore di origine assisana Vincenzo Rosignoli, di cui il padre è collaboratore. Dal 1918 frequenta l'Istituto d'Arte di Porta Romana, dove diviene allievo del celebre scultore Libero Andreotti; diplomatosi nel 1925, diventa assistente del suo maestro Andreotti, insegnando scultura e decorazione. Durante questi anni si dedica intensamente all'attività artistica, producendo numerosi disegni e studi di figure e paesaggi che diventano parte integrante del suo processo creativo e che continueranno ad accompagnarlo per tutta la sua vita. Nel 1927, fa ritorno ad Assisi, dove inizia a ricevere commissioni prestigiose e dove partecipa a numerose mostre personali e collettive. Durante questo periodo crea opere che si ispirano ai caratteri locali e popolari e che rappresentano un'arte originale e immediata, in grado di documentare un mondo che stava già gradualmente scomparendo del quale l'artista aveva iniziato ad avvertire l'ineluttabile fine.

Nel 1935 Prosperi si trasferisce a Tunisi con la moglie Laura, dove insegna arti plastiche presso l'Istituto d'Arte Italiano. Sono questi anni in cui lavora intensamente, alternando la sua attività artistica tra la Tunisia e Assisi e partecipando a importanti esposizioni, come la *II Quadriennale d'Arte Nazionale di Roma*, la *XXI Biennale internazionale di Venezia* o la collettiva con gli artisti Corpora, Lellouche, Boucherle, Yahia, Moses-Levy nella galleria francese Peinture '41 a Tunisi nel 1941.

Rientrato in Italia nel 1943, Prosperi realizza l'opera *E videro un carro di fuoco* per la cripta della Cattedrale di San Rufino. Da quel momento in poi, la tematica francescana assume sempre più importanza nella sua creatività, senza però distoglierlo dal ritratto, che rimane una dimensione parallela alla sua esperienza spirituale. Durante questo periodo lavora nel suo nuovo studio negli antichi locali del Monte Frumentario,

introducendo un nuovo e significativo approccio al sacro nell'ambito dell'arte contemporanea. Dopo la realizzazione dell'opera della Cattedrale, verranno create diverse terrecotte che traggono ispirazione da soggetti francescani, fino alla commissione del 1948 di otto bassorilievi in pietra di Assisi raffiguranti la vita di san Francesco che saranno poi collocati nel Forum Franciscanum di Caslino d'Erba.

Dal 1956 comincia a lavorare il legno di olivo, trovando il coraggio di lavorare quei tronchi secolari tagliati in occasione della gelata del '56: ne nascono figure sinuose, costituite da una complessa tecnica fatta spesso di più tronchi collegati insieme. Le figure scolpite negli ulivi si susseguono in gran numero, così come le esposizioni, fino al successo ottenuto alla VIII Biennale Nazionale d'Arte Sacra a Roma, Bologna e Milano. Qui espone una crocifissione che testimonia, con le sue forme geometriche e delicate allo stesso tempo, le mete raggiunte da una vita completamente dedicata all'arte. Nel 1972, presenta un *Angelo e Lavoro e fede* alla XVIII Mostra Biennale Nazionale d'Arte Sacra a Perugia, dove riceve il premio acquisto dalla I.B.P. Questa sarà la sua ultima esposizione. Muore ad Assisi il 10 luglio 1973.

#### Bibliografia

*Francesco Prosperi scultore (1906-1973)*, catalogo della mostra (Assisi e Caslino d'Erba, 1997) presentazione di M. Camilucci, apparati critici e filologici di F. Prosperi, Santa Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1997 (con bibliografia e regesto delle opere e delle mostre).

(SL)

#### Jalal Raouf (1957)

Nasce a Rauanduz, nel Kurdistan iracheno. Dopo essersi diplomato all'Istituto di Belle Arti di Baghdad, si trasferisce in Italia per proseguire gli studi, prima all'Accademia di Belle Arti di Perugia (1979) e poi a quella di Firenze, dove consegue il diploma (1984). Dopo un lungo soggiorno in Francia, con personali a Strasburgo (Galerie Raucher 1986 e Paradox 1996), Parigi (Galerie Herouet 1990 e Ofivalmo 1991), in Germania e in Belgio, ottiene la cittadinanza francese. Dal 1998 vive e lavora tra Francia, Svizzera (personali a Cadenazzo 1988 e a Locarno 2000) e Italia (personali a Firenze 2000 e Assisi 2009, 2015). Oltre all'attività artistica, Jalal si dedica alla traduzione, grazie alla quale ha portato alla conoscenza del popolo curdo lo scrittore Antonio Tabucchi. La sua pittura si indirizza alla cerchia dei sentimenti e al rapporto tra uomo e natura. È fatta in primo luogo di cose grandi e piccole, appartenenti a un passato situato remotamente nel tempo e nello spazio. La figura umana è sovente astratta, quando non sfatta dalle tragedie che altri simili figure le infliggono. Costanti sono i riferimenti sia alla letteratura orientale, sia a quella occidentale. Nella presentazione della personale *Points de repère* alla Corte Arte Contemporanea di Firenze, Antonio Tabucchi scrive: "Parafrasando un'affermazione di Octavio Paz, secondo la quale i poeti non hanno biografia, ma la loro opera è la loro biografia, si potrebbe dire che i pittori non hanno geografia e che i loro quadri sono la loro geografia. Alla geografia del suo Kurdistan natale, Jalal Raouf è andato via via aggiungendo, nei vagabondaggi intrapresi per essere uomo libero, le geografie dei paesi dove ha vissuto, studiato, conosciuto persone e culture. Così come altri pittori 'nomadi' del nostro secolo avvenne di addensare altri paesaggi e altre atmosfere sul substrato della loro geografia d'origine, pur senza mai rinunciare ad essa... Jalal ha raccolto nel suo bagaglio di pittore suggestioni ed esperienze di altrove che rielaborati dal suo sguardo e restituiti sulla tela appaiono nuovi anche a noi, luoghi dove possa ricominciare l'avventura dell'arte nella sempre uguale e sempre diversa macchina del mondo."

#### Bibliografia

A. Tabucchi, *Jalal Raouf. "Points de Repère"*, testo per l'invito alla mostra (Firenze, La Corte Arte Contemporanea, 2000); *Che rimane di umano?*, catalogo della mostra di Jalal Raouf e Baktiar Sur (Assisi, Monte Frumentario, 20 ottobre-4 novembre 2018); G. Croce, *Ad Assisi due*

*mostre d'arte hanno posto l'accento sulle persone*, in "Terrenostre", XX, 8 (novembre 2018), p. 26; <https://jalalart.wordpress.com/about/> (visitato aprile 2023).

(EG)

#### Bertha Rockwell Venanzi (1875-1970)

Proveniente da una famiglia benestante di Junction City, Kansas, USA, si diploma in arte presso il Wellesley College dove, tra il 1899 e il 1900, frequenta la Eric Pape School of Art, ottenendo una cospicua borsa di studio per aver ricevuto il primo premio nel corso di acquerello. Eric Pape, noto illustratore di libri, le fa ottenere l'incarico di istoriare *Ole Ann and other Stories* dalla Saalfeld Publishing Company di New York. Dopo aver studiato a San Francisco con il pittore Lorenzo P. Latimer, nel 1903 si trasferisce a Parigi con le sorelle Mary e Katherine per lavorare sotto la guida di Jeanne Simon. Dalla capitale francese si sposta a Bruges, attratta dai maestri fiamminghi, poi a Sluis, un paesino di pescatori in Olanda, dove dipinge, tra le altre cose, *Il negozio del canarino*, (*The Bird Shop*) un olio che verrà in seguito accettato al Salon di Parigi. Nel 1904, ottenuta una borsa di studio da Tiffany, accompagnata dalla zia materna Anne Finlaw, si reca a Madrid per studiare con il pittore Sorolla e per ammirare i capolavori del Prado, dove copia tre opere di Velázquez. Al 1905 risale il primo viaggio in Italia e approda ad Assisi, con la quale, disse in seguito, fu amore a prima vista. Durante questo soggiorno, attratta dalla pittura delle origini, copia la *Rinuncia ai beni paterni* e la *Morte di S. Francesco* di Giotto e si documenta sulle tecniche della tempera e dell'affresco. Ad Assisi conosce l'architetto Carlo Gino Venanzi che sposa nel 1910 a Kansas City. I dipinti eseguiti durante la permanenza europea cominciano intanto ad essere apprezzati e vengono esposti in varie mostre collettive nel Kansas e a New York, nelle Knoedler's Galleries, nel 1908. In queste tele i principi accademici appresi negli anni di formazione in America sono temperati grazie alla progressiva assimilazione del linguaggio impressionista, specie nei paesaggi e nei vasi di fiori. Nel 1908, a Kansas City, presenta una personale con quarantotto tele. Nel 1912, alla *Esposizione degli acquarellisti* di Roma, espone *Crepuscolo e Colline di Assisi*. La sua attività artistica si interrompe nel 1914 con la nascita della figlia Giuliana. Riprenderà a dipingere, ma solo parzialmente, opere con tema i paesaggi assisiani e i fiori del suo giardino nella casa di via Cristofani. Nel 1927, alla *Mostra Internazionale Francescana* di Assisi presenta *Le Carcerelle, Impressioni di Assisi, Il giardino di San Francescuccio*. Nel 1942 tiene la sua ultima mostra alla Casa degli artisti di Milano, dove espone 33 tele insieme a Maria Marchetti Santicchi che porta 28 dipinti, presentata in catalogo da Anselmo Bucci.

#### Bibliografia

*Exhibition of Painting by Women artists*, Knoedler's Galleries, New York, NY, 1908; *XXXVI Esposizione degli acquarellisti*, Società amatori e cultori di Belle Arti, Roma 1912, pp. 20, 26; *Mostra Internazionale Francescana in Assisi: maggio-ottobre 1927*, catalogo della mostra, Perugia, V. Bartelli & C., 1927, p. 200; A. Bucci, *Maria Santicchi, Berta Venanzi*, catalogo della mostra (Milano, Casa d'artisti, marzo), Milano, Marucelli e C. 1942; R. Soria, *Dictionary of Nineteenth-Century American Artists in Italy 1760-1916*, Rutherford, NJ, Fairleigh Dickinson University Press, 1982, p. 315; C. Petteys, *Dictionary of Women Artists. An International Dictionary of Women Artists born before 1900*, Boston, G.K. Hall, 1985; *Biographical Dictionary of Kansas Artists (active before 1945)*, compiled by S.V. Craig, Art & Architecture Librarian University of Kansas, 2006, sub voce *Rockwell, Bertha*; P. Mercurelli Salari, *Rockwell Venanzi Bertha*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 175-176 (con bibliografia); <https://kuscholarworks.ku.edu/bitstream/handle/1808/1028/BDKAversion1.pdf?sequence=1> (visitato aprile 2023).

(EG)

## Giuseppe Rosi (1927-2001?)

Apprende l'arte della ceramica nella bottega di Maceo Angeli negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Da ceramista espone alla *Mostra di ceramiche di mastri assisani*, alla Galleria Le Logge nel 1953 "alcune mattonelle in monocromia sanguigna rappresentanti scorci di Assisi". Le prime prove in pittura a olio, da subito molto apprezzate nel mondo artistico cittadino, sono esposte alla Galleria Le Logge in una collettiva con Maceo, Francesco Proserpi, Pietro Falcinelli, Maria Marchetti, Giorgio Maddoli, Gustavo Francalancia, e Alberto Guerra, nell'ottobre del 1947. È presente alla *3 A* del 1952 con tre tele (*Paesaggio da Ponte S. Vetturino*, *Natura morta*, *Rue Parisienne*). Alla medesima rassegna del 1954 ottiene il Premio commercianti, e in quella del 1956 espone un acquario di ceramica nella sezione dell'artigianato artistico e due dipinti a olio (*Paesaggio, stabilimento Bonaca e Ritratto di ragazzo*). È tra i *I nuovi artisti* alle Logge nel 1955 con tre olii, *Via Bernardo da Quintavalle*, *Mattina a Santa Croce* e *Piazza di notte*. Partecipa con lavori di ceramica alla *Mostra Mercato dell'Artigianato Artistico Umbro* al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1958 e porta 3 dipinti raffiguranti vedute di Assisi all'edizione della *3 A* dello stesso anno.

Nel 1959 emigra in Australia, insieme alla moglie Solferina, detta Rina e al figlio. I due trovano lavoro in un laboratorio di ceramica a Melbourne. Nel 1971 aprono uno studio dove – come racconta Rina in un'intervista a "Il Globo", un giornale di Melbourne in lingua italiana – fanno prodotti "per vivere" e non tanto artistici. Mentre Rina continua a produrre ceramica e inizia a dipingere con successo, non vi sono notizie sull'attività artistica di Giuseppe.

### Bibliografia

*Sotto le logge di Assisi espongono i pittori umbri*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 8 ottobre 1947, p. 2; *Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952; F. Meccoli, *Permeata di spiritualità francescana la Mostra di ceramiche dei maestri assisani*, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4; G. Fortini, *Artigianato e arti figurative ad Assisi*, in "Centro Italia", III, 34 (18-24 ottobre 1954), p. 5; @@"Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954), tavola f.t.; C. Bianchi, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in "Centro Italia", 7-10 aprile 1955, p. 7; *V Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (26 agosto-6 ottobre), Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1956; *Gli artisti partecipanti alla "VI mostra assisana"*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 23 settembre 1958; L. Egan, *From Assisi to Melbourne: Rina Rosi's lifelong devotion to the arts*, in "Il Globo", 2017; <https://il-globo.com/en/news/from-assisito-melbourne-rina-rois-lifelong-devotion-to-the-arts-33418/> (visitato aprile 2023).

(EG)

## Vincenzo Rosignoli (1856-1920)

Ad Assisi frequenta la bottega di Alessandro Venanzi. Trasferitosi a Firenze studia sotto la guida di Augusto Passaglia, alla Scuola professionale di arti decorative industriali, dove più tardi è chiamato a insegnare. Qui svolge un'intensa attività di notevole virtuosismo tecnico, che lo pone in linea con gli orientamenti veristici e storicistici enfatizzati da Bartolini e Dupré, sostenuti dal recupero di schemi compositivi e suggerimenti formali ispirati alla tradizione toscana del XV secolo.

Nel 1897, alla Festa dell'arte e dei fiori, oltre a eseguire le statue di *Fauno* e del *Genio dei fiori* per il prospetto del Palazzo dell'Esposizione, presenta *Alla sorgente* e una *Baccante*; nel 1903 alla *Mostra della Società di Belle Arti* propone il *Moro bastardo*, acquistato da Vittorio Emanuele III. Mancando un catalogo esauritivo delle sue opere, si rimanda ai dettagliati articoli di recensione raccolti negli atti dell'Accademia Properziana del Subasio, di cui fu membro. Si ricorda tuttavia, che a Firenze realizza, tra le altre cose, la *Pittura*, la *Scultura* e il bassorilievo la *Fama* (1895) per l'arco di Piazza della Repubblica e il *Monumento ai barnabiti Luigi Cacciari e Timoteo Bertelli* (1906) nel collegio delle Querce. A

Trieste progetta il *Monumento ad Assunta Campagnano* (1903) nel cimitero di Sant'Anna. A Città di Castello lascia la sua opera più importante: il *Monumento a Vittorio Emanuele II* (1906). A Bastia Umbra esegue il *Monumento a Colomba Antonietti Pozzi*. Lavora inoltre a Soffiano, Cortona, Manciano, Cagli, Arcidosso, San Miniato al Monte, Fogliano. Ad Assisi scolpisce il *Busto di Eugenio Brizi*, collocato dapprima sul prospetto del Palazzo Comunale e poi su quello di Palazzo Brizi. Nel 1882 realizza il *Pulpito* ligneo della Cattedrale, con la collaborazione del fratello Paolo, e *San Francesco con le tortorelle* alle Carceri (replicato in forme monumentali nel 1902 per La Verna). Esegue il tondo marmoreo con il *Busto di Giovanni Dupré* (1904) nella sacrestia di San Rufino, il *Sarcofago* con le spoglie della santa nella cripta di Santa Chiara, il rilievo bronzo raffigurante *San Francesco che compone il Canto nel giardinetto di San Damiano*, la statua bronzea di *San Francesco* nel Roseto della Porziuncola (1916), la statua della *Immacolata* (1918 circa) nella Sala Norsa, ora nella biblioteca del Sacro Convento, la lapide con ritratto in bronzo del poeta *Giovanni Bini Cima* (1919) murata nel prospetto della sua casa in via Giovanni di Bonino. Nel cimitero locale esegue il ritratto di *Antonio Cristofani* (1883), il tondo con *la Madonna e il figlio* per la famiglia Tini, i ritratti in bronzo di *Eugenio Brizi e della moglie Annamaria* (post 1905), i ritratti in marmo dei *Genitori* nella propria cappella. Alla sua morte è stata donata alla città una collezione di gessi, ora nei magazzini comunali e un suo ritratto all'Accademia Properziana del Subasio.

Questa scheda è la replica di quella redatta da Paola Mercurelli Salari, nel catalogo sotto citato.

### Bibliografia

A. Brizi, *Il monumento di Città di Castello ed altri lavori dello scultore Vincenzo Rosignoli*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", II, 16 (1907), pp. 7-20; P. Mercurelli Salari, *Rosignoli Vincenzo*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 176-177 (con bibliografia precedente); P. Mercurelli Salari, *Vincenzo Rosignoli*, in *Raccolte Comunali di Assisi. Disegni 2*, a cura di G. Saporì, Perugia 2005, pp. 266-272; P. Mercurelli Salari, *Vincenzo Rosignoli*, in *Arte in Umbria nell'Ottocento*, catalogo della mostra (Foligno, Perugia, Orvieto, Terni, Spoleto e Città di Castello, 2006-2007), a cura di F.F. Mancini e C. Zappia, Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, pp. 268-269.

(PMS)

## Franco Rufinelli (1936-2004)

Franco Rufinelli svolge il suo apprendistato presso la bottega del fotografo, pittore e ceramista Americo Lunghi di Assisi. Giovanissimo, nel 1952, già espone lavori di ceramica alla rassegna *3 A* insieme a Mario Franchi. Nel 1954 si trasferisce con la qualifica di pittore e ceramista, presso le manifatture ceramiche "Marmaca" e successivamente alle Ceramiche "Libertas" dei fratelli Meloni entrambe di San Marino, dove rimane per alcuni anni. Intorno alla fine degli anni '50 torna ad Assisi e apre un proprio laboratorio artigianale e inizia di nuovo ad esporre alla *3 A* (1959, 1963, 1964, 1965 dove ottiene il 2° premio per la sezione Ceramica), con menzioni positive di Ermanno Cicogna "Un'arte tutta grezza ma fine", e di Virgilio Coletti per "due targhe vagamente astratte... schiettamente piacevoli". Inizia a frequentare l'ambiente che si raccoglie intorno a William Congdon e Orlando Tisato in cui trova ispirazione quanto motivazioni verso espressioni artistiche aggiornate rispetto alla tradizione ceramica di Assisi e umbra in genere.

Tale orientamento gli vale l'inclusione, nel 1962, nella mostra *Espongono 19 artisti italiani e stranieri* a San Donato di Piazza a Perugia. Con lui ci sono, tra gli altri, Orlando Tisato, Eugen Dragutescu e Bruno Marceloni. Nell'anno successivo è invitato alla *Prima Mostra di pittori umbri* che si tiene al Teatro Mancinelli di Orvieto, ottenendo uno dei "premi acquisto". L'interesse per la qualità materica e per il processo della cot-



tura lo portano a nuove risoluzioni, fra le più alte della sua produzione non tradizionale. Esempi vengono dalle *Terre cotte* esposte alla *3 A* del 1963, dove il titolo afferma un'intenzione tutta moderna di ritrovare lo stato originario della materia, prima di operare il procedimento che la trasforma. Nel 1973 Tisato lo invita ad una collettiva che unisce artisti veneti e umbri: Morato, Batacchi, Galuppo, lo stesso Tisato e Frappi, Molini, Fuso.

Tra le personali va menzionata quella alla galleria-libreria Gi.Elle.Bi. di Perugia nel 1975. Seguono partecipazioni a mostre collettive a Venezia, Trieste, Todi, New York e Assisi (*Aggiungere: X = togliere: Y*, insieme a E. Abbozzo, B. Marcelloni, P. Pasticcini, F. Rufinelli, O. Tisato, Galleria Minerva, Assisi 1978), alternando la pittura alla ceramica. La sua tela *Pentecoste francescana* è segnalata alla *Mostra per il Centenario antoniano di Padova*, nel 1995. Il Circolo Subasio gli dedica una mostra retrospettiva nel 2004.

#### Bibliografia

*Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952; F. Meccoli, *Permeata di spiritualità francescana la Mostra di ceramiche dei maestri assisani*, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4; *VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959; E. Cicogna, *Respiro di arte e di luci nella mostra dell'artigianato artistico*, in "La Voce", XI, 37 (6 ottobre 1963), p. 7; V. Coletti, *La mostra artigiana di Assisi*, in "La Nazione", 8 ottobre 1964; *Collettiva di pittura ad Assisi*, in "La Nazione", 19 agosto 1973; *Arte notizie*, in "La Nazione, Cronaca di Perugia", 4 maggio 1974, p. 9; *Franco Rufinelli. "...Senza titoli, fatte con amore..."*, scritti di G. Costanzi, O. Tisato, E. Sciamanna, Assisi, Circolo Subasio, Tipografia Metastasio, 2004; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 25, 34-35, nota 36; *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, p. 334; <http://www.archivoceramica.com/CERAMISTI/R/Ruffinelli%20Franco.htm> (visitato aprile 2023).

(EG)

#### Edda Savini (1929-2007)

Si diploma nel 1954 in pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia, avendo per docente Gerardo Dottori, "da cui riceve favorevoli apprezzamenti e affettuosi incoraggiamenti a proseguire nell'impervio sentiero dell'arte" (A.C. Ponti) e con il quale rimane in rapporti di amicizia. Ancora prima di concludere gli studi è presente a varie mostre collettive. In particolare, nell'ambito delle "personali di arte cristiana" organizzate dalla Pro Civitate Christiana di Assisi, va ricordata la sua del 1957, in seguito alla quale un olio, *Che cos'è la verità*, è scelto per essere incluso nella Galleria dell'arte sacra di questa istituzione.

Oltre alla dedizione quotidiana all'insegnamento, la sua vita è costellata da una costante partecipazione a mostre in cui presenta lavori di pittura e di ceramica. Per questi ultimi si ricorda la collaborazione con le "Maioliche Pucci" di Umbertide nei primi anni Sessanta. In una lista succinta si segnalano le seguenti collettive: *Tavolozza d'oro*, estemporanea organizzata dalla Società Dante Alighieri a piazza Italia di Perugia nel 1960, dove ottiene il primo premio ex-aequo con Margherita Rossetti; *Mostra sindacale regionale*, Perugia 1963, una rassegna che, con 42 artisti invitati, offre una panoramica delle diverse estrazioni e tendenze dell'arte umbra in quel momento; *3ª Mostra nazionale d'arte mariana*, Assisi 1964, dove ottiene la medaglia d'argento per l'olio *Silenzio della Vergine*; *Venti anni di arte in Umbria*, Corciano 1976; *Rassegna di pittrici ombre*, Perugia 1984 e Spoleto 1985; *Imago. Motivi e momenti figurativi in Umbria anni '50-'80*, Corciano 1989. Tra le personali vanno menzionate quella a Le Logge, Assisi 1975; alla Galleria Saffi, Spoleto 1976; alle Volte del Palazzo comunale di Assisi 1977 e nello stesso luogo, nel 1983,

una mostra a largo respiro sulla sua attività pittorica. A questo periodo risale un radicale cambiamento di linguaggio: dal corposo cromatismo dei primi quadri figurativi e alla successiva astrazione con interesse per la materia pittorica, segue un ulteriore passaggio, così descritto da Domenico Coletti: "... saranno i mesi trascorsi a Peschici, nel Gargano, con il candore abbacinante delle costruzioni e la luce che delimita netta nel suo fulgore la visione o magari una esigenza insopprimibile, ma uno dei caratteri fondamentali della pittura di questa artista è attualmente costituito dall'uso, o meglio dall'ingresso del bianco."

In quello stesso anno 1983, apre la Bottega d'arte "Ceppo della Catena", in corso Mazzini ad Assisi, dove espone in permanenza i suoi lavori di pittura.

#### Bibliografia

*Gesù nell'arte contemporanea. Catalogo della Galleria dell'arte sacra*, prefazione di don G. Rossi, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1964, n. 470; *3. Mostra nazionale d'arte mariana*, catalogo della mostra (Assisi, Chiostrino della Basilica di San Francesco, settembre-ottobre 1964), S. Maria degli Angeli, Porziuncola, 1964, pp. 18, 24, 37; *Imago. Motivi e momenti figurativi in Umbria anni '50-'80*, catalogo della mostra (Corciano, 5-30 agosto 1989), a cura di A.C. Ponti, M. Duranti, presentazione di V. Sgarbi, Corciano, Corciano arte, 1989, pp. 52, 84; *Arte in Umbria. Guida all'arte contemporanea 1995/1996*, Perugia, a cura di M. Duranti, A.C. Ponti, A. Pesola, Perugia, Perugia Graphics Masters, 1996, pp. 207-208; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 22, 25; C. Marinelli, *Edda Savini*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, pp. 46, 256, 335 (con bibliografia).

(EG)

#### Antonio Scapellato (1918-1995)

Da giovane apprende l'arte tra le botteghe di pittori e scultori di Vittoria, sua città natale. Dopo un periodo in cui dipinge nature morte e volti a forti tratti espressionistici, trasferitosi in Assisi nel 1952, si orienta verso scori urbani e paesaggi umbri raffigurati in inquadrature semplici e tonalità delicate. Della sua intensa attività espositiva in concorsi e collettive nazionali, tra gli anni '60 e '70, si ricorda il premio medaglia d'oro alla edizione del 1969 della *@Mostra della Madonna dell'Oli-va@* e la mostra con Claudio Carli e Bruno Marcelloni alla Galleria Le Scalette rosse (oggi Spazio 5) in via Crescenzo a Roma, nel 1970. Nel pieghevole di presentazione dell'esposizione, Gemma Fortini così scrive della sua pittura: "Antonio Scapellato, siciliano d'origine, vive da molti anni ad Assisi ed avendo profondamente assimilato la realtà del paesaggio umbro, sa trasferirlo in linee e prospettive, che non celano mai l'ampiezza della vallata o l'azzurro del cielo propri di questa terra, illuminata da straordinarie varietà di colori. Egli guarda la realtà per conoscerla fino in fondo ed in questa introspezione si affida al colore come mezzo espressivo, che nelle ultime opere raggiunge una particolare dolcezza: l'esperienza pittorica riflette l'acuta sensibilità dell'artista; egli riesce a vincere la soffocante materia per rivelare la voce, che è nelle cose, al di là del tempo, nell'appassionata ricerca del vero."

La sua prima personale è alla Galleria Le Logge di Assisi nel 1972 e ancora nel 1974. Ad esse seguono altre personali alla Sala della Vaccara a Perugia nel 1973 e nel Palazzo di Re Enzo a Bologna nel 1980. Ha una bottega/studio a Spoleto durante le edizioni del 1976, 1977 1978, 1980 del Festival dei Due Mondi. Tra le mostre collettive va menzionata la *V Rassegna di Arte sacra* a Padova nel 1976.

#### Bibliografia

*Il concorso ad Assisi di pittura estemporanea*, in "La Nazione", 8 luglio 1969; *Carli Marcelloni Scapellato*, depliant della mostra (Roma, Galleria Le Scalette Rosse, 7-17 marzo 1970); D. Travaglia, *Antonio Scapellato*,

Spoleto, XVIII Festival dei due Mondi, 20 giugno-13 luglio 1975.

(EG)

### Donata Settembre Cernetti (1943-2020)

Avendo per mentori Luigi Frappi e soprattutto Edgardo Abbozzo, si diploma all'Istituto d'arte di Perugia, sezione Pittura, dove tra i compagni di corso trova Napoleone Bizzarri ed Elvio Marchionni.

Tuttavia, una parte essenziale della sua educazione alla pittura e all'arte in genere, proviene dallo zio, il professore di Storia dell'arte all'Università Italiana per gli Stranieri, Giustino Cristofani. Figlio dello storico assistiate Antonio Cristofani, Giustino era anche un pittore che reinventava i modelli formali della pittura umbra del XIV e XV secolo, una pratica che era lo "strumento necessario ad una completa comprensione dell'artista da studiare" (P. Mercurelli Salari).

La prima uscita pubblica di Donata avviene alla Sala della Vaccara, Perugia, nel settembre 1961, con Paolo Pizzardi e Maurizio Zubboli, dove presenta tre dipinti, *Notturmo*, *La fine*, *Emozione* e varie ciotole e vasi in ceramica apprezzate nella recensione del quotidiano "Il Corriere dell'Umbria" del 19 settembre 1961. Sempre a Perugia, nel 1963, alla Sala di San Donato di Piazza, insieme ai lavori di Maceo Angeli, Paolo Pizzardi e Maurizio Zubboli, propone ancora delle ceramiche e tre tele, due già esposte due anni prima, e un'altra intitolata *Esplosioni*.

Nell'ambiente di Assisi fa la conoscenza con Orlando Tisato il quale, incaricato di allestire la rassegna *3 A 1962* alla Sala delle Volte del Palazzo comunale di Assisi, le chiede di assisterlo nell'allestimento insieme a Lucio Tardioli. In questa rassegna ottiene il terzo premio per i lavori in ceramica, ex-aequo con Gigi (Luigi) Frappi.

Negli anni a seguire il suo interesse per l'arte contemporanea viene meno, mentre si dedica, nella bottega di via Frate Elia, al recupero della tradizione delle tavole medievali dipinte, come in una ideale continuità con l'avo Giustino Cristofani e con la rievocazione della festa del Calendimaggio di cui è stata una protagonista per innumerevoli edizioni.

#### Bibliografia

*Mostra personale di Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli e Donatella Settembre*, @catalogo della mostra@ (Perugia, Sala della Vaccara 10-18 settembre 1961); D. Travaglia, *Scultori pittori e artigiani alla "3 A" di Assisi*, in "Il Giornale del Mattino", 28 settembre 1962; *Conclusa la 3 A 62*, in "La Voce", X, 43 (4 novembre 1962), p. 2; *A S. Donato di Piazza la prima mostra dell'anno*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 15 gennaio 1963; P. Mercurelli Salari, *Cristofani Giustino*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 103-105, 154-155; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Città di Castello, Edimond, 2006, pp. 25.

### Marcello Sforza (1932-2009)

Marcello Sforza nasce a Torgiano nel 1932 e fin dall'infanzia manifesta i segni di una passione innata per l'arte. Su consiglio di una sua insegnante pittrice decide di frequentare l'Istituto d'Arte dove, durante il percorso scolastico, sceglie di specializzarsi nell'Intaglio e nell'Intarsio del legno, materiale con cui aveva già familiarità e dimestichezza. Successivamente si iscrive all'Accademia di Belle Arti e, poiché non vi erano opportunità di lavorare con il legno, si avvicina alla scultura. Dopo essersi diplomato nel 1956 e aver ottenuto l'abilitazione, insegna all'Istituto d'Arte di Deruta. La sua passione per la scultura emerge fin da subito, attratto dal fascino del corpo umano e dalla ricerca della forma. Le sue opere, di stampo classico, mostrano una notevole abilità tecnica e una grande maestria nel rendere tangibile la bellezza delle forme. "La prima opera che realizzò fu per un concorso che si svolse al circolo ENAL di Brufa. Ancora ce l'ha nel suo studio, si chiamava *Il Cieco Mendicante*. Arrivò terzo o secondo, non ricordo bene. Vinse un artista che

aveva realizzato un San Francesco con del filo di ferro. Ci furono tante critiche. Il Professor Giorgetti, che era un critico d'arte, disse: "ma come è possibile. Non hanno premiato Sforza che è un artista...". Mi ricordo sul giornale scrissero: "Sforza è un grande artista ma è di 100 anni fa..." secondo loro era troppo classico". Così ricorda quegli anni il fratello Elio, quando, durante il periodo del boom concettuale, la spiccata inclinazione tradizionalista dell'artista attira su di lui alcune critiche sfavorevoli che non riescono a rendere giustizia alla sua straordinaria abilità manuale e alla sua capacità di creare forme innovative. Tuttavia nel 1975 Marcello Sforza ritorna sulla scena artistica dopo un periodo di allontanamento dagli ambienti espositivi, presentando le sue opere alla Galleria Il Cenacolo di Perugia e riemergendo così alla ribalta artistica. In proposito scrive Fedora Boco: "... Marcello Sforza, acuto indagatore del vero, già in possesso di un proprio efficiente linguaggio scultoreo, affronta con coraggio il pubblico al Cenacolo, dove riceve accoglienze più che buone concretatesi anche in un ottimo successo di vendite". Le sue mostre personali sono state caratterizzate da una presenza misurata ma significativa. Ha tenuto la sua prima personale durante la mostra *L'arte del tempo libero* a Perugia nel 1960, seguita poi, oltre che dalla già citata mostra presso la Galleria Il Cenacolo di Perugia nel 1975, dall'esposizione presso Le Logge ad Assisi nel 1980, a Torgiano nel 1982 e al Centro Commerciale Big Center nel 1987. Ha partecipato anche a numerose mostre collettive di pittura e scultura presso la Galleria Medicea di Santa Maria degli Angeli e a *Scultori a Brufa*, a Torgiano nel 1988. La scultura pensata per il contesto della *Strada del vino e dell'arte*, *L'equilibrista*, ispirata all'immagine di sua figlia Francesca, suggerisce, con la sua linearità e monumentalità, un uso contemplativo della forma. Nella fase della sua maturità artistica gli sono commissionati molti lavori, tra i quali il *San Francesco* per le suore svedesi di Santa Maria degli Angeli. Attraverso i suoi lavori, Marcello ha lasciato un'impronta significativa nel panorama artistico, dimostrando un'abilità tecnica eccezionale e un profondo rispetto per la tradizione artistica, nonostante le critiche e i cambiamenti di tendenze che si sono susseguiti nel corso degli anni. La sua passione per la scultura e la sua ricerca costante della bellezza hanno contribuito a definire la sua identità artistica unica e apprezzata.

#### Bibliografia

*Immagine. Motivi e momenti figurativi in Umbria anni '50-'80*, catalogo della mostra (Corciano, 5-30 agosto 1989) a cura di A.C. Ponti, M. Duranti, presentazione di V. Sgarbi, Corciano, Corciano arte, 1989, p. 84; E. Lunghi, *Marcello Sforza scultore*, in "Subasio", III, I (30 marzo 1995), pp. 28-29; F. Boco, *Perugia (1969-1980). Oltre i sessanta tra cronaca e storia*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006, pp. 40, 49 e relativa nota; M.G. Cuicchi, *Marcello Sforza in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 6(1981-2000), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2007, p. 327; [http://www.brufa.net/lapiazza/LaPiazza\\_num01.pdf](http://www.brufa.net/lapiazza/LaPiazza_num01.pdf) (visitato agosto 2023).

(SL)

### Sigismondo Spagnoli (1877-1931)

Terzogenito di Giovanni e Maria Pieri nasce ad Assisi il 2 febbraio 1877. Il fratello Annibale è il fondatore con la moglie Luisa Sargentini della "Perugina" e, più tardi, dell'industria di abbigliamento femminile "Luisa Spagnoli". Ordinato sacerdote nel 1900, Sigismondo, mosso dalla sincera passione per l'arte che esercita da autodidatta, fonda con don Mariano Dionigi una scuola di disegno per i giovani in Palazzo Locatelli, ristrutturato sotto la sua direzione. Personaggio poliedrico e di provata cultura, docente di francese nel seminario diocesano, cancelliere vescovile, canonico della cattedrale, riesce a dedicarsi anche al recupero di alcuni complessi cittadini. Coordina i lavori del Museo francescano dei padri Cappuccini; collabora con padre Bonaventura Marrani all'allestimento della Biblioteca della Chiesa Nuova, in cui dipinge i *Santi Francesco e Chiara* ispirandosi a modelli rinascimentali. Dirige il restauro del primitivo insediamento francescano alla Porziuncola. È

artefice del ripristino dell'originaria semplicità della chiesa e del conventino di San Damiano. Progetta il riordino degli ambienti destinati a sala capitolare, archivio e museo della cattedrale. Guida il recupero della chiesetta della Madonna dei Tre Fossi nella montagna assiate. Di fatto è l'onnipotente direttore di ogni cantiere cittadino, anche per soluzioni di semplice arredo urbano, come la presentazione in stile medievale del negozio "Amici". Si tratta di interventi in linea con quanto già operato sul finire del secolo precedente da Alfonso Brizi, erede dello storicismo ottocentesco, e inaugurano quella *restauratio urbis* in "stile francescano" che qualifica i ripristini condotti in città in concomitanza con le celebrazioni per il VII centenario della morte di San Francesco. Nel 1925 avvia il recupero degli affreschi in Santa Chiara, solennemente inaugurati nel 1927. L'incarico, affidatogli dal Comitato promotore per il restauro della basilica presieduto da padre Marrani con il parere negativo del soprintendente Umberto Gnoli, testimonia l'indiscusso credito goduto da Spagnoli negli ambienti cittadini, ma il lavoro fu condotto senza alcun rispetto dei criteri di tutela, talora operando arbitrarie distinzioni e appesantendo con estese ridipinture ciò che la rimozione degli scialbi progressivamente restituiva dell'originaria decorazione trecentesca.

Dal 1924 al 1927 Spagnoli è direttore della rivista "Frate Francesco", per la quale realizza una serie di xilografie dedicate alla vita del santo ed una agli angoli più suggestivi della città, intitolata *Assisi intima*.

In Assisi intrattiene rapporti con Ada Negri, Louis Le Cordonnel, Paul Sabatier, Johannes Jørgensen e con lo storico dell'arte americano Federico Mason Perkins; quest'ultimo, di fede protestante, approda al cattolicesimo grazie alla lunga frequentazione di Spagnoli, che sarà suo padrino di battesimo. Spagnoli, per gli assisani "don Mondino", muore il 13 luglio 1931, a soli cinquanta quattro anni.

[Il testo è di Paola Mercurelli Salari, pubblicato in "AssisiMia" il 20 febbraio 2021]

#### Bibliografia

*Mostra internazionale francescana in Assisi, maggio-ottobre 1927*, Perugia, V. Bartelli e C., 1927, p. 199; *In memoria del canonico don Sigismondo cav. Spagnoli*, Assisi, Tip. Metastasio, [1932]; P. Mercurelli Salari, *Spagnoli Sigismondo*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, p. 177-178 (con bibliografia precedente); V. Corvisieri, *Una famiglia di imprenditori del Novecento. Gli Spagnoli da Assisi a Perugia (1900-1970)*, Perugia, Salvi, 2001, pp. 91-108; P. Mercurelli Salari, *Spagnoli Sigismondo*, in *Pittori umbri dell'Ottocento. Dizionario e Atlante*, a cura di F. Boco, A.C. Ponti, presentazione di F.F. Mancini, Marsciano, Editrice La Rocca, 2006, pp. 355-358; Paola Mercurelli Salari, in "AssisiMia", 20 febbraio 2021.

(PMS)

### Carlo Taddei (1879-1953)

Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove nel 1901 vince il primo premio in prospettiva e fotografia. Ad Assisi partecipa intensamente alla vita politica e culturale; nel 1909 per la sua attività di pittore, illustratore e fotografo è ammesso nell'Accademia Propeziana del Subasio. Nel 1913 è chiamato a far parte della Commissione di Pubblico Ornato e Regolamento Edilizio, composta dagli ingegneri Osvaldo Armani e Giovan Battista Ubaldi, dagli architetti Attilio Cangini e Carlo Gino Venanzi. Il loro meticoloso lavoro, approvato nel 1917, si qualifica per l'attenzione mostrata alla tutela del singolo monumento antico, senza però tener conto, come peraltro è nello spirito del tempo, dell'assetto urbanistico della città nel suo complesso. Nel 1918-1919 Taddei è eletto consigliere comunale; tra il 1922 e il 1926 è membro della Commissione di Pubblico ornato. Nel 1921, con Arnaldo Fortini, don Sigismondo Spagnoli, Oreste Rossi, Johannes Jørgensen, Francesco Pennacchi e il sindaco Ernesto Mestrallet, è nominato

nel Comitato per le onoranze civili per il VII centenario della morte di San Francesco, che promuoverà le importanti celebrazioni del 1926. I numerosi impegni non lo distolgono dal coltivare gli interessi artistici, di cui rara prova è *Terrazza di Santa Chiara* del 1914, che si qualifica per la capacità di cogliere luci e atmosfere d'ambiente. Si dedica con passione alla grafica, illustrando nel 1912 il volumetto *Dal colle di Assisi* di Mariano Falcinelli Antoniacci; nel 1923 disegna per Fortini le copertine dei libri *I nostri morti*, dedicato ai caduti della Grande guerra, e *Leggende, avventure, battaglie nella Rocca di Assisi*; per lo stesso autore nel 1931 esegue le fotografie del volume *Il più ardente poeta d'amore*. Collabora occasionalmente alla rivista "Frate Francesco", firmando dal 1924 alcune incisioni. Alla mostra francescana del 1927 presenta trenta fotografie di Assisi, documentandone gli aspetti paesaggistici e monumentali, oltre a cinque dipinti: *Vecchio cimitero nella basilica di San Francesco*, *Vespro sulla via di San Damiano*, *Via del teatro romano*, *Porta del Sementone*, *Porta medievale nell'interno del convento di San Francesco*. Nel 1935 disegna il manifesto per il Congresso Eucaristico Internazionale. Progetta gli arredi per le chiese di Santo Stefano (1942) e del monastero di San Quirico (1942-1943). Taddei muore nel 1953. Nello stesso anno l'Azienda Autonoma per il Turismo gli dedica una mostra curata da Gemma Fortini. La sezione cittadina di Italia Nostra organizza nel 1978 una retrospettiva alla Galleria Le Logge. Nel 1983 il Centro Studi Assisano presenta una selezione di immagini della città tratte dal suo ricco archivio fotografico, custode di una documentazione preziosa per seguire le trasformazioni edilizie di Assisi tra le due guerre.

[Il testo è di Paola Mercurelli Salari, pubblicato in AssisiMia il 13 giugno 2021]

#### Bibliografia

B. Calzolari, *In un regno di maiolica Carlo Taddei sogna e dipinge*, in "Il Giornale d'Italia", 5 gennaio 1946; *Mostra personale di Carlo Taddei*, catalogo della mostra (Assisi, 7-20 ottobre 1953) a cura dell'Azienda Autonoma di Turismo di Assisi, Assisi, 1953; C. Bianchi, *Retrospettiva di Carlo Taddei*, in "Centro Italia", 31, 2 (13-19 ottobre 1953), p. 4; B. Calzolari, *L'Hotel Subasio specchio dei tempi. Momenti di vita assisana dal 1868 in poi*, prefazione di S. Elisei, Santa Maria degli Angeli, Porziuncola, 1983, p. 11; D. Mormorio, E.E. Toccaceli, *Immagini e fotografie dell'Umbria 1855-1945*, Roma, Oberon, 1984, p. 206; *Carlo Taddei*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 1(1900-1922), a cura di A.C. Ponti, Città di Castello, Edimond, 2002, pp. 14, 102; E. Genovesi, G. Di Biagio, *Immagini di Assisi. Un album di cartoline*, Assisi, Minerva Editrice, 2006, pp. 25, 353-354; Paola Mercurelli Salari, in "AssisiMia", 13 giugno 2021.

(PMS)

### Orlando Tisato (1926-2010)

Autodidatta, affermerà in più occasioni: "dipingere è una forma di conoscenza". Nelle prime mostre collettive (Galleria Attico di Padova 1946, Biennale Triveneta 1955 e successive edizioni, Antoniano di Bologna 1960) presenta lavori figurativi di matrice espressionista per poi volgere a composizioni astratte con forte impronta materica. Alla *Prima mostra internazionale di arte sacra* di Trieste (1961) conosce William Congdon e l'incontro segna una svolta decisiva nella ricerca artistica, motivata dalla fede religiosa. Decide allora di trasferirsi in Assisi dove risiede l'artista americano. La sua presenza appassionata ed energica anima il panorama artistico locale: nel 1962 cura una mostra d'arte contemporanea alla Galleria Le Logge e subito dopo il Comune lo incarica, insieme a Lucio Tardioli e Donatella Settembre, di allestire la 3 A. Gli viene assegnato il primo premio nella sezione artistica dove espongono, tra gli altri, Giuseppe Riccetti, Giuseppe De Gregorio, Italo Tomassoni, Edgardo Abbozzo, Artemio Giovagnoni, Umberto Raponi, Edda Savini e altri. Vince il Premio Città di Orvieto nel 1963 e il primo premio alla *Mostra Internazionale Centenario Antoniano* nello stesso anno. È

invitato alla III e alla IV *Mostra nazionale d'arte mariana*, allestite rispettivamente nel Chiostro della Basilica di S. Francesco (1964) e a Palazzo Rossi di Assisi (1966). Soggiorna in Francia (1966-67) e negli Stati Uniti (1969), introdotto da René Voillaume alla fondazione della Fraternità del Bowery, dando vita a un Living cristiano e dove ha modo di esporre la sua opera. Conosce la gallerista Betty Parsons, che gli acquista due opere, e Dorothy Day, attivista sociale e amica del teologo Thomas Merton. È in Australia dal 1971 al 1973, intanto che gli amici gli organizzano una personale all'Università popolare di Padova, presentata da Antonio Morato. Torna in Assisi con personali alla Sala delle Volte nel 1973 e 1975. Si stabilisce a Spello, dove espone otto tondi tessuti nella chiesa di San Martino, 1981. A questo momento ha già avviato un processo di trasformazione del medium artistico, usando pezzi di stoffa per creare arazzi come coperte a *patchwork* fatte in casa, ma in questa circostanza giunge a uno stadio formale più coerente nella resa della luminosità imbastendo fili colorati su supporti rotondi di legno. William Congdon scrive che queste opere germogliano "in obbedienza allo spirito del dono dell'intuizione poetica che sanguina dalle cose viste, dalle esperienze sofferte, amate e offerte, di Tisato, per diventare questa sublime Presenza che io ho visto".

A seguire tiene delle personali con Paolo Pasticci (sculture), nell'atrio di Palazzo dei Priori di Perugia, 1977; nella galleria Charley Chevalier di Parigi, 1981, presentato dal poeta Miguel Sevilla.

In questi anni, come nota Vivaldi, Tisato "ha sostituito la pennellata-tessitura con una tessitura vera e propria, componendo con intrecci di fili colorati gravi arazzi, pesanti di materia eppure vibranti di dinamismo plastico-luminoso." Ciò gli vale l'inclusione nella mostra, *Vitalità dell'astrattismo*, organizzata dal Comune di Foligno a Palazzo Trinci, 1983. Gli viene tributata un'importante antologica a Villa Grimani Valmarana a Noventa Padovana nel 1998. L'anno seguente realizza una mostra personale di scultura e pittura insieme a Franco Prosperi a Spello, a seguito della quale viene pubblicato un volumetto intitolato *Michelangelo & Buonarroti*, in 350 copie numerate. Torna in Australia per *performances* e mostre al "2000 Adelaide Fringe Festival". Rientrato in Italia ha una personale alla Galleria Petrone di Padova. Nel 2001 espone nelle sale dell'Ex-Pinacoteca di Assisi. Nel 2009, ha la sua ultima mostra, *Orlando Tisato e Spello*, a sancire il legame con quella città.

#### Bibliografia

*Abbozzo, Bacosi, Breddo, Congdon, Dinetto, Dragutescu, Galuppo, Lorenzon, Mannocci, Marcelloni, Martinelli, Prosperi, Rufinelli, Tisato, Varotto*, presentazione di O. Tisato, Palazzo Comunale, Assisi, Tipografia Marcugini, 1962; *Tisato ad Assisi (lo spazio esistenziale)*, in "La Nazione, Cronaca dell'Umbria", 17 settembre 1975; *Vitalità dell'astrattismo*, presentazione di Marco Mariani, testo critico di Cesare Vivaldi, Perugia, Litostampa, 1983, pp. 17, 40-41, 48; *Orlando Tisato. Traccia di un percorso*, catalogo della mostra, (Padova, Sede municipale, 15-30 settembre), Padova, Tipolitografia CS, 1984; *Tisato. LALO & MAMO l'identità invisibile. Opere 1940-1990*, Padova, Tipolitografica CS, 1998; *Michelangelo & Buonarroti: un'amicizia fra i due?: commedia in tre atti*, Franco Prosperi & Orlando Tisato, Spello, Dimensione grafica, 1999; *Tisato. Before Bisanzio after Picasso. 40 anni di presenza in Umbria*, presentazione di S. Ventura, Padova, Tipolitografica CS, 2001; C. Marinelli, *Orlando Tisato*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti e F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, pp. 319, 382-383; S. Tisato, *Orlando Tisato. L'uomo, il pittore*, Padova, Tracciati, 2015.

(EG)

#### Giuliano Vaccai (1925-1976)

"La sua l'adolescenza ebbe a svolgersi in quel di Santa Maria degli Angeli, all'ombra della Cupola dell'Alessi e della bella Madonna degli Angeli. Frequentò l'Istituto Magistrale e diventò insegnante elementare con piena soddisfazione dei genitori che immaginavano per il loro figlio un

impiego di tutto rispetto. Sin dall'infanzia manifestò una inclinazione al disegno, alla pittura e alla manualità. La professione del docente non gli si confaceva; non tanto per il rapporto con gli alunni, quanto piuttosto limitativa la sua libertà. Abbandonò l'insegnamento e si dedicò con trasporto al suo amore primario: l'arte." (Da uno scritto inedito di Giovanni Zavarella dedicato a Giuliano Vaccai).

La prima uscita pubblica avviene alla prima edizione della 3 A (Arte, Artigianato Assisi) del 1952, dove presenta delle *Majoliche*. L'anno seguente è nella collettiva di ceramisti alla Galleria Le Logge. L'esposizione è recensita da Franco Meccoli che elogia i pezzi di Vaccai per i disegni impeccabili che riportano a nuovo la perfezione classica degli antichi maestri ceramisti umbri. L'attenzione del giornalista si pone su due "meravigliosi vasi... con decorazioni giottesche appena abbozzate e coperte da un velo aureo che fascia tutta la superficie".

Con Ennio Martinelli costituisce, nel 1953, la società artigiana "Porziuncola" per la produzione di ceramica artistica e d'autore la cui sede era situata in via Protomartiri Francescani con un punto di vendita in via Patrono d'Italia. In questo anno i due ricevono l'importante commissione di decorare la facciata e l'interno della replica della Porziuncola, voluta da cardinale Richard Cushing ad Hanover, nel Massachusetts. La cappella fu realizzata, con la pietra estratta dalle cave di Assisi, sotto la direzione di Frank Tarzia. La facciata recava, in mattonelle di ceramica, *Il Perdono di Assisi* dipinto da Johann Friedrich Overbeck. Alla rassegna 3 A 1954 essi ricevono un premio per il loro lavoro, così come nell'edizione del 1956 per una *Alzata da frutta*. Fanno anche parte della sesta edizione che si tenne al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1958. La loro presenza nella sezione della Ceramica è costante, intanto che Martinelli partecipa anche alla sezione Pittura. Un giornalista anonimo scrive sul quotidiano "Il Messaggero" nel 1961: "Martinelli & Vaccai artisti e artigiani legano mirabilmente pregi estetici e pregi commerciali. Le loro ceramiche, di gusto decisamente moderno... sono per i più vasti mercati del mondo cui, con un decennale lavoro sono arrivati con autorevole serietà". Ancora nel 1962, alla stessa rassegna, essi ottengono il primo premio ex-aequo con Maceo Angeli "con forme di vasi che denotano una evidente impronta personale e moderna oltre a formelle di carattere sacro di una forte espressività".

Intanto la società si scioglie: Martinelli prende la via dell'insegnamento, mentre Giuliano continua da solo. Costruisce la sua dimora nell'area industriale e vi realizza il laboratorio e lo spazio per la vendita. Oltre alla produzione standard, si dedica, dietro commissione, alla realizzazione di opere in varie tecniche: dalla pittura su legno, ai bassorilievi in creta, all'intaglio su legno. Si ha memoria che negli anni Settanta del secolo scorso realizzò su commissione di un convento di Lavinio, un crocifisso in legno, dipinto a mano.

Di carattere riservato, Giuliano amava molto il suo lavoro. Era dotato di una straordinaria capacità progettuale, unita ad una eccezionale inventiva che lo ha portato nel corso degli anni a realizzare strumenti originali di lavoro specifici per la produzione di manufatti proposti al mercato. Per la sua dipartita il tenore Novello Rio scrive: "... poteva sembrare un uomo tranquillo, schivo ma era d'una ricchezza interiore stupenda e in tutto ciò che faceva o cominciava riversava la sua carica di genio e una caparbietà a tutta prova. Aveva sempre in lui uno scetticismo o una certa ironia nel giudicare ma lo faceva a favore, sempre dal lato buono, sia d'una persona o d'una cosa."

#### Bibliografia

*Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952; F. Meccoli, *L'esposizione di ceramiche di Assisi*, in "Il Messaggero", 10 settembre 1953; G. Fortini, *Artigianato e arti figurative ad Assisi*, in "Centro Italia", III, 34 (18-24 ottobre 1954), p. 5; A. Calzolari, *Ceramiche ferri battuti ricami e legni alla Mostra dell'artigianato artistico di Assisi*, in "Il Messaggero", 10 novembre 1955; *V Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (26 agosto-6 ottobre), Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1956, pp. 7, 12; *I migliori maestri artigiani al Foro romano di Assisi*, in

“Il Messaggero” 6 ottobre 1961; *Conclusa la 3 A 62*, in “La Voce”, X, 43 (4 novembre 1962), p. 2; N. Rio, Vaccai, in “Notiziario Angelano”, 9-10, (27 aprile 1977), p. 4; M. Cioccoloni, *Uguale*, in “AssisiMia”, 23 luglio 2021, <https://www.assisimia.it/abecedario/uguale/>.

### Carlo Gino Venanzi (1875-1964)

Riceve i primi insegnamenti dal padre Alessandro, pittore. Consegue il diploma in Architettura e Disegno Architettonico all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1899 ottiene la medaglia d'argento per un progetto architettonico all'*Esposizione Generale di Perugia*. A Roma, dove insegna per breve tempo all'Istituto Tecnico, collabora con l'archeologo Giuseppe Gatteschi a progetti di ricostruzione di monumenti antichi. Tornato nella città natale, Assisi, nel 1904 realizza un fregio di gusto floreale nella Saletta Margherita dell'Hotel Subasio; poi nel 1907 è incaricato della decorazione della sacrestia della cattedrale di San Rufino. Nel 1910 realizza il soffitto della Sala consiliare nel Palazzo comunale per la quale disegna anche gli arredi. Le figure allegoriche della *Scuola*, *Beneficenza*, *Lavoro* e *Igiene* che lodano la *Concordia* in tempo di *Giustizia* e *Libertà* sono eseguite secondo una maniera pittorica molto in voga, vicina a quella di soggetto analogo dipinti da Domenico Bruschi a Palazzo Cesaroni a Perugia. Nel 1911 conclude il restauro delle Carcerelle, un eremo dei Cappuccini tra i boschi del Subasio, che trasforma nella propria abitazione. Dopo aver sposato la pittrice Bertha Rockwell, divide il suo tempo tra Assisi e gli Stati Uniti, dove esegue dei dipinti a fresco nello State Capitol di Kansas City e nella chiesa di St. Mary a Leavenworth, oltre a decorare numerose case in stile Liberty. Rientrato ad Assisi si dedica alla grafica eseguendo delle zincotipie per i volumi *La basilica di Assisi* (1921) di Adolfo Venturi e *Assisi e dintorni* (1921) di Nicola Cavanna, *Leggende francescane* (1926) di Maria Luisa Fiumi. Seguendo il filone neo-medievale che informa i restauri architettonici in Assisi fino al secondo conflitto mondiale, secondo canoni che Fortini definì “lo stile francescano”, esegue i lavori della propria casa in via Cristofani (1925), Casa Perkins al Vescovado, Casa Ricca in viale Umberto I, Casa Busti (1925-30) in viale Patrono d'Italia, chiesa di S. Angelo di Panzo (1930), cappellina di Satriano (1926). In occasione della fiera di Milano del 1924 progetta il padiglione della regione Umbria (distrutto nel 1943). Nell'edificio a tre piani in mattoni e pietra d'Assisi propone l'impianto di un tipico casalingo, nobilitato da un portico riprodotto il loggiato del Monte Frumentario di Assisi. Nel 1927 è responsabile dell'organizzazione della *Prima Mostra Internazionale Francescana* allestita nei locali del Sacro Convento. Come artista presenta una serie di fotoincisioni di luoghi legati alla vita di San Francesco. È invitato alla mostra per le feste centenarie in onore di Lorenzo Maitani a Orvieto del 1930, dove porta alcuni lavori di grafica, in quella che sembra la sua ultima uscita pubblica.

#### Bibliografia

M.L. Cameron, *Umbria Past and Present*, with 26 drawings by C.G. Venanzi and 15 photographs by C. Benvenuti, London, Sidgwick & Jackson Ltd., 1913; *Mostra internazionale francescana in Assisi: maggio-ottobre 1927*, catalogo della mostra (Perugia, maggio-ottobre 1927), Perugia, V. Bartelli & C., 1927, p. 205; A. Fortini, *Nella luce di Assisi*, Milano, F.lli Treves, 1934, pp. 13-18; A. Fortini, *I fioretti delle Carcerelle*, Venezia, Nuova editoriale, 1956, pp. 181-185; E. Genovesi, *Venanzi Carlo Gino*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 14, 18, 70-73, 181 (con bibliografia precedente); E. Genovesi, G. Di Biagio, *Immagini di Assisi. Un album di cartoline*, Assisi, Minerva Editrice, 2006, pp. 355-356; E. Genovesi, *Assisi 1926*, Assisi, Minerva Editrice, 2019, *passim*.

(EG)

### Maurizio Zubboli (1942)

Le prime lezioni di disegno gli vengono impartite dall'artista rumeno residente in Assisi, Eugen Dragutescu. Giovanissimo è presente alla mostra di arte e artigianato artistico di Assisi (*3 A*) del 1954, ricevendo i complimenti di Gemma Fortini in un articolo di recensione: “Segnaliamo... Maurizio Zubboli di dodici anni che, con sorprendente capacità, ha dato vita a paesaggi di viva suggestione”. Partecipa alle Logge alla collettiva *I nuovi artisti*, nel 1955. Ritorna ad esporre nella rassegna della *3 A* nel 1958 con il quadro *Pontile*; poi ne cura l'allestimento di varie edizioni, tra il 1959 e il 1965, insieme a Oscar Mercurelli e a Franco Veneziano, sotto la direzione di Giovanni Meccoli.

Impegnato idealmente ad affrontare le grandi sfide dell'umanità, fa parte del piccolo gruppo (Mercurelli, Antonio Marangoni e Paolo Pizzardi) guidato da Piero Mirti e Marcello Tanci, che era in contatto con Aldo Capitini per l'organizzazione della prima Marcia della Pace Perugia-Assisi del 1961.

In quell'anno i quattro amici espongono alla Galleria Le Logge di Assisi. In un'analisi lucida quanto appassionata Gemma Fortini nota come il giovane Zubboli “cambia e rinnova forma e contenuto quasi ad ogni quadro”, segno di una attrazione per tutti i motivi e tutte le maniere, che troverà in futuro una sua strada più definita. Anche Maceo recensisce la mostra e va subito al dunque: Zubboli è in pieno fermento sia sul piano compositivo che del colore. Critica la poca coerenza stilistica del dipinto *Pianura*, mentre trova che i due quadri con gli *Ulivi* hanno una solida struttura coloristica.

Quasi in contemporanea, espone insieme a Paolo Pizzardi e Donata Settembre alla Sala della Vaccara a Perugia. Segue la mostra al circolo “Insula romana” di Bastia Umbra nel 1962 con Pizzardi e Mercurelli. Nel 1963 è alla sala di S. Donato di Piazza a Perugia, insieme a Maceo, Donata Settembre e Pizzardi; poi a Palazzo Collicola di Spoleto con Pizzardi, Marangoni e Mercurelli. Ancora i quattro a cui si aggiungono Serena Ciai e Giorgio Bomba, nell'aprile dello stesso anno presentano sette opere ciascuno alle Logge di Assisi. Un articolo di redazione, apparso sulla pagina locale del quotidiano “La Nazione”, mette in evidenza la tendenza comune ad elaborare e trasformare il dato reale alla luce di esperienze personali e sulla scorta dei movimenti culturali d'avanguardia.

In effetti questa è l'ultima mostra a cui Zubboli partecipa. Subito dopo si trasferisce per oltre venti anni all'estero e seppure sempre assertore del valore dell'impegno artistico nella vita civile, deve abbandonare la pittura.

#### Bibliografia

G. Fortini, *Artigianato e arti figurative ad Assisi*, in “Centro Italia”, III, 34 (18-24 ottobre 1954), p. 5; C. Bianchi, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in “Centro Italia”, 7-10 aprile 1955, p. 7; M. Angeli, *Quattro giovani pittori assisani espongono al Palazzo dei Priori*, in “Il Messaggero” 6 settembre 1961; G. Fortini, *Una mostra personale di giovani pittori assisani*, in “La Nazione”, 14 settembre 1961; P. Mirti, *Mostra personale dei pittori Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge del Palazzo dei Priori, 2-8 settembre 1961); *Mostra personale di Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli e Donatella Settembre*, catalogo della mostra (Perugia, Sala della Vaccara 10-18 settembre 1961); *Giovani artisti espongono ad Assisi*, in “La Nazione”, 14 aprile 1963; F. Boco, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia* in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005, p. 25.

(EG)

# Bibliografia

1880

*Il VII. centenario della nascita di S. Francesco di Assisi. Cronaca del Comitato*, Assisi, Tipografia Sensi, III, III (26 ottobre 1880), IV.

1902

Calzolari, Prospero, *Per la conservazione dei monumenti assisani*, Reggio Emilia, Tipografia Chelucci, 1902.

Cristofani, Antonio, *Delle storie di Assisi* (1866), Assisi, Tipografia Metastasio 1902.

1907

Brizi, Alfonso, *Il monumento di Città di Castello ed altri lavori dello scultore Vincenzo Rosignoli*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", II, 16 (1907), pp. 7-20.

1908

*Exhibition of Painting by Women artists*, Knoedler's Galleries, New York, NY, 1908@[mancano dati?@](#).

1912

*XXXVI Esposizione degli acquarellisti*, Società amatori e cultori di Belle Arti, Roma, 1912@[mancano dati?@](#).

1913

Cameron, Mary Lovett, *Umbria Past and Present*, with 26 drawings by C.G. Venanzi and 15 photographs by C. Benvenuti, Sidgwick & Jackson Ltd., London, 1913.

1921

Joergensen, Giovanni, *San Francesco d'Assisi*, Roma, Ferrari; Torino, Società editrice internazionale, 1921.

1926

Enzo Morelli, *Mostra personale*, catalogo della mostra (Milano, Bottega di Poesia, 3-15 maggio), Milano, Bottega di poesia, 1926.

Facchinetti, Vittorino, *I santuari francescani. Assisi*, vol. 2°, con disegni originali e illustrazioni di L. Zago, Circolo di Coltura francescana, Milano, 1926.

Supino, Igino Benvenuto, *Assisi nell'opera di Antonio Discovolo*, Milano, L'eroica, 1926.

1927

*Assisi. Quattordici tavole a colori di Ferruccio Scattola*, con introduzione di E. Janni, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1927.

*Mostra internazionale francescana in Assisi: maggio-ottobre 1927*, catalogo della mostra (Perugia, maggio-ottobre 1927), Stabilimento Tipografico V. Bartelli & C., 1927.

1930

Carrà, Carlo, *Mostre personali a Milano. Viviani, Dal Monte e Maceo*, in "L'Ambrosiano", 24 maggio 1930.

1932

*In memoria del canonico don Sigismondo cav. Spagnoli*, Assisi, Tipografia Metastasio, s.d., [1932].

1933

Jørgensen, Johannes, *In memoriam André Carof*, Paris, Firmin-Didot, 1933.

1934

Fortini, Arnaldo, *Nella luce di Assisi*, Milano, Treves, 1934.

1937

*L'arte di Maria Gallotti*, catalogo della mostra (Assisi, Sacro Convento di S. Francesco, settembre), presentazione di A. Bertini Calosso, [s.l.], Tipografia Superstampa, 1937.

1941

Valeri, Diego, *Arte (La mostra di Vera Čekunova a Venezia)*, in "Le Tre Venezie", XVI, 4, aprile 1941, p. 246.

1942

Bucci, Anselmo, *Maria Santicchi, Berta Venanzi*, catalogo della mostra (Milano, Casa d'artisti, marzo), Milano, Marucelli & C., 1942.

Cernetti Cristofani, Francesca, *Due pittrici assisane*, in "Il giornale d'Italia", 4 aprile 1942.

Ponti, Gio, *Disegni per un poeta*, in "Stile", 19-20 (luglio-agosto 1942).

1946

Angeli, Maceo, *La mostra di Francesco*

*Prosperi*, in "Il Nuovo corriere", 10 ottobre 1946.

Calzolari, Bruno, *Uno scapigliato artista umbro. Tè al limone nel "covo" di Pietro Falcinelli*, in "Il Messaggero dell'Umbria", 23 gennaio 1946.

Calzolari, Bruno, *In un regno di maiolica Carlo Taddei sogna e dipinge*, in "Il Giornale d'Italia", 5 gennaio 1946.

1947

Cernetti, Francesca, *Mostra personale di Maceo Angeli*, in "Il Nuovo giornale d'Italia", 7 giugno 1947.

Manzini, Elvio, *Pittura di Maceo Angeli*, in "Il Nuovo corriere", 26 maggio 1947.

*Sotto le logge di Assisi spongono i pittori umbri*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 8 ottobre 1947, p. 2.

1950

Casolini, Fausta, *Il Protomonastero di S. Chiara in Assisi. Storia e cronaca: 1253-1950*, Milano, Garzanti, 1950.

1951

*Catalogo mostra di arte sacra, organizzata in occasione del 13 Congresso Eucaristico Nazionale* (Assisi, @Palazzo Bernabei@, 3 settembre-5 ottobre), Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1951.

1952

Angeli, Maceo, *Postille alla Mostra dell'Artigianato conclusasi recentemente ad Assisi*, in "Il Messaggero", 23 ottobre 1952.

Mirti, Piero, *La mostra dell'artigianato artistico ad Assisi*, in "Il Messaggero", 9 ottobre 1952.

Mirti, Piero, *La mostra delle arti*, in "Il Messaggero", 10 ottobre 1952.

*Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra, Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1952.

Pagani, Virginia, *La storia degli apostoli narrata ai fanciulli*, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1952.

1953

Bianchi, Carlo, *Retrospectiva di Carlo Taddei*, in "Centro Italia", 31, 2 (13-19 ottobre 1953), p. 4.

- Meccoli, Franco, *Permeata di spiritualità francescana la mostra di ceramiche dei maestri assisani*, in "Il Mattino dell'Italia Centrale", 9 settembre 1953, p. 4.
- Meccoli, Franco, *L'esposizione di ceramiche di Assisi*, in "Il Messaggero", 10 settembre 1953.
- Mostra personale di Carlo Taddei*, catalogo della mostra (Assisi, 7-20 ottobre 1953) a cura dell'Azienda Autonoma di Turismo di Assisi, Assisi, 1953.
- Pagani Virginia. *La storia degli apostoli narrata ai fanciulli*, in "La Civiltà cattolica", 104, II (20 giugno 1953), p. 676.
- Premio nazionale di disegno Diomira 1953*, catalogo del premio a cura di A. Pizzi, presentazione di F. Wittgens, Milano, Edizioni del Milione, 1953.
- 1954
- Angeli, Maceo, *Commosso ricordo di Maria Marchetti Santicchi*, in "Il Messaggero", 14 ottobre 1954.
- "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954).
- Calzolari, Aldo, *Calendimaggio assisano 1954*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954), pp. 37-38.
- Cardelli, Giovanni, *L'artigianato assisano e i suoi problemi*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 1 (1954), pp. 24-28.
- Cederna, Antonio, *San Francesco in torpedone*, in "Il Mondo", VI, 46 (16 novembre 1954), pp. 11-12.
- Fortini, Gemma, *Artigianato e arti figurative ad Assisi*, in "Centro Italia", III, 34 (18-24 ottobre 1954), p. 5.
- Fossombrone, Andrea, *Mostra postuma della pittrice Maria Marchetti Santicchi, catalogo della mostra (@@dati mostra@)*Arti grafiche L. Zubboli, Assisi, 1954.
- Mirti, Piero, *La gente di Assisi offre a Francesco l'omaggio dei suoi artigiani e dei suoi artisti*, in "La Voce", I, 40 (17 ottobre 1954), p. 5.
- 1955
- Bianchi, Carlo, *Le mostre di Gualdo e Assisi*, in "Centro Italia", 4, (7-10 aprile 1955), p. 7.
- Calzolari, Aldo, *Validità economica di una mostra*, in "La Voce", 16 ottobre 1955, p. 2.
- Calzolari, Aldo, *Ceramiche ferri battuti ricami e legni alla Mostra dell'artigianato artistico di Assisi*, in "Il Messaggero", 10 novembre 1955.
- Cardelli, Francesco, *Artisti e opere della Mostra di Assisi*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 26 ottobre 1955, p. 4.
- Cristo Lavoratore, @catalogo della mostra?@*, testi di P.G. Rovella, P.R. Spiazzi, G.R. Ansaldo, L. Bianchi, Roma, 1955.
- Enzo Falcinelli, Paola (cera), in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 2 (1955), tavola f.t.
- Dragutescu, Eugenio, *Disegni di Assisi*, testi di V. Mariani, N. De Robek, V. Cavenago, Firenze, Vallecchi, 1955.
- Gustavo Francalancia, *Assisi da San Fortunato*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 2 (1955), tavola f.t.
- Rinaldo Degli Esposti, *Ponte sul Topino*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", V, 2 (dicembre 1955), tavola f.t.
- 1956
- V Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (26 agosto-6 ottobre), Assisi, Arti Grafiche Zubboli, 1956.
- Fortini, Arnaldo, *I Fioretti delle Carcerelle*, Venezia, Nuova editoriale, 1956.
- 1958
- Astengo, Giovanni, *Il piano regolatore generale di Assisi*, in "Urbanistica", XXVII (1958), 24-25.
- Gli artisti partecipanti alla VI mostra assisana*, in "Il Messaggero. Cronaca dell'Umbria", 23 settembre 1958.
- 1959
- VII Mostra delle Arti e dell'Artigianato Artistico di Assisi*, catalogo della mostra (20 settembre-20 ottobre), Assisi, Grafiche Zubboli, 1959.
- Dragutescu: catalogo delle opere 1937-1959*, presentazione di A. Ferrabino, Roma, Società Accademica Romana, Tipografica Castaldi, 1959.
- Mostra collettiva nella Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni a Roma*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 21 marzo-4 aprile 1959) @dati catalogo@
- 1960
- Eugenio Dragutescu e Gustavo Vagni, Assisi, Tipografia Vignati, 1960.
- 1961
- 3 A 1961*, catalogo della mostra (@@, 25 settembre-10 ottobre 1961)@dati catalogo@
- Angeli Maceo, *Quattro giovani pittori assisani espongono al Palazzo dei Priori*, in "Il Messaggero", 6 settembre 1961.
- Arti e Artigianato in Assisi. 3 A 61: formula felice*, in "La Voce", IX, 38 (8 ottobre 1961), p. 2.
- Congdon, William, *Nel mio disco d'oro*
- itinerario a Cristo*, presentazioni di J. Maritain, T. Merton, P. Bruzzichelli, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1961.
- Fortini, Gemma, *Eugenio Dragutescu*, in "La Nazione", 24 maggio 1961.
- Fortini, Gemma, *Una mostra personale di giovani pittori assisani*, in "La Nazione", 14 settembre 1961.
- Fortini, Gemma, *L'ultimo artigiano ad Assisi che lavora il ferro battuto*, in "La Nazione", 27 giugno 1961.
- I migliori maestri artigiani al Foro Romano di Assisi*, in "Il Messaggero", 6 ottobre 1961.
- Mirti, Piero, *Mostra personale dei pittori Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli*, catalogo della mostra (@@, Logge del Palazzo dei Priori, 2-8 settembre 1961)@dati catalogo@.
- Mostra personale dei pittori Antonio Marangoni, Oscar Mercurelli, Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli*, catalogo della mostra (@@, Logge del Palazzo dei Priori, 2-8 settembre 1961)@dati catalogo@.@come sopra?@
- Mostra personale di Paolo Pizzardi, Maurizio Zubboli e Donatella Settembre*, catalogo della mostra (Perugia, Sala della Vaccara 10-18 settembre 1961) @dati catalogo@.
- 1962
- 1ª Mostra di pittura contemporanea*, catalogo della mostra (Bastia Umbra, Circolo culturale ricreativo "Insula Romana", 8-15 aprile 1962) @dati catalogo@.
- 3 A 62*, catalogo della mostra (@@, 22 settembre-22 ottobre 1962) @dati catalogo@.
- Abbozzo, Bacosi, Breddo, Congdon, Dinetto, Dragutescu, Galuppo, Lorenzon, Mannocci, Marcelloni, Martinelli, Prosperi, Rufinelli, Tisato, Varotto*, presentazione di Orlando Tisato, Perugia, Tipografia Marcugini, 1962.
- Conclusa la 3 A 62*, in "La Voce", X, 43 (4 novembre 1962), p. 2.
- Travaglia, Duccio, *Scultori, pittori e artigiani alla "3 A" di Assisi*, in "Il Giornale del Mattino", 28 settembre 1962.
- Una breve rassegna*, in "La Voce", 4 novembre 1962.
- 1963
- A S. Donato di Piazza la prima mostra dell'anno*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 15 gennaio 1963.
- Battisti, Eugenio, *Cimabue*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1963.
- Cicogna, Ermanno, *Respiro di arte e di luci nella mostra dell'artigianato artistico*, in "La Voce", XI, 37 (6 ottobre 1963).
- Giovani artisti espongono ad Assisi*, in "La Nazione", 14 aprile 1963.

@@Mostra personale dal 9 al 16 aprile [1963], catalogo@manca tutto@.

1964

3. *Mostra nazionale d'arte mariana*, catalogo della mostra (Assisi, Chiostrino della Basilica di San Francesco, settembre-ottobre), S. Maria degli Angeli, Porziuncola, 1964

Coletti, Virgilio, *A San Damiano di Assisi è nata la galleria francescana*, in "La Nazione. Cronache dell'Umbria", 18 ottobre 1964, p. 5.

Coletti, Virgilio, *La mostra artigiana di Assisi*, in "La Nazione", 8 ottobre 1964.

Fortini, Gemma, *Assisi vista dai pittori umbri*, in "La Nazione", 11 agosto 1964.

*Galleria francescana 'Cantico delle creature' per l'incisione e il disegno. Primo premio 'Cantico delle creature'*, @depliant?@ Assisi, San Damiano, s.d. [1964].

*Gesù nell'arte contemporanea. Catalogo della Galleria dell'arte sacra*, prefazione di Don Giovanni Rossi, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1964.

1965

*Assegnati i premi "Madonna dell'Olivio"*, in "Il Messaggero", 9 luglio 1965.

Bruzzichelli, Pia (a cura di), *Può l'arte di oggi entrare nella chiesa?* presentazione di don Giovanni Rossi, Assisi, Pro Civitate Christiana, 1965.

*I vincitori della mostra provinciale artigiana di Assisi*, in "La Voce", 19 ottobre 1965.

1966

4. *Mostra nazionale d'Arte mariana*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Rossi, settembre-ottobre), presentazione di William Congdon, Spoleto, Panetto & Petrelli, 1966.

1967

*Lo spazio dell'immagine*, testi di U. Apollonio et al., Venezia, Alfieri edizioni d'arte, 1967.

1968

*Assisi di Francalancia*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Giotto, 12-24 ottobre) con un *Autoritratto* scritto dall'artista, Milano, Off. Grafiche Esperia, 1968.

Fortini, Gemma, *Come gli assisani vedono Assisi. Un concorso fotografico*, in "La Nazione", 17 aprile 1968.

1969

*Assisi*, immagini di Elio Ciol, testi di D.M. Turoldo, P. Cavallina, P. Bargellini, Padova, Messaggero di S. Antonio, 1969.

*Il concorso ad Assisi di pittura estemporanea*, in "La Nazione", 8 luglio 1969.

*La "marguttiana" nelle vie di Assisi*, in "La Nazione", 7 agosto 1969.

1970

*Carli Marcelloni Scapellato*, pieghevole della mostra (Roma, Galleria Le Scalette Rosse, 7-17 marzo), Roma, Galleria Le Scalette Rosse, 1970.

Costantini, Italo, *Sculture per una Via Crucis*, Civitavecchia, Tipografia Aurelia [s.d. 1970].

Rossi, Enzo, *Ricordo di un difensore di Assisi*, in "Bollettino della Associazione nazionale degli ex-alunni del Convitto Nazionale di Assisi", XVII, 2 (luglio-agosto 1970), pp. 7-8.

*Sculture di Giuseppe Capitanucci alla Gavina*, scritto di G. Dottori, Perugia, editore?@, 1970.

1971

*Raponi Riccetti Frappi. Mostra d'arte 3 A 71* (Sala delle Volte, 20 settembre-10 ottobre 1971), presentazione di Italo Tomassoni @ dati catalogo@.

Smart, Alastair, *The Assisi Problem and the Art of Giotto: A Study of the Legend of St. Francis in the Upper Church of San Francesco, Assisi*, Oxford, Clarendon Press, 1971.

1972

*Comitato festeggiamenti 'Madonna dell'Uliva'*, in "L'Eco del Subasio", 16 Luglio 1972.

*Nando e Bettina*, depliant @della mostra?@ (Galleria dell'Obelisco, @date@) con testo di Nando e biografie, Roma, Taccari, 1972.

Rosenberg, Harold, *La s-definizione dell'arte*, Milano, Feltrinelli, 1975, (New York 1972).

1973

*Arte notizie*, in "La Nazione, Cronaca di Perugia", 1° maggio 1973, p. 9.

*Collettiva di pittura ad Assisi*, in "La Nazione", 19 agosto 1973.

*Mostra retrospettiva di Riccardo Bernardini*, Assisi, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, 21-29 aprile 1973), a cura del Lions Club di Assisi, presentazione di V. Coletti, scritti di G. Fortini, E. Riccardi, P. Pizzardi, P.E. Nicolini, F. Balducci, @dati catalogo@.

*Nuove prospettive per l'arte ad Assisi*, in "La Nazione", 29 giugno 1973.

Palumbo, Giuseppe, *Collezione Federico Mason Perkins*, Roma, Staderini, 1973.

1974

*Arte notizie*, in "La Nazione, Cronaca di

Perugia", 4 maggio 1974, p. 9.

Calzolari, Aldo, *Un Pittore: Vittorio Ottaviani*, in "Notiziario Angelano", @ manco dati@21 dicembre 1974.

Fortini, Gemma, *Un pittore di sedici anni alle logge comunali d'Assisi*, in "La Nazione Umbria", 13 dicembre 1974.

*Manzi, Moore, Lipchitz, Greco*, testi di C.L. Raghianti et al., Firenze, Le Monnier, 1974.

Pezzella, Salvatore, *Nuova galleria ad Assisi*, in "La Nazione", 21 agosto 1974.

*Rinaldo Degli Esposti, @catalogo della mostra?@* (Santa Maria degli Angeli, Palazzetto Mediceo, @date?@ 1974), presentazione di G. Zavarella, @dati catalogo@.

*Una statua 'scomodà'*, in "Il Messaggero", 22 agosto 1974.

1975

*15 pittori figurativi del Comune di Assisi*, presentazione di Anna Comodi, Accademia Properziana del Subasio, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1975.

Coletti, Domenico, *Sergio Molini uomo di legge, scrittore ed elegante artista*, in "La Nazione", 4 settembre 1975.

Congdon, William, *Esistenza/ Viaggio*, Milano, Jaca Book, 1975.

Fortini, Gemma, *Mostra retrospettiva di Lorenzo Laurenzi pittore*, catalogo della mostra (Galleria "Il Forziere", Assisi, 2-12 ottobre 1975)@dati catalogo@.

*Gustavo Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Esse Arte, ottobre) con presentazione di L. Bigiaretti, Roma, Esse arte, 1975.

Guzzi Virgilio, *Francalancia e il paesaggio*, in "Il Tempo", XXXII, 324, 28 novembre 1975, p. 3.

*Idea Bellini*, numero unico, Firenze, 30 gennaio 1975.

*Molini artista del name*, in "Paese sera", 5 settembre 1975.

*Mostra fotografica ad Assisi*, in "Il Messaggero", 7 gennaio 1975.

*Nando Bettina*, Roma, Galleria Fiamma Vigo, 1975.

*Opere di Burri*, Roma, Editalia, 1975.

*Personale di Maceo*, catalogo della mostra (@Assisi?@, Galleria Le Logge, Palazzo dei Priori, 1-10 maggio), Tipografia Porziuncola, Assisi 1975.

*Premio fotografico ad Assisi*, in "Il Messaggero", 15 giugno 1976.

*Rinaldo Degli Esposti alle Logge di Assisi*, in "La Nazione", 29 luglio 1975.

*Tisato ad Assisi (lo spazio esistenziale)*, in "La Nazione, Cronaca dell'Umbria", 17 settembre 1975.



- Travaglia, Duccio, *Antonio Scapellato*, Spoleto, XVIII Festival dei due Mondi, 20 giugno-13 luglio 1975 @depliant?mancano dati@.
- Zavarella, Giovanni, *Figurativi ad Assisi*, in "La Nazione. Cronaca di Perugia", 2 settembre 1975, p. 9.
- 1976
- Angeli, Maceo, *Sogni e ricordi*, Assisi, Lions Club, 1976.
- Artigianato e cultura i temi di un dibattito*, in "La Nazione", 18 giugno 1976.
- Collettiva di pittori angelani*, depliant della mostra (Galleria La Balestra, 16 dicembre 1975-3 gennaio 1976), a cura di G. Zavarella.
- Polidoro, Gianmaria, *Artisti di Assisi. Enzo Falcinelli*, in "Porziuncola", 535, LIII, 2 (febbraio 1976), p. 54.
- Premio fotografico ad Assisi*, in "Il Messaggero", 15 giugno 1976.
- Rinaldo Degli Esposti, @catalogo della mostra?@ (Foligno, Sala della Quintana, 1976), presentazione di Maceo Angeli, @dati catalogo@.
- 1977
- Mostra di pittura nel 750. anniversario della morte di S. Francesco di Assisi*, depliant della mostra (Assisi, Basilica di S. Francesco, 25 settembre-5 ottobre 1977), Firenze, Coop. Lavoratori Officine Grafiche, 1977.
- Pagnucco, Aldo, *Cordovado celebra il quinto centenario dell'antica Chiesa Parrocchiale*, Portogruaro, Tipo-litografia Castion, 1977.
- Rio, Novello, *Vaccari*, in "Notiziario Angelano", 9-10 (27 aprile 1977), p. 4.
- 1978
- Guzzi, Virgilio, *Francalancia*, Bologna-Roma, Edizioni Bora-Esse Arte, 1978.
- 1979
- Assisi. Attraverso il segno di Guttuso*, catalogo della mostra (Assisi, Museo della Basilica di S. Francesco, 28 aprile-30 settembre) con testi di M. Calvesi e G. Ungaretti, Roma, Grafica dei Greci, 1979.
- Biason, Renzo, *Enzo Morelli in Assisi: disegni e acquarelli 1922-1931*, catalogo della mostra (Piacenza, Galleria d'Arte Il Gotico, 24 febbraio-8 marzo), Piacenza, Tipografia Casola, 1979.
- Fortini, Gemma, *Ispirate ad Assisi le tele del pittore Francesco Mancinelli*, in "Notiziario angelano", IX, 15 (30 settembre 1979), p. 4.
- Nando. *Tele e disegni*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Palmieri, 27 marzo-18 aprile), Poggibonsi, Tipolito Nuovastampa, 1979.
- Zavarella, Giovanni, *Poeti di Assisi*, Assisi-Santa Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1979.
- 1980
- 2ª Collettiva di Pittori Angelani*, depliant della mostra (Santa Maria degli Angeli, Galleria Medicea, 1-15 gennaio), a cura di G. Zavarella.
- Gustavo Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Russo, 15-30 maggio) con presentazione di Antonello Trombadori, Roma, Galleria Russo, 1980.
- Congdon, William, *America Addio. Lettere a Belle*, Milano, Jaka Book, 1980.
- Tommasoni, Italo, Lucio Amelio, Alberto Zanmatti (a cura di), *Beuys/Burri. Perugia, Rocca Paolina, 3 aprile 1980*, Perugia, Litostampa, 1980.
- 1981
- Calzolari, Bruno, *Dal 'Caffè dei nobili' al 'Circolo Subasio': noterelle su quasi due secoli di momenti di vita cittadina*, presentazione di G. Costanzi, Assisi, Edizioni del Circolo Subasio, 1981.
- Fortini, Gemma, *Espongono Bellini Brunacci*, Assisi, Tipografia Metastasio, 1981.
- 1982
- Alfio Rapisardi. "S. Francesco ed il nuovo Rinascimento", catalogo della mostra (Assisi, Città e Rocca di Assisi, 18 giugno-30 settembre), Firenze, Tipografia Polistampa, 1982.
- Aligi Sassu: *mostra antologica d'arte sacra*, catalogo della mostra (Assisi, Museo-Tesoro Basilica di San Francesco, 19 giugno-30 settembre) con testi di G. Mascherpa e C. Vivaldi, Roma, Grafica dei Greci, 1982.
- Concorso nazionale di fotografia "La natura muore"*, Assisi Tipolitografia Vignati, 1982.
- Enzo (Vincenzo) Morelli, in *Gli anni Trenta: arte e cultura in Italia*, Comune di Milano, Milano, Mazzotta, 1982.
- Eugen Dragutescu, Azienda Autonoma del Turismo di Assisi, Roma, Fotografica s.r.l., s.d. [1982].
- Il concetto della natura nel messaggio di S. Francesco*, catalogo della mostra (Assisi, Sala della Minerva, 20 febbraio-21 marzo 1982) a cura di Azienda Autonoma Turismo Assisi, Roma, Grafica dei Greci, 1982.
- Soria, Regina, *Dictionary of Nineteenth-Century American Artists in Italy 1760-1916*, Rutherford, NJ, Fairleigh Dickinson Un. Press, 1982.
- Volpi, Claudio, *Per ignoti sentieri*, Perugia, Umbria editrice, 1982.
- 1983
- Calzolari, Bruno, *L'Hotel Subasio specchio dei tempi. Momenti di vita assisana dal 1868 in poi*, prefazione di S. Elisei, Santa Maria degli Angeli-Assisi, @editore?@, 1983.
- Enzo Morelli, in *Il Novecento Italiano 1923-1933*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente, 12 gennaio-27 marzo), Milano, Mazzotta, 1983.
- Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, L'Attico Esse-arte, 1-29 ottobre), con presentazione di P. Volponi, Roma, L'Attico Esse arte, 1983.
- L'Umbria di Dragutescu. Mostra antologica 1933-1983*, catalogo della mostra (Corciano, 6-21 agosto), Roma, Multigraf, 1983.
- Vitalità dell'astrattismo: Brunori, Cucciarelli, Dorazio, Guidi, Miniucchi, Pasticci, Pepper, Raponi, Raspi, Tisato*, catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, 27 novembre 1983-7 gennaio 1984) con presentazione di M. Mariani, testo critico di C. Vivaldi, Perugia, Litostampa, 1983.
- 1984
- Angeli, Maceo, *C'era una volta in Assisi anche il diavolo*, Assisi, @s.e?@ 1984.
- Mormorio, Diego, Toccaceli, Enzo Eric, *Immagini e fotografi dell'Umbria 1855-1945*, Roma, Oberon, 1984.
- Orlando Tisato. *Traccia di un percorso*, catalogo della mostra, (Noventa Padovana, @mancano dati mostra@, Padova, Tipolitografia CS, 1984.
- Ponti, Antonio Carlo (a cura di), *Arte in Umbria*, Perugia, Sigla Tre, 1984.
- Sergio Molini. *Mostra antologica di smalti su rame e tele*, catalogo della mostra (Assisi, Sala delle Volte del Palazzo del Comune, maggio-giugno 1984) testo di Orlando Tisato, @dati catalogo@.
- 1985
- Boccacci, Ennio, *Le tavole di Valfabbrica: Chiesa di S. Maria Assunta*, presentazione di B. Dozzini, Assisi, Tipografia Metastasio, 1985.
- Capitanucci. *Scultura Pittura 1965-1975*, Assisi, Tipografia Metastasio, 1985.
- Gustavo Francalancia. Trenta dipinti del 1984-85*, catalogo della mostra (Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 21 settembre-12 ottobre) con presentazione di C. Vivaldi, Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 1985.
- Petteys, Chris, *Dictionary of Women Artists. An International Dictionary of Women Artists*

- born before 1900, Boston, Mass., G.K. Hall, 1985.
- Pierluca, Ferdinando, *Nando. Assisi, @testo senza editore, luogo e data (1985 c.)@*. *Terza Mostra Internazionale di Architettura. Progetto Venezia II*, catalogo della mostra (Venezia, Giardini di Castello, 31 luglio-29 settembre), 2 voll., Biennale di Venezia, Milano, Electa, 1985.
- 1986
- Francalancia*, catalogo della mostra (Roma, Accademia di San Luca, 18 dicembre 1986-17 gennaio 1987) a cura di V. Rivosecchi, contributi di G. Giuffrè, J. Recupero, A. Trombadori, Roma, De Luca, 1986.
- 1987
- AA. VV., *Assisi 1956-1986: Il Movimento Liturgico tra riforma conciliare e attese del Popolo di Dio*, presentazione di N. Cervi, atti del convegno (Assisi, 15-20 settembre 1986), Assisi, Cittadella, 1987.
- AA. VV., *Chi ha paura del rosso, del giallo, del blu*, in "Quaderni di The Foundation for Improving Understanding of the Arts", 1, Milano, Jaca Book, 1987.
- Francesco Burcini, Studio A Design. Creative Graphics Design Studio*, Assisi, Studio A Design, 1987 c.
- Mostra antologica Pietro Falcinelli 1886-1964, depliant della mostra (Assisi, Sacro Convento di S. Francesco, Sala Capitolare, 29 novembre-8 dicembre)*, Assisi, Tip. Metastasio, s.d. (1987).
- Nando, *La carota, ovvero Delle impurità dell'arte pura: nell'anno in cui Kennedy uccise l'École de Paris*, 1963, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1987.
- Filippo De Pisis. Assisi*, a cura di Bona de Pisis e Sandro Zanotto, Introduzione di S. Zanotto, Maser, Edizioni Amadeus, 1987.
- 1988
- Mirti, Piero, *La gabbia d'oro*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VI, 16 (1988), pp. 195-205.
- 1989
- Cucco, Giuseppe (a cura di), *Bruno da Osimo*, catalogo della mostra (Osimo, 27 maggio-11 giugno), Osimo, Grafica Scarponi, 1989.
- Imago. Motivi e momenti figurativi in Umbria anni '50-'80*, catalogo della mostra (Corciano, 5-30 agosto) a cura di Antonio C. Ponti, M. Duranti, presentazione di V. Sgarbi, Perugia, Corciano arte, 1989.
- 1990
- AA. VV., *Il Velo Squarciato*, in "Quaderni di The Foundation for Improving Understanding of the Arts", 3, Milano, Jaca Book, 1990.
- Linea Mentis. Artisti e grafica contemporanea in Umbria*, Milano, Electa, 1990.
- Marcelloni. Luoghi di una energia ritrovata: 1965-1990*, Perugia, Tipolito Duomo, 1990.
- 1991
- Claudio Carli. Paesaggi di una facciata, piehevole della mostra* (Assisi, Piazza S. Rufino, 31 agosto-8 settembre), Assisi, Tipografia Metastasio, 1991.
- 1992
- Barbieri, Giuseppe (a cura di), *William Congdon. Quattro continenti in cinquant'anni di pittura*, Milano, The Foundation for Improving Understanding of the Arts/Jaca Book, 1992.
- Congdon. Una Vita*, a cura di Peter Selz, Fred Licht, Rodolfo Balzarotti, Milano, The Foundation for Improving Understanding of the Arts/Jaca Book, 1992.
- De Grada, Raffaele, *Enzo Morelli, 1896-1976*, Bagnacavallo, Archivio Morelli, Pinacoteca Civica, 1992.
- Frappi Raponi Riccetti, catalogo della mostra* (Assisi, Galleria Le Logge, 1-10 maggio 1992), presentazione di Italo Tomassoni, @ dati catalogo@.
- Mirti, Piero, *Ricordo di Eugenio Dragutescu ("Il lirico del grande ritorno")*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VI, 20 (1992), pp. 319-325.
- 1993
- Busti, Giulio; Cocchi, Franco (a cura di), *Un fotografo ceramista. Americo Lunghi*, Comune di Deruta, Associazione Pro Deruta, Perugia, Tipolitografia Grifo, 1993.
- Celant, Germano; Costantini, Anna, *Roma. New York 1948-1964*, Milano, Edizioni Charta, 1993.
- Claudio Carli: terre*, catalogo della mostra (Perugia, 29 settembre-13 ottobre) con testi di M. Apa, E. Genovesi, Assisi, Minerva 1993.
- Del Vecchio, Cristina, *Icone d'Africa: note sulla pittura coloniale italiana*, in *Architettura italiana d'oltremare 1870-1940*, catalogo della mostra (Bologna, 26 settembre 1993-10 gennaio 1994), Marsilio, Venezia, 1993.
- Genovesi, Ezio, *Percorsi delle arti in Assisi (1882-1942)*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993, pp. 155-156, 181.
- Mercurelli Salari Paola, *Baldracchini Gina, Carof André, Cristofani Giustino, Falcinelli Pietro, Lunghi Americo, Marchetti Santicchi Maria, Morelli Enzo, Petriagnani Elpidio, Rockwell Venanzi Bertha, Rosignoli Vincenzo, Spagnoli Sigismondo*, in *Arte ad Assisi 1882-1942*, catalogo della mostra (Assisi, Ex Convento di S. Antonio da Padova, 6 maggio-6 giugno) a cura di E. Genovesi, E. Lunghi, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 1993.
- Pennacchi, Marcello, *Dai libri dei miei sogni al colle del Sole e della Luna. Esposizione di 55 ex-libris, Rocca Paolina, Perugia, 1982-1983/1993*, Santa Maria degli Angeli, Tipografia Angelana, 1993.
- 1994
- Balzarotti, Rodolfo (a cura di), *William Congdon e la scoperta dell'Europa*, Assago, Arti Grafiche Nidasio, 1994.
- Bonasegale, Giovanna, *Catalogo generale della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea*, Roma, De Luca, 1994.
- Brozzi, Enrico, *Prof. Franco Burcini, in 30 trent'anni. Annuario della Scuola Media Statale "F. Pennacchi" di Petriagnano d'Assisi*, realizzato dalla prof. Paola Gualfetti e dal preside prof. Enrico Brozzi, Petriagnano di Assisi, Properzio, 1994, pp. 325-327.
- Giuseppe Capitanucci: pensieri e immagini*, prefazione di E. Lunghi, Assisi, Tipografia Metastasio, 1994.
- Lunghi, Elvio, *Un artista del nostro tempo: Giuseppe Capitanucci*, in "Subasio", II, 1 (30 marzo 1994), pp. 14-15.
- 1995
- Corà, Bruno, *Arte & Natura, catalogo della mostra* (Ponte Valleceppi, 5-13 giugno 1994), Ponte Valleceppi, Tipografia T.S.M., 1995.
- Diego Donati. Opera grafica*, introduzione di A. Marabottini, saggio critico di F. Fiorani, Città di Castello, Petrucci, 1995.
- Lunghi, Elvio, *Marcello Sforza scultore*, in "Subasio", III, I (30 marzo 1995), pp. 28-29.
- William Congdon*, a cura di P. Bellasi, A. Emiliani, I Quaderni del Circolo degli Artisti, Faenza-Ferrara, 1995.

- 1996
- Arte in Umbria. Guida all'arte contemporanea 1995/1996*, a cura di M. Duranti, A. Carlo Ponti, A. Pesola, Perugia, Perugia Graphics Masters, 1996.
- Capitanucci: er più dell'Umbria*, introduzione di C. Zappia, Santa Maria degli Angeli-Assisi, Porziuncola, 1996.
- Ciol, Elio, *Dove l'infinito è presente, 10 portfolios in bianco e nero*, Tricesimo, Roberto Vattori, 1996.
- Frascarelli, Francesco, *Appunti di Viaggio*, in "Subasio", IV, 2-3 (30 giugno-30 settembre 1996), p. 37.
- Genovesi, Ezio, *A cinquant'anni dalla morte: Laurenzio Laurenzi pittore e incisore*, in "Subasio", IV, 4 (30 dicembre 1996), pp. 25-28.
- Profezia di Bellezza. Arte Sacra tra Memoria e Progetto. Pittura Scultura Architettura. 1945-1995 Unione Cattolica Artisti Italiani*, catalogo della mostra (Città del Vaticano, Piazza San Pietro, Braccio di Carlo Magno, 27 gennaio-3 Marzo 1996), Roma, CISCRA, 1996.
- Santucci, Chiara, *Rami di Laurenzio Laurenzi donati al Comune di Assisi*, in "Subasio", IV, 4 (30 dicembre 1996), pp. 29-30.
- Stipi, Giovanni (a cura di), *Enzo Morelli 1896-1976*, contributi di M.P. Bagnariol, V. Gadaleta, O. Righetti, Brescia, Grafo, 1996.
- 1997
- Angelo Lunghi. Immagini e momenti di Assisi*, presentazione di P. De Giuli, didascalie di F. Santucci, Assisi, Rotary Club di Assisi e Accademia Properziana del Subasio, Tipolitografia Porziuncola, 1997.
- Francesco Prosperi scultore (1906-1973)*, catalogo della mostra (Assisi e Caslino d'Erba, 1997) presentazione di M. Camilucci, apparati critici e filologici di F. Prosperi, Santa Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 1997.
- Genovesi, Ezio, *Un collezionista e quattro artisti: Sergiacomi e Francalancia, Morelli, Maceo, Prosperi*, in "Subasio", V, 1 (30 marzo 1997), pp. 21-24.
- Serafini, Giuliano (a cura di), *Au Noir*, Assisi, Tipografia Metastasio, 1997.
- Zizola, Giancarlo, *Don Giovanni Rossi, l'utopia cristiana nell'Italia del '900*, Assisi, Cittadella Editrice, 1997.
- 1998
- Carli, Claudio, *Bruno Brunacci*, presentazione inedita, 1998.
- Genovesi, Ezio, *Enzo Morelli ad Assisi: le pitture della Sala della Conciliazione*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 2-3 (1997-98), pp. 289-320.
- La città delle lettere, da un'idea di Claudio Carli*, (Assisi 20 dicembre 1997-11 gennaio 1998), Assisi, Tipografia Metastasio, 1998.
- Ratzinger, Joseph; Congdon, William, *Il sabato della storia*, introduzione di P. Mangini, Milano, Jaca Book, 1998.
- Tisato. LALO & MAMO l'identità invisibile. Opere 1940-1990*, Padova, Tipolitografica CS, 1998.
- 1999
- Frascarelli, Francesco, *1954: nasce una festa antica*, in "Assisimia", 19, 1999, p. 25-28.
- Lepri, Luciano; Zavarella, Giovanni, *Antologia di artisti umbri contemporanei*, Città di Castello, Edimond, 1999.
- Margozzi, Mariastella, *Viaggio in Africa: dipinti e sculture delle collezioni del Museo Africano*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Città di Castello, Delta grafica, 1999.
- Michelangelo & Buonarroti: un'amicizia fra i due? commedia in tre atti*, Franco Prosperi & Orlando Tisato@titolo finisce qua?@, Spello, Dimensione grafica, 1999.
- Nuovi, nuovissimi, trovati e ritrovati: Alessandro Adriani, Raffaele Ariante, Claudio Baldella...*, presentazione M. Duranti; collaborazione per le schede biografiche A. Pesola, Perugia, Il Gianicolo Centro d'arte, 1999.
- Ponti e Molini del Tescio*, catalogo della mostra (@@, Palazzo Vallemani, settembre 1999), @dati catalogo@.
- 2000
- Papetti, Stefano (a cura di), *L'Officina di Bruno da Osimo. Xilografie, maioliche, tessuti*, Milano, Federico Motta, 2000.
- Tabucchi, Antonio, *Jalal Raouf: "Points de Repère"*, Firenze, La Corte Arte Contemporanea, 2000.
- 2001
- Corvisieri, Valerio, *Una famiglia di imprenditori del Novecento. Gli Spagnoli da Assisi a Perugia (1900- 1970)*, Perugia, Salvi, 2001.
- Mercurelli Salari, Paola, *Arte in Assisi*, in "Subasio", IX, 1-2 (30 giugno 2001), p. 30.
- Tisato. Before Bisanzio after Picasso. 40 anni di presenza in Umbria*, presentazione di S. Ventura, Padova, Tipolitografica CS, 2001.
- Zavarella, Giovanni, *Ennio Martinelli 1927-1991*, in "Subasio", IX, 3-4 (30 dicembre 2001), pp. 55-56.
- 2002
- Ariante, Raffaele, *ri-Nascita al sole alla luce al cielo*, saggio critico di E. Sciamanna, Perugia, Grafiche Diemme, 2002.
- Calzolari, Aldo, @Kaledimaggio@?@, in "Il Rubino", febbraio 2002.
- Carlo Taddei, in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.:1(1900-1922), a cura di A.C. Ponti, Città di Castello, Edimond, 2002, p. 102.
- Ciampani, Pina, *Il luogo dell'incontro, l'architettura nei luoghi di culto*, Milano, Electa, 2002.
- Santucci, Francesco (a cura di), *Cultura e società ad Assisi nella stampa locale della prima metà del '900*, Assisi, Circolo del Subasio, 2002.
- Zavarella, Giovanni, *Antonio Italo Costantini*, in "Subasio", X, 2 (30 giugno2002), pp. 32-33.
- 2003
- Boco, Fedora, *Laurenzio Laurenzi, in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 2(1923-1945), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2003, p. 223.
- e 'l cor se 'nfoca. Feste del maggio di S. Pellegrino, Canalicchio, Valtopina*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana, 15 aprile-18 maggio 2003), fotografie di G. Bulla, C. Campodifiori, A. Maccabei, M. Scarpelloni, testo di G. Baronti, Assisi, Tipolito Properzio, 2003.
- Martinelli, Simonetta, *I Segni del tempo. Poesie di Simonetta Martinelli*, fotografie di Pietro Cogolli, Assisi, Santa Maria degli Angeli, Tip. Properzio, 2003.
- Parole e immagini. Umbria terra di poeti e artisti*, a cura di Luciano Lepri, G. Zavarella, Città di Castello, Edimond, 2003.
- 2004
- Boco, Fedora, *Pietro Falcinelli, Eugen Dragutescu in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 3(1946-1959), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Città di Castello, Edimond, 2004, pp. 29, 55, 66, 319-320.
- Cogolli, Pietro, *Prima del mare: racconti e immagini tra presente e passato*, presentazione di E. Carli, Città di Castello, Edimond, 2004.
- De Albentis, Emidio (a cura di), *Magisterium. Quartetto d'arte con un assolo*, Perugia, Tipografia Properzio, 2004.
- Franco Rufinelli, "...Senza titoli, fatte con amore..."*, scritti di G. Costanzi, O. Tisato, E. Sciamanna, Assisi, Circolo Subasio, Tipografia Metastasio, 2004.

2005

Balzarotti, Rodolfo (a cura di), *In quella parte tenerissima dell'Italia... William Congdon nelle collezioni di Assisi*, presentazione di G. Bartolini, M. Romagnoli, S. Rometti, P.L. Neri, a cura di R. Balzarotti, con la collaborazione di T. Bernardini, G. Di Biagio, M. Terzetti, Comune di Assisi, Bastia Umbra, Stampa Grafiche Diemme, 2005.

Bellini, Rolando, *Ipotesi per una innovativa iconologia. Il tessuto/testo liminale di Gianni Musacchio*, in catalogo della mostra *Trame. Textiles and Paintings*, Textile Art Gallery, Perugia, 2005.

Boco, Fedora, *Perugia (1960-1968) tra cronaca e storia* in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, F. Boco, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005.

Bovo, Luigi (a cura di), *Mai stata ferma, danza antologica tra gli scritti di Pia Bruzichelli*, Perugia, Edizioni Corsare, 2005.

*Centovoci. Raccolta di artisti e poeti*, a cura di L. Lepri e G. Zavarella, Città di Castello, Edimond, 2005.

D'Amico, Fabrizio, *Franca lancia*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 22 ottobre 2005-20 gennaio 2006), Conegliano, Linea d'ombra libri, 2005.

De Albeniis, Emidio (a cura di), *Frangiture. Intersezioni d'arte in una terra dell'olio*, depliant della mostra (Campello sul Clitunno, Perugia, 5 marzo-3 aprile 2005).

De Giovanni, Luisanna, *Da Assisi a Assisi. Andrea De Giovanni. Storia di un fotografo*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, Arti Grafiche Antica Porziuncola, 2005.

Lucioni, Mariella, *Mostra nazionale d'arte sacra di Assisi (1951). Il ruolo di padre Diego Donati*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 311-346.

*Marcelloni, 1965-2005. L'anima nella natura e nell'io*, a cura di V. Sgarbi, Perugia, Arte stampa, 2005.

Marinelli, Cristina, *Giuseppe Capitanucci, Ennio Martinelli, Orlando Tisato*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 4(1960-1968), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2005.

Mercurelli Salari, Paola, *Vincenzo Rosignoli*, in *Raccolte Comunali di Assisi. Disegni 2*, a cura di G. Saporì, Perugia, @editore?@, 2005, pp. 266-272.

Mozzo, Marco, *Storia della fotografia ad Assisi: immagini e protagonisti tra Otto e Novecento*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", VII, 10 (2005), pp. 235-285.

Nave, Antonello, *Bruno da Osimo un artista francescano*, in "Frate Francesco. Rivista di @cultura@ francescana", 71, 1, aprile 2005,

pp. 149-168.

*William Congdon 1912-1998. Analogia dell'icona. Un cammino nell'espressionismo astratto*, a cura di P. Biscottini, R. Balzarotti, G. Barbieri, Milano, Electa, 2005.

2006

Barbieri, Giuseppe, *William Congdon. Atlante dell'opera*, voll.: 1(1935-1959), 2(1959-1979), 3(1979-1998), Milano, Jaca Book, 2003-2006.

Boco, Fedora, *Perugia (1969-1980). Oltre i Sessanta tra cronaca e storia*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006.

*Biographical Dictionary of Kansas Artists (active before 1945)*, compiled by Susan V. Craig, Art & Architecture Librarian Univ. of Kansas, August 2006, sub voce *Rockwell, Bertha P.*

*Ceri, fuochi, alberi di maggio: i riti della primavera nel Centro Italia*, testi di A. Ancillotti [et al.], Comune di Gubbio, Bastia Umbra, Grafiche Diemme, 2006.

*Franco Balducci (1925-2005) La magia del paesaggio*, Comune di Assisi, @@ 2006.

Genovesi, Ezio; Di Biagio, Giuseppe, *Immagini di Assisi. Un album di cartoline*, Assisi, Editrice Minerva, 2006.

Guarino, Francesco (a cura di), *La valle del Tescio*, Accademia Properziana del Subasio, Parco Regionale del Monte Subasio, Città di Castello, Alfagrafica, 2006.

*Il rito della scavigliazione nella Cattedrale di Assisi*, testi di P. Mercurelli Salari, A. Broegg, fotografie di C. Campodifiori, Assisi, Editrice Minerva, 2006.

Marinelli, Cristina, *Diego Donati, Edda Savini*, in *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006.

Mercurelli Salari Paola, *Spagnoli Sigismondo*, in *Pittori umbri dell'Ottocento. Dizionario e Atlante*, a cura di F. Boco, A.C. Ponti, presentazione di F.F. Mancini, Marsciano, Editrice La Rocca, 2006, pp. 380-382.

Mercurelli Salari, Paola, *Vincenzo Rosignoli*, in *Arte in Umbria nell'Ottocento*, catalogo della mostra (Foligno, Perugia, Orvieto, Terni, Spoleto e Città di Castello, 2006-2007), a cura di F.F. Mancini e C. Zappia, Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, pp. 268-269.

Ponti, Antonio Carlo (a cura di), *Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006.

Pottini, Elena, *Tendenze plastiche nell'Umbria degli anni Sessanta* in *Terra di maestri: artisti*

*umbri del Novecento*, vol.: 5(1969-1980), a cura di A.C. Ponti, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2006.

Santucci, Francesco, *Johannes Joergensen e Assisi*, Assisi, Circolo del Subasio, Arti grafiche Antica Porziuncola, 2006.

2007

Carandente, Giovanni, *Sculture nella città. Spoleto 1962*, Spoleto, Comune@@, 2007.

Cuicchi, Maria Grazia, *Marcello Sforza in Terra di maestri: artisti umbri del Novecento*, vol.: 6(1981-2000), Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2007.

De Giuli, Pio, *Jalal Raouf: pittore nomade dalla forte personalità*, in "Subasio", XV, ! (31 marzo 2007), p. 10.

*Libera l'arte*, scritti di S. Zoccheddu e G. Zavarella, Assisi, Manini Prefabbricati, Tipolito Properzio, 2007.

Prosperi, Franco, *Opere di Franco Prosperi: Esposizione Antologica*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo dei Priori-Antica pinacoteca Comunale e Basilica di San Francesco-Chiostro di Sisto IV, @date?@), Spello, Dimensione Grafica, 2007.

Santucci, Francesco (a cura di), *Giovanni Joergensen. Rocca Sant'Angelo (1894)*, Accademia Properziana del Subasio, Spello Dimensione Grafica, 2007.

Tufani, Angela, *La pietra di Assisi: esempi di arte del costruire dall'antichità ad oggi*, proposta di G. Italiani, fotografie di M. Franca lancia, Perugia, Tipolitografia Grifo, 2007.

2008

De Giovanni, Luisanna (a cura di), *Andrea De Giovanni fotografo d'arte nella Basilica di San Francesco in Assisi*, testi di E. Genovesi, G. Ruf, L. De Giovanni, Perugia, Futura, 2008.

*Gustavo Franca lancia*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Il Canovaccio Studio di Canova, 15-29 novembre) con testo di D. Trombadori, Assisi, Metastasio, 2008.

*Oltre 80: omaggio alla grande età*, testi di M. Rosati, M. Terzetti; fotografie di C. Campodifiori, E. Franchi, A. Lombardi, F. Mercanti, *Pro Loco Di Costa di Trex*, Santa Maria degli Angeli-Assisi, Tipolito Properzio 2008.

Pasi, Gaia (a cura di), *Claudio Carli. Talea*, Perugia, Futura, 2008.

Sciamanna, Enrico, *Asisium. Percorsi archeologici nel più importante monumento a nord di Roma*, Assisi, Minerva, 2008.

Vignoli, Francesca, *Via Montecavallo, dipinti di Claudio Fronza*, Assisi, Circolo del Subasio, 2008.

- Zavarella, Giovanni, *Una mostra di Claudio Fronza che racconta le vie e le piazze di Assisi*, in "Il Rubino", XXI, 11 (30 Novembre 2008).
- 2009
- Claudio Carli, *La belle au bois*, testo di E. Genovesi, catalogo della mostra (Siena, Palazzo pubblico, Magazzini del sale, 4-27 settembre), @s.e?@, s.l., 2009.
- Carnevali, Stella, *Il mio albero della cuccagna*, in "Il Messaggero. La voce dell'Umbria", 10 maggio 2009, p. 48.
- "Nyhedsbrev, Johannes Jørgensen Selskabet", 7, 2 (Juni 2009), copertina.
- Paolo Nardon (a cura di), *Claudio Carli: quasi come vie d'uscita*, catalogo della mostra (Spello, Villa Fidelia, 13 dicembre 2009-31 gennaio 2010), Assisi, Minerva, 2009.
- Zoccheddu, Zeno, *Capitanucci er più d'Europa. Faune-naïf*, con presentazione di P. Scarpellini, Santa Maria degli Angeli-Assisi, Tipolito Properzio, 2009.
- 2010
- 92 piazze, testi di G. Della Pergola e P. Marcucci, fotografie di L. Abbati, A. Baldoni, G. Bulla, P. Marcucci, M. Minciarelli, G. Natale, L. Rossi, Regione Umbria, Foligno, Grafiche CMF, 2010.
- Assisi, fotografie di M. Francalancia, testi di E. Sciamanna, Assisi, Minerva, 2010.
- Assisi manifesta. Raccolta di Manifesti del Comune di Assisi dal 1997 al 2010, progetto grafico di F. Mancinelli ed E. Marini, Santa Maria degli Angeli, Tipolito Properzio, 2010.
- Nico Ottaviani, Maria Grazia (a cura di), *Da "Clasina" a Torchiagina. Un luogo del territorio di Assisi e la sua storia*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2010.
- Pennacchi, Marcello, *Pietre parlanti 2002-2010 cinquanta acquerelli: chiese e castelli medievali nel circondario di Assisi*, premessa di F. Santucci; commento di M. Terzetti, S. Maria degli Angeli, Tipografia Angelana, 2010.
- Raggi, Lara, *L'albero del Maggio di Isola Fossara*, a cura della Pro Loco di Isola Fossara, fotografie del gruppo ZTL, s.l., s.n., 2010.
- Zavarella, Giovanni, *Claudio Fronza: il cantore delle pietre di Assisi*, in "Il Rubino", XXIII, 10 (1° ottobre 2010).
- 2011
- Gli artisti e la Bibbia. Il nuovo Lezionario*, a cura di M. Apa, G. Billi, A. Dall'Asta, C. Valenziano, Milano, Skira, 2011.
- I colori di Gina*, fotografie di A. Maccabei, testi di G. Bulla, A. Maccabei, D. Lupi, Bastia Umbra, Litoprint, 2011.
- Rivosecchi, Valerio (a cura di), *Gustavo Francalancia. Opere 1934/2008*, catalogo della mostra (Spello, Villa Fidelia, 17 settembre-3 novembre), con scritti di V. Rivosecchi, E. Genovesi, Assisi, Minerva editrice, 2011.
- Sciamanna, Enrico; Sciamanna, Francesca (a cura di), *La bellezza è tra l'arte e il silenzio*, Città di Castello, Artegraf, 2011.
- 2012
- De Giuli, Pio, *Artista trentino dipinge scorci di Assisi*, in "La Voce", 38 (26 ottobre 2012), p. 20.
- De Sabbata, Massimo, *Mostre d'arte a Milano negli anni Venti. Dalle origini del Novecento alle prime mostre Sindacali (1920-1929)*, Torino, Umberto Allemandi, 2012.
- Un americano in Assisi. William Congdon nel centenario*, Assisi, Edizioni della Pro Civitate Christiana, 2012.
- Zavarella, Giovanni, *Scorci di Assisi visti dal pennello di Claudio Fronza*, in "Il Rubino", XXV, 1 (1 gennaio 2012), p. 30.
- Zavarella, Giovanni, *Una raccolta di parole e immagini per raccontare l'animo di Assisi*, in "Il Rubino", XXV, 6 (1° giugno 2012), pag. 6
- Zavarella, Giovanni, *Nuova mostra di Claudio Fronza dedicata a Galeazzo Alessi*, in "Il Rubino", XXV, 7-8 (luglio 2012), p. 23.
- 2013
- Alessandro Bagnobianchi, in "Il Rubino", XXVI, 1 (1 gennaio 2013), p. 22.
- Boccacci, Ennio, *Stelle dei pesci: raccolta di poesie*, Perugia, Guerra Edizioni, 2013.
- Prima delle nebbie. 100 Ex Libris incisi da Marcello Pennacchi*, testi di D. Coletti, Perugia, Morlacchi, 2013.
- 2014
- Baffoni, Andrea, *Vitalità del colore, fluidità della forma*, in @Stefano Frascarelli, Assisi, 2014@.
- Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi, a cura di S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti, Firenze-Perugia, Regione Umbria e Giunti Editore, 2014.
- Santucci, Francesco, *Da Trento ad Assisi Giuseppe Maria Placido Nicolini Vescovo della città serafica (1928 1973)*, Assisi, Cittadella @ editore?@, 2014.
- Sciamanna, Enrico, *Una sintesi singolare e complessa*, in @Stefano Frascarelli, Assisi, 2014@.
- Tommasoni, Italo (a cura di), *Ricognizione 2014: arte contemporanea in Umbria*, CIAC Foligno, Foligno, Quattroemme Editore, 2014.
- Valente, Francesca, *Non visibile, non udibile*, in @Stefano Frascarelli, Assisi, 2014@.
- 2015
- De Finis, Giorgio (a cura di), *Forza Tutt\*: la Barricata dell'Arte*, Roma, Bordeaux, 2015.
- Genovesi, Ezio, *Maceo tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50: tensioni e crisi di un artista in Maceo tra sogno e ironia*, a cura di Ginevra Angeli, Pier Maurizio Della Porta, Maurizio Terzetti, Assisi, Comune di Assisi@ editore?@, 2015.
- Maceo. Tra sogno e ironia*, depliant della mostra (Assisi, Palazzo Monte Frumentario, 19 aprile-16 agosto) a cura di G. Angeli, P. M. Della Porta, M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2015.
- Mercurelli Salari, Paola, *Maceo negli anni dei successi e delle speranze: dalla Galleria Bardi Milano all'ultima Sindacale Umbra (1930-1942)* in *Maceo. Tra sogno e ironia*, depliant della mostra (Assisi, Palazzo Monte Frumentario, 19 aprile-16 agosto) a cura di G. Angeli, P.M. Della Porta, M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2015.
- Tisato, Sofia, *Orlando Tisato: l'uomo, il pittore*, Padova, Tracciati, 2015.
- Vedute di Oriente. Omaggio a William Congdon*, presentazione di fr. D. Giglio, testi di P. Colognesi, R. Secchi, D. Pera, in "Quaderni di Arte e Cultura e Spiritualità", n. 2, a cura della Rete Beni Culturali Cappuccini Assisi@editore?@, 2015.
- 2016
- Aquilini, Paolo (a cura di), *Misericordiae Opera: il sacro nell'arte contemporanea*, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2016.
- Milan, Mariella; Desdemona Ventroni (a cura di), *BOOM 60!: era arte moderna*, Milano, Electa, 2016.
- 2017
- Bruzzichelli, Andrea, *Bill e il suo graal. William Grosvenor Congdon (1912-1998): ricordo breve dell'uomo-artista*, Montepulciano, Comunicazione snc, 2017.
- Egan, Laura, *From Assisi to Melbourne: Rina Rosi's lifelong devotion to the arts*, in "Il Globo", 2017.
- Guidi, Cristina, *Claudio Carli, pittore di Assisi e genio del pennino a china*, in "Subasio", XXV, 3 (1° ottobre 2017), pp. 12-19.
- Levi, Paolo, *MyArt International Web Magazine* a cura di Sandro Serradifalco, @ anno 1, 2017@.

2018

*Che rimane di umano?* catalogo della mostra (Assisi, Monte frumentario, 20 ottobre-4 novembre 2018).

Croce, Giorgio, *Ad Assisi due mostre d'arte hanno posto l'accento sulle persone*, in "Terrenostre", XX, 8 (novembre 2018), p. 26.

*Premio Cairo 2018. I nuovi protagonisti dell'arte contemporanea*, catalogo della mostra, (Milano, Palazzo Reale, 2018), allegato ad "Arte", 542 (ottobre 2018).

Terzetti, Maurizio (a cura di), *Assisi "amata città": Enzo Morelli e l'Arte della Conciliazione. Opere 1922-1931*, catalogo della mostra, (Assisi, Palazzo Comunale, Sala sella Conciliazione, 2 ottobre 2018-6 gennaio 2019), Assisi, Comune di Assisi editore, 2018.

*Una profondissima quiete: Francalancia e il ritorno alla figura tra De Chirico e Donghi*, catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Bonacquisti 18 maggio-4 novembre), a cura di B. Avanzi, V. Sgarbi, M. Dantini, Perugia, Fabrizio Fabbri-Fondazione CariPerugia Arte, 2018.

2019

Bertelé, Marco, *Vera Akimovna Čekunova*, <https://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=769> (scheda aggiornata al 1° febbraio 2019, visitato aprile 2023), con bibliografia.

Gellini, Gisella (a cura di), *Light Art in Italy: temporary installations 2018-2019*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli, 2019.

Genovesi, Ezio, *Assisi 1926. La 'nova civitas' ai tempi del podestà Arnaldo Fortini*, Assisi, Minerva Editrice, 2019.

Giura, Michele (a cura di), *La chiesa di Torchiagina oggi: storia arte spiritualità*, 2019.

*Il Sistema Periodico. Primo Levi chimico e scrittore*, a cura di V. Aquilanti, A. Dolfi, M.L. Meneghetti, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, Bardi, 2019.

Pennacchi, Marcello, *Silenzi. Esposizione di 33 dipinti*, S. Maria degli Angeli-Assisi, Tipografia Angelana, 2019.

*Unforgettable Umbria. L'arte al centro tra vocazione e committenza*, catalogo della mostra (Perugia, 13 aprile-3 novembre) a cura di A. Migliorati, P.Nardon, S. Petrillo, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2019.

2021

Apa, Mariano *Claudio Carli. Tradizione e ricerca*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 3 (2021), pp. 211-236.

Cioccoloni, Marco, *Uguale*, in "AssisiMia", 23 luglio 2021.

Civai, Mauro, *Appendice. In cerca del Paradiso*, in *Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di Mariano Apa in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 3 (2021), pp. 211-236.

Genovesi, Ezio, *Appendice al saggio Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di M. Apa in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 3 (2021), pp. 211-236.

Mercurelli Salari Paola, *Spagnoli Sigismondo*, in "AssisiMia", 20 febbraio 2021.

Mercurelli Salari, Paola, *Taddei Carlo*, in "AssisiMia", 13 giugno 2021.

Nardon, Paolo, *Appendice al saggio Claudio Carli. Tradizione e ricerca* di Mariano Apa in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 3 (2021), pp. 211-236.

2022

Apa, Mariano, *Registri di arte, le necessità del sacro*, Roma, Gangemi Editore, 2022.

Genovesi, Ezio, *Riccardo Francalancia con Valori Plastici in Germania e alla Fiorentina Primavera*, in "Atti dell'Accademia Properziana del Subasio", IX, 4 (2022), pp. 135-192.

Giorgi, Angela, *L'arte di Matteo Peducci*, in "PM Piacere Magazine", 2 maggio 2022.

Guidi, Cristina, *Federico Della Bina: tra spirito e materia*, in "Subasio", XXX, 1 (1 febbraio 2022).

Mercurelli Salari, Paola, *Lunghi Americo*, in "AssisiMia", 5 giugno 2021.

*Sergio Ceccarani 1936-2021*, Circolo del Subasio di Assisi, Perugia, Graphic Masters, 2022.

2023

Apa, Mariano, *San Francesco e il Natale di Greccio nell'opera di Piero Casentini*, in "Frate Francesco. Rivista di cultura francescana", 89, 1, aprile, Roma, 2023, pp. 85-142, figure 1-38.

*XLIII Palio di San Rufino*, Assisi 19-27 agosto 2023, Compagnia dei Balestrieri di Assisi, 2023.

Guidi, Cristina (a cura di), *Gino Bulla, un'istituzione assisana e un isolano nel mondo*, in "Subasio", XXXI, 3 (1 ottobre 2023), pp. 10-14.

Frascarelli, Francesco, *Filippo De Pisis in Assisi. L'esaltazione della bellezza e dell'ambiente*, in "Terrenostre", 6 (settembre 2023), pp. 10-11.

*Via S. Maria delle Rose e via Capobove. Dipinti di Claudio Fronza*, catalogo della mostra (Assisi, Galleria Le Logge, 28 ottobre-6 novembre), con scritti di R. De Leonibus, G. Costanzi, S. Proietti, P.M. Salari, Circolo del Subasio, Tipografia

Properzio, 2023.

# Sitografia

- <https://www.assisimia.it/category/rubriche/il-memoriale-di-maceo-angeli> (Maceo Angeli, visitato agosto 2023).
- <https://www.cittanuova.it/persona/raffaele-ariante/> (Raffaele Ariante, visitato luglio 2023).
- <https://www.raffaeleariante.blogspot/> (Raffaele Ariante, visitato luglio 2023).
- <http://www.galleriadelnaviglio.com/Mostre/Database/database.htm> (@Bettina@, visitato luglio 2023).
- <http://www.giardinoirene.it/nando%20e%20bettina.pdf> (@Bettina@, visitato ottobre 2023).
- <https://francescacapitini.it/> (Francesca Capitini, visitato agosto 2023).
- <https://www.assisimia.it/category/rubriche/claudio-carli> (Claudio Carli, visitato agosto 2023).
- <https://johannesjoergensenselskabet.dk/3b%20Nyhedsbreve/Nyhedsbreve/Nyhedsbrev%202009.2.pdf> (Andrée Carof, visitato ottobre 2023).
- <https://www.artinworld.com/Artista.aspx?ID=0000O6&AspxAutoDetectCookieSupport=1> (Sergio Ceccarani, visitato aprile 2023).
- <https://www.gigarte.com/sergioceccarani/home> (Sergio Ceccarani, visitato aprile 2023).
- <https://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=769> (Vera Akimovna Čekunova visitato aprile 2023).
- <https://congdonfoundation.com/ITA/home.php> (William Congdon, visitato agosto 2023).
- <https://www.guggenheim-venice.it/arte/artisti/william-congdon/> (William Congdon, visitato agosto 2023).
- <https://www.beweb.chiesacattolica.it/persone/persona/6688/Rinaldo+Degli+Esposti> (Rinaldo Degli Esposti, visitato agosto 1923).
- <https://www.comune.bozzolo.mn.it/index.php/it/premio-d-arte-citta-di-bozzolo-doc/594-storia-del-premio-d-arte-citta-di-bozzolo-1-parte/file> (Eugen Dragutescu, visitato aprile 2023).
- <http://www.protrevis.com/protrevis/19rass.asp>. (Pierfrancesco Gualdi, visitato aprile 2023).
- <https://www.assisinews.it/associazionismo/il-leone-dinverno-le-foto-di-angelo-lunghi-in-mostra-ad-assisi/> (Angelo Lunghi, visitato aprile 2023).
- <https://www.abaperugia.com/allegato-1-885>. Opera prima. Mostra diffusa nei musei del circuito Terre & Musei dell'Umbria (Stefano Lutazi, visitato aprile 2023).
- <https://www.assisimia.it/abecedario/uguale/> (Ennio Martinelli e G. Vaccai, visitato agosto 2023).
- [http://www.enzomorellipittore.it/wp-content/uploads/2015/06/celebreignoto\\_Novecento.pdf](http://www.enzomorellipittore.it/wp-content/uploads/2015/06/celebreignoto_Novecento.pdf) (Enzo Morelli con bibliografia precedente, visitato aprile 2023).
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-morelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-morelli_%28Dizionario-Biografico%29/) (Enzo Morelli, visitato agosto 2023).
- <https://terrenostre.info/2014/03/1a-edizione-premio-segni-darte-dedicato-al-maestro-pier-luigi-paracuccho/> (Pierluigi Paracuccho, visitato agosto 2023).
- <http://www.galleryhouseperugia.com/affiliati-peducci-savini/> (Matteo Peducci, visitato aprile 2023).
- <https://www.affiliatiart.com> (Matteo Peducci e Mattia Savini, visitato aprile 2023).
- <https://www.piaceremagazine.it/index.php/pm-top-news/item/3707-l-arte-di-matteo-peducci> (Matteo Peducci, visitato aprile 2023).
- <https://www.piaceremagazine.it/index.php/pm-top-news/item/3707-l-arte-di-matteo-peducci> (Matteo Peducci, visitato aprile 2023).
- <https://www.youtube.com/watch?v=Ld5TYSNStmY> (Elpidio Pertrignani, video di 10' circa del 2011, visitato aprile 2023).
- <https://nandoandbettina.com/portfolios/#> (Ferdinando (Nando) Pierluca e Elisabetta Bubola in arte Bettina, visitato aprile 2023).
- <http://www.giardinoirene.it/nando%20e%20bettina.pdf> (Nando Pierluca, visitato ottobre 2023).
- <https://jalalart.wordpress.com/about/> (Jalal Raouf, visitato aprile 2023).
- <https://www.beweb.chiesacattolica.it/persone/persona/6688/Rinaldo+Degli+Esposti>
- <https://kuscholarworks.ku.edu/bitstream/handle/1808/1028/BDKAversion1.pdf%20?sequence=1> (Bertha Rockwell, visitato 2023).
- <https://ilglobo.com/en/news/from-assisi-to-melbourne-rina-ro-sis-lifelong-devotion-to-the-arts-33418/> (Giuseppe Rosi, visitato aprile 2023).
- <http://www.archivioceramica.com/CERAMISTI/R/Ruffinelli%20Franco.htm> (Franco Ruffinelli, visitato aprile 2023).
- [http://www.brufa.net/lapiazza/LaPiazza\\_num01.pdf](http://www.brufa.net/lapiazza/LaPiazza_num01.pdf) (Marcello Sforza, visitato agosto 2023).
- <https://www.assisimia.it/speciale/spagnoli-sigismondo/> (Sigismondo Spagnoli, visitato aprile 2023).
- <https://www.assisimia.it/speciale/taddei-carlo/> (Carlo Taddei, visitato aprile 2023).
- <https://www.assisimia.it/abecedario/uguale/> (Giuliano Vaccai e E. Martinelli, visitato ottobre 2023).
- <https://kuscholarworks.ku.edu/bitstream/handle/1808/1028/BDKAversion1.pdf%20?sequence=1> (visitato 2023).
- <https://ilglobo.com/en/news/from-assisi-to-melbourne-rina-ro-sis-lifelong-devotion-to-the-arts-33418/> (visitato aprile 2023).
- Un buffetto contro la noia, 2016, <https://www.corriere.it/scuola/medie/cards/colti-esigenti-appassionati-ecco-vostri-prof-cuore/buffetto-contro-noia.shtml> (Vignati, Claudia, @?@?)

